

109° Rapporto di gestione
Banca nazionale svizzera
2016

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK



109° Rapporto di gestione
Banca nazionale svizzera
2016

		Prefazione	4
		Obiettivi e compiti della Banca nazionale svizzera	8
Rendiconto	11		
<hr/>		Sommario	12
		1 Politica monetaria	19
		2 Attuazione della politica monetaria	48
		3 Approvvigionamento del circolante	62
		4 Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante	67
		5 Gestione degli attivi	73
		6 Contributo alla stabilità del sistema finanziario	89
		7 Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale	101
		8 Servizi bancari per la Confederazione	117
		9 Statistiche	118
Relazione finanziaria	125		
<hr/>		Principali dati finanziari per l'esercizio 2016	126
		Rapporto annuale	129
		1 Governo societario	130
		2 Risorse	144
		3 Cambiamenti nella composizione degli organi	148
		4 Andamento dell'esercizio	149
		Consuntivo annuale	157
		1 Bilancio al 31 dicembre 2016	158
		2 Conto economico e destinazione dell'utile dell'esercizio 2016	160
		3 Variazioni del capitale proprio	161
		4 Allegato al consuntivo annuale al 31 dicembre 2016	162
		5 Relazione dell'Organo di revisione all'Assemblea generale	194
		Proposte del Consiglio di banca	197
		Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale	199
Informazioni complementari	201		
<hr/>		1 Cronologia di politica monetaria nel 2016	202
		2 Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali	204
		3 Organigramma	208
		4 Pubblicazioni e mezzi di informazione	210
		5 Indirizzi	214
		6 Arrotondamenti e abbreviazioni	216

Signore, signori,

siamo lieti di sottoporvi il 109° Rapporto di gestione per l'anno 2016. Il Rapporto contiene nella prima parte il Rendiconto destinato all'Assemblea federale. In esso si riferisce sul modo in cui lo scorso anno la Banca nazionale ha assolto i suoi compiti ai sensi dell'articolo 5 della Legge sulla Banca nazionale. La seconda parte comprende la Relazione finanziaria. Questa descrive gli sviluppi sul piano organizzativo e operativo, nonché i risultati finanziari. Essa è sottoposta all'approvazione del Consiglio federale e quindi presentata per la ratifica all'Assemblea generale degli azionisti.

Nel 2016 è proseguita la ripresa moderata dell'economia mondiale. In Svizzera la crescita economica ha riguadagnato vigore, dopo che si era indebolita nel 2015 per effetto del forte apprezzamento del franco all'inizio di quell'anno. Le capacità produttive dell'economia sono rimaste nell'insieme sottoutilizzate, ma la situazione sul mercato del lavoro si è stabilizzata.

A un'evoluzione complessivamente soddisfacente si sono contrapposti sul piano internazionale vari fattori di rischio e di incertezza, fra cui la decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione europea. In siffatto contesto il franco svizzero ha continuato a essere una moneta ricercata e pertanto quotata a livelli elevati. A ciò si è aggiunto, in molti rami di attività, un rapido cambiamento strutturale. Dinanzi a queste sfide i datori di lavoro e i lavoratori svizzeri hanno ancora una volta mostrato la loro spiccata capacità di fronteggiare i nuovi sviluppi con flessibilità e spirito innovativo.

Nel 2016 la Banca nazionale ha proseguito la sua politica monetaria espansiva, con l'obiettivo di stabilizzare l'evoluzione dei prezzi e di sostenere nel contempo la ripresa congiunturale. A questo fine ha continuato ad applicare un interesse negativo invariato agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari. Inoltre, essa è stata pronta a intervenire se necessario sul mercato dei cambi. Grazie a queste misure le è stato possibile contrastare la pressione all'apprezzamento sul franco.

I prezzi al consumo sono ancora leggermente calati rispetto all'anno prima. Tuttavia, la pressione sui prezzi si è nettamente indebolita, di riflesso alla stabilizzazione del cambio nominale del franco e al prezzo crescente del petrolio. Inoltre, pare essersi attenuato l'effetto deprimente sui prezzi esercitato dall'apprezzamento del franco dell'inizio del 2015.

Dopo un intenso lavoro di preparazione durato più anni, nell'aprile 2016 la Banca nazionale ha emesso il primo taglio della nuova serie di banconote, il biglietto da 50 franchi. La nuova banconota è stata accolta con favore sia dal pubblico che dagli operatori professionali e nel frattempo ha dato buona prova di sé. A metà maggio 2017 la Banca nazionale emetterà il secondo taglio della serie, il biglietto da 20 franchi.

Un altro importante progetto è stato il rinnovo della Convenzione sulla distribuzione dell'utile stipulata fra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale, la quale stabilisce l'entità della distribuzione annuale alla Confederazione e ai Cantoni. Nel novembre 2016 il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale hanno sottoscritto una convenzione valida per gli esercizi 2016–2020. Essa prevede come finora la distribuzione di 1 miliardo di franchi alla Confederazione e ai Cantoni a condizione che la riserva per future ripartizioni presenti un saldo positivo. Una nuova clausola stabilisce che le mancate distribuzioni o le distribuzioni ridotte vengano recuperate negli anni successivi, sempreché il livello di detta riserva lo consenta. Inoltre, l'importo distribuito è aumentato fino a un massimo di 2 miliardi di franchi se la riserva supera i 20 miliardi di franchi.

Sul piano finanziario, l'assicurare una sana base di capitale proprio ha continuato a rappresentare un obiettivo importante. Gli ingenti acquisti di valuta degli ultimi anni hanno determinato una forte crescita delle riserve monetarie e quindi del bilancio della Banca nazionale. Di conseguenza, è aumentato il rischio di perdite. Il capitale proprio della Banca nazionale serve ad assorbire le eventuali perdite. Esso è costituito essenzialmente dagli accantonamenti per le riserve monetarie e dalla riserva per future ripartizioni. Nel 2016 la Banca nazionale ha integrato l'attuale regolamentazione sull'attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie. La determinazione dell'attribuzione annua si commisura come finora al doppio della crescita nominale media dell'economia negli ultimi cinque anni. La novità consiste nel fatto che l'attribuzione deve essere pari come minimo all'8% della consistenza degli accantonamenti al termine dell'esercizio precedente. Ciò assicura che gli accantonamenti possano essere alimentati adeguatamente anche nei periodi con tassi nominali di crescita bassi.

Il Consuntivo annuale 2016 della Banca nazionale si è chiuso con un utile di 24,5 miliardi di franchi, che fa seguito alla perdita di 23,3 miliardi dell'anno precedente. Il risultato positivo è dovuto principalmente ai guadagni di 19,4 miliardi sulle posizioni in valuta estera e di 3,9 miliardi sugli averi in oro.

L'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie corrisponde all'ammontare minimo dell'8%. Tenuto conto della riserva per future ripartizioni di 1,9 miliardi di franchi risulta un utile di bilancio di 21,7 miliardi, il quale consente il versamento di un dividendo nella misura massima stabilita per legge di 15 franchi per azione, nonché la distribuzione di 1,7 miliardi alla Confederazione e ai Cantoni. Dopo la destinazione dell'utile la riserva per future ripartizioni ammonta a 20,0 miliardi di franchi.

Ringraziamo le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori per il loro grande impegno e il prezioso sostegno su cui abbiamo nuovamente potuto contare durante il passato anno.

Berna e Zurigo, 3 marzo 2017

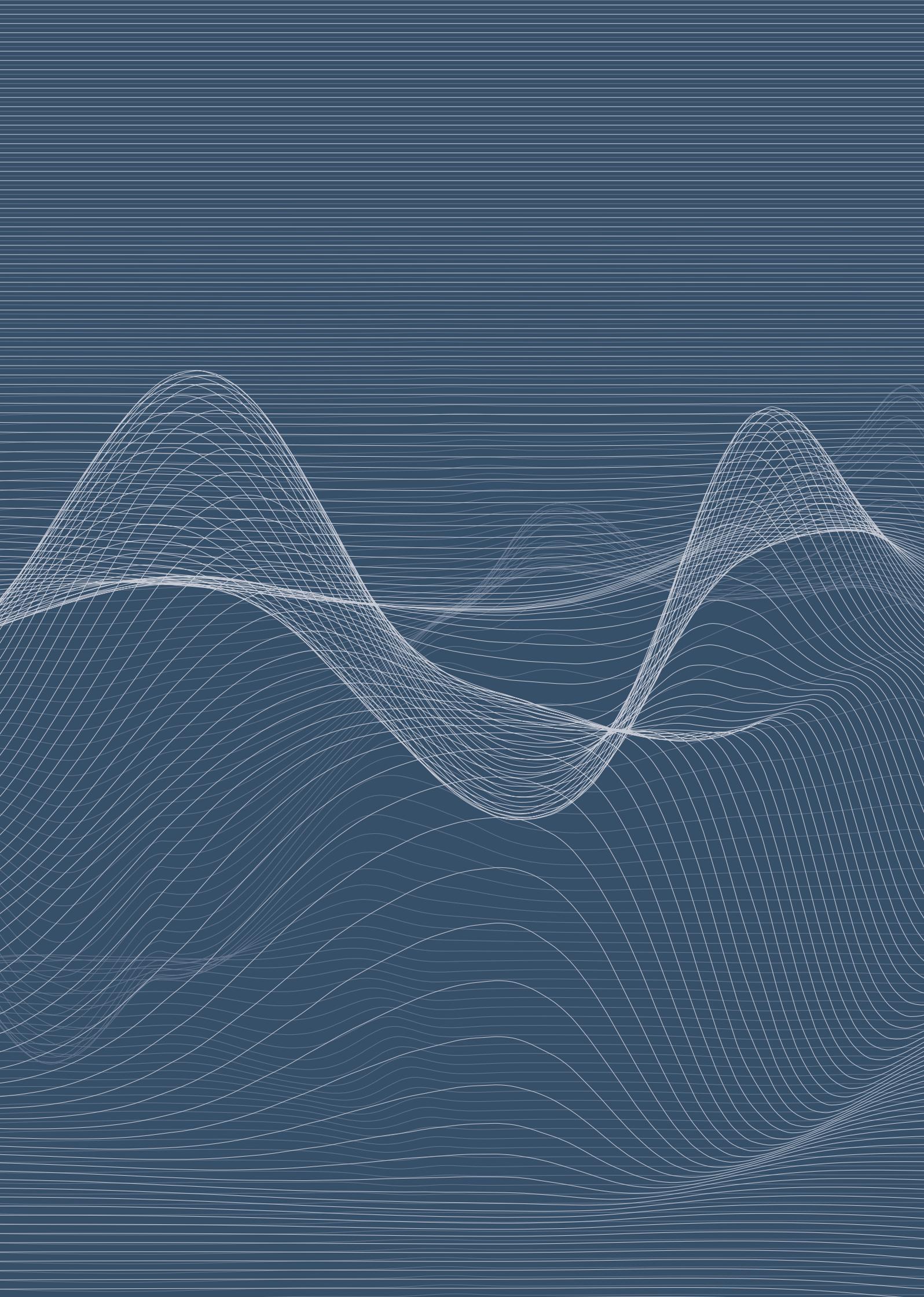


JEAN STUDER
Presidente del Consiglio di banca



PROF. DR. THOMAS J. JORDAN
Presidente della Direzione generale

<p>La Banca nazionale svizzera conduce quale banca centrale indipendente la politica monetaria del Paese. Ai sensi della Costituzione e della legge essa agisce nell'interesse generale del Paese, persegue come obiettivo prioritario la stabilità dei prezzi e nel suo operare tiene conto dell'evoluzione congiunturale. In questo modo determina condizioni quadro fondamentali per lo sviluppo dell'economia.</p>	<p>Mandato</p>
<p>La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per lo sviluppo e il benessere economico. Sia l'inflazione (un aumento protratto del livello dei prezzi) sia la deflazione (un calo protratto del livello dei prezzi) pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse ostacolano la funzione dei prezzi di indirizzare lavoro e capitale verso gli impieghi più produttivi e provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza. La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) inferiore al 2%. Anche la deflazione, ossia un calo protratto del livello dei prezzi, è in contrasto con l'obiettivo della stabilità. Quale principale indicatore per le decisioni di politica monetaria è impiegata una previsione di inflazione a medio termine.</p>	<p>Stabilità dei prezzi</p>
<p>La Banca nazionale attua la politica monetaria regolando il livello dei tassi di interesse sul mercato monetario. Come tasso di riferimento si serve del Libor a tre mesi in franchi. La Banca nazionale può influire sui tassi del mercato monetario con operazioni di mercato aperto, oppure adeguare l'interesse applicato agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari. Se necessario, per influenzare le condizioni monetarie di fondo essa interviene anche sul mercato valutario.</p>	<p>Attuazione della politica monetaria</p>
<p>La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di carta moneta. Essa rifornisce l'economia elvetica, in funzione delle esigenze del circuito dei pagamenti, con banconote conformi a elevati standard di qualità e sicurezza. Su mandato della Confederazione provvede inoltre a mettere in circolazione la moneta metallica.</p>	<p>Approvvigionamento del circolante</p>
<p>Nel circuito dei pagamenti senza contante la Banca nazionale è impegnata nell'ambito del sistema dei pagamenti Swiss Interbank Clearing (SIC). I pagamenti sono regolati nel sistema SIC a valere sui conti giro presso la Banca nazionale.</p>	<p>Pagamenti senza contante</p>
<p>La Banca nazionale amministra le riserve monetarie, che rappresentano la parte più importante dei suoi attivi. Essa necessita di riserve per disporre in ogni tempo di un margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. La loro entità è in ampia misura determinata dall'attuazione della politica monetaria.</p>	<p>Gestione degli attivi</p>
<p>La Banca nazionale contribuisce alla stabilità del sistema finanziario. Essa assolve tale compito analizzando le fonti di rischio per il sistema finanziario e individuando le eventuali misure correttive necessarie. Partecipa inoltre alla definizione e attuazione del quadro regolamentare per la piazza finanziaria e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica.</p>	<p>Stabilità del sistema finanziario</p>
<p>La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale, collaborando a questo fine con le autorità federali. Essa è impegnata in istituzioni multilaterali, prende parte all'aiuto monetario internazionale della Confederazione e coopera su base bilaterale con altre banche centrali e autorità.</p>	<p>Cooperazione monetaria internazionale</p>
<p>La Banca nazionale funge da banca della Confederazione. Per conto di quest'ultima effettua pagamenti, colloca crediti contabili a breve termine e prestiti, custodisce titoli in deposito ed esegue operazioni valutarie.</p>	<p>Banca della Confederazione</p>
<p>La Banca nazionale elabora varie statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, gli investimenti diretti, la posizione patrimoniale sull'estero e il conto finanziario della Svizzera.</p>	<p>Statistiche</p>



Rendiconto

Sommario	12		
1	Politica monetaria	19	
1.1	Mandato e strategia di politica monetaria	19	
1.2	Evoluzione dell'economia internazionale	24	
1.3	Evoluzione economica in Svizzera	30	
1.4	La politica monetaria nel 2016	37	
2	Attuazione della politica monetaria	48	
2.1	Fondamenti e quadro d'insieme	48	
2.2	Sviluppi sul mercato monetario e valutario	49	
2.3	Impiego degli strumenti di politica monetaria	54	
2.4	Riserve minime	60	
2.5	Liquidità in valute estere	61	
2.6	Sostegno straordinario di liquidità	61	
3	Approvvigionamento del circolante	62	
3.1	Fondamenti	62	
3.2	Sportelli di cassa, agenzie e depositi di contante	62	
3.3	Banconote	64	
3.4	Monete	65	
4	Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante	67	
4.1	Fondamenti	67	
4.2	Sistema SIC nel 2016	68	
4.3	Sviluppi nell'ambito dell'infrastruttura del mercato finanziario in Svizzera	70	
5	Gestione degli attivi	73	
5.1	Fondamenti	73	
5.2	Processo di investimento e di controllo del rischio	76	
5.3	Evoluzione e struttura degli attivi	78	
5.4	Rischi inerenti agli attivi	82	
5.5	Risultato di gestione degli investimenti	85	
6	Contributo alla stabilità del sistema finanziario	89	
6.1	Fondamenti	89	
6.2	Punti salienti	90	
6.3	Monitoraggio del sistema finanziario	91	
6.4	Rischi e misure inerenti al mercato ipotecario e immobiliare	92	
6.5	Altre misure per rafforzare la stabilità finanziaria	95	
6.6	Sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario	97	
7	Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale	101	
7.1	Fondamenti	101	
7.2	Cooperazione multilaterale	101	
7.3	Cooperazione bilaterale	114	
8	Servizi bancari per la Confederazione	117	
9	Statistiche	118	
9.1	Fondamenti	118	
9.2	Prodotti	119	
9.3	Progetti	120	
9.4	Collaborazione	121	

In data 23 marzo 2017 la Direzione generale della Banca nazionale svizzera (BNS) ha trasmesso all'Assemblea federale il Rendiconto per l'anno 2016 in conformità all'art. 7 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN). Il Rendiconto riportato qui di seguito riferisce in merito all'assolvimento dei compiti di cui all'art. 5 LBN, fra cui in particolare la conduzione della politica monetaria e il contributo della Banca nazionale alla stabilità del sistema finanziario. Esso è presentato al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti a titolo informativo.

SOMMARIO

Politica monetaria

La Banca nazionale conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Essa deve assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale. La strategia di politica monetaria della Banca nazionale si basa sui seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione a medio termine e una fascia obiettivo per il tasso di interesse di riferimento, il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi.

Nel 2016 è proseguita la ripresa moderata dell'economia mondiale. Dopo un andamento esitante nel primo semestre la congiuntura globale ha ripreso vigore da metà anno in poi. Gli impulsi sono provenuti soprattutto dagli Stati Uniti. Le favorevoli condizioni di finanziamento, la robusta crescita economica in Cina e lo stabilizzarsi dei prezzi delle materie prime hanno concorso a ravvivare leggermente l'attività industriale globale. La situazione economica di molti paesi produttori di materie prime è tuttavia rimasta difficile. Il prezzo del petrolio è andato aumentando nel corso dell'anno. Di conseguenza, nella maggior parte dei paesi industrializzati l'inflazione media annua è leggermente salita, rimanendo però in generale inferiore ai valori di obiettivo delle rispettive banche centrali.

L'economia svizzera ha guadagnato vigore durante il 2016, e si è così ripresa ulteriormente dalle conseguenze del forte apprezzamento del franco avutosi all'inizio del 2015. Il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,3%, dopo essere aumentato dello 0,8% nell'anno precedente. Nonostante la leggera accelerazione della crescita, in complesso le capacità produttive sono rimaste sottoutilizzate. Nondimeno, la situazione sul mercato del lavoro si è stabilizzata.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo è sceso nella media annua dello 0,4%, segnando così un regresso meno forte che nel 2015 (-1,1%). Ciò è dovuto soprattutto alla stabilizzazione del cambio nominale del franco, nonché alla risalita dei prezzi del petrolio. È inoltre apparso che sono andati attenuandosi gli effetti deprimenti sui prezzi dell'apprezzamento del franco.

Nel 2016 la Banca nazionale ha mantenuto invariato il proprio indirizzo monetario espansivo, con l'obiettivo di stabilizzare l'andamento dei prezzi e di sostenere nel contempo la ripresa congiunturale. Ciò è avvenuto sullo sfondo di una crescita economica che prende quota solo lentamente e di un'inflazione ancora sempre negativa. Come nel 2015, la politica monetaria si è basata, da un lato, sull'applicazione di un interesse negativo di $-0,75\%$ agli averi a vista detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori finanziari e, dall'altro, sulla disponibilità della Banca nazionale a intervenire se necessario sul mercato dei cambi. Entrambi gli elementi hanno contribuito a impedire un apprezzamento del franco e il connesso inasprimento indesiderato delle condizioni monetarie.

L'interesse negativo mira a ridurre l'attrattiva del franco e quindi a moderare la pressione all'apprezzamento sulla moneta elvetica. La Banca nazionale ha lasciato parimenti invariata la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi in franchi, a un livello compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. Il Libor a tre mesi, come pure gli altri tassi del mercato monetario in franchi, si è sempre situato in zona negativa. A parte qualche giorno in dicembre, ciò è valso anche per le obbligazioni decennali della Confederazione.

Nel 2016 la Banca nazionale è nuovamente intervenuta sul mercato dei cambi al fine di contrastare un inasprimento indesiderato delle condizioni monetarie. Ciò è avvenuto soprattutto nei periodi di accresciuta incertezza, durante i quali il franco era particolarmente ricercato in quanto investimento sicuro. Come già negli anni precedenti, di regola essa non si è espressa su singoli interventi. Hanno fatto eccezione gli acquisti effettuati nel giugno 2016, allorché la decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione europea ha perturbato i mercati. Il valore esterno nominale del franco ponderato per le esportazioni è cresciuto in misura modesta nel corso del 2016. A fine anno la quotazione del franco risultava leggermente salita rispetto all'euro, ma tale apprezzamento era in parte compensato dal leggero indebolimento nei confronti del dollaro USA.

La Banca nazionale ha continuato la propria politica monetaria espansiva applicando un interesse di $-0,75\%$ agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari e intervenendo se necessario sul mercato dei cambi. L'applicazione dell'interesse negativo ha ulteriormente contribuito a mantenere il tradizionale differenziale di interesse fra l'estero e la Svizzera e a ridurre l'attrattiva degli investimenti in franchi. I principali tassi del mercato monetario in franchi si sono mossi durante tutto l'anno in prossimità dell'interesse negativo. A fine 2016 il tasso sui crediti overnight garantiti, lo Swiss Average Rate Overnight (SARON), e il Libor a tre mesi in franchi si situavano a $-0,73\%$. Nel corso del 2016 la Banca nazionale ha acquistato valuta estera per l'ammontare di 67,1 miliardi di franchi. A prescindere da questi acquisti di valuta, durante l'anno la Banca nazionale non ha effettuato operazioni di mercato aperto a fini di politica monetaria. Il mercato monetario ha continuato a essere rifornito abbondantemente di liquidità in franchi.

Attuazione della
politica monetaria

Approvvigionamento del circolante

Nel 2016 la circolazione di banconote è ammontata in media a 72,2 miliardi di franchi. L'aumento rispetto all'anno precedente è stato pari al 7,2%, ossia un po' inferiore a quello registrato nel 2015. Il 12 aprile è stato messo in circolazione il primo taglio della nuova serie (9ª serie), il biglietto da 50 franchi. Questo ha nel frattempo dato buona prova di sé, ed è stato accolto con favore sia dal pubblico che dagli operatori professionali. Gli altri tagli della 9ª serie verranno via via emessi a intervalli di un semestre o un anno. Il prossimo sarà il biglietto da 20 franchi, che sarà messo in circolazione il 17 maggio 2017. L'emissione del terzo taglio, il biglietto da 10 franchi, avrà luogo verosimilmente nell'autunno 2017. Gli ulteriori lavori relativi alla nuova serie sono proceduti come da programma. Fino a nuovo avviso le banconote dell'8ª serie continuano a valere come mezzo di pagamento legale.

Circuito dei pagamenti senza contante

Nel 2016 tramite il sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC) sono state in media regolate circa 1,8 milioni di transazioni al giorno, per un valore di 153 miliardi di franchi. Il numero delle transazioni è aumentato dell'1,3% rispetto al 2015. Nei giorni di punta si sono registrate fino a 5,7 milioni di transazioni, per un valore di 266 miliardi di franchi.

Il SIC è diretto dalla Banca nazionale e gestito operativamente da SIX Interbank Clearing SA, una filiazione di SIX Group SA. Esso costituisce un elemento cardine dell'infrastruttura del mercato finanziario elvetico, la cosiddetta Swiss Value Chain. Il 15 aprile 2016 è entrato in funzione con successo il sistema SIC della quarta generazione (SIC4) profondamente rinnovato sul piano tecnico. Il progetto era diretto dalla SIX Interbank Clearing SA ed è stato seguito da vicino dalla Banca nazionale e dalle banche. Con l'introduzione del nuovo sistema SIC è a disposizione anche una soluzione svizzera per la trasmissione sicura e inalterata di messaggi SIC.

L'industria finanziaria attraversa attualmente una fase di intensa innovazione, caratterizzata dalla digitalizzazione. La Banca nazionale segue da vicino questi sviluppi e nel 2016 ha partecipato in vari consessi alle discussioni in materia. La sua attenzione è prestata in particolare alle potenziali implicazioni delle innovazioni per la sicurezza e l'efficienza dell'infrastruttura finanziaria e di conseguenza per l'assolvimento del suo mandato legale. A tale riguardo rivestono un'importanza primaria i compiti di approvvigionare in liquidità il mercato monetario in franchi, di agevolare e assicurare il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante e di contribuire alla stabilità del sistema finanziario.

A fine 2016 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 747 miliardi di franchi, a fronte di 641 miliardi a fine 2015. Essi erano costituiti quasi esclusivamente dalle riserve monetarie, ossia oro e investimenti in valuta (al netto delle connesse passività derivanti da operazioni PcT a fini di politica monetaria). Le riserve monetarie ammontavano a 692 miliardi di franchi, con un incremento di 89 miliardi rispetto all'anno prima. L'aumento è ascrivibile principalmente agli acquisti di valute estere e a plusvalenze di valutazione.

Gestione degli attivi

Il rendimento delle riserve monetarie è stato pari al 3,8%. I rendimenti sugli averi in oro e sulle riserve in valuta sono stati rispettivamente dell'11,1% e del 3,3%. Nell'ambito delle riserve in valuta hanno contribuito al risultato positivo sia gli strumenti a reddito fisso che le azioni. Per contro, il rendimento è stato diminuito dal leggero apprezzamento del franco.

Nel 2016 la Banca nazionale ha detenuto il 20% delle riserve valutarie sotto forma di titoli azionari. Dall'inizio degli acquisti di azioni, nel 2015, il rendimento medio annuo del portafoglio azionario misurato in franchi è stato pari al 2,8%; quello del portafoglio obbligazionario allo 0,7%. Durante tale periodo gli investimenti in azioni hanno quindi contribuito in misura superiore alla media a preservare il valore delle riserve monetarie e a rafforzare il capitale proprio della Banca nazionale.

Nell'ambito della stabilità finanziaria hanno continuato ad avere un ruolo di primo piano il rafforzamento della resilienza del sistema finanziario e gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare. La normativa «too big to fail» (TBTF) riveduta con la collaborazione della Banca nazionale è stata posta in vigore il 1° luglio 2016 dal Consiglio federale. Essa rafforza la resilienza delle banche di rilevanza sistemica in quanto innalza i requisiti patrimoniali in situazione di continuità operativa (going concern), nonché i requisiti posti agli strumenti destinati ad assorbire perdite in caso di risanamento o risoluzione (gone concern) delle due grandi banche, migliorandone così la risolvibilità. La normativa riveduta stabilisce infine che le due grandi banche apprestino entro la fine del 2019 i rispettivi piani di emergenza per assicurare l'esercizio ininterrotto delle funzioni di rilevanza sistemica. Queste misure costituiscono un ulteriore passo decisivo verso la soluzione della problematica TBTF in Svizzera. La definizione dei requisiti «gone concern» per le banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno non faceva parte della normativa riveduta entrata in vigore il 1° luglio. Il Consiglio federale fisserà verosimilmente questi requisiti nel corso del 2017.

Stabilità del
sistema finanziario

Nonostante il permanere di tassi di interesse straordinariamente bassi, nel 2016 la dinamica dei prezzi sul mercato immobiliare svizzero e la crescita dei prestiti ipotecari sono risultate meno marcate che negli anni precedenti. In complesso gli squilibri si sono leggermente ridotti. La Banca nazionale ha comunque ripetutamente fatto rilevare come la presenza di bassi tassi di interesse crei forti incentivi ad assumere maggiori rischi nella concessione dei crediti, in particolare per quanto concerne il tasso di interesse e la sostenibilità finanziaria dei debiti ipotecari. A questo proposito essa ha sottolineato che nell'attuale contesto un abbassamento del tasso di interesse teorico applicato dalle banche per calcolare la sostenibilità comporterebbe notevoli rischi per i mutuatari, i prestatori e l'intera economia.

Nel suo rapporto sulla stabilità finanziaria del giugno 2016 la Banca nazionale ha constatato per le due grandi banche svizzere un ulteriore miglioramento della resilienza. Al fine di soddisfare i requisiti della normativa TBTF riveduta, le banche dovranno tuttavia accrescere ulteriormente nei prossimi anni la loro capacità di assorbire perdite. La Banca nazionale ha dato atto alle banche orientate al mercato interno di aver preservato la loro resilienza, ma ha fatto parimenti notare che esse avevano ancora sensibilmente ampliato la loro esposizione verso il mercato ipotecario e immobiliare residenziale.

Nella sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica hanno avuto un ruolo di primo piano i lavori relativi all'attuazione della legge sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFI), entrata in vigore il 1° gennaio 2016. La FINMA e la Banca nazionale hanno definito le proprie responsabilità in merito alla vigilanza corrente e alla sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario, al fine di evitare duplicazioni nell'assolvimento delle rispettive funzioni. Inoltre, la Banca nazionale ha designato i processi operativi di rilevanza sistemica di SIX Interbank Clearing SA e SIX x-clear SA. Ha poi accertato che i gestori delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica hanno ulteriormente sviluppato i propri piani di stabilizzazione e adottato diverse misure per migliorare la gestione del rischio.

Cooperazione monetaria internazionale

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale mediante la sua appartenenza a vari organismi multilaterali operanti in questo ambito, fra cui in particolare il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca dei regolamenti interazionali (BRI), il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Nel 2016 l'erogazione di credito da parte dell'FMI è rimasta su livelli elevati. Gran parte dell'aiuto finanziario è andato nuovamente all'Ucraina. Su richiesta del Consiglio federale la Banca nazionale ha concluso un accordo di prestito bilaterale con la banca centrale ucraina per oltre 200 milioni di dollari USA. Questo accordo è parte di una vasta azione di sostegno promossa dalla comunità degli Stati, alla quale partecipa anche l'FMI.

Nel 2016 è entrata in vigore la riforma delle quote decisa dall'FMI nel 2010. Questa contemplava un raddoppio del totale delle quote di tutti gli Stati membri, una redistribuzione delle quote a favore dei paesi emergenti e in via di sviluppo e una riforma della struttura direttiva del Fondo. In seguito alla riforma la quota della Svizzera è salita in termini assoluti da 3,5 a 5,8 miliardi di DSP, mentre in termini relativi è scesa dall'1,45% all'1,21%. Conformemente all'intesa fra la Svizzera e la Polonia siglata nel 2012, in novembre la posizione di direttore esecutivo del gruppo di voto guidato dalla Svizzera è stata assunta per la prima volta dalla Polonia per un periodo di due anni.

Nel quadro della consultazione annuale prevista dall'articolo IV, l'FMI esamina regolarmente la politica economica dei paesi membri e formula raccomandazioni. Nel novembre 2016 il Consiglio esecutivo del Fondo ha adottato il rapporto di analisi per la Svizzera. L'FMI ha dato atto della notevole resilienza mostrata dall'economia elvetica di fronte all'apprezzamento del franco svizzero all'inizio del 2015 e, in considerazione della graduale riduzione dell'apprezzamento reale del franco, esso ha previsto che la ripresa perduri. L'FMI ha constatato che la politica monetaria della Banca nazionale basata sull'interesse negativo e la disponibilità a intervenire sul mercato dei cambi si è dimostrata efficace.

Nell'ambito della BRI e dell'FSB la Banca nazionale ha contribuito alle riforme intese a rafforzare il sistema finanziario globale. Nell'FSB hanno ancora avuto un ruolo centrale, secondo il punto di vista della Banca nazionale, i lavori diretti alla soluzione della problematica «too big to fail». L'FSB ha elaborato principi guida sulla capacità di assorbimento delle perdite presso le affiliate importanti di banche aventi rilevanza sistemica globale. Esso ha inoltre pubblicato principi guida miranti ad assicurare la liquidità delle banche in caso di risanamento e liquidazione.

Il 30 settembre 2016 il Consiglio federale ha trasmesso un messaggio al Parlamento per la revisione della Legge sull'aiuto monetario. Il progetto di revisione prevede in particolare che sia prolungata dagli attuali sette a dieci anni la durata massima per l'aiuto monetario nei casi di crisi sistemica. Il prolungamento della durata assicura che la Svizzera possa continuare a prendere parte a tutte le iniziative per la stabilizzazione del sistema monetario e finanziario internazionale. Inoltre, la Banca nazionale dovrebbe poter partecipare all'aiuto monetario a favore di singoli paesi anche quando non vi è una perturbazione attuale o potenziale del sistema monetario internazionale.

Servizi bancari per la Confederazione

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione. I particolari sui servizi prestati e i relativi compensi sono stabiliti in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale.

Nel 2016 la Banca nazionale ha emesso con procedura d'asta su incarico e per conto della Confederazione crediti contabili a breve termine e prestiti obbligazionari rispettivamente per 23,4 e 3,2 miliardi di franchi. Tali emissioni hanno avuto luogo sulla piattaforma di negoziazione di SIX Repo SA. Sempre su incarico della Confederazione la Banca nazionale ha inoltre effettuato circa 115 000 pagamenti in franchi e circa 25 000 pagamenti in valute estere.

Statistiche

La Banca nazionale elabora statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, gli investimenti diretti, la posizione patrimoniale sull'estero e il conto finanziario della Svizzera. A questo fine essa collabora con le competenti istanze federali, con la FINMA, con le autorità di altri paesi e con organizzazioni internazionali.

Nel 2016 la Banca nazionale ha riveduto la rilevazione sui tassi di interesse pubblicati per le nuove operazioni delle banche e ha concluso i lavori preparatori per la rilevazione riveduta sulla concessione di nuovi prestiti ipotecari. Inoltre, le imprese tenute a fornire segnalazioni possono ora utilizzare la piattaforma internet eSurvey per tutte le rilevazioni statistiche della Banca nazionale.

La Banca nazionale pubblica le sue statistiche sulla sua pagina web e sul portale di dati, oltreché sotto forma di documenti stampati. Nel 2016 il portale è stato esteso a nuovi contenuti.

1.1 MANDATO E STRATEGIA DI POLITICA MONETARIA

La Costituzione federale affida alla Banca nazionale, quale banca centrale indipendente, il compito di condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese (art. 99 Cost.). La Legge sulla Banca nazionale precisa questo mandato all'art. 5 cpv. 1, specificando che la Banca nazionale è chiamata ad assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale.

Mandato costituzionale e legale

La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per lo sviluppo e il benessere economico. Sia l'inflazione (un aumento protratto del livello dei prezzi) sia la deflazione (un calo protratto del livello dei prezzi) pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse ostacolano la funzione dei prezzi di indirizzare lavoro e capitale verso gli impieghi più produttivi e provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza.

Importanza della stabilità dei prezzi

Nella sua strategia di politica monetaria la Banca nazionale definisce il modo in cui intende assolvere il proprio mandato legale. La strategia si basa sui seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione per i successivi tre anni e una fascia obiettivo per il tasso di riferimento, il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi. Dal settembre 2011 al gennaio 2015 è stato inoltre in vigore il tasso di cambio minimo rispetto all'euro.

Strategia di politica monetaria

La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) inferiore al 2%. Anche la deflazione, ossia un calo protratto del livello dei prezzi, è in contrasto con l'obiettivo della stabilità. Adottando questa definizione della stabilità dei prezzi la Banca nazionale tiene conto del fatto che essa non può regolare l'inflazione in modo esatto e che l'IPC tende a sovrastimare leggermente l'inflazione effettiva.

Definizione della stabilità dei prezzi

La previsione condizionata di inflazione pubblicata trimestralmente dalla Banca nazionale funge da principale indicatore per la decisione di politica monetaria e da elemento centrale della strategia di comunicazione. La previsione si riferisce ai successivi tre anni, di riflesso all'orientamento a medio termine della politica monetaria. In questo modo la Banca nazionale tiene conto del fatto che la produzione e i prezzi reagiscono con ritardi talora notevoli agli impulsi monetari. Accanto alla previsione di inflazione la Banca nazionale considera ai fini della sua decisione vari altri indicatori dell'evoluzione economica e monetaria in Svizzera e all'estero, nonché della stabilità finanziaria.

Previsione condizionata di inflazione

La previsione di inflazione della Banca nazionale ipotizza che il tasso di interesse di riferimento reso noto al momento della pubblicazione resti costante durante l'arco di tempo considerato. Si tratta pertanto di una previsione condizionata, la quale indica come evolverebbero i prezzi al consumo secondo le stime della Banca nazionale presupponendo l'invarianza del tasso di interesse. Essa permette al pubblico di valutare meglio il futuro bisogno di intervento della politica monetaria. La previsione di inflazione pubblicata dalla Banca nazionale non è raffrontabile con le proiezioni elaborate da banche e istituti di ricerca, che di regola incorporano gli aggiustamenti attesi dei tassi di interesse.

Fascia obiettivo per il Libor a 3 mesi

Per il tasso di riferimento – il Libor a tre mesi in franchi – la Banca nazionale fissa una fascia obiettivo che presenta di regola un'ampiezza di 1 punto percentuale. La Banca nazionale si prefigge in generale di mantenere il Libor a metà della fascia. I tassi Libor corrispondono alla media delle condizioni di tasso correnti praticate da un gruppo di importanti banche internazionali operanti a Londra.

Influsso sulle condizioni di tasso di interesse

La Banca nazionale assicura la stabilità dei prezzi agendo, mediante le sue operazioni di politica monetaria, sulle condizioni di tasso di interesse e adeguando queste alla situazione corrente dell'economia. In generale una diminuzione dei tassi di interesse reali ha un effetto stimolante sulla domanda e sui prezzi dei beni e servizi, mentre un loro innalzamento produce un effetto deprimente. Le banche centrali manovrano i tassi di interesse nominali a breve. Poiché l'inflazione varia di poco nel breve periodo questi influenzano anche i tassi reali.

Ruolo del tasso di cambio

Una politica monetaria indipendente, orientata all'obiettivo della stabilità dei prezzi, presuppone fundamentalmente cambi flessibili. Ciò non significa che la Banca nazionale non consideri l'andamento dei rapporti di cambio. Le variazioni dei cambi influiscono notevolmente sulle prospettive inflazionistiche e congiunturali e si ripercuotono quindi sulle decisioni di politica monetaria della Banca nazionale. Per converso, allorché la Banca nazionale modifica i tassi di interesse o interviene sul mercato valutario, la sua azione influenza il tasso di cambio.

Misure non convenzionali di politica monetaria

In seguito alla crisi finanziaria ed economica, a partire dal 2008 i tassi di interesse nominali sono scesi in numerosi paesi a livelli assai bassi, assottigliando sempre più il margine disponibile per ulteriori riduzioni. Molte banche centrali hanno fatto quindi ricorso a misure non convenzionali per poter continuare a condurre una politica monetaria appropriata. I più importanti provvedimenti non convenzionali decisi negli ultimi anni dalla Banca nazionale sono stati gli interventi sul mercato valutario, la fissazione temporanea di un tasso di cambio minimo rispetto all'euro e l'introduzione di un interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti.

Con l'introduzione di un interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari la Banca nazionale ha indotto un abbassamento generale del livello dei tassi di interesse. L'interesse negativo, posto che i tassi di interesse all'estero restino invariati, riduce l'attrattiva degli investimenti in franchi, ciò che a sua volta modera la pressione all'apprezzamento sul franco. Inoltre, esso crea un incentivo a consumare e investire di più. Il tasso applicato sugli averi a vista presso la BNS non può tuttavia essere abbassato a piacimento dalla Banca nazionale in zona negativa, giacché tali averi possono sempre essere convertiti in banconote non gravate da alcun interesse. Va poi osservato che l'interesse negativo può in certe condizioni pesare fortemente sul sistema bancario, ragione per cui la Banca nazionale concede alle banche importi in franchigia (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Modalità di applicazione dell'interesse negativo»).

Interesse negativo sugli averi a vista presso la Banca nazionale

Anche la disponibilità della Banca nazionale a intervenire se necessario sul mercato dei cambi riduce la pressione all'apprezzamento sul franco, poiché essa influenza le aspettative del mercato, e il tasso di cambio è determinato dall'offerta e dalla domanda presenti sul mercato. La Banca nazionale decide, tenuto conto delle condizioni del mercato, se e in quale misura intervenire. Il bisogno di intervento sorge soprattutto nei periodi di accresciuta incertezza, quando il franco è più ricercato come investimento sicuro.

Disponibilità a intervenire sul mercato valutario

La stabilità finanziaria, così come la stabilità dei prezzi, è condizione essenziale per una crescita economica sostenibile. Gli insegnamenti tratti dalla crisi indicano che con il conseguimento della stabilità dei prezzi non è necessariamente assicurata anche la stabilità del sistema finanziario. Se però le banche centrali orientano eccessivamente la propria azione all'obiettivo della stabilità finanziaria possono sorgere conflitti con l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Le banche centrali necessitano pertanto di strumenti macroprudenziali impiegabili in modo mirato allorché sui mercati creditizi si creano distorsioni che possono mettere in pericolo la stabilità finanziaria (cfr. capitolo 6).

Strumenti macroprudenziali

Nel novembre 2016 il Consiglio federale ha licenziato il messaggio concernente l'iniziativa popolare «Per soldi a prova di crisi: emissione di moneta riservata alla Banca nazionale! (Iniziativa moneta intera)», proponendo alle Camere federali di raccomandare a Popolo e Cantoni di respingere l'iniziativa senza controprogetto. Il Consiglio federale ha motivato la sua posizione argomentando che l'iniziativa implicherebbe una trasformazione radicale e mai prima sperimentata del sistema monetario e del settore finanziario e comporterebbe rischi notevoli. Inoltre, la Banca nazionale sarebbe maggiormente esposta a pressioni politiche, il che pregiudicherebbe la credibilità della sua politica monetaria. La Banca nazionale condivide l'argomentazione del Consiglio federale e si oppone parimenti all'iniziativa moneta intera.

Iniziativa moneta intera

Iniziative parlamentari concernenti la Banca nazionale

Nella sua seduta del 21 dicembre 2016 il Consiglio federale ha adottato due rapporti che, in risposta a diversi postulati, trattano interamente o in parte di questioni riguardanti la Banca nazionale.

Il rapporto «Politica monetaria» risponde ai postulati Bischoff sui tassi di interesse negativi e sulla struttura direttiva della Banca nazionale, al postulato Rechsteiner sulla funzione del franco e al postulato Cramer sul franco forte e il turismo degli acquisti. Esso giunge alla conclusione che le basi giuridiche esistenti consentono alla Banca nazionale di assolvere in modo efficace il suo mandato e di disporre di una struttura direttiva adeguata. Nel rapporto il Consiglio federale si dichiara esplicitamente contrario a un ampliamento dell'attuale Direzione generale di tre membri e alla pubblicazione dei verbali sulle decisioni politica monetaria.

Il rapporto descrive dettagliatamente le conseguenze del tasso di interesse negativo introdotto dalla Banca nazionale sui diversi soggetti economici (istituzioni sociali e di previdenza, banche, assicurazioni, piccoli risparmiatori, proprietari di abitazioni, Cantoni). Esso dà atto che l'interesse negativo ha posto molti soggetti dinanzi a difficili sfide. Al tempo stesso, sottolinea come la misura vada vista sullo sfondo del contesto mondiale di bassi tassi di interesse e della sopravvalutazione del franco. L'interesse negativo è stato introdotto per ridurre l'attrattiva degli investimenti in franchi ed è efficace soltanto se concerne tutti i soggetti attivi sui mercati finanziari.

Il rapporto «Opzioni di intervento per la Svizzera in caso di tassi d'interesse bassi e franco forte» risponde al postulato Graber in merito alle opportunità offerte in materia di politica fiscale e monetaria dall'attuale contesto di bassi tassi di interesse. Il Consiglio federale afferma che la Confederazione utilizza già le attuali condizioni monetarie per ottimizzare la situazione delle finanze federali e dell'indebitamento. In pari tempo si dice contrario sia a un aumento dell'indebitamento sia alla creazione di un fondo sovrano.

Ricerca

In assolvimento del suo mandato di banca centrale la Banca nazionale svolge attività di ricerca nelle aree rilevanti. Questa attività migliora la comprensione di interazioni economiche complesse, favorisce lo sviluppo di nuove metodologie di analisi e fornisce importanti elementi per le decisioni di politica monetaria. In tale ambito la Banca nazionale intrattiene un intenso scambio di conoscenze con altre banche centrali e istituti di ricerca e organizza regolarmente a questo scopo conferenze e seminari. I lavori di ricerca e gli studi di collaboratori della BNS sono pubblicati nelle serie SNB Working Papers e SNB Economic Studies, e in parte anche in riviste specializzate. Un quadro d'insieme dell'attività di ricerca della Banca nazionale è fornito dalla pubblicazione SNB Research Report, che è stata edita la prima volta nell'estate 2016 e che in futuro apparirà con cadenza annuale.

Nel 2016, in onore dell'economista svizzero di fama internazionale Karl Brunner (1916–1989) la Banca nazionale ha lanciato una serie di conferenze intitolata «Karl Brunner Distinguished Lecture Series», nel cui ambito ogni anno sarà presentata una relazione da parte di un economista rinomato i cui lavori si sono rivelati importanti ai fini dell'attività di banca centrale. Nel 2016 la scelta è caduta su Kenneth S. Rogoff, che il 22 settembre ha tenuto la conferenza inaugurale sul tema «Rethinking Central Bank Design». Kenneth S. Rogoff è titolare della cattedra «Thomas D. Cabot Professor of Public Policy» e docente di economia politica all'università di Harvard.

Nel 2014 la Banca nazionale ha istituito, unitamente alla Deutsche Bundesbank e alla Banca nazionale austriaca, un premio destinato a lavori di ricerca eccellenti nel campo della macroeconomia monetaria. Il premio, assegnato con cadenza biennale, è intitolato al nome dell'economista austriaco Carl Menger. Nel 2016 il premio è stato conferito, in occasione del convegno annuale del «Verein für Socialpolitik», a Klaus Adam, docente di relazioni economiche internazionali all'Università di Mannheim e professore-ricercatore presso la Deutsche Bundesbank.

1.2 EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Moderata ripresa dell'economia mondiale

Nel 2016 è proseguita la moderata ripresa dell'economia mondiale. Il ritmo di espansione è rimasto dapprima inferiore alle aspettative, soprattutto a causa della debole crescita del prodotto negli Stati Uniti durante il primo semestre. A partire da metà anno la congiuntura globale ha acquistato maggior vigore. Le favorevoli condizioni di finanziamento, i prezzi più stabili delle materie prime e una robusta crescita dell'economia cinese hanno contribuito a ravvivare leggermente la congiuntura dell'industria. Nella maggior parte delle aree geografiche la disoccupazione è ulteriormente calata.

Prospettive gravate da rischi

Le indagini condotte presso le imprese indicavano a fine anno una prosecuzione della ripresa globale. L'economia mondiale rimane tuttavia esposta a considerevoli rischi. Problemi strutturali quali un sistema finanziario fragile, l'elevato debito pubblico e una bassa crescita potenziale continuano a gravare sulle economie di diversi paesi industrializzati e di taluni paesi emergenti. Inoltre, la decisione del Regno Unito del giugno 2016 di uscire dall'Unione europea (Brexit), nonché l'ancora incerta politica economica del nuovo governo USA comportano notevoli insicurezze riguardo all'evoluzione economica globale.

Commercio mondiale privo di slancio

Nel 2016 il commercio internazionale di merci e servizi ha fatto registrare la più lenta crescita dallo scoppio della crisi finanziaria. Le cause sono di natura sia congiunturale che strutturale. Da un lato, l'ancora sempre debole attività di investimento su scala mondiale e la difficile situazione economica di molti paesi produttori di materie prime hanno agito da freno sugli scambi di merci. Dall'altro, il più lento processo di liberalizzazione del commercio e il cambiamento strutturale in Cina verso un'economia più orientata ai servizi hanno anch'essi contribuito a moderare la dinamica dell'interscambio.

Risalita dei prezzi delle materie prime

Nel 2016 sono in parte risaliti i prezzi delle materie prime, in regresso da parecchi anni. Ciò ha contribuito a impedire in molti paesi un ulteriore calo dei tassi di inflazione già molto bassi. Il prezzo al barile del petrolio di qualità Brent, che all'inizio del 2016 era sceso sotto i 30 dollari USA, ha ripreso quota nel corso del primo semestre. A fine anno esso era salito a 56 dollari USA dopo che importanti paesi sia interni che esterni all'organizzazione dei paesi produttori di petrolio (OPEC) si erano accordati per una riduzione della produzione con effetto dall'inizio del 2017. Anche le quotazioni dei metalli industriali sono aumentate sulla scia della migliorata congiuntura internazionale.

Nell'area dell'euro il prodotto interno lordo (PIL) è aumentato nel 2016 dell'1,7%, dopo aver segnato una crescita del 2% nell'anno precedente. La congiuntura ha continuato a essere sostenuta dalla politica monetaria espansiva della Banca centrale europea (BCE). Nel corso dell'anno il PIL si è riportato al livello raggiunto nel primo trimestre 2008, anteriormente alla crisi economica mondiale. La congiuntura è migliorata in tutti i paesi dell'area, all'interno della quale la Germania è rimasta la forza trainante. La crescita economica nell'area dell'euro ha interessato le diverse componenti. Il basso prezzo dell'energia e le favorevoli condizioni di finanziamento hanno sorretto la domanda interna; al tempo stesso le esportazioni sono leggermente cresciute grazie alla migliorata congiuntura mondiale e al cambio debole dell'euro. L'occupazione ha guadagnato ancora forza, sicché a fine anno il tasso di disoccupazione era disceso sotto il 10% per la prima volta da cinque anni.

Ripresa congiunturale diffusa nell'area dell'euro

Nondimeno, le prospettive congiunturali in Europa sono offuscate da vari problemi, fra cui in particolare la fragilità del settore bancario in Italia e l'incertezza sul modo in cui si configureranno le relazioni economiche fra l'UE e il Regno Unito.

...malgrado il persistere di problemi

Nel 2016 l'economia statunitense è cresciuta in media dell'1,6%, ossia a un ritmo sensibilmente più debole che nel 2015 (2,6%). Agli inizi dell'anno un dollaro forte e i crescenti premi per il rischio sulle obbligazioni societarie hanno raffrenato gli investimenti in beni strumentali e le esportazioni. Inoltre, a causa del basso prezzo del petrolio, è ancora diminuita l'attività di investimento nel settore energetico. Nel secondo semestre la congiuntura ha guadagnato slancio. I consumi privati hanno rappresentato il principale fattore trainante della crescita, favoriti dal basso costo dell'energia e dai salari in aumento. Sul mercato del lavoro era osservabile una situazione quasi di pieno impiego: a fine anno il tasso di disoccupazione risultava sceso al 4,7%.

Rallentamento della crescita negli Stati Uniti

L'imprevisto esito delle elezioni presidenziali dell'8 novembre scorso ha suscitato forti reazioni sui mercati finanziari internazionali. Dopo una breve flessione, l'indice azionario globale MSCI è salito al livello più alto dell'anno, mentre l'indice americano S&P 500 ha segnato un massimo storico. I rendimenti sui titoli di Stato a lungo termine, che erano calati nella prima parte dell'anno, a partire da novembre sono cresciuti in quasi tutti i paesi industrializzati, e negli Stati Uniti si sono riportati al livello di metà 2015. Questi sviluppi hanno rispecchiato fra l'altro l'aspettativa di maggiori spese statali sotto la nuova amministrazione.

Corsi azionari e rendimenti in ascesa dopo le elezioni USA

**Prosecuzione della ripresa
in Giappone**

In Giappone è proseguita nel 2016 la moderata ripresa della congiuntura. Il PIL è infatti cresciuto dell'1,0%. Inoltre, secondo la revisione dei dati economici pubblicata in dicembre il quadro congiunturale degli anni precedenti si presenta nettamente migliore. In particolare, i consumi privati si sono ripresi più rapidamente di quanto prima supposto dopo la flessione seguita all'aumento dell'imposta sul valore aggiunto nell'aprile 2014. Il sensibile apprezzamento dello yen nel primo semestre del 2016 ha comportato per l'economia nipponica un notevole aggravio. Il governo ha perciò varato a metà anno un importante pacchetto di sostegno alla congiuntura e ha rinviato all'ottobre 2019 un nuovo aumento dell'IVA previsto per l'aprile 2017. La situazione sul mercato del lavoro è ancora migliorata: l'occupazione è aumentata e si è ridotta ulteriormente la disoccupazione; a dicembre questa risultava pari al 3,1%.

**Leggero rallentamento
della crescita in Cina**

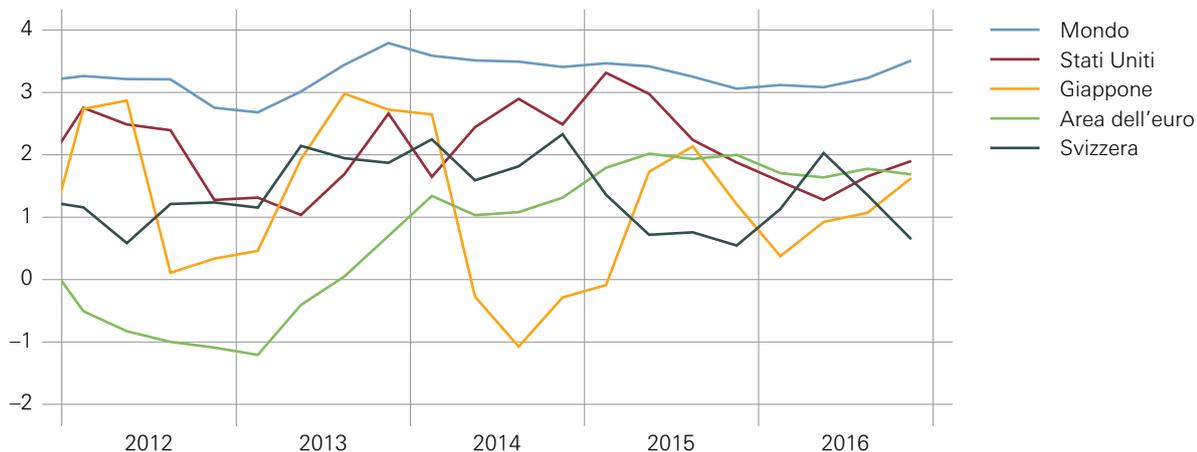
In Cina, all'inizio dell'anno i deludenti indicatori dell'attività industriale hanno destato timori circa le prospettive di crescita, causando anche turbolenze sui mercati finanziari internazionali. In seguito, le misure monetarie e fiscali di stimolo hanno contribuito a stabilizzare la congiuntura. Nella media dell'anno l'economia cinese è cresciuta del 6,7%, situandosi così entro la fascia obiettivo programmata dal governo. La domanda per consumi ha agito da fattore trainante. Il settore delle costruzioni e il mercato immobiliare hanno beneficiato della spesa pubblica in infrastrutture e di una più generosa concessione di crediti. Nonostante questa evoluzione favorevole, l'ampio eccesso di capacità nell'industria pesante e l'elevato indebitamento delle imprese continuano a rappresentare potenziali fattori di rischio. Inoltre, per effetto dell'evoluzione verso un'economia maggiormente orientata ai servizi è probabile che anche il trend di crescita pur sempre sostenuto rallenti ulteriormente.

**Crescita superiore
al potenziale in India**

In India la congiuntura ha avuto in complesso un'evoluzione favorevole. Nei primi tre trimestri il PIL è cresciuto leggermente al di sopra del potenziale (circa 7%). Inoltre il governo ha compiuto progressi nell'attuazione di importanti progetti di riforma, come l'armonizzazione a livello nazionale delle imposte sul consumo. In novembre il governo ha adottato a sorpresa una riforma del contante dichiarando non più valida larga parte delle banconote in circolazione. Il provvedimento mirava a combattere l'economia sommersa e a promuovere i pagamenti senza contante. A causa di strozzature nell'approvvigionamento delle nuove banconote la crescita economica è in seguito sensibilmente rallentata.

CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in termini reali



Fonti: BNS, SECO e Thomson Reuters Datastream.

INFLAZIONE

Prezzi al consumo, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: FMI, Thomson Reuters Datastream e UST.

Ulteriore recessione in Brasile e in Russia

In Brasile e in Russia è proseguita la recessione iniziata a fine 2014. Mentre l'aumento dei prezzi delle materie prime ha arrecato un certo sollievo, in entrambi i paesi la domanda interna ha sofferto per le severe condizioni di finanziamento e gli alti tassi di inflazione. In Brasile le prospettive congiunturali sono state inoltre offuscate da incertezze politiche.

Leggero aumento dei prezzi al consumo nei paesi industrializzati

Nella maggior parte dei paesi industrializzati l'inflazione misurata dai prezzi al consumo è rimasta al di sotto dei valori posti come obiettivo dalle rispettive banche centrali. Tuttavia, nella maggioranza dei casi l'incremento medio annuo dei prezzi è risultato leggermente superiore a quello del 2015, a causa soprattutto del rincaro dell'energia. Nell'area dell'euro l'inflazione media annua, pari allo 0,2%, è rimasta ben inferiore all'obiettivo di stabilità dei prezzi della BCE, definita come inflazione «inferiore, ma vicina al 2%». Nel corso del 2016 il tasso di inflazione ha oscillato dapprima intorno allo 0%, per poi salire all'1,1% alla fine dell'anno. L'inflazione di fondo, che esclude determinate categorie di beni volatili, come i prodotti energetici e i generi alimentari, si è mossa a poco meno dell'1%. Le aspettative di inflazione desunte da indagini e indicatori finanziari sono leggermente salite, rimanendo però in complesso su livelli bassi. Negli Stati Uniti nel dicembre 2016 l'inflazione ha toccato con il 2,1% il livello più alto dal giugno 2014. Nella media annua essa è stata pari all'1,3%, allorché nel 2015 i prezzi avevano pressoché ristagnato. In Giappone, per contro, sotto l'influsso della forza dello yen l'inflazione è scesa temporaneamente in zona negativa, ed è parimenti risultata leggermente negativa nella media dell'anno (-0,1%). Nonostante la politica monetaria molto espansiva, anche le aspettative di inflazione a lungo termine sono rimaste nettamente al di sotto dell'obiettivo del 2% perseguito dalla banca centrale giapponese.

Andamenti disparati dell'inflazione nelle economie emergenti

In Cina l'inflazione è leggermente aumentata nel corso del 2016. Nella media dell'anno essa è risultata del 2,0% restando così al di sotto del valore di obiettivo (3%) della banca centrale cinese. In India l'inflazione, pari al 5,0%, è rimasta all'interno della fascia obiettivo del 2%-6%. In Brasile e in Russia i tassi di inflazione sono sensibilmente calati durante l'anno, pur continuando a superare i valori programmati dalle rispettive banche centrali.

In molti paesi le banche centrali hanno mantenuto la loro politica espansiva alla luce della bassa inflazione di fondo. Un'eccezione è costituita dagli Stati Uniti, dove l'inflazione non era più molto lontana dal valore di obiettivo. In considerazione della favorevole situazione sul mercato del lavoro e dell'andamento soddisfacente dell'inflazione in dicembre la Federal Reserve (Fed) ha innalzato di 0,25 punti percentuali la fascia obiettivo fissata per il tasso di riferimento, portandola a 0,5%–0,75%. L'ultimo rialzo era avvenuto nel dicembre 2015. La Fed ha nuovamente ribadito che l'evoluzione economica negli Stati Uniti permetterà un'ascesa solo graduale del tasso di riferimento.

Inasprimento della politica monetaria negli USA a fine anno

La BCE ha invece adottato ulteriori importanti misure di allentamento monetario. In marzo ha abbassato di 0,1 punti percentuali, a –0,4%, il tasso sui depositi e di 0,05 punti percentuali, a 0%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali. In aprile essa ha inoltre incrementato di 20 miliardi di euro, portandoli a 80 miliardi di euro, gli acquisti mensili di titoli includendovi da giugno per la prima volta obbligazioni societarie, e a partire da metà anno ha concesso nuovamente alle banche prestiti a condizioni speciali al fine di promuovere la loro erogazione di credito al settore privato. In dicembre la BCE ha reso nota l'intenzione di continuare gli acquisti di titoli almeno sino alla fine del 2017, riducendone tuttavia l'ammontare mensile a 60 miliardi di euro a partire da aprile.

Ulteriore allentamento della politica monetaria nell'area dell'euro

La perdurante bassa inflazione ha indotto la banca centrale giapponese a varare nuove misure di politica monetaria. In febbraio ha introdotto un interesse negativo di –0,1% su parte degli averi detenuti sui suoi conti dalle banche commerciali. In settembre ha quindi posto la manovra della curva dei rendimenti al centro della sua politica basata su un allentamento qualitativo e quantitativo, il quale contempla un valore obiettivo di circa 0% per i rendimenti delle obbligazioni di Stato nipponiche. La banca centrale intende proseguire gli acquisti di titoli finché l'inflazione non supererà il 2%. Essa ha infine riaffermato la sua disponibilità ad allentare ulteriormente se necessario la politica monetaria.

Nuove misure di politica monetaria in Giappone

Alla luce dell'evoluzione congiunturale deludente nel semestre invernale 2015–2016, in febbraio la banca centrale cinese ha abbassato di 0,5 punti percentuali il coefficiente della riserva minima portandolo al 16,5%. In India la banca centrale si è avvalsa del margine di manovra offerto dall'andamento favorevole dell'inflazione per ridurre complessivamente di 0,5 punti percentuali il tasso ufficiale. A differenza di quanto avvenuto l'anno prima, nel secondo semestre 2016 anche le banche centrali di Brasile e Russia hanno allentato la propria politica monetaria al fine di stimolare la congiuntura, annullando così in parte le misure restrittive adottate per sostenere le rispettive valute.

Allentamento della politica monetaria nelle economie emergenti

1.3 EVOLUZIONE ECONOMICA IN SVIZZERA

Moderata crescita economica

Nel 2016 l'economia elvetica ha guadagnato un po' di slancio, riprendendosi così ulteriormente dal forte apprezzamento del franco di inizio 2015. Secondo le stime della Segreteria di stato dell'economia (SECO), il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto dell'1,3%, dopo essere aumentato dello 0,8% nell'anno precedente. Il miglioramento della congiuntura è confermato da vari indicatori. In effetti, sia l'indice dei direttori agli acquisti dell'industria manifatturiera sia il barometro congiunturale del KOF hanno segnalato una ripresa in corso d'anno. Anche la situazione del mercato del lavoro è andata stabilizzandosi. Al netto dei fattori stagionali il numero dei disoccupati ha cominciato a calare leggermente a partire da settembre.

... ma perdurante output gap negativo

La crescita economica non è tuttavia bastata a migliorare in modo sensibile il grado di utilizzo delle capacità produttive dell'economia. L'output gap, calcolato come scostamento percentuale del PIL effettivo dal potenziale produttivo stimato per l'intera economia, è infatti rimasto in zona negativa. Secondo le inchieste condotte presso le aziende, le capacità tecniche apparivano sottoutilizzate nell'industria manifatturiera e nel commercio al dettaglio. Per contro, nel settore delle costruzioni il grado di utilizzo risultava nettamente superiore alla media di lungo periodo.

Solida domanda di esportazioni

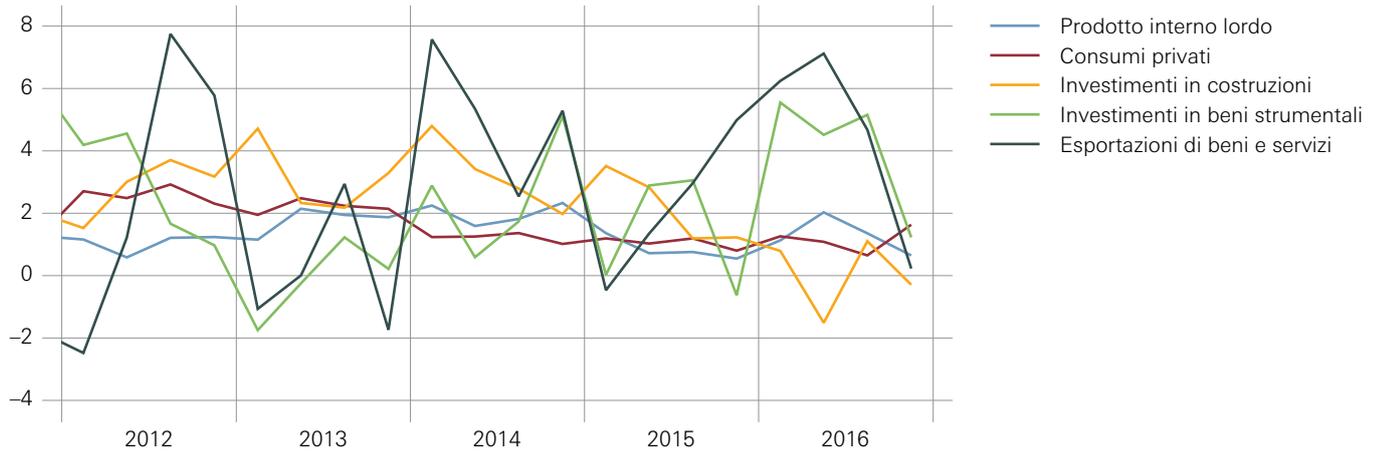
Nel 2016 le esportazioni di merci e servizi sono aumentate del 4,5%. Favorite dalla ripresa della domanda proveniente dai paesi industrializzati, le esportazioni di merci hanno ripreso vigore, dopo che nel 2015 erano state frenate dall'apprezzamento del franco. La principale determinante della crescita è stata la vendita all'estero di prodotti chimico-farmaceutici, che ha segnato un nuovo forte incremento, il maggiore dal 2006. Si sono riprese anche le esportazioni di metalli e di prodotti agricoli. In altri rami dell'industria manifatturiera le esportazioni hanno invece mostrato una dinamica per lo più debole; quelle del comparto orologiero si sono ulteriormente ridotte.

Andamenti disparati nella creazione di valore

Grazie al favorevole andamento delle vendite dell'industria farmaceutica, la creazione di valore aggiunto nell'industria manifatturiera è nuovamente aumentata, contribuendo in misura notevole alla crescita del PIL. Anche i rami della sanità e dell'energia hanno fornito impulsi positivi. In altre aree l'andamento è invece rimasto sottotono. Nei comparti dei servizi finanziari e del turismo la creazione di valore si è ancora contratta. Nel commercio al dettaglio la situazione ha continuato a essere difficile a causa della domanda contenuta di consumi e dell'intensa concorrenza esercitata dai distributori esteri.

PRODOTTO INTERNO LORDO E COMPONENTI

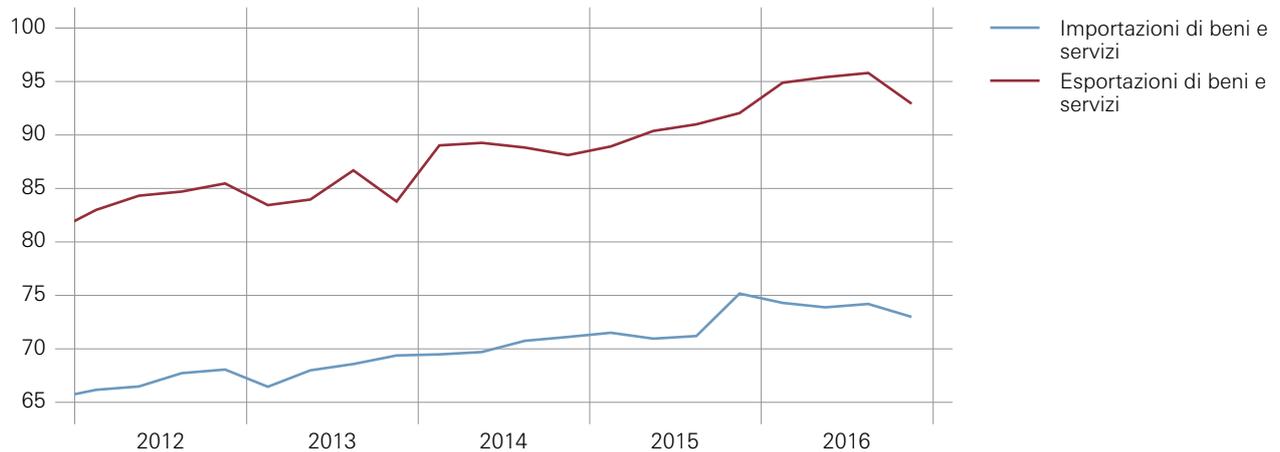
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in termini reali



Fonte: SECO.

COMMERCIO CON L'ESTERO

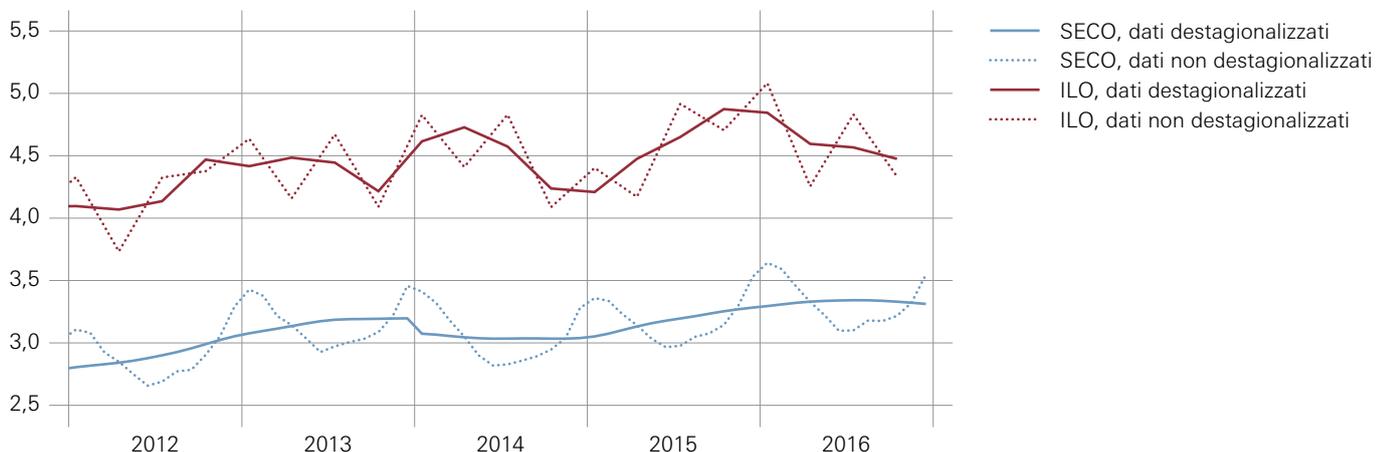
In miliardi di franchi; in termini reali, dati destagionalizzati



Fonte: SECO.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

In percentuale



Fonti: SECO e UST.

Quadro congiunturale risultante dai colloqui con le imprese

La Banca nazionale fonda la propria valutazione della situazione economica su una base di informazioni quanto più ampia possibile. Di questa fanno parte i risultati dei colloqui intrattenuti regolarmente dai delegati alle relazioni economiche regionali con imprese dei diversi rami di attività. Tali risultati sono sintetizzati nel Bollettino trimestrale della Banca nazionale sotto la rubrica «Tendenze congiunturali».

Nel corso del 2016 i colloqui con le imprese hanno in complesso fornito l'immagine di una congiuntura in graduale consolidamento, con un fatturato progressivamente crescente. Anche le aspettative riguardo all'evoluzione del personale e i progetti di investimento hanno mostrato una leggera tendenza al rialzo. I rapporti di cambio relativamente stabili e i segnali congiunturali positivi provenienti dall'estero, in particolare dall'Europa, hanno notevolmente contribuito a rischiarare il clima di fiducia. Nondimeno, è rimasto nell'insieme insoddisfacente il grado di utilizzo delle capacità produttive.

A livello dei singoli settori l'andamento appare eterogeneo. Inoltre, le imprese di molti rami continuano a lamentare margini di guadagno compressi nonostante gli incrementi di efficienza realizzati. Inoltre, le banche, il commercio al dettaglio e vaste aree dell'industria sono confrontati a un profondo cambiamento strutturale.

Moderata crescita dei consumi

Sullo sfondo di un clima di fiducia dei consumatori ancora improntato alla cautela, nel 2016 la spesa per consumi delle economie domestiche è cresciuta di nuovo solo a un ritmo moderato. Ha costituito un'eccezione la spesa per prestazioni sanitarie, che è aumentata sensibilmente, mentre nella maggior parte degli altri ambiti essa è stata contenuta. Hanno agito da freno il lieve aumento della disoccupazione in confronto all'anno precedente e la più debole progressione dei redditi.

Stagnazione degli investimenti in costruzioni

Nel 2016 gli investimenti in costruzioni hanno ristagnato. Secondo l'inchiesta della Società svizzera degli impresari-costruttori gli investimenti in abitazioni hanno registrato un'ulteriore espansione. Di conseguenza, si è ulteriormente ampliata la quota delle abitazioni inoccupate sul parco complessivo di immobili residenziali, toccando nel giugno 2016, con l'1,3%, il livello più alto dal giugno 2000. Gli altri tipi di investimenti in costruzioni sono invece diminuiti.

Maggiori investimenti in beni strumentali

Nel 2016 gli investimenti in beni strumentali sono aumentati più che negli anni precedenti. Vi hanno contribuito la favorevole evoluzione economica all'estero e il basso livello dei tassi di interesse. Quale fattore straordinario si è aggiunto il netto incremento rispetto al 2015 degli acquisti di aeromobili.

PRODOTTO INTERNO LORDO IN TERMINI REALI

Variazioni sull'anno precedente, in percentuale

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Consumi privati	0,8	2,6	2,2	1,2	1,1	1,2
Consumi pubblici	2,1	2,1	2,3	1,5	2,2	1,9
Investimenti	4,3	2,9	1,1	2,8	1,6	2,4
Costruzioni	2,5	2,9	3,1	3,2	2,2	0,0
Beni strumentali	5,3	2,8	-0,2	2,6	1,3	4,1
Domanda interna¹	1,9	2,6	1,9	1,7	1,3	1,6
Esportazioni di beni e servizi ¹	3,5	3,0	0,0	5,2	2,2	4,5
Domanda aggregata¹	2,5	2,7	1,2	3,0	1,7	2,7
Importazioni di beni e servizi ¹	4,7	4,4	1,4	3,2	3,0	2,1
Prodotto interno lordo	1,8	1,0	1,8	2,0	0,8	1,3

¹ Esclusi oggetti di valore (oro non monetario e altri metalli preziosi, pietre preziose e semi-preziose nonché oggetti d'arte e di antiquariato).

Fonti: UST e SECO.

Sul mercato del lavoro la situazione si è gradualmente stabilizzata. Il numero dei disoccupati registrati presso gli uffici regionali di collocamento (URC), al netto delle fluttuazioni stagionali, è ancora salito leggermente fino ad agosto, per poi ridiscendere lentamente. Il tasso di disoccupazione destagionalizzato calcolato dalla SECO si è situato durante tutto il 2016 al 3,3%, mentre nell'anno precedente era continuamente salito.

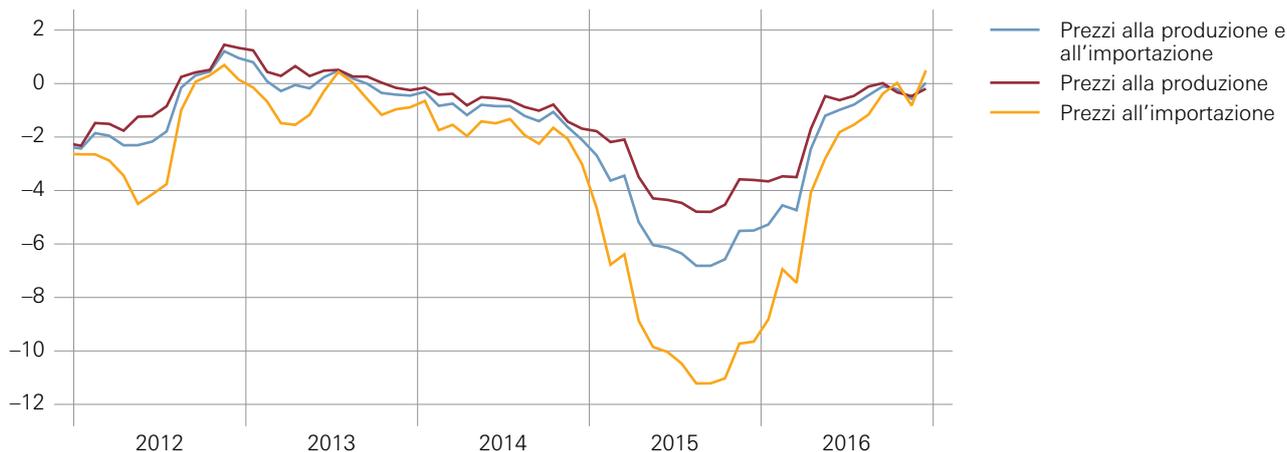
Stabilizzazione sul mercato del lavoro

Inoltre, l'Ufficio federale di statistica (UST) calcola un tasso di disoccupazione secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO). La relativa base di dati è costituita dalla Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), un'indagine compiuta trimestralmente presso le persone. Nell'ambito di questa indagine sono censite anche le persone disoccupate non iscritte presso gli URC. Di conseguenza, il tasso di disoccupazione secondo l'ILO è solitamente superiore a quello elaborato dalla SECO. Le due grandezze forniscono tuttavia segnali congiunturali analoghi. Poiché nel caso del tasso di disoccupazione SECO si tratta di una rilevazione mensile disponibile in tempi brevi e di utilizzo generalizzato, nelle sue comunicazioni la Banca nazionale fa riferimento a questa statistica. Il tasso di disoccupazione calcolato dall'UST in base alla definizione ILO, al netto delle fluttuazioni stagionali, è diminuito nel corso del 2016. Nel quarto trimestre esso era pari al 4,5%, rispetto al 4,9% di un anno prima.

Aumento dell'occupazione	Nel 2016 il numero degli occupati è aumentato dell'1,8% ossia a un ritmo superiore a quello dell'anno precedente. L'incremento dell'occupazione ha riguardato unicamente il settore dei servizi. Nel settore delle costruzioni e nell'industria manifatturiera sono stati nuovamente soppressi posti di lavoro.
Crescita della massa salariale	Secondo i dati di contabilità nazionale la massa salariale in termini reali è cresciuta dell'1,3%, un ritmo più lento di quello del 2015 (2,5%). Ciò è dovuto principalmente a una crescita sensibilmente minore dei salari reali.
Prezzi dell'offerta stabili	Nel 2016 i prezzi dell'offerta (prezzi alla produzione e all'importazione) hanno mostrato un andamento più o meno costante, dovuto soprattutto alla stabilità del tasso di cambio nominale del franco. Nonostante questa stabilizzazione, nella media annua essi sono risultati inferiori dell'1,8% al livello dell'anno precedente. Il tasso di inflazione negativo dei prezzi dell'offerta è imputabile principalmente al calo subito nel corso dell'anno precedente, ossia a effetti statistici di base.
Inflazione dei prezzi al consumo prossima a zero nel quarto trimestre	<p>Nel 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è diminuito mediamente dello 0,4%, dopo essere regredito dell'1,1% l'anno prima. Dal punto di minimo toccato nel secondo semestre 2015 il tasso di inflazione misurato dall'IPC è continuamente salito, fino ad approssimarsi allo zero (-0,2%) nel quarto trimestre 2016. Tale evoluzione è ascrivibile soprattutto alla stabilizzazione del tasso di cambio nominale del franco e alla ripresa del prezzo del petrolio. Essa mostra altresì che si sono attenuati gli effetti sull'IPC dell'apprezzamento del franco seguito all'abolizione del cambio minimo.</p> <p>Nel quarto trimestre 2016 i tassi di inflazione delle più importanti componenti interne dell'IPC si situavano in prossimità dello zero. Il livello dei prezzi dei beni interni risultava solo leggermente inferiore a quello di un anno prima, allorché durante il 2015 si era ridotto dello 0,7%. I prezzi dei servizi interni sono invece leggermente saliti su base annua. Ciò è dovuto principalmente ai canoni di affitto, il cui tasso di inflazione annuo ha ripreso quota nel quarto trimestre dopo un anno di valori molto bassi. I tassi di inflazione dei prodotti petroliferi, che fino al terzo trimestre erano ancora nettamente negativi, verso la fine del 2016 hanno parimenti raggiunto valori vicini a zero. Sono invece ulteriormente calati i prezzi dei beni e servizi importati (esclusi i prodotti petroliferi). La diminuzione, pari a -1,2%, è stata tuttavia nettamente meno marcata che nel quarto trimestre 2015 (-2,7%).</p>

PREZZI ALLA PRODUZIONE E ALL'IMPORTAZIONE

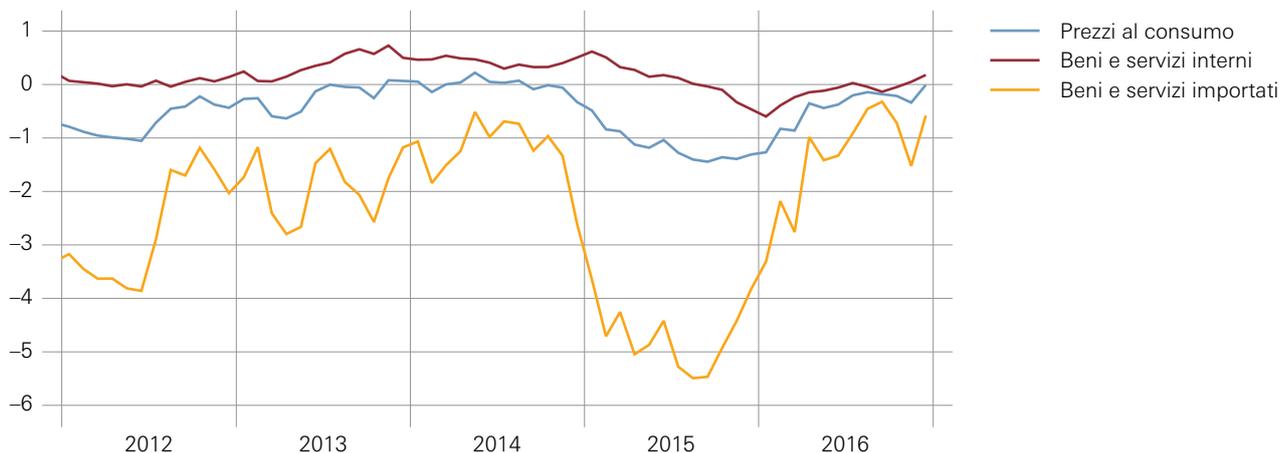
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

PREZZI AL CONSUMO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

INFLAZIONE DI FONDO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

**Inflazione di fondo positiva
nel quarto trimestre**

L'inflazione generale misurata dall'IPC può essere sensibilmente influenzata a breve termine dalle oscillazioni di singole componenti. Per analizzare la dinamica tendenziale dei prezzi la Banca nazionale calcola perciò una misura dell'inflazione di fondo con l'ausilio di una media troncata, nella quale sono esclusi ogni mese le componenti dell'IPC i cui prezzi hanno subito le variazioni massime e minime rispetto al corrispondente mese dell'anno prima (15% da entrambi i lati della distribuzione). Al pari dell'inflazione generale, l'inflazione di fondo è continuamente aumentata nel corso del 2016. Nel quarto trimestre essa ha raggiunto lo 0,1%, rispetto a -0,7% nello stesso trimestre dell'anno prima. Nella media annua l'inflazione di fondo è stata pari a -0,2% (-0,4% nel 2015).

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO E SUE COMPONENTI

Variazione sull'anno precedente, in percentuale

	2015	2016	2016			
			1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.
Indice generale	-1,1	-0,4	-1,0	-0,4	-0,2	-0,2
Beni e servizi interni	0,1	-0,1	-0,4	-0,1	-0,1	0,1
Beni	-0,7	-0,6	-1,3	-0,7	-0,2	-0,1
Servizi	0,3	0,0	-0,2	0,1	0,0	0,1
Servizi privati (escluse locazioni)	0,4	0,0	-0,2	0,2	0,1	-0,1
Locazioni	0,8	0,3	0,1	0,2	0,2	0,8
Servizi pubblici	-0,8	-0,5	-0,5	-0,4	-0,6	-0,6
Beni e servizi importati	-4,7	-1,4	-2,8	-1,2	-0,6	-0,9
Esclusi prodotti petroliferi	-2,5	-0,7	-1,5	-0,1	0,2	-1,2
Prodotti petroliferi	-17,4	-6,1	-11,3	-8,5	-5,7	1,4
Inflazione di fondo						
Media troncata	-0,4	-0,2	-0,4	-0,2	-0,2	0,1

Fonti: UST e BNS.

1.4 LA POLITICA MONETARIA NEL 2016

Nel 2016 la Banca nazionale ha mantenuto invariato il proprio indirizzo monetario espansivo, con l'obiettivo di stabilizzare l'andamento dei prezzi e di sostenere nel contempo la ripresa congiunturale. Ciò è avvenuto sullo sfondo di una crescita economica che prende quota solo lentamente e di un'inflazione ancora sempre negativa. Come l'anno scorso, la conduzione della politica monetaria si è basata sull'interesse negativo applicato agli averi a vista detenuti presso la BNS e sulla disponibilità della Banca nazionale di intervenire se necessario sul mercato dei cambi. Entrambi questi elementi hanno contribuito a ridurre le pressioni all'apprezzamento sul franco e quindi a impedire un inasprimento indesiderato delle condizioni monetarie.

Orientamento di politica monetaria ancora espansivo

La Banca nazionale ha lasciato invariato a $-0,75\%$ il tasso di interesse sugli averi a vista presso la BNS. L'interesse si applica come in precedenza ai depositi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari, al di sopra di un certo ammontare concesso in franchigia. L'introduzione dell'interesse negativo era stata annunciata nel dicembre 2014. Con l'abolizione del cambio minimo nel gennaio 2015 il tasso è stato portato da $-0,25\%$ a $-0,75\%$. Quest'ultimo tasso è entrato in vigore il 22 gennaio dello stesso anno ed è rimasto immutato da allora. L'interesse negativo ha lo scopo di ridurre l'attrattiva del franco, moderando così le pressioni al rialzo sulla moneta svizzera.

Interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS

Nel 2016 la Banca nazionale ha lasciato invariata anche la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi in franchi, a un livello compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$, ottenendo così che i tassi del mercato monetario si situassero di nuovo chiaramente al di sotto dei corrispondenti tassi presenti all'estero, e in particolare nell'area dell'euro. Nel corso dell'anno il Libor a tre mesi in franchi è rimasto costantemente vicino al valore mediano della fascia, a $-0,75\%$. Il differenziale negativo rispetto all'Euribor a tre mesi ha oscillato fra 0,4 e 0,6 punti percentuali. Anche gli altri tassi del mercato monetario in franchi si sono mantenuti in zona negativa.

Fascia obiettivo invariata per il Libor a tre mesi

I rendimenti delle obbligazioni a lungo termine a tasso fisso si sono ridotti, con moderate oscillazioni, fino a luglio 2016. In seguito essi sono risaliti leggermente, in particolare dopo le elezioni presidenziali USA nel novembre 2016, il cui esito ha suscitato aspettative di una politica economica più espansiva. I rendimenti delle obbligazioni decennali della Confederazione, a parte qualche giorno nel mese di dicembre, sono rimasti sempre in zona negativa. Nel frattempo hanno toccato un nuovo minimo storico a quota $-0,6\%$. Anche i rendimenti di obbligazioni di società private sono stati in parte di segno negativo.

Rendimenti bassi sul mercato dei capitali

Il livello mondialmente basso dei tassi del mercato dei capitali rispecchia la crescita relativamente debole dell'economia globale secondo i parametri storici e il permanere di modeste aspettative di inflazione. I ridotti rendimenti a lungo termine indicano inoltre che gli operatori del mercato si attendono una protratta fase di bassi tassi sul mercato monetario.

Tassi stabili su depositi e crediti

Nel 2016 in Svizzera i tassi praticati dalle banche sui depositi e sui crediti sono rimasti per lo più stabili. Nell'insieme essi hanno pertanto reagito solo debolmente al calo dei tassi del mercato monetario e dei capitali registrato dal gennaio 2015. La remunerazione dei depositi a risparmio, che nel 2015 era stata ridotta di 0,1 punti percentuali, è rimasta invariata. I tassi sui crediti ipotecari erano dapprima leggermente saliti dopo l'introduzione dell'interesse negativo, per poi ridiscendere nel 2016. A fine 2016 essi risultavano pressoché allo stesso livello di fine 2014.

Interventi sul mercato dei cambi

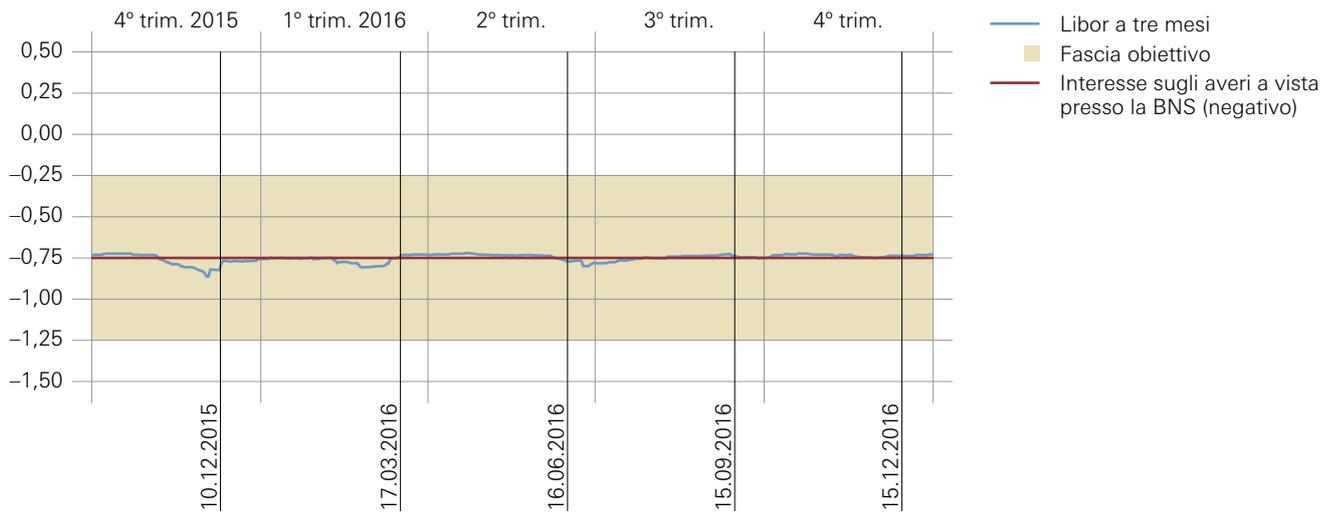
La disponibilità a intervenire sul mercato dei cambi costituisce, accanto all'interesse negativo, il secondo strumento mediante il quale la Banca nazionale contribuisce a determinare condizioni monetarie adeguate. Negli ultimi anni la Banca nazionale ha regolarmente ribadito che considera il franco nettamente sopravvalutato. Nel 2016 essa è intervenuta sul mercato dei cambi per l'ammontare di 67,1 miliardi di franchi al fine di contrastare un indesiderato inasprimento delle condizioni monetarie. Gli interventi hanno avuto luogo soprattutto in periodi di accresciuta incertezza, durante i quali il franco era particolarmente ricercato in quanto investimento sicuro. Come già negli anni precedenti, di regola non si è espressa su singoli interventi. Hanno fatto eccezione gli acquisti effettuati nel giugno 2016, allorché la decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione europea ha perturbato i mercati.

Modeste oscillazioni dei tassi di cambio

Nel corso del 2016 il valore esterno nominale del franco ponderato per le esportazioni è variato solo di poco. A fine anno la sua quotazione in termini di euro risultava essersi un po' rafforzata rispetto a dodici mesi prima, ma questo apprezzamento era in parte compensato dal leggero indebolimento nei confronti del dollaro USA. Il cambio reale del franco ponderato per le esportazioni ha mostrato un profilo più debole di quello nominale, di riflesso ai più bassi tassi di inflazione rispetto all'estero. Nondimeno, a fine anno esso continuava a situarsi ben al di sopra del suo livello medio di lungo periodo. I corrispondenti cambi reali dell'euro e del dollaro USA ponderati per l'interscambio hanno avuto un andamento nettamente divergente negli ultimi mesi dell'anno. Mentre l'indice del dollaro superava, all'incirca come il franco, il suo livello medio di lungo periodo, l'indice dell'euro si situava chiaramente al di sotto. Nel confronto storico l'euro è quindi rimasto debole anche nel 2016.

TASSI DI INTERESSE DI POLITICA MONETARIA

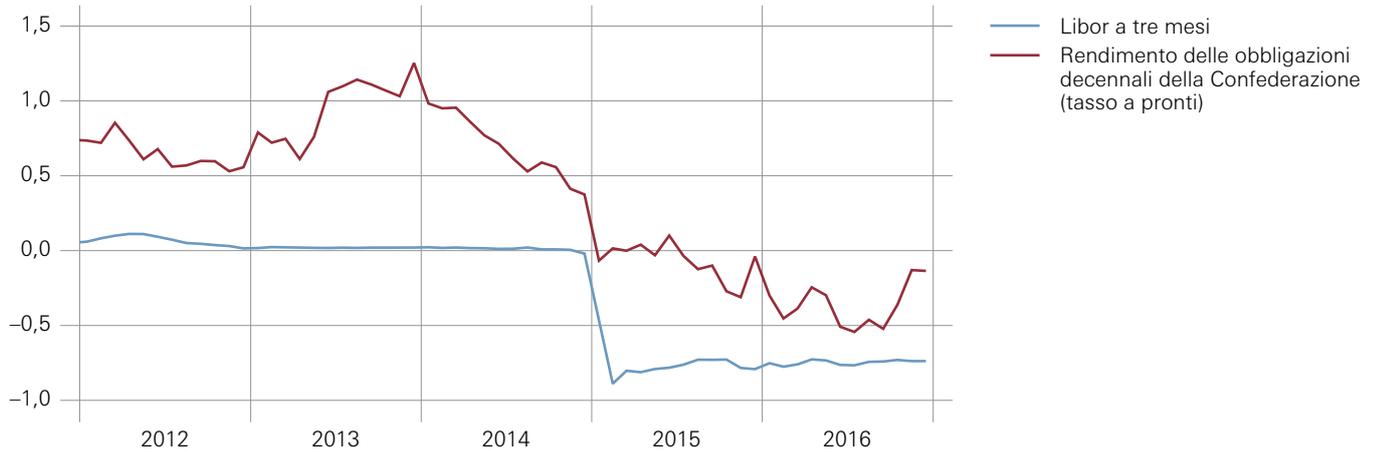
Valori giornalieri, in percentuale; le date si riferiscono agli esami trimestrali della situazione



Fonte: BNS.

TASSI DI INTERESSE SUI MERCATI MONETARIO E DEI CAPITALI

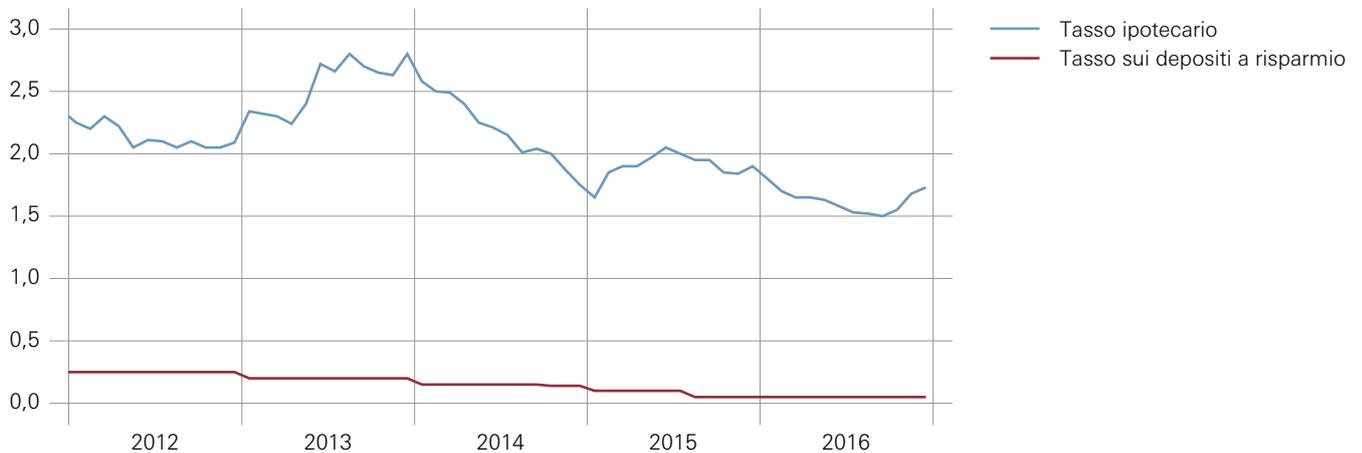
Medie mensili, in percentuale



Fonte: BNS.

TASSI DI INTERESSE BANCARI

Dati di fine mese, in percentuale



Fonte: BNS.

**Ulteriore espansione
della base monetaria**

La base monetaria, costituita dal circolante e dagli averi a vista presso la Banca nazionale delle banche residenti, nel dicembre 2016 superava di circa 62 miliardi di franchi il livello di un anno prima. L'incremento è riconducibile principalmente agli acquisti di valuta con cui la Banca nazionale ha assorbito le pressioni al rialzo sul franco. Gli averi a vista delle banche sono aumentati pressoché nella stessa misura della base monetaria, sicché il circolante ha contribuito in misura solo modesta alla crescita. L'andamento del circolante mostra che l'interesse negativo non ha indotto alcuna conversione significativa degli averi a vista in banconote. Dopo l'annuncio dell'interesse negativo, nel dicembre 2014, in un primo tempo il circolante depurato della stagionalità era aumentato nettamente. In seguito però la sua crescita è stata moderata.

**Elevata liquidità eccedente
delle banche**

Dall'inizio della crisi finanziaria ed economica i depositi della clientela sono aumentati in misura nettamente inferiore agli averi a vista delle banche presso la Banca nazionale. Di conseguenza si è dilatata la liquidità eccedente delle banche, calcolata come differenza fra i mezzi liquidi (averi a vista presso la BNS più banconote e monete) e le riserve minime prescritte. Nel 2016 la liquidità eccedente è ulteriormente cresciuta.

L'elevata liquidità in eccesso può essere riassorbita qualora dovesse manifestarsi un rischio di inflazione. La Banca nazionale dispone a questo fine degli strumenti necessari: può vendere attivi, effettuare operazioni PcT per l'assorbimento di liquidità, emettere SNB Bills, o aggiustare il tasso di interesse sugli averi a vista presso la BNS.

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO

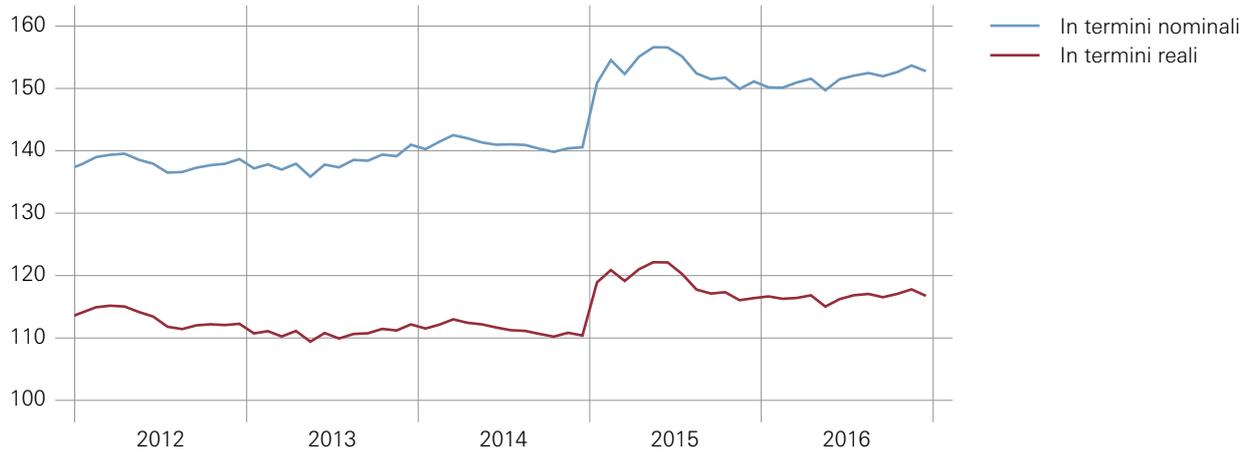
Medie mensili



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO PONDERATI PER LE ESPORTAZIONI

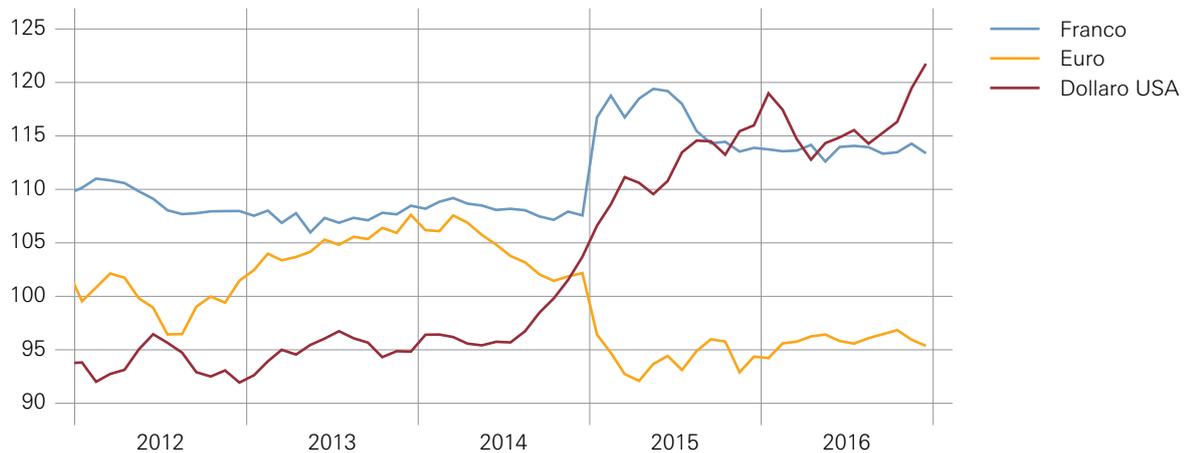
40 partner commerciali; indice: gennaio 1999 = 100



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

In termini reali; indice: media dal 1990 = 100



Fonti: BNS e BRI.

Crescita moderata degli aggregati monetari ampi e del credito bancario

Gli aggregati M1, M2 e M3, che misurano la liquidità detenuta dalle economie domestiche e dalle imprese, nel 2016 sono cresciuti a un ritmo moderato. Come nell'anno precedente la loro crescita è proceduta per lo più in parallelo con quella del credito erogato dalle banche residenti. Mentre i prestiti ipotecari hanno registrato un nuovo aumento, gli altri finanziamenti bancari sono diminuiti su base annua. Così come nel 2015, l'interesse negativo non ha indotto un'accelerazione della crescita del credito. Nondimeno, gli squilibri sul mercato ipotecario e immobiliare delle abitazioni sono rimasti elevati (cfr. capitolo 6.4).

Più basse previsioni di crescita internazionale

Le previsioni di inflazione pubblicate dalla Banca nazionale in occasione dell'esame trimestrale della situazione si basano su uno scenario di evoluzione della congiuntura mondiale. Nel dicembre 2015 la Banca nazionale aveva previsto un'ulteriore ripresa dell'economia globale, con un leggero incremento della crescita rispetto all'anno precedente. Nel marzo e nel settembre 2016 queste aspettative sono state leggermente ridimensionate. In seguito, la Banca nazionale ha supposto che nel 2016 l'economia mondiale sarebbe cresciuta all'incirca allo stesso ritmo dell'anno prima. Per il 2017 essa si attende una lieve accelerazione della crescita.

Temporanea riduzione dell'ipotesi di prezzo del petrolio

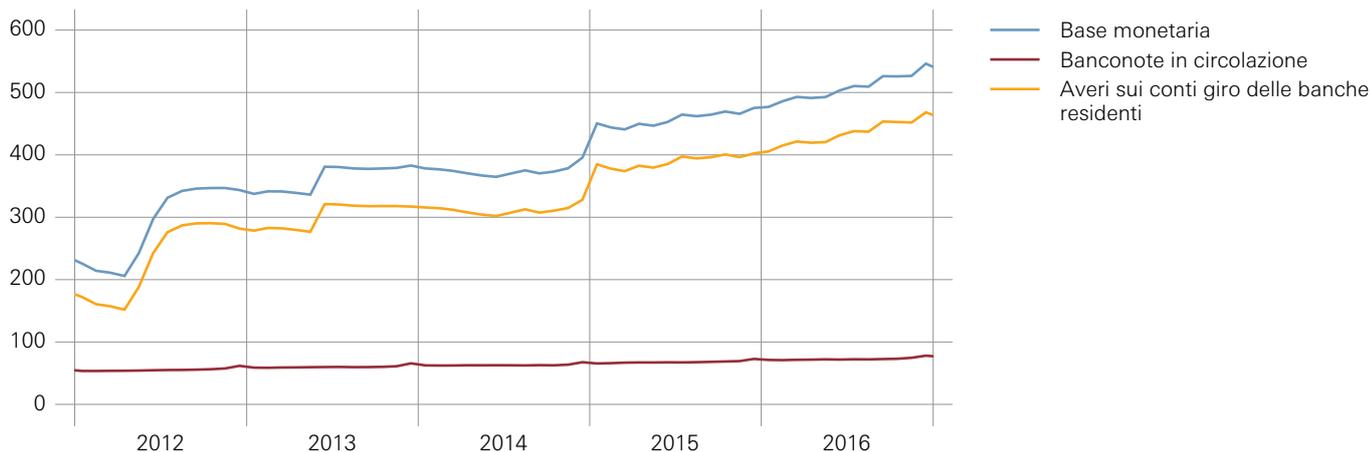
L'ipotesi circa il prezzo del petrolio che confluisce nella previsione di inflazione della Banca nazionale si basa sulla quotazione attuale del greggio (Brent). A prescindere da una temporanea correzione verso il basso nella primavera, nel 2016 essa è rimasta pressoché invariata. In occasione dell'esame trimestrale della situazione del dicembre 2015 l'ipotesi era di 48 dollari USA il barile. Nel marzo 2016 essa è stata abbassata a 33 dollari USA. In occasione dei seguenti esami trimestrali è stata pari a 46 dollari (giugno e settembre) e a 47 dollari (dicembre).

Previsione di crescita sostanzialmente invariata per la Svizzera

Per quanto concerne il prodotto interno lordo (PIL) reale della Svizzera, nel 2016 la Banca nazionale aveva previsto all'inizio dell'anno una crescita su base annua dell'1,5%. A causa delle peggiorate prospettive per l'economia mondiale in marzo la previsione è stata abbassata a 1%–1,5% e mantenuta a questo livello in occasione dell'esame trimestrale di giugno. Dopo che le stime trimestrali rivedute del PIL avevano indicato una ripresa leggermente più robusta dell'economia elvetica da metà 2015, in occasione degli esami trimestrali della situazione in settembre e dicembre la Banca nazionale ha nuovamente pronosticato una crescita economica dell'1,5% per il 2016. A fine anno la previsione per il 2017 era parimenti dell'1,5%.

BASE MONETARIA E SUE COMPONENTI

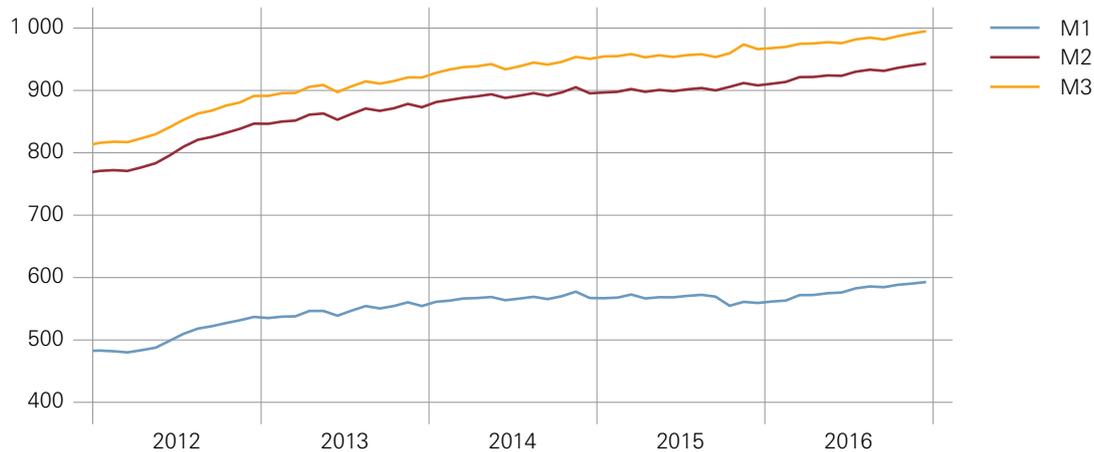
Medie mensili, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

VOLUME DEGLI AGGREGATI MONETARI

Dati di fine mese, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

CRESCITA DEGLI AGGREGATI MONETARI E CREDITIZI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

Le previsioni condizionate indicano un leggero aumento dell'inflazione

La previsione condizionata di inflazione pubblicata in occasione dell'esame trimestrale della situazione si basa sull'assunto che durante l'orizzonte previsivo triennale il Libor a tre mesi rimanga invariato. Nel dicembre 2015 è stato posto come ipotesi un Libor di $-0,75\%$. Questa ipotesi è rimasta immutata durante l'intero 2016. Pertanto, le previsioni di inflazione di marzo, giugno, settembre e dicembre presupponevano tutte un Libor a tre mesi di $-0,75\%$.

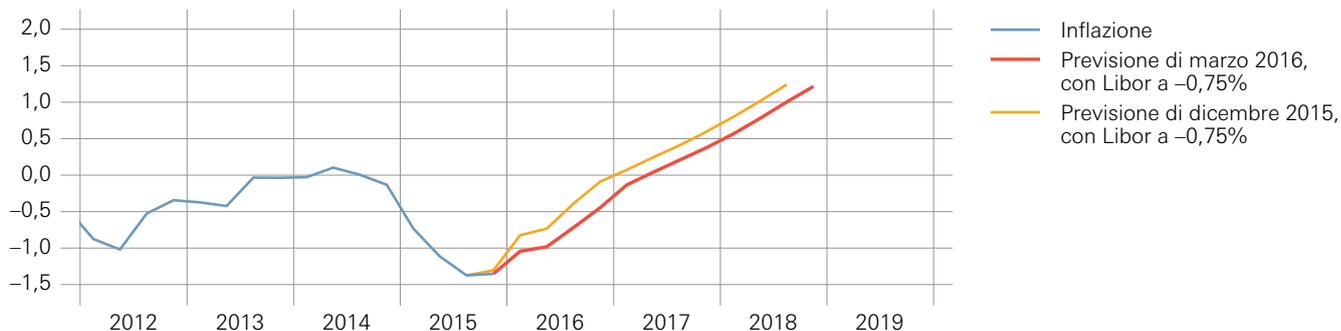
Nel 2016, in occasione degli esami trimestrali della situazione economica la Banca nazionale ha ogni volta previsto che, pur con un tasso di interesse a breve invariato allo stesso livello basso, sarebbe stata assicurata la stabilità dei prezzi durante l'intero arco temporale della previsione. Dalla previsione condizionata del dicembre 2015 risultava un tasso di inflazione annuo leggermente negativo per il 2016, che nel primo trimestre 2017 sarebbe rientrato in zona positiva. Le correzioni compiute nel corso del 2016 sono state minime. In marzo la previsione è stata leggermente abbassata. Ciò era dovuto a breve termine soprattutto al prezzo del petrolio, e a medio termine alle peggiorate prospettive economiche all'estero. In giugno essa è stata rialzata a causa della ripresa del prezzo del petrolio, mentre in settembre in seguito al deteriorarsi delle prospettive della congiuntura internazionale ha subito una nuova lieve correzione verso il basso nel segmento a medio termine. In occasione dell'esame del dicembre 2016 la Banca nazionale ha previsto in complesso una risalita dell'inflazione più lenta che nel 2015. I tassi di inflazione stimati continuavano tuttavia a muoversi in zona positiva su bassi livelli nei tre anni seguenti.

Nuove incertezze –
Simulazione di scenari
alternativi

Nel 2016 per l'economia svizzera sono sorte nuove incertezze legate all'esito inatteso del referendum sull'UE nel Regno Unito e all'ancora incerta politica economica del nuovo governo degli Stati Uniti. La Banca nazionale ha simulato nei suoi modelli le conseguenze sull'inflazione in Svizzera di scenari alternativi per l'evoluzione economica all'estero, allo scopo di valutare la sensibilità delle sue previsioni e il ventaglio dei possibili esiti.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI MARZO 2016

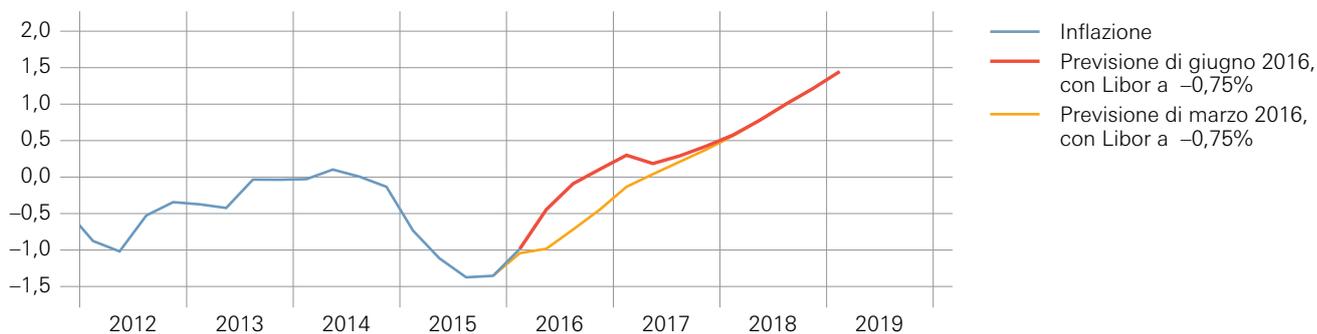
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI GIUGNO 2016

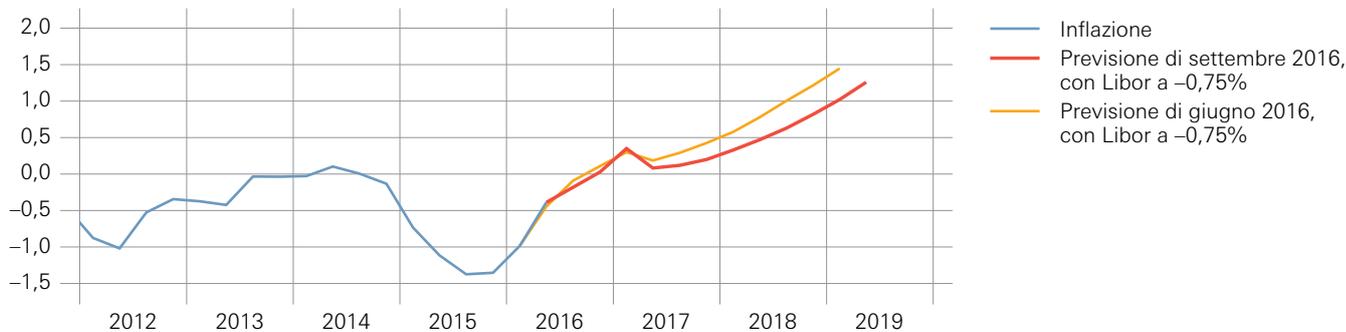
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI SETTEMBRE 2016

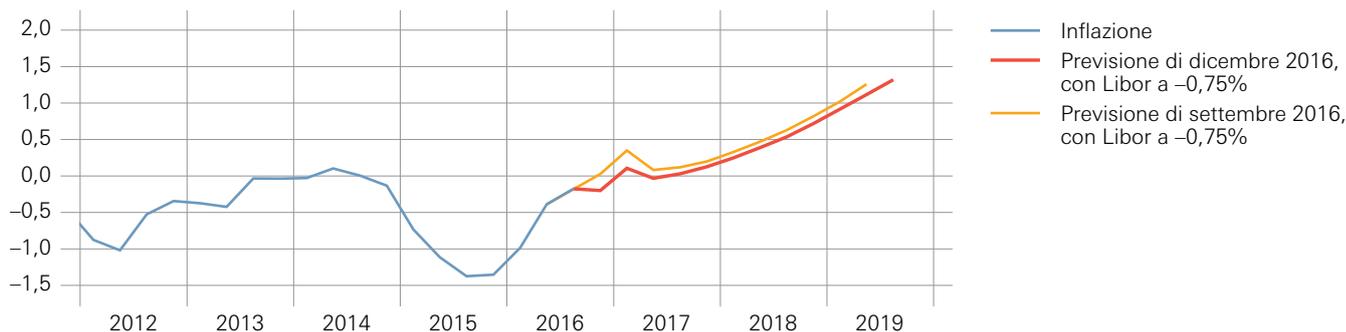
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI DICEMBRE 2016

Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

Meccanismo di trasmissione dei tassi di interesse negativi

Negli ultimi anni varie banche centrali hanno aggiunto al proprio strumento di politica monetaria l'applicazione di un tasso di interesse negativo ai depositi a vista detenuti sui loro conti dalle banche. Nel 2016, oltre alla Banca nazionale, hanno introdotto un interesse negativo anche la Banca centrale europea e le banche centrali di Giappone, Svezia e Danimarca, seppure con motivazioni disparate. Mentre in Svizzera e in Danimarca si è trattato principalmente di contrastare le pressioni all'apprezzamento sulla rispettiva moneta e di evitare così un inasprimento indesiderato della politica monetaria, negli altri casi lo scopo primario era quello di stimolare la domanda aggregata e di far risalire il tasso di inflazione nella zona obiettivo.

L'interesse negativo applicato agli averi a vista detenuti dalle banche presso la banca centrale si ripercuote sull'economia principalmente attraverso il livello generale dei tassi di interesse e il tasso di cambio. Gli effetti più immediati sono quelli prodotti sui tassi del mercato monetario. Da un lato l'interesse negativo della banca centrale funge da soglia inferiore per il tasso overnight del mercato interbancario. Le banche infatti di regola non hanno alcun incentivo a investire fondi overnight a un tasso inferiore all'interesse negativo ufficiale, poiché possono mantenere i fondi a questo tasso presso la banca centrale. Dall'altro, il tasso interbancario difficilmente supererà il tasso negativo ufficiale fintanto che le banche dispongono di moltissima liquidità come avviene attualmente. Le banche presterebbero volentieri fondi a un tasso più alto, ma la concorrenza fa sì che il tasso di mercato sia compresso al livello del tasso negativo e venga così meno tale opportunità di guadagno. I tassi a lungo termine rispecchiano fra l'altro le aspettative circa l'andamento futuro dei tassi a breve. Se gli operatori del mercato si attendono che l'interesse negativo sugli averi a vista presso la banca centrale rimanga ancora per un certo tempo sul livello attuale, anche i tassi a lungo termine si avvicinano a questo livello. In effetti, in tutte le aree monetarie succitate i tassi del mercato monetario sono scesi al livello dell'interesse negativo ufficiale. Anche i rendimenti a lungo termine si sono nettamente abbassati, a indicazione che i mercati si attendono una fase protratta di tassi di interesse a breve negativi.

A differenza dei tassi del mercato monetario e dei capitali, i tassi praticati dalle banche sui depositi e sui crediti hanno reagito in modo relativamente debole all'interesse negativo. Da un lato, le banche hanno lasciato in zona positiva gli interessi sui depositi della maggior parte dei clienti privati, per non rischiare massicci ritiri di fondi; dall'altro, esse hanno adeguato solo in parte gli interessi sui prestiti al più basso livello dei tassi di interesse per contrastare la pressione sui margini.

L'interesse negativo si ripercuote sul tasso di cambio attraverso il differenziale d'interesse (spread) rispetto all'estero. Posti costanti i tassi di interesse all'estero, un abbassamento del tasso di interesse determina un ampliamento dello spread e quindi una pressione al ribasso sulla propria moneta. Storicamente i tassi di interesse in Svizzera sono stati sempre inferiori a quelli presenti nella maggior parte degli altri paesi, in particolare a quelli dell'area dell'euro. Dopo la crisi finanziaria tale differenziale è andato progressivamente riducendosi e, in seguito all'introduzione dell'interesse negativo nell'area dell'euro nel giugno 2014, ha per breve tempo persino cambiato di segno. L'introduzione dell'interesse negativo in Svizzera ha ripristinato in parte lo spread originario, moderando così la pressione all'apprezzamento sul franco.

Gli averi a vista delle banche possono essere convertiti in banconote. Per tale ragione una banca centrale non può abbassare a piacimento il tasso di interesse. La soglia inferiore non si situa tuttavia a zero, bensì in zona negativa, poiché la detenzione, il trasporto, la custodia e l'assicurazione delle banconote comportano costi e rischi elevati. Inoltre, gli averi a vista si prestano meglio delle banconote per il regolamento di molte transazioni. L'esperienza maturata con l'interesse negativo ha mostrato che in Svizzera un tasso di $-0,75\%$ non dà luogo a rilevanti conversioni di averi a vista in banconote. Ciò fa ritenere che la soglia inferiore di tasso di interesse non sia ancora raggiunta.

2.1 FONDAMENTI E QUADRO D'INSIEME

Mandato

Ai sensi della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima ha il compito di approvvigionare di liquidità il mercato monetario in franchi (art. 5 cpv. 2 lett. a LBN). La Banca nazionale pone in atto la propria politica monetaria regolando il livello dei tassi di interesse sul mercato monetario. Come tasso di riferimento è assunto il Libor a tre mesi in franchi. La Banca nazionale può influire sui tassi del mercato monetario mediante le sue operazioni di mercato aperto, oppure adeguare il tasso applicato agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari. Inoltre, essa può intervenire sul mercato dei cambi.

Attuazione della politica monetaria mediante l'interesse negativo e gli interventi valutari

Dal gennaio 2015 la conduzione della politica monetaria avviene mediante l'applicazione dell'interesse negativo e, se necessario, interventi sul mercato valutario. Anche nel 2016 la fascia obiettivo del Libor a tre mesi è rimasta compresa fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$, mentre il tasso di interesse negativo sugli averi a vista detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori finanziari è stato pari a $-0,75\%$. Allo scopo di mantenere appropriate condizioni monetarie di fondo per l'economia la Banca nazionale ha nuovamente effettuato acquisti di valuta estera.

Averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale

La Banca nazionale intrattiene per le banche e altri operatori del mercato finanziario conti a vista, denominati anche conti giro. Le disponibilità sui conti a vista presso la BNS costituiscono le attività più liquide di un intermediario finanziario, poiché sono immediatamente utilizzabili per i pagamenti e rappresentano un mezzo di pagamento legale. Le banche residenti detengono averi a vista per l'assolvimento degli obblighi di riserva (riserve minime). Esse necessitano inoltre di tali averi per le operazioni di pagamento e come scorta di liquidità. La Banca nazionale influisce sul livello degli averi a vista mediante l'impiego dei suoi strumenti di politica monetaria. Gli averi a vista totali comprendono, oltre agli averi a vista delle banche residenti, anche le passività a vista verso la Confederazione, gli averi a vista di banche e istituzioni estere, nonché le altre passività a vista.

Il livello degli averi a vista influenza l'attività sul mercato monetario. Se l'apporto di liquidità al sistema bancario è mantenuto scarso, la redistribuzione della liquidità fra i diversi operatori avviene tramite il mercato monetario. Le banche con temporanee eccedenze di tesoreria da investire cedono mezzi liquidi, sotto forma di crediti, ad altre banche con esigenze di rifinanziamento a breve. Tali crediti possono essere garantiti o non garantiti. Se invece nel sistema vi è abbondanza di liquidità, diminuisce il bisogno per le banche di equilibrare le esigenze di cassa, e si riduce pertanto anche l'attività di negoziazione sul mercato monetario. L'applicazione di un interesse negativo sugli averi a vista accompagnata dalla fissazione di una franchigia ravviva, in talune circostanze, l'attività di negoziazione sul mercato monetario, in quanto le istituzioni con averi eccedenti la franchigia concludono transazioni con le istituzioni che non hanno utilizzato interamente l'ammontare esente.

2.2 SVILUPPI SUL MERCATO MONETARIO E VALUTARIO

A causa degli acquisti di valuta effettuati nel 2016 gli averi a vista detenuti presso la BNS risultavano saliti a fine anno a 529 miliardi di franchi, con un aumento di 61 miliardi di franchi rispetto all'esercizio precedente.

Aumento degli averi a vista in seguito agli acquisti di valuta

Il tasso di interesse di $-0,75\%$ applicato dalla Banca nazionale sugli averi a vista ha contribuito a mantenere il tradizionale differenziale di tasso fra l'estero e la Svizzera e a ridurre l'attrattiva degli investimenti in franchi. In questo modo si è attenuata la pressione all'apprezzamento sulla moneta svizzera. Nel 2016 i tassi del mercato monetario si sono mossi in prossimità del tasso applicato agli averi a vista. A fine anno il tasso sui crediti overnight garantiti, lo Swiss Average Rate Overnight (SARON), e il Libor a tre mesi in franchi si situavano a $-0,73\%$.

Tassi del mercato monetario prossimi all'interesse negativo

Nel calcolare l'interesse negativo sugli averi a vista la Banca nazionale concede ai titolari dei conti un importo in franchigia (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Modalità di applicazione dell'interesse negativo»). Nel 2016 l'attività sul mercato PcT ha continuato a essere parzialmente caratterizzata dalla negoziazione di depositi a vista fra i partecipanti con disponibilità superiori ovvero inferiori all'importo in franchigia. Gli operatori i cui averi a vista presso la BNS superavano l'ammontare in franchigia li hanno ridotti utilizzando anche operazioni PcT, mentre altri che non avevano utilizzato interamente la quota esentata li hanno accresciuti. Il turnover medio giornaliero sul mercato PcT è stato di circa 5 miliardi di franchi, ossia inferiore a quello dell'anno precedente (febbraio-dicembre 2015: 5,9 mdi di franchi).

Leggero calo dell'attività sul mercato PcT

Entrata in funzione della nuova piattaforma negoziale del mercato monetario

Un'infrastruttura del mercato monetario ben funzionante, sicura ed efficiente è di importanza capitale per l'attuazione della politica monetaria e per l'accesso diretto degli operatori alla liquidità della banca centrale. La Banca nazionale e la SIX Group SA (SIX) sono all'opera dal 2013 per rinnovare a fondo importanti elementi della cosiddetta Swiss Money Market Value Chain. Nel febbraio 2016 è entrata in funzione la nuova piattaforma elettronica di negoziazione del mercato monetario, denominata CO:RE, la quale ha sostituito il sistema precedente. La nuova piattaforma offre a oltre 160 partecipanti residenti ed esteri un accesso centralizzato al mercato PcT. Essa consente l'acquisizione e il collocamento di liquidità in franchi e in altre valute, nonché la gestione dei titoli costituiti in garanzia. Inoltre, la Banca nazionale effettua su tale piattaforma le operazioni di mercato aperto (operazioni PcT ed emissione o compravendita di SNB Bills), le operazioni compiute nel quadro degli schemi di rifinanziamento su iniziativa delle controparti e le aste di titoli per conto della Confederazione.

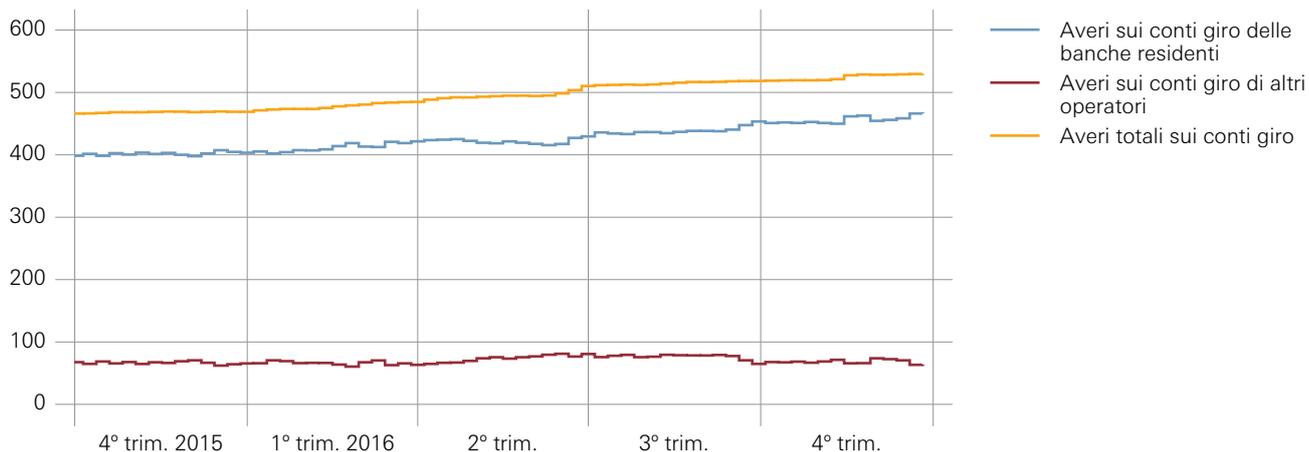
Riforme dei tassi di riferimento a livello internazionale

Nel 2016 sono proseguiti, a livello internazionale e nazionale, i lavori di riforma dei tassi di interesse di riferimento, che il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) coordina dal 2014. In luglio l'FSB ha pubblicato un rapporto intermedio. Esso ha dato atto che gli amministratori dei tassi «Interbank offered rate» (Ibor) hanno realizzato grandi progressi, rilevando tuttavia che taluni elementi necessitano di ulteriori miglioramenti. Ha inoltre constatato che, nonostante gli importanti lavori, nella maggior parte delle aree valutarie non sono ancora disponibili alternative.

All'inizio del 2016, a conclusione di molteplici consultazioni del mercato, la società amministratrice del Libor, la ICE Benchmark Administration (IBA), ha annunciato nuove riforme focalizzate sulla standardizzazione delle segnalazioni di tasso da parte delle banche dichiaranti. Il problema principale continua a risiedere nel fatto che i volumi delle transazioni su cui si basano i tassi Libor sono esigui. Secondo gli standard minimi accettati internazionalmente (standard IOSCO) i tassi di riferimento dovrebbero fondarsi su una base di dati quanto più possibile ampia e costituita da transazioni effettive.

AVERI A VISTA PRESSO LA BNS

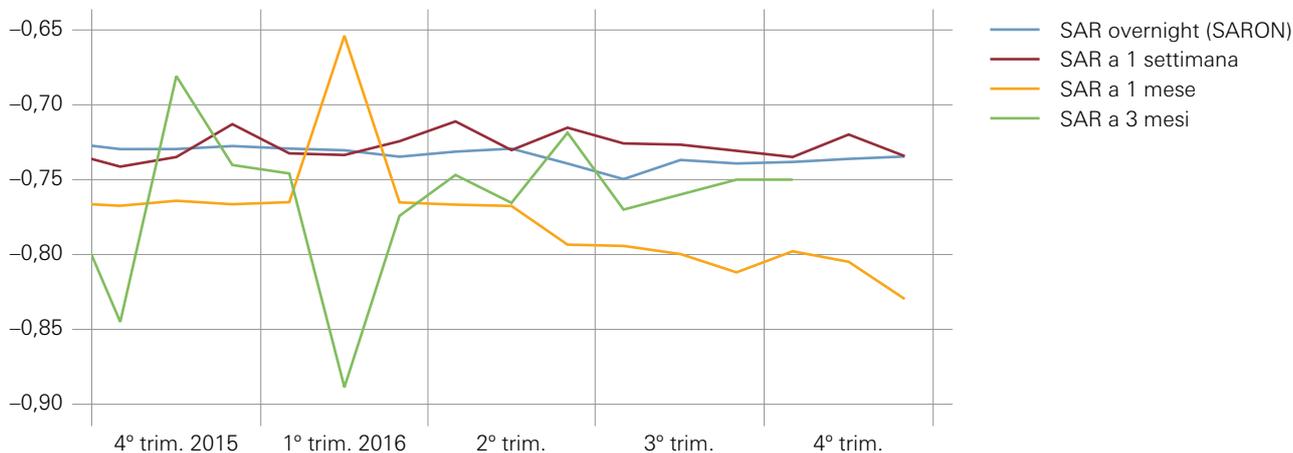
Media settimanale, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TASSI DI RIFERIMENTO IN FRANCHI (SWISS AVERAGE RATES, SAR)

Medie mensili dei dati giornalieri, in percentuale



Fonte: SIX Swiss Exchange SA.

Progressi nella riforma in Svizzera

In Svizzera il gruppo di lavoro nazionale sui tassi di riferimento in franchi (National working group on CHF reference rates, NWG) creato nel 2013 si è occupato della riforma in materia sul piano nazionale e delle iniziative a livello internazionale. Le sedute del gruppo si svolgono sotto la presidenza congiunta di un rappresentante a rotazione del settore privato e della Banca nazionale. Quest'ultima assume essenzialmente un ruolo di moderatrice, giacché la responsabilità in ordine ai tassi di riferimento compete agli operatori del mercato. Nel 2016 la Banca nazionale ha pubblicato per la prima volta sul suo sito web informazioni sui progressi nel processo di riforma.

All'inizio del 2016 il gruppo di lavoro ha raccomandato di sostituire il TOIS-Fixing, il tasso di riferimento per i crediti overnight non garantiti, con il SARON, il tasso corrispondente per i crediti garantiti (basato sulle operazioni PcT in franchi). Nel corso dell'anno esso ha effettuato consultazioni presso gli operatori del mercato al fine di chiarire talune questioni concernenti l'utilizzo attuale del TOIS-Fixing, il passaggio al nuovo tasso di riferimento e l'eventuale bisogno di riforma del SARON. Tali consultazioni hanno evidenziato che non vi sono ostacoli sostanziali al cambiamento. Di conseguenza il gruppo ha elaborato un piano di lavoro per il passaggio al SARON e l'abolizione del TOIS-Fixing, che dovrebbe avvenire con effetto da fine 2017.

Principi della politica concernente i titoli in garanzia

A fronte delle operazioni di credito con le banche e altri operatori finanziari la Banca nazionale esige la costituzione di adeguate garanzie (art. 9 LBN). In tal modo si protegge dalle perdite e assicura la parità di trattamento delle controparti. Le direttive della BNS sugli strumenti di politica monetaria definiscono la gamma dei valori accettati come garanzia (titoli stanziabili). I titoli stanziabili nelle operazioni pronti contro termine (PcT) sono unicamente quelli che soddisfano i criteri descritti nella relativa circolare e che compaiono nell'elenco degli strumenti idonei come garanzia nelle operazioni PcT. Poiché la Banca nazionale ammette come controparti delle operazioni di politica monetaria anche banche con sede all'estero e il volume dei titoli in franchi è limitato, essa accetta anche garanzie denominate in valute estere. Grazie agli standard internazionalmente elevati in termini di negoziabilità e qualità creditizia che la Banca nazionale prescrive per i titoli stanziabili, le banche sono indotte a detenere strumenti liquidi e di sicuro valore. Ciò costituisce un presupposto essenziale per la loro capacità di rifinanziamento sul mercato monetario anche in circostanze critiche.

A fine 2016 il volume dei titoli stanziabili presso la BNS ammontava in termini di franchi a 8915 miliardi, un importo di quasi 300 miliardi di franchi inferiore a quello di fine 2015.

Il quadro più completo sull'attività di negoziazione e sulla struttura del mercato valutario mondiale è quello fornito dall'inchiesta che la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) conduce ogni tre anni presso le banche centrali (cfr. capitolo 7.2.2). L'inchiesta più recente, alla quale ha partecipato anche la Banca nazionale, si è svolta nell'aprile 2016 e ha interessato 52 paesi.

Dalla rilevazione risulta che il volume delle negoziazioni sui mercati valutari si è ridotto per la prima volta da 15 anni. Il turnover giornaliero globale è sceso da 5400 miliardi di dollari USA nel 2013 a 5100 miliardi di dollari USA nel 2016. Il calo è stato particolarmente marcato nel segmento a pronti, dove il turnover si è contratto da 2000 a 1700 miliardi di dollari USA. Secondo la BRI vi hanno contribuito gli hedge fund e gli operatori «fast money», nonché in generale una minore propensione al rischio delle banche attive nelle operazioni in cambi. Al tempo stesso nuovi operatori non bancari focalizzati sugli strumenti tecnologici hanno accresciuto la loro presenza in qualità di market maker e di fornitori di liquidità.

Il dollaro USA rimane la valuta più importante. L'euro e lo yen hanno perso quote di mercato, mentre è aumentata l'incidenza delle monete di economie emergenti. Il franco è sceso di una posizione nella graduatoria, e con un turnover di 243 miliardi di dollari USA (di cui 57 miliardi per contratti a pronti) ovvero una quota di circa il 5% sul turnover globale, si situa ora al settimo posto. In Svizzera le contrattazioni giornaliere in cambi sono state in media pari a 156 miliardi di dollari USA, con un calo quindi del 28% rispetto a tre anni prima.

Così come nella precedente inchiesta, le transazioni risultano essere concluse per un terzo telefonicamente e per due terzi tramite piattaforme elettroniche. Sul mercato elettronico interbancario, che è determinante per la formazione dei prezzi, il turnover si è ulteriormente ridotto. Le analisi della Banca nazionale indicano che questa evoluzione non si è accompagnata a un aumento dei costi di transazione (differenziali denaro-lettera). Per contro, eventi non anticipati dagli operatori del mercato, come l'esito del referendum nel Regno Unito sull'appartenenza all'Unione europea o il risultato delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti hanno a tratti nettamente perturbato le condizioni del mercato.

2.3 IMPIEGO DEGLI STRUMENTI DI POLITICA MONETARIA

Operazioni valutarie

Nell'espletare le proprie funzioni di politica monetaria, la Banca nazionale può acquistare o vendere divise estere contro franchi sui mercati finanziari. La maggior parte delle operazioni in valuta della Banca nazionale è costituita da contratti a pronti o in swap. Uno swap di valute consiste nell'acquisto (vendita) di valuta estera a pronti e nella contestuale rivendita (riacquisto) a termine della medesima valuta. La Banca nazionale conclude operazioni in valuta con una vasta gamma di controparti in Svizzera e all'estero.

Anche nel 2016 la Banca nazionale è intervenuta all'occorrenza per influenzare l'evoluzione del tasso di cambio. In corso d'anno ha acquistato valute estere per il controvalore di 67,1 miliardi di franchi. Non ha per contro concluso alcuno swap di valute a fini di politica monetaria.

Interesse sugli averi a vista presso la BNS

Con effetto dal 22 gennaio 2015 la Banca nazionale applica un interesse di -0,75% sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari. Mediante l'applicazione dell'interesse e la definizione delle altre condizioni la Banca nazionale influenza il livello dei tassi sul mercato monetario (cfr. capitolo 1.4, riquadro «Meccanismo di trasmissione dei tassi di interesse negativi»). A fine dicembre 2016 il totale degli averi a vista delle istituzioni ammontava a 529 miliardi di franchi, una cifra ben superiore alla somma dei massimi importi in franchigia utilizzabili, pari a 291 miliardi. Alla stessa data gli averi gravati da interesse negativo ammontavano a 234 miliardi. Nel 2016 i proventi risultanti dall'applicazione dell'interesse negativo sono ammontati a 1,5 miliardi. La redistribuzione degli averi fra i vari titolari di conto tramite il mercato monetario ha fatto sì che nel frattempo gli importi in franchigia fossero quasi interamente utilizzati.

In un'operazione PcT per l'immissione di liquidità la Banca nazionale acquista un certo ammontare di titoli da una banca (o da un'altra controparte ammessa) accreditando il corrispettivo in franchi sul conto giro della banca presso la Banca nazionale. In pari tempo quest'ultima si impegna a rivendere alla banca lo stesso genere e la stessa quantità di titoli a una data ulteriore. Per la durata dell'operazione la banca corrisponde di regola alla Banca nazionale un certo interesse (tasso PcT). In un'operazione PcT per l'assorbimento di liquidità la Banca nazionale vende titoli alla banca e addebita il corrispettivo in franchi sul conto giro di quest'ultima. Al tempo stesso la Banca nazionale si impegna a riacquistare dalla banca i titoli a una data ulteriore. Per la durata dell'operazione la Banca nazionale corrisponde alla banca un certo interesse (tasso PcT). Dal punto di vista economico un'operazione PcT è quindi assimilabile a un prestito garantito. Nelle operazioni PcT effettuate dalla Banca nazionale l'entità del tasso, l'ammontare e la scadenza sono in funzione delle esigenze di politica monetaria. Le operazioni PcT possono essere concluse mediante asta o su base bilaterale con un'ampia gamma di controparti.

Operazioni pronti contro termine (PcT)

Nel 2016 non vi è stato alcun bisogno di concludere operazioni PcT ai fini della politica di mercato aperto. Nel quadro di procedure di test la Banca nazionale ha effettuato fra maggio e luglio operazioni PcT per l'immissione e per l'assorbimento di liquidità. All'esercizio hanno partecipato rispettivamente 106 e 100 istituzioni; sono stati aggiudicati 125 milioni di franchi nel caso dei PcT per l'immissione di liquidità e 116 milioni di franchi nel caso dei PcT per l'assorbimento di liquidità. I test hanno lo scopo di assicurare che tutti i partner (Banca nazionale, controparti e gestori delle infrastrutture) sono costantemente in grado di eseguire le operazioni importanti per la conduzione della politica monetaria.

Strumentario di politica monetaria

Le operazioni che la Banca nazionale ha la facoltà di compiere sul mercato finanziario sono stabilite dall'art. 9 LBN. Le direttive della Banca nazionale svizzera sugli strumenti di politica monetaria descrivono gli strumenti e le procedure con cui la Banca nazionale attua la politica monetaria. Esse sono integrate da circolari indirizzate alle controparti. Nella veste di prestatore di ultima istanza (lender of last resort) la Banca nazionale concede anche un sostegno straordinario di liquidità.

Nell'ambito degli strumenti di politica monetaria la Banca nazionale distingue fra le operazioni di mercato aperto e le operazioni su iniziativa delle controparti. Nel caso delle operazioni di mercato aperto è la Banca nazionale stessa ad attivare la transazione. Nel caso delle operazioni su iniziativa delle controparti, ossia lo schema di rifinanziamento straordinario e lo schema infragiornaliero, essa si limita a stabilire le condizioni alle quali le controparti possono ottenere liquidità.

Fra gli strumenti di mercato aperto figurano le operazioni pronti contro termine (PcT), l'emissione e compra-vendita di titoli di debito propri (SNB Bills), nonché i contratti in cambi e gli swap su valute. La Banca nazionale può effettuare le operazioni di mercato aperto nel quadro di aste oppure su base bilaterale. Le transazioni sul mercato monetario sono di norma concluse attraverso una piattaforma di negoziazione elettronica.

In linea di principio sono ammesse come controparti tutte le banche con sede in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Altri operatori finanziari residenti come le compagnie di assicurazione, così come le banche con sede all'estero, possono partecipare alle operazioni della Banca nazionale nella misura in cui rivestono un interesse ai fini della politica monetaria e contribuiscono alla liquidità del mercato monetario garantito in franchi.

Allo strumentario di politica monetaria appartiene anche il tasso di interesse applicato ai conti a vista. L'art. 9 della Legge sulla Banca nazionale abilita quest'ultima a intrattenere conti giro per le banche e altri operatori del mercato finanziario sotto forma di conti fruttiferi o infruttiferi. Fino al gennaio 2015 ai conti a vista non si applicava alcun interesse. Mediante la fissazione del tasso di interesse sugli averi a vista e la definizione delle altre condizioni la Banca nazionale influenza il livello dei tassi sul mercato monetario.

L'emissione di titoli di debito propri denominati in franchi (SNB Bills) consente alla Banca nazionale di sottrarre liquidità al sistema finanziario. La Banca nazionale può anche riacquistare SNB Bills sul mercato secondario, accrescendo se necessario per tale canale la liquidità nel sistema.

Nel 2016 non hanno avuto luogo emissioni né riacquisti di SNB Bills per scopi di politica monetaria. Al fine di assicurare l'esecuzione e il regolamento di operazioni di politica monetaria nel caso di un'avaria della piattaforma elettronica, nel gennaio 2016 la Banca nazionale ha testato la sua procedura di backup emettendo SNB Bills con scadenza a un giorno per 207 milioni di franchi mediante transazioni concluse telefonicamente. In luglio, nel quadro di test sulla piattaforma di negoziazione ha emesso SNB Bills con scadenza a una settimana. A queste emissioni hanno preso parte in totale 78 istituzioni per un ammontare sottoscritto di 237 milioni di franchi.

Modalità di applicazione dell'interesse negativo

Nel computo dell'interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari la Banca nazionale concede ai titolari dei conti un importo in franchigia. La sua determinazione si basa sulle regole seguenti: per le banche soggette all'obbligo di riserva l'importo esente è pari a venti volte la riserva minima riferita al periodo di mantenimento novembre 2014, con una soglia inferiore di 10 milioni di franchi. Per i titolari di un conto non soggetti all'obbligo di riserva – come ad esempio le banche estere – l'importo in franchigia ammonta parimenti come minimo a 10 milioni di franchi. In caso di aumento (diminuzione) delle disponibilità in numerario di una banca soggetta all'obbligo di riserva il relativo importo in franchigia diminuisce (aumenta) corrispondentemente.

Le riserve minime sono calcolate dalla Banca nazionale in base a un metodo uniforme (cfr. capitolo 2.4). La loro entità si commisura per ogni banca all'ammontare delle sue passività a breve in franchi nei confronti di terzi. Di conseguenza le banche che detengono un volume elevato di averi a vista presso la Banca nazionale in relazione alle rispettive riserve minime sono maggiormente gravate dall'interesse negativo. L'impiego delle riserve minime come base per il calcolo della franchigia assicura che quella porzione degli averi a vista che serve all'adempimento dell'obbligo di riserva non sia gravata dall'interesse negativo. Esentando dall'interesse negativo un ammontare pari a venti volte le riserve minime la Banca nazionale tiene conto della grande abbondanza di liquidità presente nel sistema bancario. Ciò mira a evitare che quest'ultimo debba sopportare per intero l'onere in termini di interessi derivante dall'elevato volume degli averi a vista.

L'interesse negativo è applicato in maniera generalizzata, con il minor numero possibile di eccezioni. Ciò soddisfa il principio della parità di trattamento e rafforza l'efficacia dello strumento. Sono esclusi dall'applicazione dell'interesse negativo unicamente i conti giro dell'amministrazione federale centrale e del fondo di compensazione AVS/AI/IPG. La Banca nazionale osserva tuttavia l'evoluzione degli averi di giro su questi conti.

Schema infragiornaliero

Nel corso della giornata la Banca nazionale mette a disposizione delle controparti, mediante operazioni PcT, liquidità non gravata da interessi (liquidità infragiornaliera) allo scopo di facilitare il regolamento dei pagamenti nel sistema Swiss Interbank Clearing (SIC) e delle transazioni valutarie nel sistema multilaterale Continuous Linked Settlement (CLS). L'ammontare preso a prestito deve essere rimborsato entro la fine dello stesso giorno lavorativo bancario.

L'utilizzo medio dello schema infragiornaliero è sceso nel 2016 a 1,1 miliardi di franchi, rispetto a 1,6 miliardi nell'anno precedente.

Schema di rifinanziamento straordinario

Per il superamento di impreviste carenze di liquidità la Banca nazionale offre uno schema di rifinanziamento straordinario (SRS). Presupposto per l'utilizzo di questo meccanismo è la concessione di un limite di credito da parte della Banca nazionale, il quale deve essere costantemente coperto per almeno il 110% con titoli stanziabili. Nella misura del limite di credito accordato, la controparte è abilitata a prelevare liquidità fino al successivo giorno lavorativo bancario. L'utilizzo avviene sotto forma di PcT a tasso speciale. Questo è pari al tasso sui fondi overnight maggiorato di 0,5 punti percentuali, ma non può essere inferiore allo 0,5%. Come base vale il SARON del giorno bancario corrente. Il tasso speciale vige fino alle ore 12.00 del giorno bancario successivo.

Nel 2016 l'SRS è rimasto sostanzialmente inutilizzato. Infatti, nella media annua l'importo in essere è risultato quasi nullo. I limiti concessi nel quadro dell'SRS sono ammontati a 40,9 miliardi di franchi. A fine anno erano 84 gli operatori del mercato finanziario che beneficiavano di un tale limite.

REGOLAZIONE DELLA LIQUIDITÀ SUL MERCATO MONETARIO

Operazioni influenti sulla liquidità in milioni di franchi¹

Scadenze	2016	2015
Operazioni di mercato aperto		
Operazioni PcT ²	-	-
fino a 3 giorni	-	-
da 4 a 11 giorni	+9	-
da 12 a 35 giorni	-	-
da 36 giorni a 1 anno	-	-
Swap di valute ²	-	-
fino a 7 giorni	-	-
da 8 a 28 giorni	-	-
da 29 a 94 giorni	-	-
SNB Bills ²	-	-
fino a 7 giorni	-444	-
da 8 a 28 giorni	-	-
da 29 a 84 giorni	-	-
da 85 a 168 giorni	-	-
da 169 a 336 giorni	-	-
Operazioni valutarie	+67 062	+86 075
Totale	+66 627	+86 075
Operazioni su iniziativa delle controparti		
Schema infragiornaliero ³	+1 060	+1 629
Schema di rifinanziamento straordinario ²	0	0
Altri strumenti di politica monetaria		
Interessi negativi sugli averi presso la BNS	-1 523	-1 164

1 (+) apporto di liquidità; (-) sottrazione di liquidità.

2 Ammontare medio delle operazioni di apporto di liquidità in essere a fine giornata.

3 Volume medio giornaliero.

2.4 RISERVE MINIME

L'obbligo di mantenere un dato livello di riserve (artt. 17, 18 e 22 LBN) assicura una domanda minima di base monetaria da parte delle banche e assolve quindi una funzione di politica monetaria. Gli attivi in franchi computabili ai fini delle riserve minime comprendono le monete metalliche, le banconote e gli averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale. Il coefficiente di riserva è fissato attualmente al 2,5% delle passività considerate. Queste sono pari alla somma delle passività a breve (fino a 90 giorni) denominate in franchi, più il 20% delle passività complessive verso la clientela sotto forma di conti di risparmio e di investimento.

In caso di mancato assolvimento dell'obbligo di riserva, la Banca nazionale addebita alla banca inadempiente un interesse calcolato sull'importo in difetto per il numero di giorni del relativo periodo di mantenimento. Il tasso di interesse applicato è di 4 punti percentuali superiore alla media del tasso overnight (SARON) nel corrispondente periodo di mantenimento.

RISERVE MINIME

in milioni di franchi

	2016 Consistenza media	2015 Consistenza media
Averi sui conti giro presso la BNS	429 081	385 663
Banconote	6 641	6 540
Monete	124	130
Totale attivi computabili	435 846	392 333
Riserve prescritte	15 047	14 508
Riserve eccedenti	420 799	377 825
Grado di copertura, in percentuale	2 897	2 704

Nell'anno 2016 (20 dicembre 2015 – 19 dicembre 2016) le riserve minime prescritte sono ammontate in media a 15 miliardi di franchi. Ciò equivale a un aumento del 4% sull'anno precedente. Il volume degli attivi computabili ai fini di riserva è salito mediamente a 435,8 miliardi, rispetto a 392,3 nel 2015. Nella media dell'anno le banche hanno quindi detenuto riserve eccedenti per 420,8 miliardi. Il grado di copertura medio è risultato pari al 2897% (2015: 2704%). Tutte le 245 banche attive hanno ottemperato alle prescrizioni legali sulle riserve minime. In termini di valore le coperture in difetto sono state irrilevanti.

2.5 LIQUIDITÀ IN VALUTE ESTERE

Dall'ottobre 2013 sono in vigore accordi bilaterali di swap a tempo indeterminato fra la Banca nazionale e la Bank of Canada, la Bank of England, la Bank of Japan, la Banca centrale europea e la US Federal Reserve. Questa rete permanente di accordi di swap permette alle banche centrali firmatarie di offrire alle banche della rispettiva area monetaria liquidità nella corrispondente valuta e funge pertanto da presidio contro eventuali crisi di liquidità.

Accordi di swap

Nel 2016 la Banca nazionale ha offerto settimanalmente operazioni PcT in dollari USA con una scadenza di sette giorni, per le quali, come nell'anno precedente, non vi sono state richieste. Inoltre, non vi è stata alcuna necessità per la Banca nazionale di offrire liquidità in franchi o nelle altre valute nel quadro dei suddetti accordi.

Dal 2014 esiste anche un accordo di swap della Banca nazionale con la banca centrale cinese.

2.6 SOSTEGNO STRAORDINARIO DI LIQUIDITÀ

La Banca nazionale può agire nella veste di prestatore di ultima istanza (lender of last resort). Nel quadro di tale sostegno straordinario di liquidità essa può mettere risorse monetarie a disposizione di una o più banche residenti ove queste non siano più in grado di ottenere sufficienti mezzi liquidi sul mercato.

La BNS quale prestatore di ultima istanza

La concessione di un sostegno straordinario di liquidità è subordinata a determinate condizioni. La banca o il gruppo bancario richiedente deve avere rilevanza per la stabilità del sistema finanziario ed essere solvibile. Inoltre, il credito erogato deve essere interamente coperto in ogni momento da sufficienti garanzie. Compete alla Banca nazionale definire quali sono le garanzie ammesse come copertura a fronte del sostegno di liquidità. Per valutare la solvibilità di una banca o di un gruppo bancario la Banca nazionale si avvale del parere della FINMA.

Presupposti

3

Approvvigionamento del circolante

3.1 FONDAMENTI

Mandato	La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di banconote. Ai sensi dell'art. 5 cpv. 2 lett. b della Legge sulla Banca nazionale (LBN), essa ha il compito di rifornire il Paese di circolante (banconote e monete). Assicura inoltre l'efficienza e la sicurezza del circuito dei pagamenti in contante. Su incarico della Confederazione provvede altresì alla distribuzione della moneta metallica.
Ruolo della Banca nazionale	L'approvvigionamento dell'economia in numerario avviene attraverso gli sportelli di cassa delle due sedi di Berna e Zurigo e le 14 agenzie gestite da banche cantonali su mandato della Banca nazionale. La Banca nazionale mette in circolazione banconote e monete secondo il fabbisogno del circuito dei pagamenti, compensa le oscillazioni stagionali e ritira le banconote e le monete non più idonee alla circolazione. La distribuzione al minuto delle monete e banconote e il loro ritiro sono assicurati dalle banche, dalla Posta e dalle imprese specializzate nel trattamento del contante (trasporto, conteggio, cernita, ecc.).

3.2 SPORTELLI DI CASSA, AGENZIE E DEPOSITI DI CONTANTE

Movimentazione presso gli sportelli di cassa	Nel 2016 i movimenti di contante (afflussi e deflussi) presso gli sportelli di cassa della Banca nazionale a Berna e Zurigo sono ammontati a 94,7 miliardi di franchi (2015: 101,5 mdi). Sono stati presi in consegna 397,6 milioni di banconote (408,9 mio) e 241,5 milioni di monete (251,5 mio). La Banca nazionale ne ha verificato la quantità, la qualità e l'autenticità. A fronte di tali afflussi si sono registrati un deflusso di 420,8 milioni di banconote (420,9 mio) e un deflusso di 327,6 milioni di monete (378,7 mio).
Temporaneo spostamento dello sportello di cassa	Attualmente sono in corso lavori di risanamento e ristrutturazione della sede principale di Berna, Bundesplatz 1. Durante tali lavori, che prevedibilmente si protrarranno sino a fine 2018, lo sportello di cassa aperto al pubblico a Berna sarà situato presso la Bank EEK, Amthausgasse 14/Marktgasse 19, dove continueranno a essere offerti tutti i precedenti servizi di cassa. Durante la ristrutturazione il regolamento di incassi e pagamenti dei maggiori clienti (come banche e imprese di trattamento del contante) avrà luogo presso un'ubicazione esterna.

Le 14 agenzie coadiuvano gli sportelli di cassa della Banca nazionale nel mettere in circolazione e ritirare banconote e monete. Esse svolgono un ruolo importante nell'assicurare l'approvvigionamento di contante nelle rispettive regioni. Per assolvere tale funzione sono rifornite di numerario, che rimane di proprietà della Banca nazionale.

Movimentazione presso le agenzie

La movimentazione (afflussi e deflussi) presso le agenzie è ammontata nel 2016 a 11,9 miliardi di franchi (12,2 mdi). La quota delle agenzie sulla movimentazione totale della Banca nazionale si è attestata al 12,6% (12,1%).

I principali partner della Banca nazionale nella logistica del contante sono le banche, la Posta e le imprese di trattamento del contante. Queste svolgono la loro attività in Svizzera in propri centri operativi. Affinché sia costantemente garantito l'approvvigionamento del Paese in numerario la Banca nazionale intrattiene due centri di logistica rispettivamente presso la sede di Zurigo e la sede di Berna ed emana prescrizioni su modi, tempi e luoghi della consegna e del ritiro di banconote e monete. A questo riguardo essa si basa sulla Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP).

Logistica del contante

Le imprese di trattamento del contante possono richiedere alla Banca nazionale la costituzione di un deposito di contante. Questo consiste in una scorta di banconote e monete che, pur rimanendo di proprietà della Banca nazionale, può essere costituita presso terzi. Le imprese di trattamento del contante versano sul deposito le banconote eccedenti e le prelevano a seconda delle esigenze. I movimenti sono registrati a valere sui conti giro presso la Banca nazionale. I depositi di contante consentono di ridurre i flussi di numerario in entrata e uscita nella Banca nazionale, di limitare i trasporti per le imprese titolari dei depositi e di aumentare così l'efficienza nell'approvvigionamento del circolante. Nel 2016 esistevano in totale tre depositi di contante.

Depositi di contante

3.3 BANCONOTE

Mandato

Ai sensi dell'art. 7 della Legge sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP) la Banca nazionale mette in circolazione le banconote secondo le necessità del circuito dei pagamenti e ritira i biglietti logori, danneggiati o che, a causa di oscillazioni stagionali, eccedono il fabbisogno. La Banca nazionale stabilisce il valore nominale e la veste grafica delle banconote. Particolare importanza è attribuita alle caratteristiche di sicurezza.

Circolazione di banconote

Nella media del 2016 la circolazione di banconote è stata pari a 72,2 miliardi di franchi (67,4 mdi). Il numero dei biglietti complessivamente circolanti è stato in media di 425,9 milioni di unità (406,5 mio). L'incremento in termini di valore è stato del 7,2% (7,5%). Esso segna pertanto un leggero calo rispetto all'anno precedente, ma è in linea con la media degli ultimi cinque anni. Sebbene l'incremento abbia interessato tutti i tagli, è proseguita la maggiore domanda di biglietti di più grosso valore osservata a partire dalla crisi finanziaria.

Emissione e distruzione di banconote

Nel 2016 la Banca nazionale ha messo in circolazione 180,7 milioni di banconote nuove (107,7 mio) per un valore nominale complessivo di 12,4 miliardi di franchi (10,3 mdi). Il forte incremento è dovuto all'emissione della banconota da 50 franchi della nuova serie. La Banca nazionale ha distrutto 172,3 milioni di banconote danneggiate o ritirate (70,8 mio) per un valore nominale di 8,2 miliardi di franchi (4,4 mdi).

Contraffazioni

Nel 2016 sono state sequestrate in Svizzera 2370 banconote false (2400). Ciò corrisponde a 6 (6) contraffazioni per ogni milione di biglietti in circolazione. Nel confronto internazionale tale incidenza è modesta.

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Tagli, in milioni di biglietti



10 franchi	75
20 franchi	84
50 franchi	52
100 franchi	118
200 franchi	51
1000 franchi	45

Media annua 2016

Una serie di banconote deve soddisfare elevati standard sul piano della sicurezza e della tecnica di produzione per un periodo di circa 15 anni a partire dalla sua emissione. La durata piuttosto lunga in confronto ai parametri internazionali ha tra l'altro lo scopo di contenere i costi di rimpiazzo per l'economia.

Nuova serie di banconote

Il 12 aprile 2016 è stato messo in circolazione il primo taglio della nuova serie di banconote (9^a serie), il biglietto da 50 franchi. Questo ha nel frattempo dato buona prova di sé, ed è stato accolto con favore sia dal pubblico che dagli operatori professionali. A fine anno la quota delle nuove banconote sul totale dei biglietti da 50 franchi in circolazione ammontava a circa il 65%. Come previsto risultava così sostituita larga parte dei biglietti da 50 franchi della vecchia serie.

Gli altri tagli della nuova serie saranno emessi con cadenza semestrale o annuale. Il prossimo valore sarà la banconota da 20 franchi, che verrà presentata il 10 maggio 2017 ed emessa per la prima volta una settimana dopo, il 17 maggio. L'emissione del terzo taglio, la banconota da 10 franchi, avverrà prevedibilmente nell'autunno 2017. I lavori di preparazione degli altri tagli sono proseguiti secondo programma. L'8^a serie continua a valere fino a nuovo avviso come mezzo di pagamento legale.

3.4 MONETE

Su mandato della Confederazione, la Banca nazionale gestisce la circolazione della moneta metallica. La sua funzione è definita nell'art. 5 LUMP. Essa prende in consegna le monete coniate da Swissmint e le immette in circolazione nella quantità necessaria. La Banca nazionale ritira le monete eccedenti rimborsandole al valore nominale. I servizi resi dalla Banca nazionale in ordine alla circolazione della moneta metallica sono gratuiti, in quanto rientrano nel suo compito di rifornire il Paese di circolante. Nell'approvvigionamento delle monete la Banca nazionale è assistita dalla Posta e dalle Ferrovie federali svizzere secondo il disposto dell'Ordinanza sulle monete.

Mandato

Nel 2016 il valore della moneta metallica in circolazione è stato in media di 3062 milioni di franchi (3018 mio), corrispondente a 5442 milioni di pezzi (5351 mio). L'aumento in termini di valore rispetto al 2015 è stato dell'1,5%, cifra inferiore a quelle registrate negli ultimi anni, che si erano mosse in modo relativamente stabile su livelli compresi fra il 2% e il 2,5%.

Sfide poste dall'emissione di una nuova serie di banconote

L'emissione di una nuova serie di banconote è un compito impegnativo per tutti i partecipanti al progetto. Mentre il vasto pubblico è interessato soprattutto alle caratteristiche innovative e alla veste grafica dei biglietti, la riuscita di un'emissione pone notevoli esigenze anche sul piano della logistica e della comunicazione. Due sfide rivestono un ruolo di primo piano: informare in modo rapido ed esauriente la popolazione; assicurare un trattamento automatico senza problemi delle nuove banconote.

Per ragioni di sicurezza la veste grafica di una nuova serie è resa nota solo poco prima dell'emissione. La comunicazione deve assicurare che il vasto pubblico si familiarizzi rapidamente con la presentazione grafica e gli elementi di sicurezza dei nuovi biglietti, in modo da poterli riconoscere senza esitazione fin dal giorno dell'emissione. Per ottenere ciò è necessario, soprattutto in occasione dell'emissione del primo taglio della nuova serie, lanciare un'estesa e capillare campagna di informazione attraverso vari mezzi e canali di comunicazione.

L'approvvigionamento in contante del pubblico si sposta progressivamente dagli sportelli di cassa delle banche ai distributori automatici (bancomat). Anche il riflusso delle banconote avviene in misura crescente attraverso sportelli automatici. Nel trattamento del contante vengono sempre più impiegate macchine selezionatrici. Al fine di assicurare un corretto e tempestivo adattamento alle nuove banconote di tutti i dispositivi automatici di trattamento del contante, i produttori di tali apparecchiature sono contattati dalla Banca nazionale già nella fase di progettazione della nuova serie e tenuti costantemente informati sull'avanzamento dei lavori. Inoltre, prima della messa in circolazione di un nuovo biglietto essi hanno la possibilità di testare ancora una volta accuratamente le loro apparecchiature e di effettuare gli eventuali aggiustamenti finali presso i locali della Banca nazionale.

4

Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante

4.1 FONDAMENTI

In conformità all'art. 5 cpv. 2 lett. c della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima agevola e assicura il funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante. L'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a intrattenere conti a vista intestati alle banche e ad altri operatori del mercato finanziario (conti giro).

Mandato

Le operazioni di pagamento senza contante in franchi delle banche e di determinati altri operatori del mercato finanziario sono regolate in larga parte attraverso lo Swiss Interbank Clearing System (SIC). Questo funziona come un sistema di regolamento lordo in tempo reale. Ciò significa che gli ordini di pagamento sono eseguiti in tempo reale e in modo irrevocabile e individuale a valere sui conti di regolamento SIC dei partecipanti. Essi hanno pertanto la qualità di pagamenti in contante. Presupposto per la partecipazione al sistema SIC è l'apertura di un conto giro presso la BNS.

Principali caratteristiche del SIC

La Banca nazionale dirige il sistema SIC e lo rifornisce di sufficiente liquidità concedendo alle banche, se necessario, crediti infragiornalieri garantiti da titoli. All'inizio di ogni giornata di compensazione essa trasferisce liquidità dai conti giro presso la BNS ai corrispondenti conti di regolamento SIC. A fine giornata ritrasferisce individualmente i saldi in essere dai conti di regolamento ai conti giro. Giuridicamente i due conti costituiscono un'unità. Nel SIC la giornata di compensazione inizia la sera prima del relativo giorno civile, alle ore 17.00, e si protrae fino alle ore 16.15 del medesimo giorno civile (cfr. capitolo 4.3).

Ruolo della Banca nazionale nel SIC

In quanto infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica il SIC è soggetto alla sorveglianza della Banca nazionale (cfr. capitolo 6.6).

La Banca nazionale ha affidato la gestione operativa del sistema SIC alla società SIX Interbank Clearing SA, una filiazione di SIX Group SA (SIX). L'incarico di fornire servizi per il SIC è fissato nel contratto SIC fra la Banca nazionale e SIX Interbank Clearing SA. I rapporti fra la Banca nazionale e i partecipanti al SIC sono regolati dal contratto di giro SIC.

Gestione operativa da parte della SIX Interbank Clearing SA

In forza del contratto SIC, la Banca nazionale ha il potere di richiedere, ovvero di autorizzare, modifiche e ampliamenti del sistema. Essa siede inoltre nel consiglio di amministrazione di SIX Interbank Clearing SA e in vari organi collegiali nell'ambito dei pagamenti, in cui fa parimenti valere la propria influenza.

Partecipazione al SIC

Ammissione al SIC

Oltre alle banche, la Banca nazionale può ammettere al sistema SIC anche altri operatori attivi professionalmente nei mercati finanziari. Fra questi figurano intermediari in titoli, assicurazioni e altre istituzioni, come le imprese di trattamento del contante e le infrastrutture del mercato finanziario, che sono di rilevanza per la conduzione della politica monetaria, il regolamento dei pagamenti o la stabilità finanziaria. A determinate condizioni possono accedere al sistema SIC anche istituti bancari domiciliati all'estero. Tutti i partecipanti al sistema SIC devono disporre di un conto giro presso la BNS. Per converso, esistono titolari di conti giro che non sono collegati al sistema.

4.2 SISTEMA SIC NEL 2016

Dati operativi

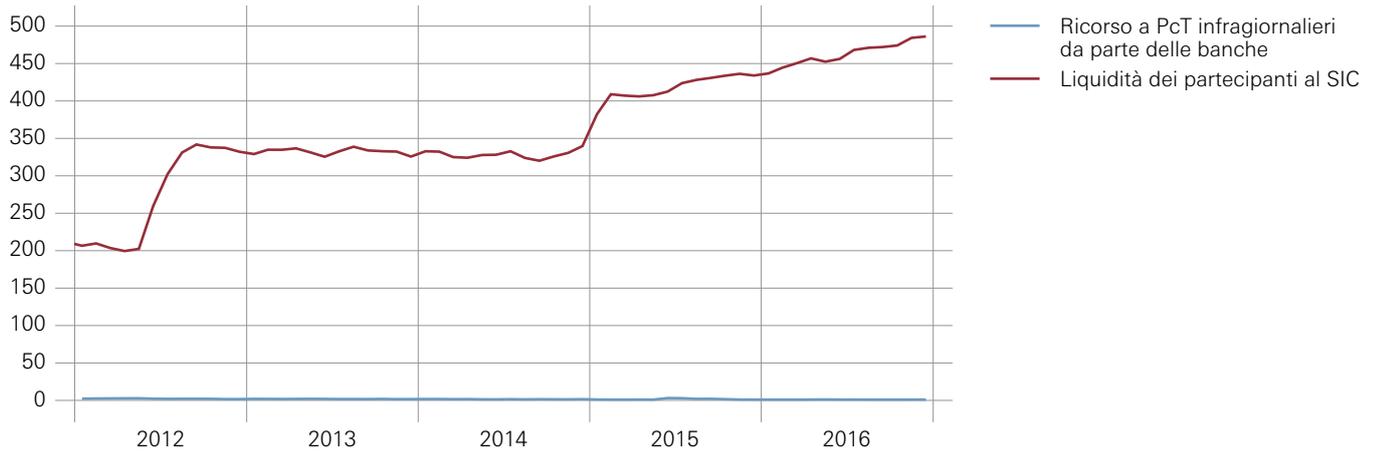
Durante il 2016 nel sistema SIC sono state regolate giornalmente in media circa 1,8 milioni di transazioni per un valore di 153 miliardi di franchi, cifre che equivalgono rispettivamente a un aumento dell'1,3% e una diminuzione dello 0,6% in confronto all'anno precedente. Nei giorni di punta il numero delle transazioni trattate è salito fino a 5,7 milioni e l'ammontare regolato fino a 266 miliardi di franchi.

DATI OPERATIVI DEL SISTEMA SIC

	2012	2013	2014	2015	2016
Volume delle transazioni					
Media giornaliera (in migliaia)	1 628	1 673	1 708	1 742	1 765
Massimo giornaliero (in migliaia)	4 755	5 498	5 123	5 302	5 670
Valore delle transazioni					
Media giornaliera (in mdi di franchi)	120	127	119	154	153
Massimo giornaliero (in mdi di franchi)	228	215	208	293	266
Valore unitario medio (in migliaia di franchi)	74	76	69	88	87
Liquidità media detenuta					
Averi in conto giro a fine giornata (in mio di franchi)	272 952	332 428	328 597	418 144	463 038
Linea infragiornaliera (in mio di franchi)	2 251	1 858	1 547	1 629	1 060

LIQUIDITÀ NEL SIC

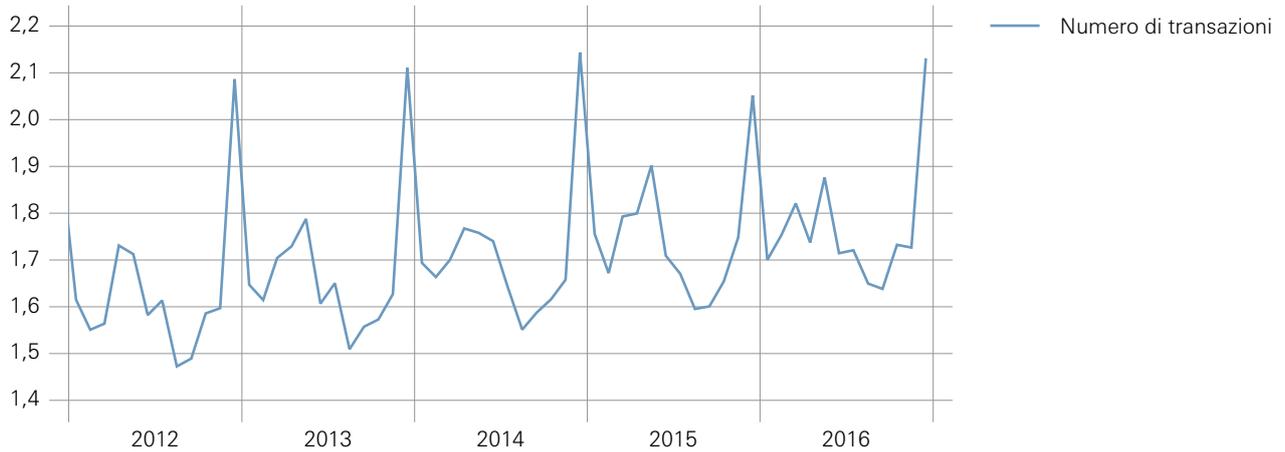
Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TRANSAZIONI REGOLATE NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in milioni di transazioni



Fonte: BNS.

IMPORTI REGOLATI NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

Partecipanti al sistema SIC

Al 31 dicembre 2016 la Banca nazionale contava complessivamente 428 titolari di conti giro (2015: 449), di cui 337 (350) partecipanti al SIC. La maggioranza dei partecipanti, ossia 240 (245) aveva sede in Svizzera.

4.3 SVILUPPI NELL'AMBITO DELL'INFRASTRUTTURA DEL MERCATO FINANZIARIO IN SVIZZERA

Nuovi sviluppi nel SIC

All'inizio del 2016 la Banca nazionale, su proposta del consiglio di amministrazione della SIX Interbank Clearing SA, ha dato il proprio assenso a una modifica degli orari di esercizio del SIC. In seguito a tale modifica, che entrerà in vigore il 15 maggio 2017, i partecipanti SIC avranno a disposizione due ore in più nel pomeriggio per inoltrare pagamenti con valuta stesso giorno. In questo modo anche da parte del SIC è tenuto conto dell'esigenza del mercato di disporre di tempi più lunghi per il regolamento dei pagamenti della clientela.

Il 15 aprile 2016 è entrato in funzione con successo il sistema SIC della quarta generazione (SIC4) profondamente rinnovato sul piano tecnico. Il progetto era diretto dalla SIX Interbank Clearing SA ed è stato seguito da vicino dalla Banca nazionale e dalle banche. Il nuovo sistema SIC prevede fra l'altro una soluzione svizzera per la trasmissione sicura e inalterata di messaggi SIC. Inoltre, con l'attuazione di SIC4 sono state create le premesse per il passaggio dall'attuale standard di comunicazione SIC allo standard ISO 20022. Quest'ultimo mira ad armonizzare le comunicazioni nello scambio elettronico di dati fra i partecipanti alle diverse aree del sistema finanziario, fra cui il circuito dei pagamenti.

Oltre al SIC, anche PostFinance svolge un ruolo importante nel regolamento dei pagamenti della clientela. Nel novembre 2016 la SIX Interbank Clearing SA ha informato i partecipanti SIC che in futuro PostFinance regolerà le proprie operazioni di pagamento bilaterali con altre banche esclusivamente attraverso il SIC. Il passaggio avverrà gradatamente a partire dal 2018 per concludersi entro il 2023.

Nuove tecnologie finanziarie

Sotto l'etichetta «Fintech» (abbreviazione per tecnofinanza o tecnologia finanziaria) il settore finanziario sta vivendo una fase di rapida innovazione, trainata principalmente dal progresso tecnologico, e in particolare dal processo di digitalizzazione lungo l'intera catena del valore dell'industria finanziaria. Dal lato della domanda questo fa sì che mutino i bisogni della clientela, soprattutto nel senso di un utilizzo dei servizi più flessibile nello spazio e nel tempo. Dal lato dell'offerta il progresso tecnologico rende possibili nuove forme di servizi e modelli operativi che soddisfano tali bisogni, nonché l'ingresso nel mercato di nuovi attori al di fuori della cerchia dei tradizionali operatori del settore bancario.

Le innovazioni vanno dalla digitalizzazione di servizi e processi bancari esistenti (per es. identificazione online all'apertura del conto, mutui ipotecari online e robo advisory) all'istituzione di nuovi servizi (per es. mobile payments, crowdfunding) o alla creazione di monete e titoli digitali, basati su applicazioni innovative di procedure crittografiche (per es. distributed ledger, blockchain).

La Banca nazionale segue da vicino questi sviluppi e partecipa in vari consessi alle discussioni in materia. La sua attenzione è rivolta in particolare alle potenziali implicazioni delle innovazioni per la sicurezza e l'efficienza dell'infrastruttura finanziaria e di conseguenza per l'assolvimento del suo mandato legale. A tale riguardo rivestono un'importanza primaria i compiti di approvvigionare in liquidità il mercato monetario in franchi, di agevolare e assicurare il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante e di contribuire alla stabilità finanziaria.

**SIC come parte
dell'infrastruttura del mercato
finanziario svizzero**

Il sistema SIC diretto dalla Banca nazionale costituisce un elemento centrale dell'infrastruttura del mercato finanziario svizzero, che è sorta come impresa consortile delle banche elvetiche. L'infrastruttura è gestita operativamente dalla SIX, il cui capitale è posseduto da circa 140 istituzioni finanziarie. Queste sono anche le principali utilizzatrici dei servizi forniti dalla SIX. La SIX copre nell'interesse dei suoi proprietari l'intera catena di valore, la cosiddetta Swiss Value Chain, costituita dalla negoziazione dei titoli (borsa), dai servizi connessi (fra cui il regolamento delle transazioni in titoli), dai sistemi di pagamento (fra cui il sistema SIC) e dalle informazioni finanziarie.

**Importanza strategica
della Swiss Value Chain**

Un'infrastruttura del mercato finanziario ben funzionante, sicura ed efficiente è di fondamentale importanza per la Banca nazionale. In effetti, la Banca nazionale fa affidamento in misura determinante su tale infrastruttura per assolvere i suoi compiti istituzionali, in particolare quelli di approvvigionare di liquidità il mercato monetario e di assicurare e agevolare il corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante. Nel 2016 essa ha preso parte, accanto a rappresentanti delle banche, al comitato consultivo strategico della divisione «Securities Services» della SIX. In questo ambito sono presenti le infrastrutture del mercato finanziario che rivestono particolare importanza per la Banca nazionale. Detto comitato coadiuva la SIX ai fini di una più stretta integrazione dei suoi portatori di interessi.

5.1 FONDAMENTI

Gli attivi della Banca nazionale svolgono importanti funzioni ai fini della politica monetaria e valutaria. Essi sono costituiti in prevalenza da investimenti in valute estere, da oro e, in piccola parte, da averi denominati in franchi. La loro dimensione e composizione sono dettate dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze di politica monetaria. L'art. 5 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN) assegna a quest'ultima il mandato di gestire le riserve monetarie. Ai sensi dell'art. 99 cpv. 3 della Costituzione federale la Banca nazionale detiene parte delle riserve in oro.

Mandato

Le riserve monetarie della Banca nazionale sono allocate principalmente sotto forma di investimenti in valuta e in oro. Fanno altresì parte delle riserve monetarie la posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) e i mezzi di pagamento internazionali.

Riserve monetarie

Grazie alle riserve monetarie la Banca nazionale dispone in ogni tempo di un adeguato margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. Le riserve hanno inoltre un effetto positivo sulla fiducia e sono di ausilio nel prevenire e superare eventuali crisi. Nell'attuale contesto il loro volume è determinato essenzialmente dalla conduzione della politica monetaria. In seguito alle operazioni di politica monetaria volte a contrastare l'apprezzamento del franco, dall'inizio della crisi finanziaria e debitoria nel 2008 l'ammontare delle riserve monetarie è cresciuto di oltre 600 miliardi di franchi, portandosi a quasi 700 miliardi di franchi.

Gli attivi finanziari in franchi sono costituiti in prevalenza da obbligazioni in franchi ed eventualmente da crediti per operazioni pronti contro termine.

Attivi finanziari in franchi

Principi della politica di investimento

L'allocazione degli attivi è subordinata alle finalità di politica monetaria e valutaria, e si ispira a criteri di sicurezza, liquidità e redditività. La politica di investimento considera tutte le esigenze dettate dalla funzione di banca centrale e si basa su approfondite analisi di rischio-rendimento. Nel quadro del processo di investimento è assicurato che in questo ambito di attività non possano confluire informazioni privilegiate della Banca nazionale e che non si determinino effetti di annuncio indesiderati. Per questa ragione non sono effettuati investimenti in azioni od obbligazioni di società svizzere.

Il peso relativo dei singoli criteri discende dalle funzioni espletate dalle riserve monetarie. Per assicurare il necessario margine di manovra della politica monetaria e valutaria è necessario in particolare un elevato grado di liquidità. Pertanto, la Banca nazionale colloca una parte sostanziale delle sue riserve monetarie in titoli di Stato esteri altamente liquidi. Dell'aspetto della sicurezza è tenuto conto in quanto gli investimenti sono strutturati in modo tale che nel lungo periodo ci si possa attendere come minimo che essi conservino il loro valore in termini reali. Da un lato, ciò è ottenuto mediante un'ampia diversificazione per valute. Dall'altro, al fine di migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine, i titoli di Stato nelle principali valute sono integrati da altre classi di attività. Poiché tutti gli investimenti devono essere contabilizzati in franchi è necessario che il rendimento compensi la tendenza di lungo periodo della moneta elvetica ad apprezzarsi. A tal fine occorre realizzare un sufficiente rendimento positivo nelle valute locali. Investendo in modo ampiamente diversificato una parte delle riserve in azioni e obbligazioni societarie, la Banca nazionale può beneficiare del contributo reddituale positivo di queste classi di attività. Al tempo stesso preserva la flessibilità necessaria per adeguare la propria politica monetaria e di investimento al mutare delle esigenze.

L'aspetto della diversificazione degli investimenti ha guadagnato ancora di importanza in seguito all'espansione del bilancio durante gli ultimi anni. La Banca nazionale ha quindi costantemente esteso la gamma degli investimenti. Il più recente ampliamento è avvenuto nel 2015 con l'acquisizione di azioni di economie emergenti e di titoli di stato cinesi denominati in renminbi.

La Banca nazionale si pone come investitore finanziario e con i suoi investimenti azionari non persegue alcun interesse strategico. Essa non opera alcuna selezione attiva di titoli, bensì replica i vari mercati nella loro interezza. In tal modo la politica di investimento è posta al riparo da considerazioni politiche, e l'influsso su singoli mercati rimane minimo. La Banca nazionale si astiene dall'investire in azioni di banche e istituzioni parabancarie internazionali a capitalizzazione medio-grande, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse. Inoltre, essa non acquista azioni di imprese che producono armi proscriette internazionalmente, che violano in modo patente diritti umani fondamentali o che causano sistematicamente gravi danni ambientali. Per individuare tali imprese si basa sulle raccomandazioni di società specializzate in questo tipo di analisi.

Dal 2015 la Banca nazionale esercita i propri diritti di voto in assemblee di azionisti. A questo fine essa collabora con società di servizi esterne, concentrandosi finora su imprese europee a capitalizzazione medio-grande e limitandosi agli aspetti inerenti alla buona conduzione aziendale. Una buona conduzione aziendale contribuisce nel lungo periodo all'andamento positivo dell'impresa, e pertanto degli investimenti della Banca nazionale. L'esercizio concreto del diritto di voto si basa su una direttiva interna della BNS. Le società di servizi esterne curano l'interpretazione tecnica di tale direttiva e applicano la stessa alle proposte di voto delle assemblee degli azionisti. La responsabilità operativa della votazione compete al depositario centrale che a tale fine si avvale della sua rete di depositari locali situati nei vari paesi.

5.2 PROCESSO DI INVESTIMENTO E DI CONTROLLO DEL RISCHIO

Competenze del Consiglio di banca e del comitato di rischio

La Legge sulla Banca nazionale precisa il mandato di quest'ultima in merito alla gestione degli attivi e definisce le connesse competenze. La vigilanza di ordine generale sul processo di investimento e di controllo del rischio spetta al Consiglio di banca, il quale valuta i principi su cui si fonda detto processo e verifica la loro osservanza. Lo assiste in questo compito un comitato di rischio, composto da tre membri dello stesso Consiglio di banca, che sorveglia in particolare la funzione di gestione del rischio e giudica la governance del processo di investimento. I rendiconti interni della predetta funzione sono sottoposti alla Direzione generale e al comitato di rischio.

... della Direzione generale

La Direzione generale stabilisce i principi della politica di investimento. Questa concerne la struttura di bilancio, gli obiettivi, la gamma di attività, i requisiti posti alla strategia di investimento e la connessa tolleranza al rischio, nonché la definizione del processo di investimento e di controllo del rischio. La Direzione generale fissa in particolare i requisiti in termini di sicurezza, liquidità e redditività, nonché le valute, le classi di attività, gli strumenti e le categorie di emittenti ammissibili. Essa decide inoltre in merito alla composizione delle riserve monetarie e degli altri attivi e fissa la strategia di investimento degli averi valutari. Questa comprende la ripartizione fra le diverse classi di attività e valute, nonché la determinazione del margine di manovra sul piano operativo.

... del comitato degli investimenti e della gestione del portafoglio

A livello operativo, un comitato interno degli investimenti determina l'allocazione tattica delle disponibilità valutarie. Nel rispetto dei limiti strategici prestabiliti dalla Direzione generale esso adegua, in funzione delle condizioni di mercato, parametri quali la quota relativa delle diverse valute, le scadenze delle obbligazioni e la quota relativa delle varie classi di attività.

L'unità incaricata della gestione del portafoglio amministra i singoli portafogli. La maggior parte degli investimenti è gestita internamente. I portafogli dell'area Asia-Pacifico sono amministrati da gestori interni della filiale di Singapore. L'attività della filiale, in particolare per quanto concerne la negoziazione e la gestione del portafoglio, è completamente integrata nel processo di investimento e controllo del rischio in Svizzera. È fatto ricorso a gestori esterni per fini di raffronto con la gestione di portafoglio interna e per un efficiente sfruttamento di nuove classi di attività. Sul piano operativo le competenze inerenti alle operazioni di politica monetaria e all'attività di investimento sono organizzate in modo da evitare conflitti di interesse.

Il principale mezzo per controllare i rischi assoluti è un'ampia diversificazione degli investimenti. Il controllo e la gestione dei rischi avvengono mediante un sistema di portafogli di riferimento (benchmark), di direttive e di limiti. Tutti i rischi finanziari rilevanti sono costantemente individuati, valutati e sorvegliati. La misurazione del rischio si avvale di indicatori e metodi usuali in questo ambito, integrati da regolari analisi di sensitività e prove di stress.

... e della gestione dei rischi

Tutte le analisi di rischio tengono conto dell'orizzonte di investimento tendenzialmente a lungo termine della Banca nazionale. Per la valutazione e la gestione dei rischi di credito sono utilizzate le informazioni tratte dalle maggiori agenzie di rating, da indicatori di mercato e da analisi proprie. I limiti di credito sono fissati in base a tali informazioni e opportunamente adeguati nel caso di modifiche nella valutazione del rischio di controparte. Allo scopo di ridurre il rischio di controparte, i valori di rimpiazzo dei contratti derivati sono di regola coperti da garanzie collaterali. Nel definire i limiti di esposizione vengono considerati anche i rischi di concentrazione e di reputazione. I parametri di rischio sono aggregati per l'insieme degli investimenti. L'osservanza delle direttive e dei limiti è oggetto di monitoraggio quotidiano. Le analisi di rischio e le risultanze del monitoraggio sono documentate in rapporti trimestrali sottoposti alla Direzione generale e al comitato di rischio del Consiglio di banca. La relazione annuale sulla gestione del rischio è inoltre presentata al Consiglio di banca.

5.3 EVOLUZIONE E STRUTTURA DEGLI ATTIVI

Evoluzione degli attivi

A fine 2016 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 747 miliardi di franchi, con un incremento di 106 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Essi erano costituiti da investimenti in valuta per 696 miliardi di franchi, oro per 39 miliardi di franchi, Diritti speciali di prelievo per 6 miliardi di franchi, obbligazioni in franchi per 4 miliardi di franchi e altri attivi per 1 miliardo di franchi.

Riserve monetarie

Gran parte dell'espansione del bilancio era attribuibile alle riserve monetarie. Nel corso dell'anno queste sono cresciute di 89 miliardi di franchi, portandosi a 692 miliardi di franchi. Alla base di tale aumento vi sono stati soprattutto gli afflussi risultanti dagli acquisti di valute per il controvalore di 67,1 miliardi di franchi e in minor misura il risultato degli investimenti. Le riserve in valuta sono aumentate nel corso dell'anno di 86 miliardi di franchi, portandosi a 647 miliardi di franchi. Esse consistono negli investimenti in valuta al netto delle connesse passività in valuta.

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE

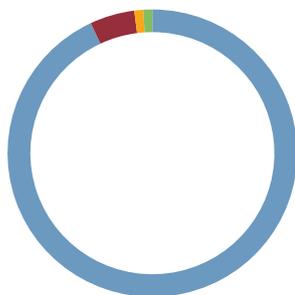
in miliardi di franchi

	31.12.2016	31.12.2015
Oro	39	35
Investimenti in valuta	696	593
./. passività connesse ¹	-49	-33
Derivati (valori di rimpiazzo su base netta)	0	0
Totale riserve in valuta	647	561
Posizione di riserva nel FMI	1	2
Mezzi di pagamento internazionali	4	5
Totale riserve monetarie	692	603

1 Passività su operazioni PcT in valuta estera.

STRUTTURA DELL'ATTIVO DELLA BANCA NAZIONALE

Quota percentuale



Investimenti in valuta estera **93**

Oro **5**

Titoli in franchi **1**

Attività restanti **1**

Totale: 747 miliardi di franchi
A fine 2016

A fine 2016 il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta conteneva titoli emessi da Stati ed enti parastatali, organizzazioni sovranazionali, amministrazioni locali, istituzioni finanziarie (principalmente obbligazioni fondiarie e titoli assimilabili) e altre imprese. La durata finanziaria media (duration) del portafoglio rimaneva di quattro anni abbondanti.

Portafoglio obbligazioni

Alla stessa data il portafoglio azionario era composto da titoli di società a capitalizzazione medio-grande e, in modesta parte, da titoli di società a piccola capitalizzazione («small caps») di paesi industrializzati. Dal 2015 il portafoglio contiene inoltre una piccola quota di azioni di imprese situate in paesi emergenti. La Banca nazionale non opera alcuna selezione individuale di titoli azionari, bensì investe unicamente sulla falsariga di indici di riferimento. Il portafoglio è gestito passivamente secondo regole prefissate, sulla base di un benchmark strategico costituito da una combinazione di indici azionari di differenti mercati e valute. Ne risulta un portafoglio ampiamente diversificato a livello globale, formato da circa 6500 nominativi (circa 1400 titoli di società a capitalizzazione medio-grande e circa 4300 titoli di società a piccola capitalizzazione di paesi industrializzati, nonché 800 titoli di imprese di paesi emergenti). La replica di indici assicura che a livello operativo non siano assunte esposizioni squilibrate per eccesso o per difetto verso singoli settori o imprese, e che la Banca nazionale operi così nel modo più neutro possibile sui singoli mercati.

Portafoglio azioni

Il portafoglio delle obbligazioni in franchi gestito passivamente ammonta a 4 miliardi di franchi e comprende soprattutto titoli della Confederazione, dei Cantoni e di emittenti esteri, nonché obbligazioni fondiarie svizzere. Nel 2016 la sua durata finanziaria media (duration) è leggermente aumentata, superando gli otto anni.

Obbligazioni in franchi

STRUTTURA DEGLI INVESTIMENTI IN VALUTA E DELLE OBBLIGAZIONI IN FRANCHI

	Investimenti in valuta	2016 Obbligazioni in franchi	Investimenti in valuta	2015 Obbligazioni in franchi
Per moneta , in percentuale, (includere le posizioni in derivati)				
Franco		100		100
Euro	42		42	
Dollaro USA	33		32	
Yen	8		8	
Lira sterlina	7		7	
Dollaro canadese	3		3	
Altre ¹	7		7	

Per tipo di investimento, in percentuale

Investimenti bancari	0		0	-
Obbligazioni di Stato ²	69	40	71	41
Altre obbligazioni ³	11	60	11	59
Azioni	20		18	-

Struttura degli investimenti fruttiferi di interesse, in percentuale

Con rating AAA ⁴	61	75	61	72
Con rating AA ⁴	25	24	24	27
Con rating A ⁴	9	0	11	1
Altri investimenti	5	0	4	-
Durata finanziaria, in anni	4,2	8,3	4,1	7,7

1 Principalmente dollaro australiano, corona danese, corona svedese, dollaro di Singapore, won sudcoreano; inoltre modesti importi di altre valute nel portafoglio azionario.

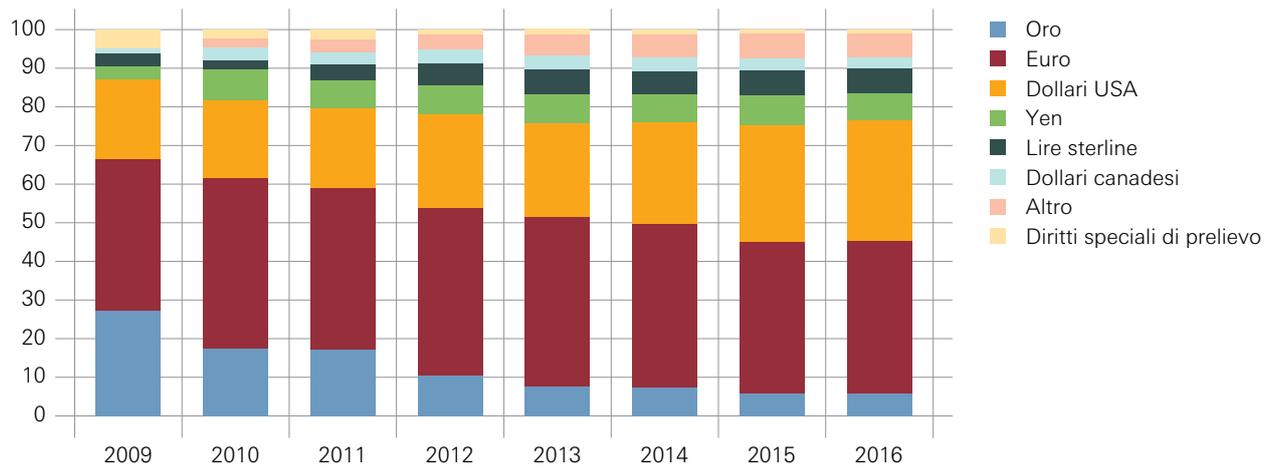
2 Obbligazioni di Stato nella rispettiva moneta nazionale, investimenti presso banche centrali e BRI e - nel caso delle obbligazioni in franchi - titoli di Cantoni e di comuni svizzeri.

3 Obbligazioni di Stato in valuta estera e titoli di enti locali esteri e di organizzazioni sovranazionali, obbligazioni fondiarie, obbligazioni societarie, ecc.

4 Rating medio, calcolato in base alla valutazione delle principali agenzie.

RIPARTIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE A FINE ANNO

Quota percentuale, escluse le posizioni attive e passive per swap di valute contro franchi



Fonte: BNS.

Evoluzione della struttura degli attivi

La struttura delle riserve in valuta e delle obbligazioni in franchi è mutata soltanto di poco rispetto al 2015. L'importanza relativa delle diverse valute è rimasta pressoché costante. È invece leggermente mutata la ripartizione in base ai rating, in seguito ad aggiustamenti nelle quote per paese e a declassamenti di singoli emittenti. L'incidenza delle azioni sul totale delle riserve in valuta è cresciuta dal 18% al 20% a scapito di quella delle obbligazioni di Stato.

5.4 RISCHI INERENTI AGLI ATTIVI

Profilo di rischio

Il profilo di rischio degli attivi è determinato dalle riserve monetarie. Il principale tipo di rischio cui sono esposte le riserve monetarie è il rischio di mercato, e in particolare il rischio connesso con i tassi di cambio, il prezzo dell'oro, i corsi azionari e i tassi di interesse. Sono inoltre presenti un rischio di liquidità, un rischio di credito e un rischio paese, che peraltro hanno una rilevanza minore rispetto al rischio di mercato. Il contributo delle obbligazioni in franchi al rischio complessivo è marginale.

Rischio di mercato

Il più importante fattore di rischio per le riserve monetarie è costituito dai tassi di cambio. Poiché per principio i rischi di cambio non sono coperti a fronte del franco, variazioni anche minime del valore esterno di quest'ultimo determinano notevoli oscillazioni del risultato economico e quindi del patrimonio netto della Banca nazionale. Oltre al rischio di cambio sono inoltre rilevanti i rischi connessi con le variazioni del prezzo dell'oro, dei corsi azionari e dei tassi di interesse. I rischi di cambio, azionario e di tasso di interesse sono limitati mediante la fissazione di benchmark e linee guida operative. Essi sono controllati anche con l'impiego di derivati finanziari come swap di tasso di interesse e futures su indici di borsa e tassi di interesse. Anche per la gestione della struttura per monete nell'ambito degli investimenti in valuta possono essere utilizzati strumenti derivati.

Per principio la Banca nazionale non copre i propri rischi di cambio contro il franco, poiché ciò influenzerebbe la politica monetaria in modo indesiderabile. Una siffatta copertura – ad esempio sotto forma di vendita a termine di valuta contro franchi – andrebbe ad accrescere la domanda di franchi e quindi la pressione al rialzo su quest'ultimo. Di fatto essa avrebbe gli stessi effetti di un intervento per rafforzare il franco. Per tali ragioni il rischio di cambio va accettato come una componente intrinseca delle riserve monetarie.

Il rischio di liquidità della Banca nazionale consiste nel rischio che in caso di necessità gli investimenti in valuta non possano essere smobilizzati, o lo possano solo in parte o con ingenti perdite in conto capitale. Anche nel 2016 un'elevata liquidità delle riserve valutarie è stata assicurata dal fatto che una porzione sostanziale di esse è investita nei titoli di Stato più liquidi denominati nelle principali valute euro e dollaro USA. Il rischio di liquidità è periodicamente sottoposto a verifica.

Rischio di liquidità

Il rischio di credito è legato all'eventualità che controparti o emittenti di titoli non possano o non vogliano onorare le proprie obbligazioni di pagamento. Tale rischio sussiste per gli investimenti in obbligazioni di tutte le categorie di debitori. La Banca nazionale detiene fra le riserve monetarie titoli emessi da mutuatari pubblici e sovranazionali, obbligazioni fondiari e valori analoghi, nonché le obbligazioni societarie. Per i debitori obbligazionari la Banca nazionale richiede un rating minimo nella fascia «investment grade». I rischi verso singoli emittenti sono controllati mediante limiti di concentrazione. In bilancio nel 2016 erano presenti solo in misura minima rischi di credito nei confronti delle banche per strumenti non negoziabili. I valori di rimpiazzo di strumenti derivati sono stati coperti da garanzia nel quadro dei vigenti contratti ISDA (International Swaps and Derivatives Association) stipulati con le controparti. A partire dal maggio 2014 la Banca nazionale regola gran parte degli swap di tasso di interesse tramite una controparte centrale. Da un lato, ciò permette la compensazione (netting) di posizioni di segno contrario e, dall'altro, permette di realizzare guadagni di efficienza nella gestione quotidiana delle garanzie collaterali.

Rischio di credito

Anche nel 2016 la maggior parte degli investimenti è stata detenuta sotto forma di obbligazioni di Stato; una quota sostanziale di essi consisteva in titoli altamente liquidi emessi dai paesi europei più solidi e dagli Stati Uniti. A fine 2016 gli averi presso le banche centrali e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ammontavano a quasi 18 miliardi di franchi. In complesso l'86% delle obbligazioni recava un rating uguale o superiore ad AA.

Rischio paese

Il rischio paese consiste nel rischio che uno Stato possa nella propria giurisdizione bloccare i pagamenti di debitori ivi residenti oppure la disponibilità di attivi depositati in loco. Al fine di evitare rischi unilaterali di questo tipo la Banca nazionale ha cura di ripartire gli investimenti fra differenti depositari e paesi. Anche le riserve auree sono ubicate secondo tali principi. Nella scelta della localizzazione è attribuita importanza sia a un'adeguata diversificazione geografica sia a un agevole accesso al mercato. Delle 1040 tonnellate di oro in possesso della Banca nazionale circa il 70% continua a essere depositato in Svizzera, circa il 20% presso la Bank of England e circa il 10% presso la Bank of Canada. Lo stoccaggio decentrato dell'oro in Svizzera e all'estero assicura che anche in caso di crisi la Banca nazionale possa disporre delle proprie riserve auree.

Maggiori rischi di perdita – Adeguamento dell'attribuzione agli accantonamenti

Il capitale proprio della Banca nazionale è costituito essenzialmente dagli accantonamenti per le riserve monetarie e dalla riserva per future ripartizioni. Esso è alimentato con gli utili non distribuiti e serve in particolare ad assorbire eventuali perdite. L'aumento delle riserve monetarie degli ultimi anni conseguente alle operazioni di politica monetaria si è tradotto in una corrispondente espansione del bilancio della Banca nazionale. Di conseguenza sono aumentati anche i rischi di perdita. Le perdite assottigliano il capitale proprio. Al fine di assicurare una sana base patrimoniale sono quindi necessarie assegnazioni annue agli accantonamenti.

Nel 2016 la Banca nazionale ha introdotto un criterio supplementare nella regolamentazione concernente l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie. La determinazione dell'attribuzione annua continua a commisurarsi al doppio della crescita nominale media del prodotto interno lordo (PIL) degli ultimi cinque anni. A questo criterio si è però aggiunta una soglia minima annua pari all'8% della consistenza degli accantonamenti al termine dell'esercizio precedente. Questa disposizione intende assicurare che gli accantonamenti siano alimentati sufficientemente e il bilancio venga così rafforzato anche nei periodi di bassi tassi di crescita nominale del PIL. L'attribuzione minima ha trovato applicazione per l'esercizio 2016: essa è ammontata a 4,6 miliardi di franchi.

Secondo l'art. 31 cpv. 2 LBN l'utile iscritto a bilancio della Banca nazionale nella misura in cui supera il dividendo prescritto è ripartito in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni. L'entità della distribuzione annua alla Confederazione e ai Cantoni è stabilita in una Convenzione stipulata fra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale. Al fine di livellare le distribuzioni annuali è impiegata una riserva per future ripartizioni. Nel 2015 era giunta a scadenza la convenzione in vigore dal 2011. Nel novembre 2016 la Banca nazionale e il DFF hanno sottoscritto una nuova Convenzione per gli esercizi 2016–2020. Essa prevede come finora una distribuzione di 1 miliardo di franchi alla Confederazione e ai Cantoni a condizione che la riserva per future ripartizioni presenti un saldo positivo. Una nuova clausola stipula che le mancate distribuzioni o le distribuzioni ridotte vengano recuperate negli anni successivi, sempreché il livello di detta riserva lo consenta. È inoltre effettuata una distribuzione addizionale, fino a un massimo di 1 miliardo, qualora la riserva ammonti a più di 20 miliardi. La distribuzione addizionale è ridotta se in seguito ad essa la riserva scendesse al disotto dei 20 miliardi.

Nuova convenzione sulla distribuzione dell'utile

Nel 2016 l'utile di esercizio è ammontato a 24,5 miliardi di franchi; la riserva per future ripartizioni riportata dall'esercizio precedente era leggermente positiva. Ciò ha consentito sia la distribuzione ordinaria di 1 miliardo di franchi, sia una distribuzione addizionale di 0,7 miliardi di franchi. Dopo l'attribuzione di 4,6 miliardi agli accantonamenti per le riserve monetarie e la distribuzione di 1,7 miliardi per l'esercizio 2016 la Banca nazionale disponeva di un capitale proprio di poco meno di 83 miliardi (62,8 mdi degli accantonamenti e 20 mdi della riserva) a fronte di un totale di bilancio pari a 746,5 miliardi di franchi.

Evoluzione del capitale proprio

5.5 RISULTATO DI GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI

Il rendimento degli investimenti è costituito dai rendimenti sulle riserve in valuta, sugli averi in oro e sulle obbligazioni in franchi.

Risultato di gestione

Nel corso del 2016 le riserve monetarie hanno generato un rendimento del 3,8%. Sia gli averi in oro che le riserve in valuta hanno registrato rendimenti positivi (rispettivamente 11,1% e 3,3%). Nel caso delle riserve in valuta hanno contribuito al risultato positivo sia i titoli a reddito fisso che le azioni. Per contro, ha abbassato il rendimento totale il leggero apprezzamento del franco. Il rendimento annuo medio delle riserve monetarie negli ultimi 15 anni è stato – in termini di franchi – pari al 3,4%.

RENDIMENTI DEGLI INVESTIMENTI

Rendimenti, in percentuale

	Riserve monetarie ¹		Riserve in valuta		Obbligazioni in franchi Totale	
	Totale	Oro	Totale	Guadagni di cambio		Rendimenti in moneta locale
2002	1,4	3,4	0,5	-9,1	10,5	10,0
2003	5,0	9,1	3,0	-0,4	3,4	1,4
2004	0,5	-3,1	2,3	-3,2	5,7	3,8
2005	18,9	35,0	10,8	5,2	5,5	3,1
2006	6,9	15,0	1,9	-1,1	3,0	0,0
2007	10,1	21,6	3,0	-1,3	4,4	-0,1
2008	-6,0	-2,2	-8,7	-8,9	0,3	5,4
2009	11,0	23,8	4,8	0,4	4,4	4,3
2010	-5,4	15,3	-10,1	-13,4	3,8	3,7
2011	4,9	12,3	3,1	-0,8	4,0	5,6
2012	2,3	2,8	2,2	-2,3	4,7	3,7
2013	-2,5	-30,0	0,7	-2,4	3,2	-2,2
2014	8,0	11,4	7,8	2,6	5,1	7,9
2015	-4,7	-10,5	-4,4	-5,6	1,3	2,3
2016	3,8	11,1	3,3	-0,4	3,7	1,3
2012-2016 ²	1,3	-4,4	1,8	-1,7	3,6	2,5
2007-2016 ²	2,0	4,3	0,0	-3,3	3,5	3,2
2002-2016 ²	3,4	6,5	1,2	-2,8	4,2	3,3

1 Nella presente tabella: oro e riserve in valuta, senza i Diritti speciali di prelievo dell'FMI.

2 Rendimenti medi annui su 5, 10 e 15 anni.

Contributi delle varie classi di attività al risultato degli investimenti

Le riserve monetarie consistono principalmente in oro, in obbligazioni e, dal 2005, in azioni. Le opportunità di diversificazione offerte dai titoli azionari rispetto alle obbligazioni e all'oro, nonché l'elevata liquidità, rendono attrattiva tale classe di attività per la Banca nazionale. Inoltre, il maggiore rendimento atteso in confronto a quello delle obbligazioni contribuisce a preservare nel tempo il valore reale delle riserve monetarie. Il più alto rendimento atteso a lungo termine delle azioni si accompagna a più ampie variazioni di valore. Considerate isolatamente le azioni sono in effetti più soggette a oscillazioni che le obbligazioni. Ma, nell'insieme del portafoglio, questo svantaggio è compensato dalle favorevoli caratteristiche di correlazione con le obbligazioni e l'oro.

La quota degli investimenti azionari è andata gradualmente crescendo dall'8% nel 2005 all'attuale 20%, mentre è calata in misura corrispondente quella dei titoli a reddito fisso. Un'esposizione azionaria di quest'ordine di grandezza migliora il profilo rischio-rendimento delle riserve in valuta. Dall'introduzione delle azioni il loro rendimento medio annuo in termini di franchi è pari al 2,8%. Nello stesso periodo il rendimento annuo delle obbligazioni, parimenti misurato in franchi, è stato mediamente dello 0,7%. Fra il 2005 e il 2016 il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta ha generato in termini di franchi una perdita di 8 miliardi, mentre le azioni hanno prodotto un risultato positivo di 37 miliardi. Pertanto, negli ultimi anni gli investimenti in azioni hanno contribuito notevolmente a rafforzare il capitale proprio della Banca nazionale.

RENDIMENTI DELLE RISERVE IN VALUTA, IN FRANCHI

Rendimenti, in percentuale

	Totale	Obbligazioni	Azioni
2005	10,8	10,6	24,6
2006	1,9	1,3	11,1
2007	3,0	3,3	0,6
2008	-8,7	-3,1	-44,9
2009	4,8	3,7	20,4
2010	-10,1	-11,0	-2,6
2011	3,1	4,0	-6,8
2012	2,2	0,8	12,7
2013	0,7	-2,4	20,4
2014	7,8	6,9	12,7
2015	-4,4	-5,2	0,6
2016	3,3	1,5	9,2
2005-2016 ¹	1,1	0,7	2,8

1 Rendimenti medi annui su 12 anni.

6.1 FONDAMENTI

La Legge sulla Banca nazionale (LBN) affida a quest'ultima – in base all'art. 5 cpv. 2 lett. e – il compito di contribuire alla stabilità del sistema finanziario. Per stabilità finanziaria si intende una situazione in cui i partecipanti al sistema finanziario, ossia gli intermediari finanziari (in particolare le banche) e le infrastrutture del mercato finanziario, sono in grado di espletare le loro funzioni e di fronteggiare eventuali turbative. La stabilità finanziaria costituisce un importante presupposto per lo sviluppo dell'economia e la conduzione efficace della politica monetaria.

Mandato

La Banca nazionale assolve il suo mandato nell'ambito della stabilità finanziaria analizzando le fonti di rischio per il sistema finanziario e individuando le azioni correttive eventualmente necessarie. Inoltre, essa concorre a definire e ad attuare il quadro regolamentare per la piazza finanziaria e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica.

Negli ultimi anni il punto focale dell'attività delle banche centrali nell'ambito della stabilità finanziaria si è spostato dal superamento delle crisi alla loro prevenzione. Per contrastare i rischi che possono mettere in pericolo la stabilità del sistema finanziario la Banca nazionale dispone dal 2012 di due competenze regolamentari macroprudenziali, ossia la designazione delle banche di rilevanza sistemica e il diritto di proposta in merito al cuscinetto anticiclico di capitale. Mentre la prima intende affrontare i rischi strutturali, il secondo è mirato ai rischi di natura ciclica.

Attività focalizzata sulla prevenzione delle crisi

Per quanto concerne il superamento delle crisi, la Banca nazionale continua ad assolvere il suo mandato intervenendo all'occorrenza come prestatore di ultima istanza (lender of last resort). In tale veste essa fornisce un sostegno straordinario di liquidità alle banche residenti la cui insolvenza potrebbe pregiudicare gravemente la stabilità del sistema finanziario, allorché tali istituzioni non sono più in grado di rifinanziarsi sul mercato (cfr. capitolo 2.6).

Nel creare un assetto regolamentare propizio alla stabilità la Banca nazionale coopera strettamente sul piano nazionale con l'Autorità federale di sorveglianza sui mercati finanziari (FINMA) e con il Dipartimento federale delle finanze (DFF). In tale contesto essa agisce essenzialmente in un'ottica sistemica e si focalizza pertanto sugli aspetti macroprudenziali della regolamentazione. Alla FINMA compete invece, fra l'altro, la vigilanza sulle singole istituzioni, ossia a livello microprudenziale.

Collaborazione con la FINMA, il DFF e le autorità estere

Sul piano internazionale la Banca nazionale partecipa ai lavori per la definizione del quadro regolamentare in seno al Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e al Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) (cfr. capitoli 7.2.2 e 7.2.3). Nell'ambito della sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario a operatività transfrontaliera, la Banca nazionale agisce in stretto contatto con la FINMA e le competenti le autorità estere.

6.2 PUNTI SALIENTI

Adeguamento e attuazione della normativa TBTF

Come previsto dalla Legge sulle banche, il Consiglio federale ha verificato all'inizio del 2015 la normativa svizzera «too big to fail» (TBTF) e ne ha disposto gli opportuni adeguamenti. La Banca nazionale ha operato nel gruppo di lavoro incaricato di tale compito, posto sotto la direzione del DFF. Nel maggio 2016 il Consiglio federale ha adottato la normativa TBTF riveduta, la quale è entrata in vigore il 1° luglio seguente. Gli adeguamenti comprendono la calibratura sia dei coefficienti patrimoniali minimi (going concern) per tutte le banche di rilevanza sistemica, sia dei requisiti posti agli strumenti destinati ad assorbire le perdite in caso di risanamento o risoluzione (gone concern) per le grandi banche svizzere a operatività internazionale. È inoltre stabilito in modo vincolante entro quale termine le banche di rilevanza sistemica devono finalizzare i loro piani di emergenza svizzeri. Detti adeguamenti rappresentano un passo decisivo nell'ambito del processo complessivo teso alla soluzione della problematica TBTF in Svizzera.

Requisiti «gone concern» per le banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno

I requisiti in caso di risanamento o risoluzione (gone concern) per le banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno non erano oggetto della normativa TBTF riveduta in vigore dal 1° luglio 2016. Il Consiglio federale fisserà verosimilmente questi requisiti nel corso del 2017.

La sorveglianza della Banca nazionale sulle infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica si è focalizzata sui vari lavori di implementazione connessi con la Legge federale sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFI), entrata in vigore il 1° gennaio 2016. La Banca nazionale ha inoltre preso atto che le infrastrutture del mercato finanziario hanno compiuto sostanziali progressi in materia di gestione dei rischi di credito e di liquidità e hanno migliorato i piani di stabilizzazione. Una verifica delle misure volte a garantire la sicurezza cibernetica ha permesso di accertare che le misure adottate o progettate dai gestori delle infrastrutture sono funzionali e adeguate.

**Sorveglianza delle
infrastrutture del
mercato finanziario**

6.3 MONITORAGGIO DEL SISTEMA FINANZIARIO

Nel quadro del monitoraggio del sistema finanziario la Banca nazionale analizza gli sviluppi e i rischi presenti nel settore bancario svizzero, e pubblica le proprie valutazioni in particolare nel suo rapporto annuale sulla stabilità finanziaria.

**Rapporto sulla stabilità
finanziaria**

Relativamente alle due grandi banche svizzere attive internazionalmente la Banca nazionale ha potuto constatare un ulteriore miglioramento della loro resilienza. Al fine di soddisfare i requisiti della normativa TBTF riveduta, nei prossimi anni le banche dovranno tuttavia accrescere ulteriormente la loro capacità di assorbire perdite. Ciò vale sia per il capitale «going concern», chiamato ad assorbire perdite in situazione di continuità operativa, sia per gli strumenti «gone concern», destinati a ricapitalizzare una banca senza sostegno pubblico in caso di incombente insolvenza. La Banca nazionale ha giudicato necessario l'ulteriore rafforzamento della resilienza previsto dalla normativa TBTF. In primo luogo, le grandi banche presentavano ancora un potenziale di perdita rilevante in rapporto alla loro capitalizzazione. Alla luce della loro grande importanza per l'economia svizzera è essenziale che le grandi banche continuino a disporre di un'adeguata dotazione di capitale anche qualora tali perdite potenziali dovessero materializzarsi. In secondo luogo, l'indice di leva finanziaria (coefficiente patrimoniale non ponderato per il rischio) degli istituti in questione si situava, nel confronto internazionale, ancora sempre al di sotto del livello medio delle grandi banche a operatività globale. In tale contesto la Banca nazionale ha altresì richiamato l'attenzione sul giudizio critico dei mercati in merito alla resilienza delle banche, sia a livello mondiale che in Svizzera. Mediante il suo rafforzamento sarà possibile convincere i mercati della solidità degli istituti bancari.

Grandi banche

Per quanto concerne i piani di emergenza, le due grandi banche svizzere hanno adottato misure importanti, creando rispettivamente nel 2015 e 2016 affiliate svizzere cui fanno capo le funzioni di rilevanza sistemica. A questo riguardo il criterio determinante è che le unità svizzere diventino sufficientemente indipendenti dal resto della banca sul piano sia operativo che finanziario. Il giudizio conclusivo sui piani di emergenza compete alla FINMA.

Riguardo alle banche orientate al mercato interno, dedite prevalentemente all'attività creditizia e di deposito, la Banca nazionale ha constatato che la loro esposizione verso il mercato ipotecario e degli immobili residenziali era ancora nettamente cresciuta. Al tempo stesso i margini di interesse di queste banche si sono stabilizzati a un livello basso. Gli istituti in questione sono stati in grado di mantenere invariato il livello di resilienza rispetto all'anno precedente. La loro dotazione di capitale era in complesso sensibilmente superiore ai requisiti minimi prescritti e risultava adeguata anche sulla base delle prove di stress effettuate dalla Banca nazionale. Quest'ultima ha tuttavia sottolineato come l'attuale contesto di tassi di interesse molto bassi crei l'incentivo ad accrescere ulteriormente l'esposizione ai rischi di interesse o di sostenibilità finanziaria nella concessione dei crediti, sicché gli squilibri sul mercato ipotecario e degli immobili residenziali potrebbero ancora aumentare. Per la stabilità del sistema finanziario è essenziale che i rischi incorsi dalle banche rimangano a un livello sopportabile.

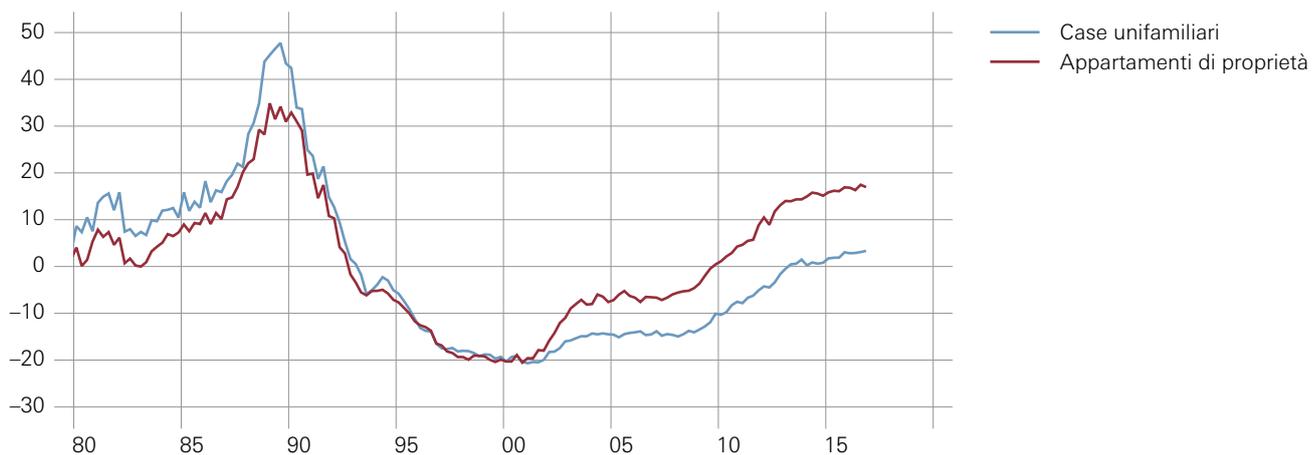
6.4 RISCHI E MISURE INERENTI AL MERCATO IPOTECARIO E IMMOBILIARE

Sul mercato ipotecario e immobiliare si accumulano squilibri allorché per un periodo protratto il volume del credito ipotecario o i prezzi delle abitazioni aumentano più rapidamente di fattori fondamentali quali i redditi o i canoni di affitto. A causa del forte incremento del volume dei prestiti e dei prezzi degli immobili in atto da vari anni, già nel 2012 gli squilibri avevano assunto una dimensione tale da rappresentare, a giudizio della Banca nazionale, un rischio per la stabilità del sistema bancario e quindi per l'intera economia svizzera.

Alla luce di tali rischi, negli anni 2012–2014 da più parti sono state adottate misure correttive. È stata infatti riveduta l'autoregolamentazione delle banche nell'erogazione di mutui ipotecari e, su iniziativa della Banca nazionale, è stato attivato, e quindi innalzato, il cuscinetto anticiclico di capitale a fronte dei prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Inoltre, sono stati aumentati i coefficienti di ponderazione fissati nell'ordinanza sui fondi propri per le ipoteche con un elevato rapporto prestito-valore. Questi provvedimenti hanno contribuito a far sì che nel 2014 gli squilibri sul mercato ipotecario e immobiliare in complesso non si aggravassero in misura degna di nota e nel 2015 rimanessero sostanzialmente invariati nonostante i tassi di interesse molto bassi.

IMMOBILI RESIDENZIALI: RAPPORTO FRA PREZZI E AFFITTI

Prezzi dell'offerta; scostamento percentuale dal valore medio 1970-2016



Fonti: BNS, UST e Wüest Partner.

Leggera diminuzione degli squilibri nel 2016

Nonostante il perdurare di tassi di interesse straordinariamente bassi, nel 2016 la dinamica dei prezzi sul mercato immobiliare svizzero e la crescita dei mutui ipotecari sono risultate meno forti che nell'anno precedente. Nel mercato immobiliare gli squilibri sono rimasti per lo più invariati a un livello elevato, poiché nell'insieme i prezzi si sono mossi in sintonia con fattori fondamentali quali, in particolare, i canoni di affitto. Nel mercato ipotecario, invece, gli squilibri si sono ridotti per effetto di una revisione al rialzo delle stime del prodotto interno lordo. Nondimeno, gli squilibri sul mercato ipotecario e immobiliare svizzero si situavano in complesso a un livello analogo a quello del 2014, allorché venne fissato al 2% il cuscinetto anticiclico di capitale.

Nessuna proposta di aggiustamento del cuscinetto anticiclico

La Banca nazionale segue attentamente gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare e verifica regolarmente se il cuscinetto anticiclico di capitale debba essere aggiustato. Dopo approfondita analisi della situazione, nel 2016 la Banca nazionale ha deciso di non sottoporre al Consiglio federale alcuna proposta di aggiustamento del cuscinetto anticiclico settoriale, mirato ai prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali. Il cuscinetto rimane dunque pari al 2% delle corrispondenti posizioni ponderate per il rischio. Considerati gli squilibri presenti sul mercato ipotecario e immobiliare svizzero questo livello continua ad apparire adeguato.

Rischi derivanti da un allentamento dei criteri per la concessione dei crediti

In varie occasioni la Banca nazionale ha sottolineato come per la stabilità del sistema finanziario sia essenziale che anche in futuro i rischi assunti dalle banche rimangano a un livello sopportabile. L'attuale contesto di bassi tassi di interesse crea forti incentivi ad accettare maggiori rischi nell'erogazione del credito. In particolare le banche potrebbero assumere più elevati rischi di interesse nella misura in cui accordassero prestiti con più lungo vincolo temporale di tasso senza una corrispondente copertura. Inoltre, esse potrebbero incorrere in maggiori rischi di sostenibilità qualora allentassero i criteri adottati per valutare la sostenibilità di un prestito. Per valutare questo parametro le banche si basano su un tasso teorico, il cui livello non è regolamentato. Di norma viene fatto uso di un tasso del 5%, che corrisponde all'incirca alla media di lungo periodo dei tassi ipotecari. La Banca nazionale ha fatto più volte rilevare che nell'attuale contesto un abbassamento di tale tasso teorico potrebbe comportare notevoli rischi per i mutuatari, per i prestatori e per l'economia nel suo insieme. A breve termine la dinamica dei prezzi degli immobili e dei prestiti ipotecari potrebbe accelerare. A medio termine i mutuatari, e con essi anche i prestatori, sarebbero più vulnerabili di fronte a sviluppi sfavorevoli, come un forte rialzo dei tassi di interesse o un aumento della disoccupazione.

6.5 ALTRE MISURE PER RAFFORZARE LA STABILITÀ FINANZIARIA

6.5.1 ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA «TOO BIG TO FAIL»

La normativa TBTF si prefigge di mitigare i rischi per la stabilità del sistema finanziario svizzero che derivano in special modo dalle banche di rilevanza sistemica. Essa integra così le prescrizioni di diritto bancario applicabili in via generale. La normativa TBTF deve inoltre garantire che le funzioni importanti per l'economia svolte da queste banche continuino a essere assicurate in caso di incombente insolvenza, senza che debba essere apprestato alcun sostegno finanziario pubblico. A tale riguardo la Legge sulle banche prevede differenti competenze per la Banca nazionale, la FINMA e le stesse banche di rilevanza sistemica.

Finalità della normativa TBTF

La Legge sulle banche attribuisce alla Banca nazionale la competenza di designare, previa consultazione della FINMA, quali banche e quali delle loro funzioni hanno rilevanza sistemica. Una banca è considerata di rilevanza sistemica allorché nell'attività di credito e di deposito in Svizzera essa svolge funzioni indispensabili per l'economia elvetica e non sostituibili in tempi brevi. Sono presi in considerazione anche altri criteri, come la dimensione, il profilo di rischio e il grado di interconnessione. La Banca nazionale compie i necessari accertamenti nel quadro di una procedura formale, la quale si conclude con l'emanazione di una decisione. Negli anni 2012–2015 la Banca nazionale aveva dichiarato istituzioni di rilevanza sistemica Credit Suisse Group SA, UBS SA, la Banca cantonale di Zurigo, il Gruppo Raiffeisen e PostFinance SA.

Disposizioni concernenti la rilevanza sistemica

Le banche di rilevanza sistemica devono soddisfare requisiti particolari in materia di fondi propri, liquidità, ripartizione del rischio e piani di emergenza. La Legge sulle banche assegna alla FINMA la competenza di stabilire mediante decisione, previa consultazione della Banca nazionale, le relative prescrizioni nelle aree fondi propri, liquidità e ripartizione del rischio. Inoltre, la FINMA informa il pubblico sugli aspetti salienti di detta decisione e sulla sua osservanza. Ogni banca di rilevanza sistemica deve, per parte sua, predisporre un piano di emergenza e dimostrare che questo è conforme ai requisiti di legge. Qualora la banca non ottemperi a questo disposto la FINMA ordina le misure necessarie.

Requisiti particolari

Contesto di fondo

6.5.2 VERIFICA E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA TBTF

La Legge sulle banche prevede che il Consiglio federale verifichi regolarmente come si colloca la normativa TBTF svizzera in confronto agli standard internazionali, e in che misura essa è stata attuata. La prima verifica da parte del Consiglio federale aveva avuto luogo nel 2015 sulla scorta del rapporto finale del gruppo di esperti «Ulteriore sviluppo della strategia in materia di mercati finanziari». Essa ha rappresentato la base per l'adeguamento delle disposizioni TBTF entrato in vigore il 1° luglio 2016. La seconda verifica è stata avviata nel 2016.

Misure per rafforzare la resilienza

In occasione della prima verifica il Consiglio federale aveva accertato l'esigenza di misure volte a rafforzare ulteriormente la resilienza e a migliorare la risolvibilità delle banche di rilevanza sistemica. Esso aveva incaricato il DFF di avanzare proposte per i necessari adeguamenti legislativi. La Banca nazionale era rappresentata nel competente gruppo di lavoro del DFF.

Al fine di rafforzare la resilienza delle banche di rilevanza sistemica la normativa TBTF riveduta prevede un innalzamento dei requisiti patrimoniali in situazione di continuità aziendale (going concern), specie per quanto riguarda l'indice di leva finanziaria (leverage ratio). In tal modo la Svizzera figura nuovamente fra i paesi leader a livello internazionale in materia di coefficienti patrimoniali minimi. La Banca nazionale considera questa misura indispensabile, poiché nel confronto internazionale le banche svizzere di rilevanza sistemica hanno dimensioni particolarmente grandi in rapporto all'economia del Paese.

Migliorata risolvibilità delle grandi banche

La normativa TBTF adeguata contiene inoltre disposizioni che migliorano la risolvibilità delle due grandi banche. A questo fine sono nettamente innalzati i requisiti posti agli strumenti destinati ad assorbire perdite in caso di risanamento o risoluzione (gone concern). Nel caso di incombente insolvenza questi strumenti possono essere stralciati o convertiti in capitale proprio e costituiscono pertanto il presupposto per l'ordinata risoluzione o ristrutturazione di una banca. La stessa normativa stabilisce poi in modo vincolante che entro la fine del 2019 le due grandi banche debbano apprestare i loro piani di emergenza svizzeri intesi ad assicurare la continuità delle funzioni di rilevanza sistemica in caso di incombente insolvenza. Grazie a tali misure sono create le premesse necessarie per una migliorata risolvibilità.

I requisiti posti agli strumenti destinati ad assorbire perdite in caso di risanamento o risoluzione (gone concern) per le banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno non erano oggetto della normativa TBTF riveduta in vigore dal 1° luglio 2016. Il Consiglio federale fisserà verosimilmente questi requisiti nel corso del 2017.

Requisiti «gone concern» per le banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno

6.6 SORVEGLIANZA DELLE INFRASTRUTTURE DEL MERCATO FINANZIARIO

6.6.1 FONDAMENTI

La Legge sulla Banca nazionale (art. 5 e artt. 19–21 LBN) assegna a quest’ultima il compito di sorvegliare le controparti centrali, i depositari centrali e i sistemi di pagamento di rilevanza sistemica ai sensi dell’art. 22 della Legge sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFi). La Banca nazionale coopera a questo fine con la FINMA e con le autorità di vigilanza e sorveglianza estere. L’ordinanza sulla Banca nazionale (OBN) disciplina i particolari della sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica.

Mandato

Fra le infrastrutture del mercato finanziario dalle quali possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario figurano attualmente la controparte centrale SIX x-clear, il depositario centrale SIX SIS e il sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC). Queste infrastrutture sono gestite operativamente da SIX Group ovvero dalla sue filiazioni SIX x-clear SA, SIX SIS SA e SIX Interbank Clearing SA.

Sorveglianza delle infrastrutture di rilevanza sistemica

Per la stabilità del sistema finanziario svizzero sono altresì importanti il sistema di regolamento delle operazioni in valuta Continuous Linked Settlement (CLS), e le controparti centrali LCH.Clearnet Ltd. (LCH) ed Eurex Clearing. I gestori di queste infrastrutture hanno sede negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Germania.

Collaborazione con la FINMA

Le società SIX x-clear SA e SIX SIS SA dispongono di licenza bancaria e sottostanno quindi sia alla vigilanza sulle istituzioni esercitata dalla FINMA, sia alla sorveglianza da parte della Banca nazionale. Pur espletando autonomamente le proprie competenze di vigilanza e sorveglianza, la FINMA e la Banca nazionale coordinano le loro attività. Per la sorveglianza del sistema SIC ha competenza esclusiva la Banca nazionale.

... e con autorità estere

Nell'esercitare la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario svizzere con operatività transfrontaliera la Banca nazionale coopera con autorità estere, segnatamente l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), le autorità dei Paesi Bassi, le autorità norvegesi e la Bank of England. La Banca nazionale coopera con le competenti autorità estere anche per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario domiciliate all'estero CLS, Eurex Clearing e LCH. Inoltre essa partecipa alla sorveglianza della Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT) con sede in Belgio, che gestisce una rete globale per la trasmissione di messaggi finanziari.

6.6.2 ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLE INFRASTRUTTURE DEL MERCATO FINANZIARIO

Nuovo quadro regolamentare e di vigilanza

Con la Legge sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFI) il 1° gennaio 2016 è entrato in vigore un nuovo quadro regolamentare e di vigilanza per le infrastrutture del mercato finanziario operanti in Svizzera. Nel corso dell'anno la Banca nazionale è stata impegnata in vari lavori collegati all'attuazione della normativa.

Competenze della FINMA e della Banca nazionale

La LInFI definisce i requisiti generali applicabili a tutte le infrastrutture del mercato finanziario. A integrazione di tale disposto l'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN) stabilisce i requisiti particolari cui sono soggette unicamente le infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica. La FINMA e la Banca nazionale cooperano strettamente al fine di verificare se un'infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica soddisfa i requisiti generali e particolari. Le competenze fissate nella LInFI prevedono che la FINMA vigili sull'osservanza dei requisiti generali nella misura in cui ciò non avviene già nel quadro della sorveglianza sui requisiti particolari esercitata dalla Banca nazionale (art. 83 cpv. 2 LInFI). Allo scopo di evitare sovrapposizioni nell'assolvimento dei loro compiti, nel 2016 la FINMA e la Banca nazionale hanno stabilito quali requisiti generali sono coperti dai requisiti speciali e sono pertanto sorvegliati dalla Banca nazionale. Ne fanno parte ad esempio i requisiti inerenti alla gestione dei rischi di liquidità.

SIX x-clear und SIX SIS, che finora sottostavano alla regolamentazione bancaria, nel dicembre 2016 hanno presentato domanda alla FINMA per essere regolamentate rispettivamente come controparte centrale e come depositario centrale. Nel quadro della procedura di autorizzazione la Banca nazionale valuterà se SIX x-clear e SIX SIS soddisfano i corrispondenti requisiti particolari.

Procedura di autorizzazione per le infrastrutture del mercato finanziario svizzere di rilevanza sistemica

Le controparti centrali estere devono ottenere il riconoscimento della FINMA qualora esse forniscano servizi a partecipanti svizzeri o infrastrutture del mercato finanziario svizzere, oppure effettuino in comune con una controparte centrale situata in Svizzera la compensazione in uno o più mercati (art. 60 LInFI). Nel quadro di tale procedura la Banca nazionale verifica se la controparte centrale estera è di rilevanza sistemica. Nel 2016 sono state inoltrate alla FINMA sette domande di riconoscimento. Nel caso di due controparti centrali la Banca nazionale ha concluso che esse non sono di rilevanza sistemica. La verifica delle altre domande era ancora in corso a fine 2016.

Designazione delle controparti centrali estere di rilevanza sistemica

La LInFI prevede che la Banca nazionale designi i processi operativi di rilevanza sistemica delle infrastrutture del mercato finanziario, per i quali vigono certi requisiti particolari. Nel 2016 la Banca nazionale ha designato i processi operativi di rilevanza sistemica della SIX Interbank Clearing SA e della SIX x-clear SA. La procedura per la designazione dei processi operativi di rilevanza sistemica della SIX SIS SA era ancora in corso a fine 2016.

Designazione dei processi operativi di rilevanza sistemica

6.6.3 PUNTI SALIENTI DELLA SORVEGLIANZA

Nel 2016 la Banca nazionale ha verificato se i gestori delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica hanno adempiuto i requisiti speciali indicati nell'OBN.

Verifica dell'osservanza dei requisiti speciali

La Banca nazionale ha preso atto che SIX x-clear e SIX SIS hanno adottato diverse misure per migliorare ulteriormente la gestione dei rischi di credito e di liquidità. In particolare i due gestori hanno in ampia misura attuato le strategie definite l'anno prima per la gestione del rischio di liquidità. Queste mirano ad assicurare che le infrastrutture possano assolvere tempestivamente i propri impegni di pagamento anche in circostanze critiche estreme.

Miglioramento della gestione del rischio

Valutazione dei piani di stabilizzazione

La Banca nazionale ha inoltre esaminato e valutato i piani di stabilizzazione presentati dai gestori delle infrastrutture del mercato finanziario. Essa ha dato atto a SIX x-clear e SIX SIS che i piani sono stati migliorati nell'insieme e per singoli aspetti e che le aspettative comunicate lo scorso anno dalla Banca nazionale sono state in larga misura o parzialmente soddisfatte. La Banca nazionale ha inoltre espresso le proprie aspettative riguardo all'ulteriore elaborazione dei piani di stabilizzazione.

Verifica della sicurezza cibernetica

Per la valutazione della sicurezza informatica e delle informazioni nelle infrastrutture del mercato finanziario la Banca nazionale si avvale principalmente di società di revisione esterne. Le verifiche, di cui la Banca nazionale stabilisce l'ampiezza e il grado di approfondimento, nel 2016 si sono concentrate sui dispositivi intesi a garantire la sicurezza cibernetica. Fra questi rientrano le misure di protezione contro avarie, manipolazioni, sabotaggi e attacchi mirati tramite le reti telematiche. I risultati delle verifiche hanno indicato che le misure attuate o programmate da parte delle infrastrutture del mercato finanziario sono appropriate e adeguate.

Altri punti salienti

La Banca nazionale intrattiene intensi scambi con i gestori delle infrastrutture del mercato finanziario sorvegliate, in modo da poter prendere posizione tempestivamente su progetti che si ripercuotono sull'attività, sulle apparecchiature IT o sul profilo di rischio. Nel 2016 la Banca nazionale ha seguito vari progetti IT. A conclusione di lavori preparatori durati vari anni la SIC SA ha avviato una nuova piattaforma tecnica per il sistema SIC (cfr. capitolo 4). La SIX x-clear SA ha introdotto in più fasi una nuova applicazione per la gestione del rischio, che consente un controllo più efficace dei rischi di credito e di liquidità. Infine, SIX Group ha posto in funzione un nuovo centro di calcolo.

Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale

7.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale. In tale ambito essa collabora con il Consiglio federale (art. 5 cpv. 3 della Legge sulla Banca nazionale). La cooperazione monetaria internazionale si prefigge di promuovere l'efficienza e la stabilità del sistema finanziario e monetario internazionale e di contribuire al superamento di crisi. In quanto paese fortemente integrato nell'economia mondiale e dotato di un'importante piazza finanziaria e di una propria moneta la Svizzera trae particolare beneficio da un sistema finanziario e monetario stabile.

Mandato

Nel quadro della cooperazione monetaria internazionale la Banca nazionale è attiva nelle seguenti istituzioni multilaterali: Fondo monetario internazionale (FMI), Banca dei regolamenti internazionali (BRI), Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). La partecipazione all'FMI, all'FSB e all'OCSE avviene congiuntamente alla Confederazione e, nel caso dell'FSB, anche all'Autorità federale di vigilanza sul mercato finanziario (FINMA). La Banca nazionale partecipa inoltre all'aiuto monetario internazionale della Confederazione. Infine, essa collabora su base bilaterale con altre banche centrali e autorità. Nel quadro di tale collaborazione fornisce assistenza tecnica primariamente alle banche centrali dei paesi che assieme alla Svizzera formano un gruppo di voto in seno all'FMI.

Forme di cooperazione monetaria

7.2 COOPERAZIONE MULTILATERALE

7.2.1 FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

La Banca nazionale partecipa insieme con la Confederazione ai lavori e alle decisioni dell'FMI. La Svizzera esercita il proprio influsso attraverso una rappresentanza nel Consiglio dei governatori, nel Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC) e nel Consiglio esecutivo. Sullo sfondo delle notevoli incertezze circa l'evoluzione economica mondiale, nel 2016 l'attività dell'FMI si è incentrata sulla concessione ed erogazione di crediti, nonché sull'apprestamento di un'adeguata dotazione di mezzi finanziari. Il Fondo ha inoltre fornito consulenza ai propri membri nel quadro della cosiddetta sorveglianza delle politiche economiche e finanziarie, allo scopo di rafforzare la resilienza delle loro economie.

Partecipazione all'FMI

Linee di credito sempre su livelli elevati

Nel 2016 le linee di credito dell’FMI ai paesi membri con acuti o potenziali problemi di bilancia dei pagamenti sono rimaste a un livello elevato. A fine anno erano in corso linee di credito ordinarie, senza agevolazioni di tasso, a favore di 23 paesi per un totale di 119,2 miliardi di Diritti speciali di prelievo (DSP). Di questi 86,1 miliardi di DSP erano ascrivibili a schemi di tipo preventivo (principalmente la Flexible Credit Line, FCL) che consentono agli Stati un accesso alle risorse del Fondo in via precauzionale. Sempre a fine 2016 il totale delle linee e dei crediti in essere nel quadro degli accordi di prestito sia in corso che già conclusi ammontava a 159,0 miliardi di DSP.

Sostegno all’Ucraina

Anche nel 2016 una notevole parte dell’aiuto finanziario dell’FMI è andato all’Ucraina. L’attuazione dell’accordo di prestito quadriennale allargato con l’FMI del marzo 2015 si è rivelata difficile, e l’esecuzione della seconda verifica del programma ha subito ritardi. Nondimeno, nel settembre 2016 il Fondo ha riconosciuto all’Ucraina sufficienti progressi nell’implementazione del programma, cosicché è stato possibile concludere la seconda verifica e versare al paese un’ulteriore tranche di credito. Con ciò i versamenti all’Ucraina nel quadro del programma in corso assommano a 5,4 miliardi di DSP a fronte di un ammontare totale disponibile di 12,3 miliardi.

Impegno dell’FMI a favore della Grecia

A causa dei prelievi effettuati nel quadro di precedenti accordi di prestito la Grecia ha continuato a essere uno dei maggiori debitori nei confronti dell’FMI. L’ultimo accordo della Grecia con il Fondo risalente al marzo 2012 è stato terminato all’inizio del 2016 su richiesta del governo greco. L’FMI ha quindi affermato la sua disponibilità ad accordare alla Grecia ulteriore assistenza finanziaria, qualora ne siano soddisfatti i presupposti. Il Fondo ha sottolineato come a questo riguardo debba essere in particolare garantita la sostenibilità del debito, dichiarando che non sono sufficienti riforme strutturali e misure di risparmio, ma che occorre altresì un significativo abbattimento del debito. A fine 2016 non era ancora stata raggiunta alcuna intesa su un programma dell’FMI in appoggio al piano di assistenza alla Grecia dell’agosto 2015 nel quadro del Meccanismo europeo di stabilità (MES).

L’FMI e la Svizzera

Il Fondo monetario internazionale (FMI) è l’istituzione centrale per la cooperazione monetaria internazionale. Esso ha il compito di promuovere la stabilità del sistema monetario e finanziario globale, nonché la stabilità macroeconomica e finanziaria nei paesi membri. Le sue principali attività sono la supervisione delle politiche economiche, il sostegno finanziario ai paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti e l’assistenza tecnica. L’FMI comprende attualmente 189 Stati membri.

La partecipazione della Svizzera all’FMI è assicurata congiuntamente dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) e dalla Banca nazionale. Il Presidente della Direzione generale della Banca nazionale rappresenta la Svizzera nel Consiglio dei governatori, l’organo decisionale supremo dell’FMI, costituito da un rappresentante per ciascun Stato membro. Il capo del DFF occupa uno dei 24 seggi del Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC), il principale organo di direzione strategica.

La Svizzera fa parte dell’FMI dal 1992. Essa costituisce un gruppo di voto assieme ad Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Polonia, Serbia, Tagikistan e Turkmenistan. Dal novembre 2014 la Svizzera e la Polonia designano alternativamente con cadenza biennale il Direttore esecutivo del gruppo di voto, che ricopre uno dei 24 seggi del Consiglio esecutivo, il più importante organo operativo dell’FMI. Il posto di direttore esecutivo svizzero è occupato in alternanza da un rappresentante del DFF e della Banca nazionale. Il DFF e la Banca nazionale stabiliscono la politica della Svizzera nell’ambito dell’FMI e assistono il Direttore esecutivo svizzero nell’esercizio delle sue funzioni.

Per finanziare le proprie linee creditizie l’FMI utilizza in primo luogo le quote dei paesi membri (cfr. riquadro «Quote»). A fine 2016 il totale delle quote era pari a 475 miliardi di DSP. Il Fondo può tuttavia attingere soltanto alle quote dei paesi che non hanno problemi di bilancia dei pagamenti. Deducendo le risorse impiegate per i programmi in corso e una scorta di liquidità, a fine 2016 esso poteva effettivamente contare su 208,7 miliardi di DSP per eventuali nuovi crediti. Come finanziamento addizionale per i casi di crisi valgono i Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB). Nel 2016 sono ancora state impiegate risorse tratte dai NAB per il finanziamento di crediti concordati durante precedenti periodi di attivazione. All’occorrenza i NAB potrebbero essere nuovamente attivati, mettendo così a disposizione dell’FMI mezzi addizionali fino a 182 miliardi di DSP. Dopo aver attinto alle quote e ai NAB il Fondo potrebbe infine avvalersi delle risorse risultanti dagli accordi bilaterali, che a fine 2016 erano pari a 262,6 miliardi di DSP.

**Finanziamento dell’FMI
e capacità di prestito**

Il Diritto speciale di prelievo

Il Diritto speciale di prelievo (DSP) è una moneta di riserva internazionale introdotta nel 1969 dall’FMI per potenziare le riserve ufficiali degli Stati membri. Il Fondo utilizza il DSP come mezzo di pagamento e unità di conto per le transazioni finanziarie con gli Stati membri. I DSP sono all’occorrenza creati dall’FMI e assegnati ai membri in proporzione alle loro quote di partecipazione. Gli Stati membri possono utilizzare direttamente questi DSP come mezzo di pagamento nelle loro transazioni con l’FMI. I DSP rappresentano anche un diritto a prelevare riserve monetarie presso altri membri del Fondo. Grazie agli accordi volontari di scambio («Voluntary Trading Arrangements») conclusi con vari Stati membri, fra cui la Svizzera, l’FMI assicura che tale prelievo di riserve contro DSP funzioni senza problemi. Il valore del DSP è determinato in base a un paniere valutario. L’FMI riasamina ogni cinque anni la composizione e la ponderazione del paniere. Nel novembre 2015 ha deciso di includervi – con effetto dal 1° ottobre 2016 – la moneta cinese renminbi come quinta valuta assieme a dollaro USA, euro, yen, lira sterlina. A fine 2016 un DSP equivaleva a 1.37 franchi ovvero a 1.34 dollari USA.

Entrata in vigore della riforma delle quote e della governance

Data la forte crescita della domanda di credito conseguente alla crisi finanziaria, nel 2010 il Consiglio dei governatori aveva deciso di raddoppiare le quote di partecipazione, portandole a 476,8 miliardi di DSP. Tale raddoppio delle quote era parte di un vasto progetto di riforma che prevedeva anche un adeguamento delle strutture direttive (riforma della governance), che ha comportato una significativa redistribuzione delle quote stesse a favore delle economie emergenti e dei paesi in via di sviluppo. Il pacchetto prevedeva altresì di ridurre di due unità il numero dei direttori esecutivi provenienti dalle economie europee avanzate.

A fine gennaio 2016 è entrata in vigore la riforma delle quote, dopo che con l’approvazione da parte del Congresso USA nel dicembre 2015 era venuto a cadere l’ultimo importante ostacolo alla ratifica del pacchetto. Gli Stati membri hanno dovuto versare un quarto dell’aumento della quota in valute internazionali, mentre la parte residua poteva essere regolata in moneta nazionale. Per i paesi che non disponevano di sufficienti riserve l’FMI ha apprestato crediti-ponte a breve termine. Su richiesta dell’FMI anche la Banca nazionale ha accordato ad alcuni paesi crediti di questo tipo.

Quote

L’FMI assegna inizialmente a ciascun Stato membro una quota, la cui grandezza intende rispecchiare l’importanza relativa del paese nell’economia mondiale. La quota è espressa in Diritti speciali di prelievo (DSP), l’unità di conto dell’FMI, ed è calcolata in base a una formula che considera il prodotto interno lordo, il grado di apertura economica e finanziaria, la variabilità dei flussi commerciali e di capitale e il livello delle riserve monetarie.

La quota esplica tre importanti funzioni. Primo, essa determina l’ammontare massimo di risorse finanziarie che uno Stato membro deve mettere a disposizione dell’FMI in caso di necessità. Secondo, determina i diritti di voto spettanti allo Stato membro in questione. Terzo, determina l’ammontare del credito che lo Stato membro può ottenere dall’FMI. Le quote svolgono pertanto un ruolo decisivo nelle relazioni finanziarie e organizzative fra gli Stati membri e il Fondo.

Esse sono periodicamente riesaminate e se del caso adeguate. L’ultimo riesame delle quote ha avuto luogo nel 2010. La riforma delle quote è entrata in vigore nel gennaio 2016. I lavori per il prossimo riesame sono in corso. È previsto che essi si concludano nel 2019.

A seguito dell’aumento e della redistribuzione della dotazione di capitale del Fondo la quota della Svizzera è salita da 3,5 a 5,8 miliardi di DSP, mentre in termini relativi essa è scesa dall’1,45% all’1,21%. La quota complessiva del gruppo di voto guidato dalla Svizzera è rimasta tuttavia praticamente invariata, poiché sono aumentate in particolare le quote di Polonia e Kazakistan. In conseguenza della riduzione del numero dei direttori esecutivi provenienti dalle economie europee avanzate, la Svizzera condivide con la Polonia il seggio nel Consiglio esecutivo. Come convenuto, nel novembre 2016 la posizione di direttore esecutivo è stata assunta per la prima volta, per la durata di due anni, dalla Polonia. Durante tale periodo la Svizzera sarà rappresentata in seno al Consiglio esecutivo da un direttore esecutivo supplente. La Svizzera continuerà a rappresentare il suo gruppo di voto nell’IMFC.

**Posizione di direttore
esecutivo assunta dalla
Polonia**

Riduzione dei NAB

Nel contesto della decisione del 2010 di raddoppiare le quote dell’FMI era stato convenuto di ridurre i NAB di circa lo stesso ammontare ad avvenuta attuazione della riforma. Dopo l’entrata in vigore di quest’ultima, nel gennaio 2016, i NAB sono stati ridotti da 370 a 182 miliardi di DSP. In tal modo si è ampliata l’incidenza delle quote, a scapito di quella dei NAB, nella composizione delle risorse del Fondo. L’impegno creditizio massimo della Banca nazionale nel quadro dei NAB è sceso da 10,9 a 5,5 miliardi di DSP.

NAB e GAB

I Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) costituiscono una rete di sicurezza finanziaria per l’FMI. Con l’ausilio dei NAB, il Fondo può in tal modo disporre, in aggiunta alle sue risorse ordinarie, di fondi per un ammontare massimo di 182 miliardi di DSP. In caso di bisogno i NAB sono attivati per un determinato periodo di tempo (6 mesi al massimo) e per un determinato importo, basato su una stima delle prevedibili passività eventuali compiuta dal Fondo. Attualmente partecipano ai NAB 38 paesi. Per la Svizzera l’istituzione partecipante è la Banca nazionale.

Gli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow, GAB) consentono all’FMI, nel caso di situazioni critiche straordinarie e di scarsità di mezzi finanziari, di ottenere crediti dai paesi del Gruppo dei Dieci (G10), secondo una chiave di ripartizione convenuta, per un ammontare di 17 miliardi di DSP. I GAB possono essere attivati soltanto se non è raggiunto un accordo nel quadro dei NAB. Anche nel caso dei GAB la Banca nazionale è l’istituzione partecipante per la Svizzera.

Aumento temporaneo delle risorse dell’FMI mediante prestiti bilaterali

Nel 2012 l’FMI aveva deciso un aumento straordinario e temporaneo delle sue risorse per mezzo di prestiti bilaterali. Su questa base esso aveva concluso accordi con 35 paesi per circa 280 miliardi di DSP (tornata 2012). Una parte considerevole di questi accordi è giunta a scadenza fra l’ottobre 2016 e il marzo 2017. Nell’agosto 2016 il Consiglio esecutivo ha approvato un nuovo schema per il finanziamento creditizio su base temporanea bilaterale al fine di preservare l’accesso a queste risorse alla luce della perdurante incertezza circa l’evoluzione economica mondiale. Tale schema prevede una scadenza massima comune degli accordi entro la fine del 2020. A fine 2016 le promesse di credito bilaterale ricevute dall’FMI nel quadro di detto schema ammontavano a 277,1 miliardi di DSP. La Svizzera non aveva potuto partecipare alla tornata 2012 a causa del disposto della Legge sull’aiuto monetario (LAMO). Essa ha comunicato la propria disponibilità di principio ad apportare un contributo nel quadro della nuova tornata non appena conclusa la revisione della LAMO (cfr. capitolo 7.3.1).

Ai paesi con basso reddito l’FMI fornisce assistenza mediante prestiti a tasso di interesse agevolato, finanziati per il tramite del Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e la crescita (Poverty Reduction and Growth Trust, PRGT). A fine 2016 il totale delle promesse di credito e dei crediti in essere nel quadro degli accordi PRGT in corso e già conclusi risultava pari a 8,0 miliardi di DSP, di cui 1,5 miliardi non ancora utilizzati. Il totale dei crediti PRGT in essere ammontava a 6,5 miliardi di DSP. Di questi 3,6 miliardi erano ascrivibili ai 19 paesi con accordi di prestito in corso.

**Accordi di prestito
a tasso agevolato**

La Svizzera partecipa con crediti e agevolazioni di tasso al finanziamento del PRGT. La base giuridica è costituita dalla LAMO (cfr. capitolo 7.3.1). I crediti sono erogati dalla Banca nazionale e garantiti dalla Confederazione. La partecipazione della Svizzera alle agevolazioni di tasso è finanziata dalla Confederazione. Attualmente la Banca nazionale è impegnata con due prestiti. Il primo, dell’importo di 250 milioni di DSP, risale al 2001 ed è stato completamente erogato e in parte già rimborsato; a fine 2016 erano ancora in essere 69,0 milioni di DSP (94,3 mio di franchi). Il secondo risale al 2011 e ammonta a 500 milioni di DSP; a fine 2016 erano stati erogati 44,6 milioni (61,0 mio di franchi).

**Contributo della Svizzera
al finanziamento del PRGT**

Nel novembre 2015 l’FMI aveva chiesto alla Svizzera e ad altri Stati un contributo per incrementare il conto prestiti del fondo fiduciario del PRGT. In questo modo esso intendeva assicurare che anche in futuro fossero disponibili sufficienti mezzi finanziari per erogare crediti ai paesi più poveri. L’FMI mira a ottenere promesse di credito per complessivi 11 miliardi di DSP. Il Consiglio federale ha quindi presentato alla BNS la richiesta di concedere un nuovo prestito al PRGT per l’ammontare di 500 milioni di DSP. La Banca nazionale ha aderito alla richiesta nel luglio 2016. Affinché la Banca nazionale possa accordare questo credito il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati dovranno approvare l’impegno di garanzia nei confronti della BNS. Il Consiglio federale ha trasmesso al Parlamento un corrispondente messaggio il 30 settembre 2016.

Sia la quota svizzera di partecipazione all’FMI che il contributo ai NAB/GAB sono finanziati dalla Banca nazionale. La parte versata della quota e i fondi utilizzati a fronte dei NAB formano assieme la posizione di riserva della Svizzera nell’FMI. Questa rappresenta per la Banca nazionale un’attività liquida nei confronti del Fondo ed è quindi parte delle riserve monetarie. A fine 2016 essa ammontava a 1,0 miliardi di DSP (1,3 mdi di franchi), rispetto a 1,2 miliardi di DSP (1,6 mdi di franchi) un anno prima.

**Posizione di riserva
della Svizzera**

PRESTAZIONI FINANZIARIE DELLA BANCA NAZIONALE NEI CONFRONTI DEL FMI

in miliardi di franchi

	massimo	Fine 2016 utilizzato
Quota	7,886	0,018
GAB e NAB	7,571	1,323
PRGT ¹	0,777	0,155
DSP ²	2,246	-0,087

1 Con garanzia della Confederazione.

2 Nel quadro dell'accordo volontario di scambio «Voluntary Trading Arrangement» con l'FMI la BNS si è impegnata ad acquistare (+) o a vendere (-) DSP contro valute (dollari USA, euro) fino a un importo massimo di 1,644 miliardi di DSP (2,246 mdi di franchi).

Consultazione in base all'articolo IV

Nel quadro della procedura prevista dall'articolo IV, l'FMI verifica regolarmente le politiche economiche dei paesi membri e formula raccomandazioni. Il 21 novembre 2016 il Consiglio esecutivo del Fondo ha approvato il rapporto sulla consultazione annuale con la Svizzera. L'FMI ha dato atto della notevole resilienza mostrata dall'economia elvetica di fronte all'apprezzamento del franco svizzero seguito all'abolizione del cambio minimo all'inizio del 2015. In considerazione della graduale riduzione della sopravvalutazione reale del franco esso si attendeva una ripresa perdurante della congiuntura. Il rapporto individuava come rischi potenziali un nuovo aumento della volatilità sui mercati finanziari, gli squilibri nei mercati immobiliare e ipotecario e le incertezze riguardo alle relazioni economiche con l'UE conseguenti all'applicazione dell'iniziativa sull'immigrazione di massa.

Raccomandazioni dell'FMI

Su tale sfondo l'FMI ha sostanzialmente raccomandato la prosecuzione dell'indirizzo attuale di politica monetaria e fiscale, suggerendo soltanto aggiustamenti puntuali. L'attuazione della strategia di politica monetaria della Banca nazionale basata sul tasso di interesse negativo e sulla disponibilità a intervenire sul mercato dei cambi si è dimostrata efficace, a giudizio dell'FMI, nel contrastare un eccessivo apprezzamento del franco e con esso l'inflazione negativa. Il Fondo ha raccomandato di verificare in che modo questi due strumenti possano essere ancora meglio coordinati fra loro. Infine l'FMI si è felicitato per l'entrata in vigore di alcune riforme dirette a rafforzare la stabilità del settore finanziario, in particolare per quanto concerne la dotazione di capitale delle banche. Al tempo stesso ha invitato a sorvegliare, e se possibile ridurre, i rischi potenziali per il settore finanziario insiti nei tassi di interesse molto bassi. L'FMI ha raccomandato in particolare di continuare a seguire con attenzione l'evoluzione e la concentrazione dei crediti delle istituzioni finanziarie verso il settore immobiliare e il mercato ipotecario, nonostante il leggero rallentamento della dinamica.

Nel maggio 2016, congiuntamente all’FMI, la Banca nazionale ha organizzato per la settima volta una conferenza sul sistema monetario internazionale, cui hanno preso parte rappresentanti ad alto livello di banche centrali e ministeri delle finanze, oltreché eminenti studiosi e commentatori economici. La conferenza di quest’anno era dedicata all’evoluzione del sistema monetario internazionale («Towards a System of Multiple Reserve Currencies: Challenges and Opportunities»).

Conferenza sul sistema monetario internazionale

7.2.2 BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

La Banca dei regolamenti internazionali (BRI) è un’organizzazione con sede a Basilea che promuove la cooperazione in campo monetario e finanziario e funge da banca e da forum per le banche centrali. La Banca nazionale ricopre fin dalla fondazione della BRI, nel 1930, uno dei seggi (attualmente in numero di venti) del Consiglio di amministrazione.

La BRI come banca e forum delle banche centrali

I governatori delle banche centrali dei paesi membri della BRI si incontrano con cadenza bimensile nel quadro di varie riunioni per scambiare le proprie vedute sull’evoluzione dell’economia mondiale e del sistema finanziario internazionale, nonché per guidare e sorvegliare i lavori dei diversi comitati. La Banca nazionale prende parte all’attività dei quattro comitati permanenti della BRI: il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato, il Comitato sul sistema finanziario globale e il Comitato sui mercati. Essa è inoltre attiva in diversi gruppi di lavoro specializzati.

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria è costituito da rappresentanti ad alto livello delle autorità di vigilanza e delle banche centrali di 28 giurisdizioni, fra cui la Svizzera. Esso formula raccomandazioni e fissa standard internazionali nel campo della supervisione bancaria.

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Nel 2016 il Comitato di Basilea ha proseguito i lavori volti a finalizzare il pacchetto di riforme (Basilea III) deciso in seguito alla crisi finanziaria globale del 2008. L’obiettivo è quello di ridurre l’eccessiva variabilità del valore degli attivi ponderati per il rischio (Risk-Weighted Assets, RWA) che si è potuta osservare fra le diverse banche per le medesime esposizioni, e che è dovuta all’impiego di modelli interni. Il comitato ha analizzato i risultati delle consultazioni sui metodi standardizzati riveduti per il rischio di credito e il rischio operativo e sulla definizione di una soglia inferiore per gli RWA basati sui modelli. Sulla scorta di tale analisi si è proceduto ad affinare il pacchetto di misure, la cui calibratura finale è però ancora in corso.

Situazione di Basilea III

**Comitato per i pagamenti
e le infrastrutture di mercato**

Il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) promuove la sicurezza e l'efficienza del circuito dei pagamenti senza contante e delle infrastrutture di mercato tramite le quali sono compensate e/o regolate le transazioni finanziarie.

Nel 2016 il comitato ha pubblicato tre rapporti su determinati aspetti dei pagamenti senza contante. Il primo esaminava l'evoluzione dei pagamenti interbancari transfrontalieri e formula una serie di raccomandazioni volte a facilitare i servizi delle banche corrispondenti in questo ambito. Il secondo trattava dei servizi di pagamento che sono disponibili in ogni momento e in cui il beneficiario può disporre immediatamente dei fondi ricevuti (fast payments). Il terzo rapporto, pubblicato in comune alla Banca mondiale, analizzava il ruolo dei servizi di pagamento nel promuovere l'integrazione finanziaria delle fasce della popolazione che non avevano finora alcun accesso formale ai servizi finanziari. Unitamente all'Organizzazione Internazionale delle commissioni di controllo sui valori mobiliari (IOSCO) il comitato ha inoltre pubblicato una serie di raccomandazioni rivolte alle infrastrutture del mercato finanziario in materia di controllo dei rischi cibernetici.

**Comitato sul sistema
finanziario globale**

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) sorveglia gli sviluppi sui mercati finanziari mondiali e analizza le loro ripercussioni sulla stabilità finanziaria.

Oltre che dei temi congiunturali correnti, nel 2016 il comitato si è occupato in particolare delle conseguenze del contesto di bassi tassi di interesse sulla redditività delle banche e delle assicurazioni, e in generale sui bilanci delle imprese. Accanto alle sue riunioni regolari, il comitato ha tenuto due workshop. Il primo ha avuto per tema i lavori di ricerca sulla stabilità finanziaria globale che si basano sull'analisi delle statistiche bancarie della BRI. Il secondo era invece focalizzato sulla valutazione ex ante dell'impatto degli strumenti macroprudenziali. I risultati del secondo workshop sono stati pubblicati in un rapporto, nel quale si raccomandava tra l'altro che tale valutazione si avvalga quanto più possibile del giudizio di esperti a supporto delle analisi quantitative. Il comitato ha redatto altri due rapporti. Da un lato, unitamente al Comitato sui mercati, ha esaminato la liquidità dei mercati degli strumenti a reddito fisso, giungendo alla conclusione che requisiti patrimoniali più stringenti assieme ad altre misure migliorerebbero a medio termine la stabilità del sistema finanziario. Dall'altro ha analizzato la relazione fra la fissazione di obiettivi e la comunicazione nell'ambito della politica macro-prudenziale.

Il Comitato sui mercati si occupa degli sviluppi correnti e della funzionalità dei mercati dell'oro, delle valute, dei capitali e delle materie prime.

Comitato sui mercati

Anche nel 2016 al centro dei lavori del comitato vi sono state le misure non convenzionali di politica monetaria. Sono state inoltre discusse le reazioni del mercato a eventi politici come il voto nel Regno Unito a favore dell'uscita dall'Unione europea (Brexit) e le brusche variazioni di prezzo, come l'improvvisa caduta della lira sterlina (flash event) agli inizi dell'ottobre 2016. Ulteriori temi sono stati gli sviluppi sui mercati degli swap di valute e l'impatto della riforma regolamentare dei fondi del mercato monetario USA. L'indagine sui mercati mondiali dei cambi e dei derivati che la BRI conduce ogni tre anni sotto l'egida del Comitato sui mercati e del Comitato sul sistema finanziario globale ha gettato luce sulle tendenze strutturali in atto nel mercato valutario. Il comitato ha altresì analizzato le conseguenze delle innovazioni finanziarie digitali (fintech) sulle operazioni di politica monetaria delle banche centrali. In marzo il comitato ha organizzato un seminario per esperti del mercato finanziario delle banche centrali in cui si è discusso delle procedure e delle esperienze nell'acquisizione e analisi di informazioni del mercato (market intelligence). Infine, il comitato ha seguito le analisi condotte da un gruppo di lavoro di banche centrali con la partecipazione di operatori del mercato, aventi per oggetto la definizione di un codice di comportamento per il mercato dei cambi (FX Global Code).

7.2.3 CONSIGLIO PER LA STABILITÀ FINANZIARIA

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) riunisce le autorità nazionali (banche centrali, organi di vigilanza e ministeri delle finanze) preposte alla stabilità del sistema finanziario, organizzazioni internazionali ed enti di normazione. La Svizzera è rappresentata nell'assemblea plenaria dalla Banca nazionale e dal Dipartimento federale delle finanze (DFF). La Banca nazionale è altresì membro del comitato direttivo e del comitato per la valutazione dei rischi. La rappresentanza della Svizzera in altri comitati e gruppi di lavoro dell'FSB è ripartita fra la FINMA, il DFF e la Banca nazionale, che definiscono di volta in volta in stretta collaborazione la posizione svizzera.

Rappresentanza svizzera
nel FSB

Rischi nel sistema finanziario

L'FSB si occupa dei rischi presenti nel sistema finanziario e delle misure atte a fronteggiarli. In tale contesto ha partecipato all'elaborazione di varie riforme del sistema finanziario. Nel gennaio 2016 l'assemblea plenaria ha dato atto che, grazie alle riforme attuate, il sistema finanziario globale è divenuto più resiliente, rilevando però al tempo stesso che la perdurante incertezza economica mostra come sia importante dare piena attuazione alle riforme concordate. Inoltre, l'analisi dei rischi potenziali che potrebbero derivare per la stabilità finanziaria dalla crescente importanza dei gestori di patrimoni è servita da base per formulare raccomandazioni indirizzate alle autorità nazionali. Tali raccomandazioni sono state rielaborate nel giugno 2016 a seguito di una procedura di consultazione e pubblicate all'inizio del 2017.

Standard sulla capacità totale di assorbimento delle perdite

Dal punto di vista della Banca nazionale hanno ancora avuto un ruolo centrale i lavori volti alla soluzione della problematica «too big to fail». Nel 2015 era stato adottato il nuovo standard concernente la capacità totale di assorbimento delle perdite (total loss absorbing capacity, TLAC) nelle banche di rilevanza sistemica globale. Sulla base di tale standard l'FSB ha elaborato una serie di linee-guida per la TLAC interna. Questa è la capacità di assorbire perdite prevista a livello di affiliate importanti di un gruppo bancario. Le nuove linee-guida sono state pubblicate nel 2016 a fini di consultazione.

Finanziamento del risanamento o della risoluzione di banche

Oltre che un'adeguata capacità di assorbimento delle perdite, per il buon esito del risanamento o della risoluzione di banche è essenziale una sufficiente liquidità. Per tale ragione l'FSB ha elaborato una serie di linee-guida per assicurare la disponibilità di mezzi liquidi nelle banche in caso di risanamento o risoluzione (funding in resolution). Da un lato, devono essere creati incentivi affinché il finanziamento del risanamento della risoluzione provenga per quanto possibile da fonti private. Dall'altro, vanno apprestati vari meccanismi di backstop pubblici tali da permettere l'ordinata risoluzione delle banche di rilevanza sistemica e da ridurre il rischio di comportamenti negligenti (moral hazard). Le predette linee-guida sono state pubblicate nell'agosto 2016.

Digitalizzazione in ambito finanziario

L'FSB si è inoltre occupato delle conseguenze della digitalizzazione in campo finanziario. In collaborazione con altri organismi internazionali l'FSB è pervenuto a una veduta d'insieme dell'intermediazione creditizia digitale, delle tecnologie «distributed ledger» e dei possibili approcci alla vigilanza della fintech. L'FSB ha deciso di analizzare approfonditamente le questioni di regolamentazione e di vigilanza connesse con la digitalizzazione del settore finanziario. I lavori di analisi dovranno considerare in particolare le implicazioni per la stabilità finanziaria.

7.2.4 OCSE

La Svizzera è membro fondatore dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Essa è presente nei comitati inter-governativi per la promozione delle relazioni di politica economica, sociale e di sviluppo fra i 35 stati membri.

Partecipazione

Assieme alla Confederazione, la Banca nazionale partecipa al Comitato di politica economica (EPC), al Comitato dei mercati finanziari (CFM) e al Comitato di statistica (CSTAT). L'EPC, assieme ai suoi gruppi di lavoro, si occupa a livello politico e scientifico degli sviluppi correnti dell'economia mondiale e di questioni di politica strutturale. Il CFM analizza l'evoluzione in atto nei mercati finanziari internazionali e le questioni inerenti alla sua regolamentazione. Il CSTAT elabora, di concerto con altri organismi internazionali, gli standard di contabilità economica nazionale.

Con cadenza biennale l'OCSE analizza in modo approfondito l'economia di ciascun paese membro. I risultati sono pubblicati in rapporti ad hoc (Country Reports). Per la Svizzera ciò avverrà a fine 2017. I preparativi sono iniziati nel 2016, come sempre in stretta collaborazione con la Confederazione e la Banca nazionale. L'OCSE pubblica inoltre semestralmente un rapporto sul panorama economico mondiale (Economic Outlook) che contiene raccomandazioni di politica economica e valutazioni congiunturali concernenti ciascun paese membro. Anche nel 2016 l'OCSE ha giudicato appropriata la politica monetaria della Banca nazionale, richiamando tuttavia l'attenzione sui crescenti rischi derivanti dal prolungato periodo di tassi negativi. Ha inoltre raccomandato una vigilanza costante del mercato degli immobili residenziali.

Raccomandazioni dell'OCSE per la Svizzera

7.2.5 G20

Nel 2016 la Confederazione e la Banca nazionale hanno nuovamente preso parte all'incontro dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali dei venti maggiori paesi industrializzati ed emergenti (G20). Dopo aver partecipato una prima volta a tale incontro nel 2013 sotto la presidenza della Russia, la Svizzera vi è stata nuovamente invitata lo scorso anno sotto la presidenza della Cina.

Partecipazione della Svizzera alla riunione del G20

7.3 COOPERAZIONE BILATERALE

7.3.1 AIUTO MONETARIO

Principi

La ripartizione dei compiti fra la Banca nazionale e la Confederazione in ordine all'erogazione di crediti monetari è stabilita nella Legge federale sull'aiuto monetario internazionale (Legge sull'aiuto monetario, LAMO) del 19 marzo 2004. Al fine di prevenire o superare gravi turbative del sistema monetario internazionale la Banca nazionale può essere incaricata dal Consiglio federale di concedere prestiti o garanzie. A questo scopo è previsto un credito quadro di 10 miliardi di franchi. Alla Banca nazionale può anche essere richiesto di accordare un credito a fondi speciali dell'FMI. Per questo genere di partecipazione deve essere autorizzato uno specifico credito di impegno da parte dell'Assemblea federale.

Prestito all'Ucraina

Su incarico della Confederazione nell'aprile 2016 la Banca nazionale ha concluso un contratto di prestito bilaterale con la banca centrale dell'Ucraina per un importo massimo di 200 milioni di dollari USA. Tale prestito è parte di un esteso piano di aiuto della comunità internazionale per la stabilizzazione finanziaria del paese, consistente in un programma dell'FMI e contributi bilaterali di singoli Stati. La base giuridica del prestito accordato dalla Banca nazionale alla banca centrale di Ucraina è fornita dalla LAMO. La Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso e il pagamento degli interessi alle date dovute. Il credito è collegato all'attuazione dell'accordo di prestito ampliato con l'FMI e non può essere utilizzato per finanziare spese militari. Gli esborsi avvengono in modo graduale e in sintonia con gli smobilizzi delle tranche dell'accordo con l'FMI. Un primo versamento ha avuto luogo all'inizio di marzo 2017.

Revisione della LAMO

Il 30 settembre 2016 il Consiglio federale ha trasmesso al Parlamento un messaggio per la revisione della Legge sull'aiuto monetario (LAMO). Il progetto di revisione prevede in particolare che sia prolungata dagli attuali sette a dieci anni la durata massima per l'aiuto monetario nei casi di crisi sistemica, poiché dopo lo scoppio della crisi finanziaria globale l'FMI richiede una durata decennale nella raccolta di fondi addizionali mediante prestiti bilaterali. Il prolungamento della durata assicura che la Svizzera possa continuare a partecipare a iniziative per la stabilizzazione del sistema monetario e finanziario internazionale (cfr. capitolo 7.2.1). Un'altra modifica riguarda la partecipazione della Banca nazionale all'aiuto monetario. Il nuovo disposto della LAMO dovrebbe prevedere che la BNS possa partecipare all'aiuto monetario a favore di singoli paesi anche quando non vi è una perturbazione attuale o potenziale del sistema monetario internazionale. In tali circostanze il Consiglio federale dovrà poter presentare alla Banca nazionale la richiesta di concedere un prestito. Anche in questo caso la Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso e il pagamento degli interessi alle scadenze dovute. La Banca nazionale appoggia le modifiche previste.

7.3.2 COLLABORAZIONE CON ALTRE BANCHE CENTRALI E AUTORITÀ ESTERE

La Banca nazionale intrattiene regolari contatti su base bilaterale con altre banche centrali e autorità estere.

La Svizzera e il Principato del Liechtenstein sono legati dal 1980 da un accordo monetario. Anteriormente fra i due paesi esisteva da quasi 60 anni un'unione monetaria di fatto. In forza dell'accordo il franco svizzero è divenuto mezzo di pagamento ufficiale nel Liechtenstein e la Banca nazionale vi opera quale banca centrale. Di conseguenza, sono applicabili nel Principato determinate norme legali e amministrative svizzere attinenti alla politica monetaria, e in particolare la legge e l'ordinanza sulla Banca nazionale. Alla Banca nazionale spetta il compito di approvvigionare di liquidità le istituzioni finanziarie del Liechtenstein. Per converso, al pari delle banche svizzere, le banche domiciliate nel Principato sono tenute a fornire alla Banca nazionale i dati necessari per la conduzione della politica monetaria e la compilazione delle statistiche bancarie. La Banca nazionale coopera a questo fine con le competenti autorità del Liechtenstein. Il governo del Principato e la Direzione generale della Banca nazionale si incontrano regolarmente per uno scambio di informazioni e vedute.

Cooperazione con
il Liechtenstein

Da alcuni anni la Banca nazionale ha intensificato la cooperazione in ambito finanziario con la banca centrale cinese (People's Bank of China, PBC). Principale oggetto di tale collaborazione è stata l'istituzione di un mercato del renminbi in Svizzera. Un importante presupposto è stato l'accordo di swap bilaterale stipulato dalle due banche centrali nel luglio 2014. Inoltre, all'inizio del 2015 la PBC e la Banca nazionale hanno sottoscritto un memorandum di intesa concernente l'istituzione del clearing del renminbi in Svizzera. Dopo la concessione della licenza bancaria da parte della FINMA, nel novembre 2015 la PBC ha autorizzato la filiale svizzera della China Construction Bank ad agire quale prima banca di clearing svizzera per la moneta cinese e consentito la contrattazione diretta renminbi-franco. Nel 2016 è proseguito fra la Svizzera e la Cina lo scambio di informazioni a fini di cooperazione nel quadro del quarto dialogo finanziario bilaterale.

Cooperazione con la PBC

La Banca nazionale ha inoltre partecipato ai dialoghi finanziari bilaterali con altri paesi condotti dalla Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) con il coinvolgimento di varie istanze della Confederazione e di aziende federali. Nel 2016 la Banca nazionale ha preso parte ai dialoghi finanziari con Cina, Regno Unito, Iran, Russia e Singapore.

Dialoghi finanziari

7.3.3 ASSISTENZA TECNICA

La Banca nazionale fornisce, su richiesta, assistenza tecnica ad altre banche centrali. Questa viene di regola prestata da esperti della Banca nazionale sotto forma di servizi di consulenza individuali sul posto o in Svizzera. La Banca nazionale opera inoltre nel quadro di iniziative transnazionali al fine di promuovere fra gli istituti di emissione lo scambio di conoscenze specifiche della funzione di banca centrale.

Punti salienti dell'assistenza tecnica

Anche nel 2016 l'assistenza tecnica della Banca nazionale è stata fornita principalmente alle banche centrali dei paesi che con la Svizzera formano un gruppo di voto in seno all'FMI (cfr. capitolo 7.2.1). I progetti bilaterali hanno riguardato soprattutto le banche centrali di Kirghizistan e Tagikistan. In tale contesto gli esperti della BNS hanno assistito la banca centrale del Kirghizistan nell'elaborazione di un modello con cui sottoporre a prove di stress il settore bancario del paese. Alla banca centrale del Tagikistan è stata offerta consulenza su questioni operative inerenti all'attuazione della politica monetaria.

Eventi internazionali

Congiuntamente all'FMI e alla Segreteria di stato dell'economia (SECO) la Banca nazionale sostiene dal 2014 la rete di professionisti delle banche centrali del gruppo di voto e di altri paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale. In tale contesto nel gennaio 2016 ha avuto luogo presso il Joint Vienna Institute un nuovo scambio di esperienze sulle sfide poste dalla conduzione della politica monetaria in questa regione. Inoltre, assieme alla banca centrale polacca, nel maggio 2016 la Banca nazionale ha organizzato a Varsavia per la tredicesima volta il seminario annuale di ricerca, anch'esso indirizzato agli economisti delle banche centrali del gruppo di voto e di altri paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale. Il seminario ha trattato temi macroprudenziali.

Centro studi di Gerzensee

Il Centro studi di Gerzensee è una fondazione della Banca nazionale. Esso funge da sede per la formazione di quadri di banche centrali e di istituti di credito e di economisti provenienti sia dalla Svizzera sia dall'estero, nonché da luogo di incontro per esponenti della politica e dell'economia. Nel 2016 il Centro ha nuovamente tenuto corsi della durata di due-tre settimane per funzionari di banche centrali estere su temi concernenti la politica monetaria e i mercati finanziari. Conformemente alla prassi degli anni precedenti i contributi di collaboratori della Banca nazionale e di altre istituzioni hanno costituito una regolare componente del programma. Ai 6 corsi complessivamente organizzati hanno preso parte circa 150 persone provenienti da 85 paesi.

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione (art. 5 cpv. 4 e art. 11 della Legge sulla Banca nazionale).

Mandato

I servizi bancari sono prestati contro un adeguato compenso. Essi sono tuttavia gratuiti se agevolano la conduzione della politica monetaria e valutaria.

**Remunerazione
dei servizi bancari**

I servizi remunerati comprendono la tenuta di conti, le operazioni di pagamento, la gestione della liquidità, la custodia di titoli e l'emissione di crediti contabili a breve termine (CCBT) o di prestiti. I particolari concernenti i servizi forniti e i relativi compensi sono regolati in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale.

Nel 2016 la Banca nazionale ha emesso su mandato e per conto della Confederazione CCBT e prestiti. Complessivamente i CCBT sottoscritti sono ammontati a 140,6 miliardi di franchi (2015: 125,3 mdi), quelli aggiudicati a 23,4 miliardi (24,2 mdi). Gli importi corrispondenti per i prestiti sono stati 5,1 miliardi (4,7 mdi) e 3,2 miliardi (2,7 mdi) di franchi. Le emissioni dei CCBT e dei prestiti della Confederazione sono state collocate con procedura d'asta sulla piattaforma di negoziazione elettronica della SIX Repo SA.

Attività di emissione

Nell'attuale contesto dei tassi di interesse i tassi del mercato monetario sono rimasti molto bassi. In effetti, i rendimenti dei CCBT hanno continuato a situarsi in zona negativa. Nel corso dell'anno i rendimenti sui CCBT con scadenza a tre mesi si sono mossi fra $-0,76\%$ e $-1,2\%$. Il punto di minimo è stato pertanto meno basso dell'anno precedente ($-1,52\%$).

**Rendimenti negativi
per i CCBT**

La Banca nazionale intrattiene per la Confederazione conti a vista in franchi e in valute estere. A fine anno le passività verso la Confederazione ammontavano a 7,2 miliardi di franchi, contro 10,9 miliardi di fine 2015. Su incarico della Confederazione nel 2016 la Banca nazionale ha effettuato circa 115 000 pagamenti (112 000) in franchi e circa 25 000 pagamenti (27 000) in valute estere.

**Tenuta di conti e operazioni
di pagamento**

9

Statistiche

9.1 FONDAMENTI

Finalità delle statistiche	In base all'art. 14 della Legge sulla Banca nazionale (LBN) quest'ultima raccoglie le informazioni statistiche occorrenti per assolvere i propri compiti istituzionali. I dati acquisiti sono utilizzati per la conduzione della politica monetaria, per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario, per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della situazione patrimoniale sull'estero. I dati statistici raccolti ai fini della cooperazione monetaria internazionale sono trasmessi alle competenti organizzazioni internazionali. I particolari dell'attività statistica sono disciplinati dall'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN).
Soggetti tenuti a fornire dati	Le banche, le infrastrutture del mercato finanziario, gli intermediari in valori mobiliari e i titolari dell'autorizzazione di cui all'art. 13 cpv. 2 della Legge sugli investimenti collettivi sono tenuti a fornire alla Banca nazionale dati statistici sulla propria attività (art. 15 LBN). Ove necessario per l'analisi degli sviluppi sui mercati finanziari, per la supervisione del circuito dei pagamenti e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della situazione patrimoniale sull'estero, la Banca nazionale può raccogliere dati statistici presso altre persone fisiche e giuridiche. Ciò vale segnatamente per le istituzioni specializzate nell'emissione di strumenti di pagamento o nel trattamento, compensazione e regolamento dei pagamenti, le compagnie di assicurazione, gli enti di previdenza professionale nonché le società di investimento e di partecipazione.
Limiti alla richiesta di dati	La Banca nazionale limita allo stretto necessario il numero e la tipologia delle informazioni richieste. Essa si adopera affinché l'onere per i soggetti chiamati a fornire i dati rimanga contenuto.
Vincolo di segretezza e scambio di dati	La Banca nazionale mantiene la segretezza sui dati raccolti e pubblica gli stessi soltanto in forma aggregata, conformemente all'art. 16 LBN. Tali dati possono tuttavia essere messi a disposizione delle competenti autorità svizzere di vigilanza sul mercato finanziario.

9.2 PRODOTTI

La Banca nazionale compie rilevazioni statistiche concernenti l'attività bancaria, gli strumenti di investimento collettivo, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero della Svizzera, nonché le operazioni di pagamento. Un quadro d'insieme delle rilevazioni statistiche si trova nell'allegato all'Ordinanza sulla Banca nazionale e sul sito web della Banca nazionale. La Banca nazionale pubblica i risultati delle rilevazioni sotto forma di statistiche. Essa gestisce inoltre una banca di dati contenente oltre 10 milioni di serie temporali in ambito bancario, finanziario e macroeconomico.

Rilevazioni e statistiche

La Banca nazionale rende accessibili le sue statistiche attraverso vari canali: sotto forma di pubblicazioni stampate, sul suo sito web e mediante il suo portale di dati basato su internet (<https://data.snb.ch>). Le pubblicazioni statistiche stampate hanno per tema il sistema bancario svizzero, la bilancia dei pagamenti con la situazione patrimoniale sull'estero, gli investimenti diretti e il conto finanziario della Svizzera. Esse sono disponibili in lingua tedesca, francese e inglese.

Pubblicazioni statistiche

Lo scorso anno il portale di dati lanciato nell'agosto 2015 è stato ampliato con l'aggiunta di nuovi contenuti (fra cui le statistiche bancarie e il conto finanziario). Inoltre, accanto alle tabelle web predefinite sono ora disponibili ricchi insiemi di dati che gli utilizzatori possono individualmente filtrare e scaricare secondo criteri diversi.

Portale di dati della BNS

La Banca nazionale pubblica mensilmente sul proprio sito web dati elaborati nel quadro dello Special Data Dissemination Standard (SDDS) del Fondo monetario internazionale (FMI). Fra questi dati figurano gli aggregati monetari e le riserve monetarie.

Special Data Dissemination Standard

9.3 PROGETTI

Preparazione della rilevazione riveduta sulla concessione di nuovi prestiti ipotecari

Dal 2011 la Banca nazionale effettua con cadenza trimestrale una rilevazione supplementare (art. 6 OBN) sulla concessione di prestiti ipotecari, i cui risultati svolgono un ruolo centrale ai fini della valutazione dei rischi presenti nel mercato in questione. Nel 2014 la Banca nazionale aveva deciso di trasformare la rilevazione supplementare in rilevazione ordinaria in base all'art. 5 OBN. In pari tempo è stato deciso di raccogliere i nuovi dati a livello di singolo credito e non più su base aggregata. Sono inoltre rilevate variabili addizionali concernenti il tasso di interesse, il vincolo di capitale e interesse, la regione geografica e la tipologia dell'immobile. Nel corso del 2016 si sono conclusi i lavori preparatori, cosicché nel primo trimestre 2017 potrà essere avviata la rilevazione riveduta.

Ampliamento della Data Gaps Initiative

Dal 2013 la Banca nazionale trasmette informazioni alla banca di dati centralizzata istituita ad hoc presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) nel quadro della Data Gaps Initiative del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB). A questa iniziativa partecipano i paesi in cui hanno sede banche di rilevanza sistemica globale. L'obiettivo è di promuovere lo scambio internazionale di informazioni relative a questa categoria di banche, così da consentire una migliore valutazione delle questioni inerenti alla stabilità finanziaria globale. Nel 2016 si sono svolti i lavori preparatori che dovranno permettere, a partire dal secondo semestre 2017, di acquisire dati addizionali presso le banche in questione.

Revisione della rilevazione dei tassi di interesse

Nel 2016 si è proceduto alla revisione della rilevazione dei tassi di interesse pubblicati per le nuove operazioni delle banche. Scopo della revisione era di raccogliere i tassi praticati su tutte le categorie di prodotti rilevanti. Ad esempio saranno parimenti rilevati i tassi sui crediti al consumo e sui conti della previdenza vincolata. La rilevazione riveduta sarà effettuata per la prima volta alla data di riferimento del 30 giugno 2017.

Revisione delle statistiche sui valori mobiliari

Nel 2016 sono iniziati i lavori per la revisione delle statistiche sui valori mobiliari. La revisione rientra nel quadro dell'adesione della Svizzera al nuovo standard (SDDS Plus) dell'FMI, programmata per il 2020. Al tempo stesso, essa consente alla Banca nazionale di adeguare opportunamente la rilevazione alle mutate esigenze degli utilizzatori. Nel corso del 2017 le modalità di rilevazione saranno discusse con le banche tenute a fornire le segnalazioni. Sulla base di tale consultazione nel 2018 lo schema definitivo sarà sottoposto alla Commissione di statistica bancaria. La prima rilevazione su base riveduta è prevista per la fine del 2019.

Piattaforma di rilevazione eSurvey

Dal 2012 le imprese tenute a fornire le segnalazioni possono inoltrare i dati per la redazione della bilancia dei pagamenti per mezzo della piattaforma internet eSurvey. A partire dal quarto trimestre 2016 tale possibilità sussiste anche per le segnalazioni di statistica bancaria. In tal modo eSurvey può ora essere impiegata per tutte le rilevazioni statistiche della Banca nazionale.

9.4 COLLABORAZIONE

I soggetti tenuti a fornire i dati e le rispettive associazioni hanno l'opportunità di esprimersi in merito agli aspetti organizzativi e procedurali delle segnalazioni, nonché sull'introduzione di nuove rilevazioni o sulla modifica di quelle esistenti.

La Banca nazionale si avvale della consulenza della Commissione di statistica bancaria nel definire i criteri di contenuto delle segnalazioni bancarie. In detta commissione sono rappresentate le banche, l'Associazione svizzera dei banchieri e la FINMA. Nel 2016 la Commissione di statistica bancaria si è occupata in particolare della revisione della rilevazione dei tassi di interesse pubblicati per le nuove operazioni e della progettata revisione delle statistiche sui valori mobiliari. Alla redazione della bilancia dei pagamenti partecipa un gruppo di esperti diretto dalla Banca nazionale e comprendente esponenti dell'industria, delle banche, delle assicurazioni, di varie istanze federali e del centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo.

Gruppi di esperti

Nella raccolta di dati statistici la Banca nazionale collabora con le competenti istanze della Confederazione – soprattutto l'Ufficio federale di statistica (UST) e la FINMA – con le competenti autorità di altri paesi e con organizzazioni internazionali.

Istanze ufficiali

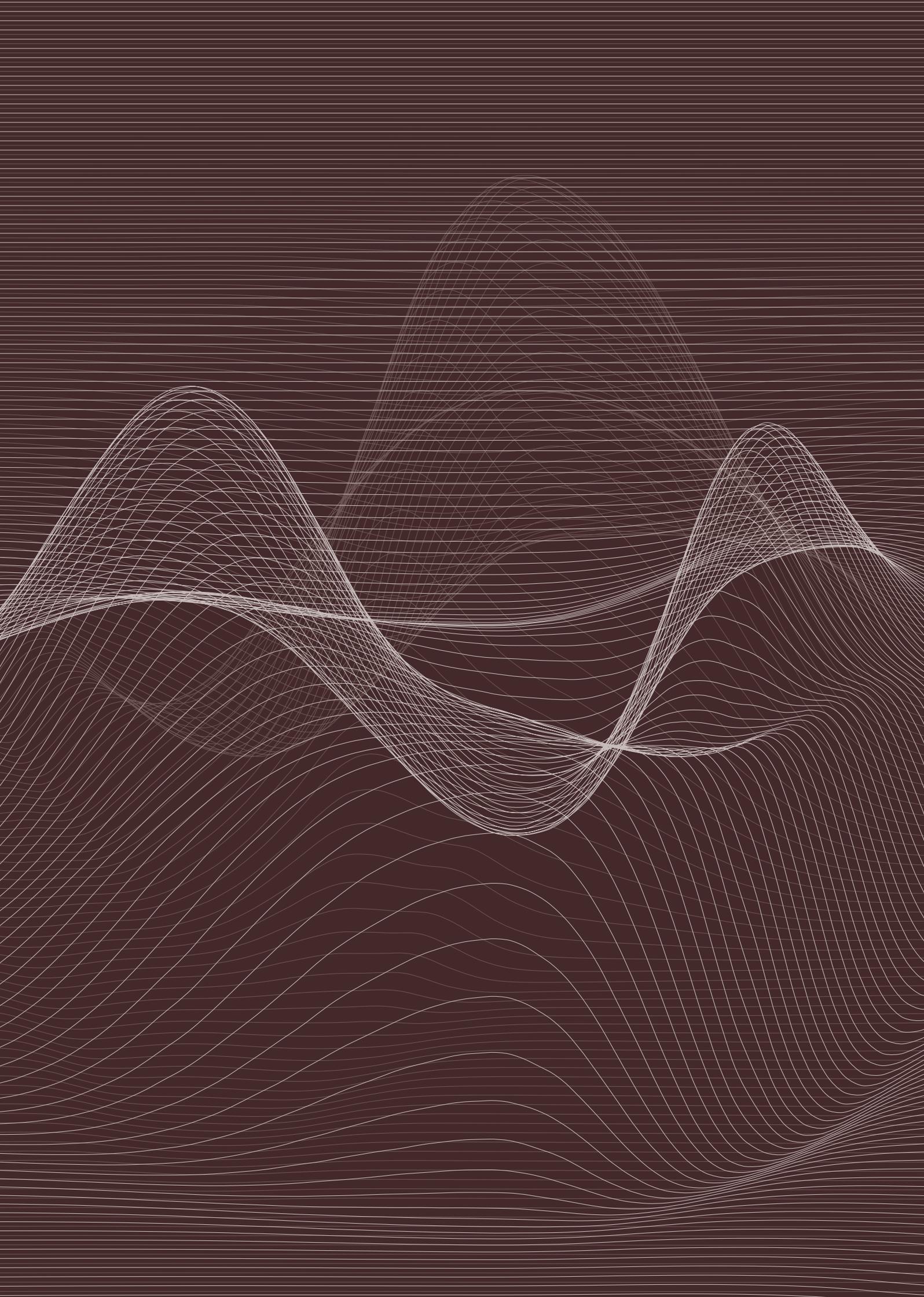
La Banca nazionale intrattiene stretti contatti con l'UST. Un'apposita convenzione regola le modalità di accesso alle rispettive banche dati, nonché la collaborazione nella redazione del conto finanziario della Svizzera. La Banca nazionale partecipa inoltre a vari consessi attivi nel campo della statistica federale, fra cui in particolare la Commissione federale di statistica e il Gruppo di esperti per la statistica economica.

Ufficio federale di statistica

La Banca nazionale raccoglie con frequenza trimestrale presso circa 80 banche informazioni sui tassi ipotecari per conto dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), il quale elabora sulla scorta di tali dati il tasso ipotecario di riferimento per i contratti di locazione. La responsabilità in merito al contenuto di tale rilevazione fa capo all'UFAB, che inoltre pubblica il predetto tasso di riferimento.

Ufficio federale delle abitazioni

FINMA	Nel quadro dell'accordo con la FINMA sullo scambio reciproco di informazioni in ambito finanziario la Banca nazionale raccoglie fra l'altro dati sulla dotazione di fondi propri, sulla liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle banche e degli intermediari in valori mobiliari. Il 2016 ha avuto come punto focale l'attuazione a livello statistico della nuova rilevazione sull'indice strutturale di liquidità (Net Stable Funding Ratio, NSFR). I relativi dati sono stati raccolti per la prima volta per il secondo trimestre 2016.
Principato del Liechtenstein	La Banca nazionale effettua anche rilevazioni presso le imprese del Liechtenstein per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero del Principato. A questo proposito essa coopera con la competente autorità locale (Ufficio per l'economia e la vigilanza sul mercato finanziario).
Unione europea	Alla base della cooperazione in campo statistico fra la Banca nazionale e l'Unione europea (UE) vi è il relativo accordo bilaterale entrato in vigore nel 2007. Questo concerne il conto finanziario, taluni elementi delle statistiche bancarie e, dal 2010, anche la bilancia dei pagamenti. La Banca nazionale partecipa a vari comitati dell'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat).
Altre istanze internazionali	Infine, la Banca nazionale collabora strettamente in campo statistico con la BRI, l'OCSE e l'FMI. Scopo di tale cooperazione è di armonizzare i metodi di rilevazione e di elaborazione dei dati. Anche nel 2016 la Banca nazionale ha partecipato a numerosi gruppi di lavoro internazionali che operano al fine di colmare le lacune presenti nelle statistiche sui mercati finanziari.



Relazione finanziaria

Principali dati finanziari per l'esercizio 2016	126	Consuntivo annuale	157
Rapporto annuale	129	1 Bilancio al 31 dicembre 2016	158
1 Governo societario	130	2 Conto economico e destinazione dell'utile dell'esercizio 2016	160
1.1 Fondamenti	130	3 Variazioni del capitale proprio	161
1.2 Azionisti	131	4 Allegato al consuntivo annuale al 31 dicembre 2016	162
1.3 Struttura organizzativa	132	4.1 Principi di redazione del bilancio e criteri di valutazione	162
1.4 Organi e competenze	133	4.2 Note esplicative sul bilancio e sul conto economico	170
1.5 Remunerazioni	137	4.3 Commento alle operazioni fuori bilancio	190
1.6 Sistema di controllo interno	138	5 Relazione dell'Organo di revisione all'Assemblea generale	194
1.7 Gestione del rischio	139	Proposte del Consiglio di banca	197
1.8 Informazioni aggiuntive: rinvii	142	Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale	199
2 Risorse	144		
2.1 Evoluzione della struttura organizzativa	144		
2.2 Personale	145		
2.3 Immobili	145		
2.4 Informatica	146		
2.5 Ambiente	147		
3 Cambiamenti nella composizione degli organi	148		
4 Andamento dell'esercizio	149		
4.1 Risultato di esercizio	149		
4.2 Accantonamenti per le riserve monetarie	151		
4.3 Distribuzione del dividendo e dell'utile	153		
4.4 Evoluzione dell'attivo e del passivo in un raffronto pluriennale	155		

Principali dati finanziari per l'esercizio 2016

ESTRATTO DAI DATI DI BILANCIO

in miliardi di franchi

	31.12.2015	31.03.2016	30.06.2016	30.09.2016	31.12.2016
Banconote in circolazione	72,9	71,5	71,8	72,7	78,1
Conti giro di banche in Svizzera	402,3	421,4	431,5	453,5	468,2
Conti giro di banche e istituzioni estere	25,6	22,0	33,6	20,0	24,6
Altre passività a vista	30,2	34,4	30,0	32,3	30,0
Crediti per operazioni PcT in franchi	-	-	-	-	-
Passività per operazioni PcT in franchi	-	-	-	-	-
Titoli di debito propri in franchi	-	-	-	-	-
Oro	35,5	39,6	43,1	42,9	39,4
Investimenti in valuta estera	593,2	595,4	635,3	666,2	696,1
di cui in euro	254,6	251,9	267,2	285,0	309,3
di cui in dollari USA	193,5	198,1	212,7	221,9	231,5
Accantonamenti per le riserve monetarie ¹	56,8	56,8	58,1	58,1	58,1
Riserva per future ripartizioni ²	27,5	27,5	1,9	1,9	1,9

1 Gli Accantonamenti per le riserve monetarie sono alimentati nel contesto della destinazione dell'utile. Per l'esercizio 2016 sono stati assegnati 4,6 miliardi di franchi (cfr. pag. 161).

2 La Riserva per future ripartizioni varia soltanto nel contesto della destinazione dell'utile. Dopo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2016 essa ammonterà a 20,0 miliardi di franchi (cfr. pag. 161).

ESTRATTO DAI DATI DEI CONTI ECONOMICI

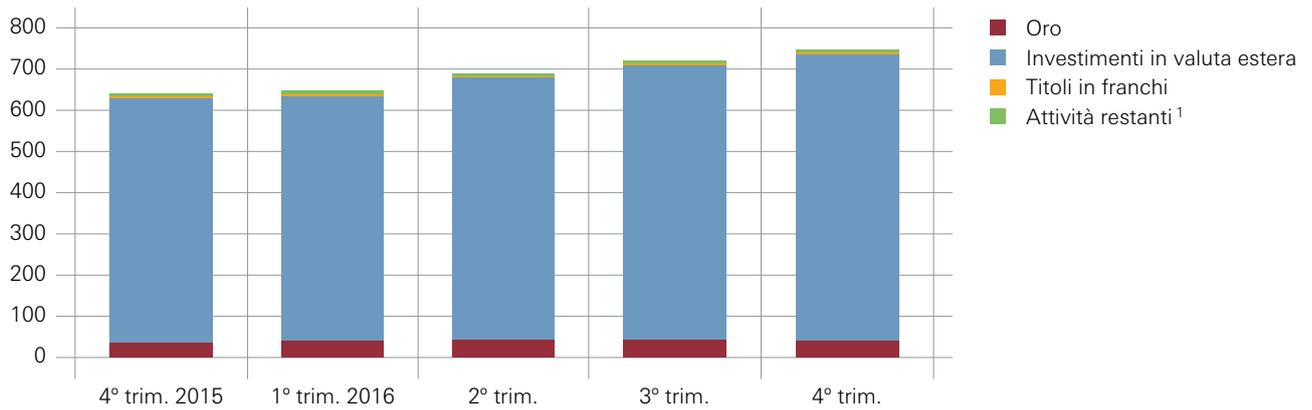
in miliardi di franchi

	1° trimestre 2016	2° trimestre 2016	3° trimestre 2016	4° trimestre 2016	Intero esercizio 2016
Risultato del periodo ¹	5,7	15,6	7,4	-4,2	24,5
di cui Risultato delle operazioni su oro	4,1	3,4	-0,1	-3,5	3,9
di cui Risultato delle posizioni in valuta estera	1,2	11,8	7,3	-0,9	19,4

1 Per la destinazione dell'utile cfr. pag. 160.

ATTIVITÀ A FINE TRIMESTRE

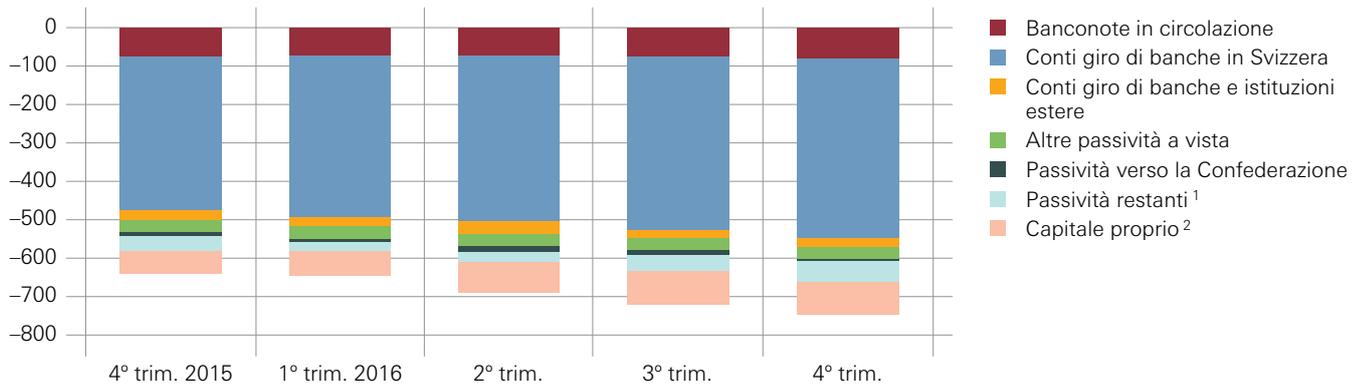
In miliardi di franchi



¹ Posizione di riserva nell'FMI, Mezzi di pagamento internazionali, Crediti di aiuto monetario, Immobilizzazioni materiali, Partecipazioni, Altre attività.
Fonte: BNS.

PASSIVITÀ A FINE TRIMESTRE

In miliardi di franchi

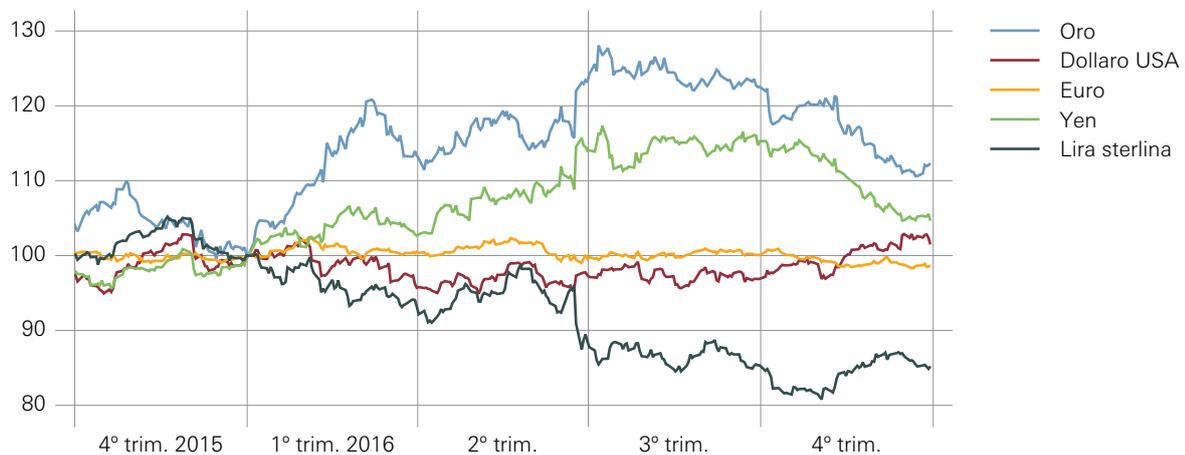


¹ Passività in valuta estera, Contropartita dei DSP assegnati dall'FMI, Altre passività.

² Accantonamenti per le riserve monetarie, Capitale azionario, Riserva per future ripartizioni (prima della destinazione dell'utile), Risultato di esercizio.
Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO E PREZZO DELL'ORO IN FRANCHI

Indice: 1° gennaio 2016 = 100



Fonte: BNS.

Rapporto annuale

Il rapporto annuale descrive l'evoluzione sul piano organizzativo e gestionale, nonché il risultato finanziario, della Banca nazionale svizzera. In quanto società quotata in borsa, la Banca nazionale pubblica nel rapporto annuale anche informazioni sul governo societario in base alla direttiva sulla Corporate Governance di SIX Swiss Exchange SA.

Unitamente al consuntivo annuale della Banca nazionale, il rapporto annuale costituisce la relazione finanziaria, ossia la relazione sulla gestione della Banca nazionale svizzera ai sensi del diritto azionario (art. 958 CO). Il rapporto annuale della Banca nazionale svolge anche la funzione di relazione annuale ai sensi dell'art. 961c del Codice delle obbligazioni.

Il modo in cui la Banca nazionale assolve il proprio mandato legale è illustrato nel Rendiconto.

1.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale è una società anonima retta da norme speciali e amministrata con il concorso e sotto la sorveglianza della Confederazione. La struttura organizzativa e l'attribuzione delle competenze sono regolate dalla Legge sulla Banca nazionale del 3 ottobre 2003 (LNB; stato 1° gennaio 2016) e dal Regolamento organizzativo della Banca nazionale del 14 maggio 2004 (stato 15 luglio 2016). Legge e Regolamento fungono da statuto societario.

Mandato

Il mandato della Banca nazionale deriva direttamente dalla Costituzione federale (Cost.). Secondo l'articolo 99 Cost. la Banca nazionale è chiamata a condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Questo stesso articolo sancisce inoltre l'indipendenza della Banca nazionale, così come il suo obbligo di costituire sufficienti riserve monetarie, parte delle quali in oro, attingendo ai suoi proventi. Infine, la Costituzione stabilisce che almeno due terzi dell'utile netto della Banca nazionale siano distribuiti ai Cantoni.

Legge sulla Banca nazionale e disposizioni applicative

Il quadro legale dell'attività della Banca nazionale è costituito in primo luogo dalla Legge sulla Banca nazionale (LBN) che traduce in termini concreti il mandato costituzionale conferito all'istituto di emissione (art. 5) e la sua indipendenza (art. 6). Quale contrappeso a tale autonomia, la legge prevede un obbligo di rendiconto e di informazione della Banca nazionale nei confronti del Consiglio federale, del Parlamento e del pubblico in generale (art. 7). L'ambito operativo è definito negli artt. 9–13, mentre gli strumenti che la Banca nazionale impiega per l'attuazione della politica monetaria e per l'investimento delle riserve monetarie sono stabiliti nelle corrispondenti direttive.

La LBN contiene inoltre le basi giuridiche per la raccolta di dati statistici sul mercato finanziario, per l'imposizione alle banche di riserve minime, nonché per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario. Le disposizioni applicative riguardo a tali potestà sovrane sono contenute nell'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN; stato 1° gennaio 2016) emanata dalla Direzione generale.

Infine la LNB definisce anche le basi della struttura organizzativa della Banca nazionale (artt. 2 e 33–48). Nel 2016 il Regolamento di organizzazione emanato dal Consiglio di banca e approvato dal Consiglio federale, che contiene informazioni dettagliate su questo aspetto, è stato sottoposto a una revisione parziale. Questa revisione parziale da un lato stabilisce esplicitamente che venga emanato un regolamento concernente gli investimenti finanziari e le operazioni finanziarie di natura privata dei membri della Direzione della banca. Inoltre è stata chiarita la formulazione riguardante la struttura di sorveglianza.

L'Ordinanza contro le retribuzioni abusive nelle società anonime quotate in borsa (OReSA) non si applica alla Banca nazionale, che non è una società anonima ai sensi degli artt. 620–763 del Codice delle obbligazioni. Entro i limiti consentiti dalla Legge sulla Banca nazionale, essa adotta tuttavia le prescrizioni dell'OReSA. Ciò vale in particolare per il divieto della rappresentanza da parte di un membro di un organo della società e da parte di un depositario, nonché per i requisiti e le facoltà del rappresentante indipendente.

1.2 AZIONISTI

La Banca nazionale ha un capitale sociale di 25 milioni di franchi, interamente versato, suddiviso in 100 000 azioni nominative del valore nominale unitario di 250 franchi. Le azioni nominative della Banca nazionale sono negoziate presso la Borsa svizzera (SIX Swiss Exchange) nello «Swiss Reporting Standard».

Azioni nominative quotate
in borsa

Gli azionisti della Banca nazionale sono in maggioranza i Cantoni e le banche cantonali, che a fine 2016 detenevano il 52% circa delle azioni. La Confederazione non è azionista della Banca nazionale. La parte restante delle azioni si trova prevalentemente in possesso di persone fisiche.

Gli azionisti principali erano il Prof. Dott. Theo Siegert, Düsseldorf, con il 6,72% (6720 azioni), il Cantone di Berna con il 6,63% (6630 azioni), il Cantone di Zurigo con il 5,20% (5200 azioni), il Cantone di Vaud con il 3,40% (3401 azioni) e il Cantone di San Gallo con il 3,00% (3002 azioni).

Nel 2016 nessun membro del Consiglio di banca deteneva azioni della Banca nazionale. Il codice di condotta per i membri del Consiglio di banca vieta espressamente ai suoi membri di detenere azioni dell'istituto. Al 31 dicembre 2016 un membro della Direzione generale allargata era titolare di un'azione.

Diritti degli azionisti

I diritti degli azionisti sono definiti dalla Legge sulla Banca nazionale; le disposizioni del diritto azionario trovano applicazione solo in via suppletiva. Poiché la Banca nazionale assolve un mandato pubblico ed è amministrata con il concorso e sotto la sorveglianza della Confederazione, i diritti degli azionisti sono limitati rispetto a quelli di una società per azioni di diritto privato. Gli azionisti non appartenenti al settore pubblico dispongono al massimo di cento voti. Il dividendo non può superare il 6% del capitale sociale; la parte restante dell'utile di esercizio ripartibile è destinata per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai Cantoni.

Prima di essere presentati all'Assemblea generale per la ratifica, il rapporto annuale e il consuntivo annuale devono essere approvati dal Consiglio federale. Derogano al diritto azionario anche altre disposizioni relative alla convocazione, all'ordine del giorno e alle decisioni dell'Assemblea generale. Le eventuali proposte da inserire nell'ordine del giorno devono essere sottoscritte da almeno venti azionisti e presentate per tempo in forma scritta al presidente del Consiglio di banca prima dell'invio della convocazione (cfr. pag. 142, Diritti di partecipazione degli azionisti).

Comunicazione agli azionisti

Le comunicazioni agli azionisti avvengono di norma mediante lettera inviata agli indirizzi iscritti nel registro degli azionisti e mediante un'unica pubblicazione sul Foglio ufficiale svizzero di commercio. Gli azionisti non ricevono alcuna informazione che non sia divulgata anche pubblicamente.

Rappresentante indipendente

La Banca nazionale consente ai propri azionisti di dare istruzioni e procure al rappresentante indipendente sia per iscritto sia per via elettronica.

1.3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Dipartimenti

La Banca nazionale ha due sedi, una a Berna e una a Zurigo, ed è suddivisa in tre dipartimenti. Le unità organizzative del 1° e del 3° dipartimento sono situate principalmente a Zurigo, quelle del 2° dipartimento principalmente a Berna. Ciascun dipartimento è diretto da un membro della Direzione generale e dal suo supplente.

La succursale di Singapore permette alla Banca nazionale di gestire in modo efficiente la componente Asia-Pacifico delle riserve valutarie. La vicinanza geografica ai mercati di investimento e ai loro operatori consente inoltre una migliore comprensione dei mercati e delle aree economiche locali. Questa collocazione geografica facilita anche l'operatività sul mercato dei cambi durante gli orari di apertura globali.

Succursale

La funzione di osservatorio dell'evoluzione economica e di canale di comunicazione della politica della Banca nazionale a livello regionale è svolta dai delegati alle relazioni economiche regionali. Oltre alle due sedi di Zurigo e Berna la Banca nazionale dispone perciò di rappresentanze a Basilea, Ginevra, Losanna, Lucerna, Lugano e San Gallo. I delegati sono assistiti dai Comitati economici regionali che formulano una valutazione, ad uso della Direzione generale, sulla situazione economica e sulle ripercussioni della politica monetaria nelle rispettive regioni e intrattengono con i delegati uno scambio regolare di informazioni.

Rappresentanze

Per il ritiro e la messa in circolazione di banconote e monete la Banca nazionale si avvale inoltre di 14 agenzie, gestite da banche cantonali.

Agenzie

1.4 ORGANI COMPETENZE

Gli organi della Banca nazionale sono l'Assemblea generale, il Consiglio di banca, la Direzione generale e l'Organo di revisione. La composizione degli organi è indicata a pag. 204 seg.

L'Assemblea generale nomina cinque degli undici membri del Consiglio di banca nonché l'Organo di revisione; i membri del Consiglio di banca sono nominati mediante votazioni singole. L'Assemblea generale approva il rapporto annuale e il consuntivo annuale e decide circa il discarico da concedere al Consiglio di banca. Nel quadro della destinazione dell'utile di esercizio essa decide inoltre sull'ammontare del dividendo, il quale non può tuttavia eccedere il 6% del capitale sociale.

Assemblea generale

Consiglio di banca

Il Consiglio di banca è l'organo di vigilanza della Banca nazionale. Sei membri sono nominati dal Consiglio federale e i restanti cinque dall'Assemblea generale. Al Consiglio di banca compete anche la designazione del presidente e del vicepresidente. Il Consiglio di banca esercita la vigilanza e il controllo sull'attività della Banca nazionale. I suoi compiti sono stabiliti nell'art. 42 LBN e nell'art. 10 del Regolamento di organizzazione. Il Consiglio di banca fissa in particolare le linee fondamentali dell'organizzazione interna della Banca nazionale (inclusa l'organizzazione della contabilità, del controllo finanziario e della programmazione finanziaria) e approva il budget e gli accantonamenti per le riserve monetarie (art. 30 LBN). Esso valuta inoltre la gestione del rischio e i principi di allocazione degli investimenti e prende atto delle strategie di impiego delle risorse aziendali. Al Consiglio di banca spetta il compito di presentare al Consiglio federale le proposte di nomina dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti e di stabilire in un regolamento la remunerazione dei propri membri e dei membri della Direzione generale allargata. Infine, il Consiglio di banca approva la convenzione sulla distribuzione degli utili stipulata tra la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze, decide sulla veste grafica delle banconote e designa i membri dei Comitati economici regionali. Non rientra tra le sue attribuzioni la conduzione della politica monetaria, che compete alla Direzione generale.

Attività del Consiglio di banca

Nel 2016 il Consiglio di banca ha tenuto, in presenza della Direzione generale, sei sedute ordinarie di mezza giornata (in marzo, aprile, giugno, settembre, ottobre e dicembre).

Il Consiglio di banca ha preso atto del Rendiconto 2015 all'attenzione dell'Assemblea federale e ha approvato la Relazione finanziaria 2015 all'attenzione del Consiglio federale e dell'Assemblea generale. Ha inoltre esaminato i rapporti dell'Organo di revisione presentati al Consiglio stesso e all'Assemblea generale, ha preso atto dei rapporti annuali sui rischi finanziari e operativi, del rapporto annuale sulle questioni di compliance e del rapporto d'attività 2015 della Cassa pensione, ha preparato l'Assemblea generale 2016 e ha approvato il conteggio degli attingimenti dal budget 2015 così come il budget 2017. Il Consiglio di banca ha altresì preso atto del rapporto sullo stato dei lavori di ristrutturazione dell'immobile di Bundesplatz 1 e ha approvato la ristrutturazione dell'immobile di Fraumünsterstrasse 8 insieme al relativo credito.

Ha approvato inoltre la revisione parziale del Regolamento di organizzazione all'attenzione del Consiglio federale e ha proceduto alla revisione del Regolamento concernente gli investimenti finanziari e le operazioni finanziarie di natura privata dei membri della Direzione della banca.

Il Consiglio di banca ha nominato un nuovo membro per il Comitato economico regionale di Ginevra e ha definito la composizione dei Comitati economici regionali valida dall'Assemblea generale 2016 nonché la composizione dei propri comitati per il mandato 2016–2017.

Infine, ha approvato l'ammontare degli accantonamenti per le riserve monetarie e la Convenzione sulla distribuzione degli utili 2016–2020 stipulata tra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale.

Il Consiglio di banca è affiancato dai comitati di verifica, dei rischi, di remunerazione e di nomina, ciascuno dei quali è composto di tre membri.

Comitati

Il Comitato di verifica coadiuva il Consiglio di banca nella sorveglianza (monitoraggio) della contabilità e del reporting finanziario e controlla le attività dell'Organo di revisione e della Revisione interna. Esso valuta inoltre l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno (SCI), in particolare le procedure di gestione dei rischi operativi e la conformità a leggi, regolamenti e istruzioni (compliance).

Il Comitato dei rischi supporta il Consiglio di banca nella sorveglianza (monitoraggio) dei rischi finanziari e nella valutazione della governance in atto per l'allocazione degli investimenti. Il Comitato di verifica e il Comitato dei rischi coordinano le proprie attività e cooperano laddove i loro compiti si sovrappongono.

Il Comitato di remunerazione assiste il Consiglio di banca nel definire i principi su cui si fonda la politica retributiva della Banca nazionale e sottopone al Consiglio di banca le proposte per la fissazione degli stipendi dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti.

Il comitato di nomina elabora le proposte per i membri del Consiglio di banca la cui nomina spetta all'Assemblea generale nonché per i membri della Direzione generale allargata che vengono designati dal Consiglio federale.

Riunioni	<p>Il Comitato di verifica ha tenuto quattro riunioni, tre delle quali in compresenza dell'Organo di revisione. Il Comitato dei rischi si è riunito in due sedute. Il Comitato di remunerazione del Consiglio di banca ha tenuto una seduta; il Comitato di nomina non si è mai riunito.</p>
Direzione	<p>La Direzione generale è il massimo organo direttivo ed esecutivo. I suoi tre membri sono nominati dal Consiglio federale su proposta del Consiglio di banca per un mandato di sei anni. Alla Direzione generale competono in particolare la politica monetaria, la strategia di investimento degli attivi, il contributo alla stabilità del sistema finanziario e la cooperazione monetaria internazionale.</p> <p>La Direzione generale allargata è costituita dai membri della Direzione generale e dai loro supplenti e definisce le linee guida strategiche per la gestione aziendale.</p> <p>Il Collegio dei supplenti è responsabile della pianificazione e dell'attuazione di queste linee guida e assicura il coordinamento in tutte le questioni aziendali di portata interdipartimentale.</p>
Organo di revisione	<p>L'Organo di revisione verifica se la contabilità, il consuntivo annuale e la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio soddisfano i requisiti legali; a tal fine ha il diritto di prendere visione in qualsiasi momento dell'attività della Banca nazionale. Esso è designato dall'Assemblea generale per la durata di un anno. I revisori devono possedere particolari qualifiche professionali, di cui all'art. 727b CO, ed essere indipendenti dal Consiglio di banca, dalla Direzione generale allargata e dagli azionisti rilevanti.</p> <p>Dal 2015 l'Organo di revisione è KPMG SA; l'Assemblea generale ha confermato la nomina anche per il 2016. La funzione di revisore capo è svolta dal 2015 dal signor Philipp Rickert. Secondo le disposizioni sulla durata del mandato previste dal Codice delle obbligazioni la rotazione del revisore capo deve avvenire al più tardi dopo sette anni. L'onorario annuo per la revisione nell'anno 2016 ammonta a 0,3 milioni di franchi (2015: 0,3 mio di franchi). Nell'esercizio in esame KPMG SA non ha fornito prestazioni di consulenza (2015: consulenza in campo giuridico e fiscale per l'ammontare di 30 000 franchi).</p>
Revisione interna	<p>La Revisione interna è uno strumento indipendente di sorveglianza e di controllo delle attività della Banca nazionale. Essa è subordinata al Comitato di verifica del Consiglio di banca.</p>

1.5 REMUNERAZIONI

Per la remunerazione dei membri del Consiglio di banca e della Direzione generale allargata il Consiglio di banca si attiene ai principi stabiliti per «la remunerazione e altre condizioni contrattuali convenute con i quadri di grado più elevato e con i membri degli organi dirigenti di aziende e stabilimenti della Confederazione» (art. 6a Legge sul personale federale). Il Consiglio di banca ha fissato i principi su cui si basano le remunerazioni nel regolamento concernente le remunerazioni degli organi di vigilanza e di direzione del 14 maggio 2004.

Remunerazioni

Per le remunerazioni e le indennità versate nell'esercizio in esame cfr. la tabella a pag. 187 seg.

La remunerazione dei membri del Consiglio di banca comprende un compenso annuo e un'indennità giornaliera per le attività straordinarie e le sedute dei comitati. Le sedute che si svolgono alla stessa data di quelle del Consiglio di banca non prevedono alcun emolumento.

Consiglio di banca

La remunerazione dei membri della Direzione generale allargata si compone di uno stipendio e di un rimborso forfettario delle spese di rappresentanza. Essa si allinea alle remunerazioni usuali presso altre istituzioni del settore finanziario di dimensioni e complessità analoghe e presso grandi aziende della Confederazione.

Direzione

Informazioni sulla remunerazione dei membri dei Comitati economici regionali si trovano a pag. 187.

Comitati economici regionali

La Banca nazionale non versa alcuna indennità di buonuscita ai membri del Consiglio di banca. In base al regolamento concernente il rapporto di lavoro dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti, questi hanno diritto a un'indennità per le limitazioni all'esercizio di attività lucrative cui devono sottostare dopo la cessazione del rapporto di lavoro con la Banca nazionale. Tali limitazioni si applicano a tutti i tipi di intermediari finanziari per una durata di sei mesi. È pertanto corrisposta un'indennità pari a sei mesi di stipendio. Per l'attività presso una banca di rilevanza sistemica in Svizzera la limitazione è estesa a 12 mesi. In caso di mancata rielezione, di revoca o di licenziamento nell'interesse della banca di un membro della Direzione generale allargata il Consiglio di banca può disporre il versamento di un'indennità di buonuscita pari al massimo a un anno di stipendio.

Indennità per le limitazioni all'esercizio di attività lucrative

1.6 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Finalità	<p>Il Sistema di controllo interno (SCI) abbraccia l'insieme delle strutture e delle procedure che assicurano il corretto funzionamento dell'azienda e contribuiscono al conseguimento dei suoi obiettivi gestionali.</p> <p>L'SCI contribuisce in maniera determinante a garantire l'osservanza delle disposizioni legali e delle direttive interne, a salvaguardare il patrimonio dell'azienda, a evitare, contenere e individuare errori e irregolarità, nonché ad assicurare la correttezza e completezza delle scritture contabili, la tempestività e attendibilità del reporting e l'adeguatezza ed efficacia della gestione dei rischi.</p>
Elementi	<p>L'SCI comprende la gestione dei rischi finanziari, dei rischi operativi e dei rischi di compliance, nonché dei rischi relativi al reporting finanziario.</p>
Organizzazione	<p>Sul piano organizzativo l'SCI si articola su tre livelli (linee di difesa) indipendenti: la linea (direzioni dei dipartimenti e funzioni di linea), la sorveglianza dei rischi e la Revisione interna.</p>
Primo livello	<p>Tramite l'esercizio delle sue responsabilità direttive la linea assicura il primo livello dell'SCI attestando il rispetto dell'obbligo di diligenza e la conformità alle regole. Le unità organizzative definiscono la propria struttura organizzativa e le procedure interne in modo tale da assolvere i compiti loro affidati in maniera efficiente e raggiungere gli obiettivi prefissati. Definiscono pertanto obiettivi operativi e misure di controllo per la gestione dei rischi a cui sono esposte nell'esercizio delle loro attività.</p>
Secondo livello	<p>Il secondo livello è costituito dalle istanze di sorveglianza dei rischi. Le unità competenti (UO Rischi operativi e sicurezza, Compliance e Gestione del rischio) offrono consulenza alla linea nella gestione dei rispettivi rischi, vigilano su tale gestione e riferiscono sulla sua adeguatezza ed efficacia. Compiono inoltre una valutazione autonoma della situazione dal punto di vista dei rischi, formulano linee guida e misure correttive volte a limitarli e sottopongono alla Direzione della banca le relative proposte.</p>
Terzo livello	<p>Infine, il terzo livello dell'SCI è rappresentato dalla Revisione interna che verifica quale organo indipendente l'adeguatezza e l'efficacia dell'SCI; essa si concentra in primo luogo sui rischi.</p>

Il Consiglio di banca, e in particolare i Comitati di verifica e dei rischi, valutano l'adeguatezza e l'efficacia dell'SCI e accertano che siano assicurate la sicurezza e l'integrità dei processi operativi.

Competenze del Consiglio di banca e della Direzione

La Direzione generale allargata emana le linee strategiche per la gestione aziendale della Banca nazionale.

Il Collegio dei supplenti approva le disposizioni riguardanti l'SCI e ne verifica il rispetto. A tale scopo emana direttive e linee guida per la gestione aziendale.

Il rendiconto alla Direzione della banca e al Consiglio di banca sulle attività dell'SCI ha luogo ogni anno per mezzo di rapporti singoli sui rischi finanziari, operativi e di compliance. La Revisione interna trasmette almeno a cadenza semestrale alla Direzione e al Comitato di verifica del Consiglio di banca i risultati delle proprie verifiche in merito all'adeguatezza e all'efficacia dell'SCI.

Rapporti

1.7 GESTIONE DEL RISCHIO

Nell'assolvere il proprio mandato legale la Banca nazionale incorre in molteplici rischi, tra cui i rischi finanziari che si configurano come rischio di mercato, rischio di credito, rischio paese e rischio di liquidità. Essa è inoltre esposta a rischi operativi e di compliance. Questi concernono eventuali danni a persone, perdite finanziarie o pregiudizi alla reputazione risultanti da procedure operative inadeguate, rapporti incorretti, mancanza o inosservanza di prescrizioni legali e regole di condotta, guasti tecnici o vari influssi esterni.

Rischi

Il Consiglio di banca esercita la vigilanza e il controllo sulla conduzione degli affari della Banca nazionale. Ad esso spetta il compito di valutare la gestione del rischio e di sorvegliare la sua attuazione. Il Comitato dei rischi e il Comitato di verifica svolgono un'attività preparatoria e coadiuvano il Consiglio di banca nella sorveglianza sulla gestione dei rischi.

Valutazione del rischio

La Direzione generale fissa ogni anno la strategia di investimento degli attivi, emana le Direttive sulla politica di investimento della Banca nazionale svizzera e determina in tal modo i limiti posti ai connessi rischi finanziari.

Strategia di rischio

La Direzione generale allargata approva le strategie per la conduzione aziendale e si assume la responsabilità strategica della gestione dei rischi operativi e di compliance definendo le linee guida in questo ambito.

Organizzazione in materia di rischi finanziari

I rischi finanziari sono sottoposti al costante monitoraggio dell'UO Gestione del rischio. La Direzione generale vaglia ogni trimestre i rapporti sull'attività d'investimento e sulla gestione dei rischi. I rapporti dettagliati sulla gestione dei rischi sono discussi in seno al Comitato dei rischi del Consiglio di banca. Quest'ultimo esamina inoltre il rapporto annuale sui rischi. Maggiori particolari sul processo di investimento e di controllo del rischio in ordine agli attivi finanziari si trovano nel capitolo 5 del Rendiconto.

Organizzazione in materia di rischi operativi

Le direzioni dei dipartimenti assicurano l'applicazione delle linee guida sui rischi operativi emanate dalla Direzione generale allargata nelle unità organizzative di loro pertinenza. La responsabilità della gestione dei rischi operativi incombe alle funzioni di linea.

La sorveglianza sui rischi operativi è affidata all'UO Rischi operativi e sicurezza. Al Collegio dei supplenti competono la gestione e il controllo di tali rischi. Il Collegio dei supplenti predispone le linee guida, è responsabile della loro implementazione a livello dell'intera istituzione e assicura il reporting alla Direzione generale allargata. Il Comitato di verifica esamina il rapporto annuale sulla gestione dei rischi operativi prima che venga sottoposto al Consiglio di banca. Il Comitato dei rischi condivide con il Comitato di verifica la supervisione sui rischi operativi connessi con l'attività di investimento.

Organizzazione in materia di rischi di compliance

Le direzioni dei dipartimenti assicurano anche l'applicazione delle direttive emanate dalla Direzione generale allargata e del Consiglio di banca sui rischi di compliance nelle unità organizzative di loro pertinenza. La responsabilità della gestione dei rischi di compliance incombe alle funzioni di linea.

L'UO compliance offre consulenza e supporto alle direzioni dei dipartimenti, alle funzioni di linea e ai dipendenti al fine di evitare i rischi di compliance. Mediante prove a campione verifica il rispetto e l'adeguatezza delle regole di condotta. Redige inoltre rapporti nei tempi e ai livelli gerarchici appropriati sui rischi di compliance derivanti dall'inosservanza di adeguate regole di condotta. Qualora lo ritenga necessario, l'UO Compliance può rivolgersi in ogni momento al presidente del Consiglio di verifica o eventualmente al presidente del Consiglio di banca.

La Banca nazionale dispone di molteplici meccanismi di controllo per prevenire o individuare tempestivamente eventuali errori nell'ambito del reporting finanziario (impostazione, tenuta e redazione dei conti). In tal modo è assicurata la corretta rappresentazione della sua situazione finanziaria. L'insieme dei controlli effettuati a questo fine costituisce l'SCI per le procedure di reporting finanziario, posto sotto la responsabilità dell'UO Contabilità generale.

SCI per il reporting finanziario

Nell'ambito dei suoi esami sulla tenuta dei libri contabili e sul reporting finanziario, la Revisione interna verifica a campione se i relativi controlli chiave sono adeguati e sono stati effettuati. Le eventuali osservazioni della Revisione interna in merito all'applicazione dell'SCI per il reporting finanziario sono trasmesse semestralmente al Collegio dei supplenti, alla Direzione generale allargata e al Comitato di verifica del Consiglio di banca e fungono tra l'altro da base per la certificazione rilasciata dall'Organo di revisione ai sensi dell'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO.

La seguente tabella sintetizza l'organizzazione della gestione del rischio presso la Banca nazionale.

ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEL RISCHIO

	Direttive	Gestione	Sorveglianza	Supervisione
Rischi finanziari	Direzione generale	Linea	UO Gestione del rischio	Comitato dei rischi del Consiglio di banca e Consiglio di banca
Rischi operativi	Direzione generale allargata	Linea	Collegio dei supplenti, UO Rischi operativi e sicurezza	Comitato di verifica risp. Comitato dei rischi del Consiglio di banca e Consiglio di banca
Rischi di compliance	Consiglio di banca e Direzione generale allargata	Linea	Funzioni di linea, UO Compliance, UO Rischi operativi e sicurezza	Comitato di verifica del Consiglio di banca e Consiglio di banca
Rischi di reporting finanziario	Direzione generale allargata	Linea	UO Contabilità generale	Comitato di verifica del Consiglio di banca e Consiglio di banca

1.8 INFORMAZIONI ADDIZIONALI: RINVII

Ulteriori informazioni relative al governo societario sono riportate in altri passaggi del presente rapporto di gestione, sul sito web della Banca nazionale, nella Legge sulla Banca nazionale, nel Regolamento di organizzazione e in altri documenti:

LBN (RS 951.11)	www.snb.ch, La BNS/Fondamenti giuridici/ Costituzione e leggi
Regolamento di organizzazione (RS 951.153)	www.snb.ch, La BNS/Fondamenti giuridici/ Direttive e regolamenti
Azionisti	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, Actionnaires
Diritti di partecipazione	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, Actionnaires/Assemblée générale/ Conditions d'admission
Iscrizione nel registro degli azionisti	(Solo in francese, tedesco e inglese) www.snb.ch, Actionnaires/Assemblée générale/ Conditions d'admission
Quorum statuari	Art. 38 LBN, art. 9 del Regolamento di organizzazione
Assemblea generale	Artt. 34–38 LBN, artt. 8–9 del Regolamento di organizzazione
Regolamento sul riconoscimento e la rappresentanza degli azionisti della Banca nazionale svizzera	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Consiglio di banca	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque
Membri	Rapporto di gestione, pag. 204
Nazionalità	Art. 40 LBN
Legami di interesse	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque
Nomina e durata del mandato	Art. 39 LBN
Prima e ultima nomina	Rapporto di gestione, pag. 204
Struttura organizzativa interna	Art. 10 segg. del Regolamento di organizzazione
Comitati	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque
Regolamenti: Comitato di verifica, Comitato dei rischi, Comitato di remunerazione, Comitato di nomina, Regolamento delle remunerazioni	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Delimitazione delle competenze	Art. 42 LBN; art. 10 segg. del Regolamento di organizzazione
Sistema di controllo interno	Rapporto di gestione, pag. 138 seg.; art. 10 segg. del Regolamento di organizzazione
Strumenti di informazione	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Remunerazioni	Rapporto di gestione, pag. 187
Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements

Direzione	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction générale ou Direction générale élargie
Membri	Rapporto di gestione, pag.205
Legami di interesse	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction générale élargie
Nomina e durata del mandato	Art. 43 LBN
Organizzazione interna	Artt. 18–24 del Regolamento di organizzazione
Regolamento concernente il rapporto di lavoro dei membri della Direzione generale della Banca nazionale svizzera e dei loro supplenti	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento delle remunerazioni degli organi di vigilanza e di direzione della Banca nazionale svizzera	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento concernente gli investimenti finanziari e le operazioni finanziarie di natura privata dei membri della Direzione della banca	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento concernente regali, inviti e altri omaggi di terzi ai membri della Direzione generale allargata	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Legge sul personale federale	www.admin.ch, Diritto federale/Raccolta sistematica/Diritto nazionale/1 Stato – Popolo – Autorità/17 Autorità federali/172.220 Rapporto di lavoro/172.220.1 Legge del 24 marzo 2000 sul personale federale (LPers)
Remunerazioni	Rapporto di gestione, pag. 188
Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Dipendenti	
Carta dei valori	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Organo di revisione	
Nomina e requisiti	Art. 47 LBN
Compiti	Art. 48 LBN
Politica di informazione	Rapporto di gestione, pag. 132, 210 segg. e le informazioni della BNS per gli azionisti sul sito www.snb.ch, Actionnaires/ Communications ad hoc – Service de messagerie (solo in francese, tedesco e inglese)
Struttura societaria e azionariato	Rapporto di gestione, pag.130 segg., 181 seg.
Sede	Art. 3 cpv. 1 LBN
Codice/ISIN	SNBN/CH0001319265
Struttura del capitale	Rapporto di gestione, pag. 181
Criteri contabili	Rapporto di gestione, pag. 162

2

Risorse

2.1 EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Organizzazione

I dipartimenti sono composti da aree e da unità organizzative direttamente subordinate alla direzione del dipartimento. Le aree abbracciano estesi settori specialistici di cui si occupano più unità organizzative (UO). Sono dirette da un capo area che riferisce alla direzione del dipartimento.

Il 1° dipartimento è costituito dalle aree Segretariato generale, Questioni economiche, Cooperazione monetaria internazionale e Statistica. Sono inoltre subordinate alla direzione del dipartimento le UO Questioni giuridiche, Compliance, Risorse umane e Immobili e servizi tecnici. La Revisione interna dipende sul piano amministrativo dal 1° dipartimento.

Nel 2016 l'UO Personale e previdenza è stata riorganizzata. Denominata ora UO Risorse umane (RU) si articola in quattro unità gestionali (UG): Soluzioni RU, Consulenza RU, Servizi RU e Previdenza.

Del 2° dipartimento fanno parte oltre alle due aree Stabilità finanziaria e Banconote e monete anche quattro UO direttamente subordinate alla direzione del dipartimento: Contabilità generale, Controlling, Gestione del rischio e Rischi operativi e sicurezza.

Il 3° dipartimento è costituito dalle aree Mercato monetario e dei cambi, Asset Management, Operazioni bancarie e Informatica, nonché dalle due UO direttamente subordinate alla direzione del dipartimento Analisi del mercato finanziario e Singapore.

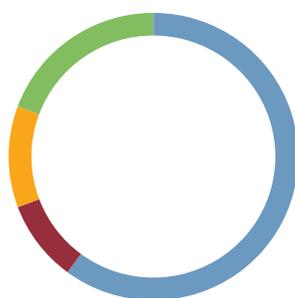
Il settore Operazioni bancarie è stato riorganizzato. Le UO Operazioni di pagamento, Back office e Gestione della clientela e dei dati sono state riunite nelle UO Back office e Middle office. L'UG Analisi operazioni bancarie è diventata una UO. I cambiamenti sono operativi dal 1° marzo 2017.

La struttura organizzativa è rappresentata alla pag. 208 seg.

Nel 2016 sono state portate avanti le tre iniziative strategiche pluriennali (IS): Gestione delle risorse e delle prestazioni di servizi, Acquisti ed infine Gestione dei progetti e del portafoglio di progetti. È stato ad esempio effettuato per la prima volta un processo di pianificazione sulla base delle specifiche di Gestione delle risorse e delle prestazioni di servizi relativamente ai mandati chiave della banca ai sensi dell'art. 5 LBN. La Direzione generale allargata ha inoltre varato una nuova strategia pluriennale per le risorse umane.

PERSONALE

Effettivi



Uomini a tempo pieno	538
Uomini a tempo parziale	82
Donne a tempo pieno	102
Donne a tempo parziale	173

Totale: 895
A fine 2016

2.2 PERSONALE

Alla fine del 2016 l'organico della Banca nazionale era costituito da 895 persone (compresi 20 apprendisti), con un aumento rispetto all'anno precedente di 11 unità (+1,3%). In termini di posti di lavoro a tempo pieno il numero degli occupati è salito a 795, ovvero dell'1% circa. La media annua dei posti di lavoro a tempo pieno è stata di 792. Nel 2016 il tasso di fluttuazione del personale è salito al 6,3% (2015: 4,6%).

Personale

Nel giugno del 2016 è stata lanciata una nuova strategia per le risorse umane che tiene conto delle sfide che la Banca nazionale deve affrontare in relazione ai cambiamenti del mondo del lavoro e della società. La strategia si basa su tre pilastri «Apprendimento organizzativo», «Gestione efficace» e «Equilibrio tra orientamento al rendimento e ai collaboratori» e comprende alcune informazioni sul modo in cui la Banca nazionale intende strutturare in futuro l'impiego, la gestione e lo sviluppo del proprio personale.

Sempre a metà dell'anno è entrata in vigore ed è stata pubblicata una nuova Carta dei valori della Banca nazionale con l'obiettivo di offrire ai dipendenti una guida nell'adempimento dei loro compiti. Per la prima volta nel documento sono integrati anche aspetti legati alla sostenibilità aziendale finora contenuti nelle linee guida sull'ambiente.

2.3 IMMOBILI

A Berna e Zurigo la Banca nazionale possiede immobili destinati a uso proprio che sono amministrati in base a una strategia a lungo termine.

Nel quadro di questa strategia vengono attualmente ristrutturati alcuni edifici a Berna e a Zurigo.

La pianificazione della ristrutturazione e del rinnovo della sede di Berna è stata avviata nel 2011, la realizzazione all'inizio del 2015. Durante la prima fase, nel 2016, nell'edificio di Bundesplatz 1 sono stati effettuati lavori di demolizione e sulla struttura grezza; è stato inoltre rifatto il tetto. Contemporaneamente è proseguita la pianificazione dettagliata degli impianti tecnici e degli interni. La fine dei lavori per l'edificio di Bundesplatz 1 è prevista per il 2018. La ristrutturazione della Kaiserhaus, in fase di pianificazione, dovrebbe essere portata a termine entro il 2021.

La pianificazione della ristrutturazione della sede di Zurigo in Fraumünsterstrasse 8 è stata avviata ad inizio 2014. Durante il primo semestre del 2016 sono state effettuate le gare di appalto. Una volta ottenuto il permesso di costruzione, in aprile, l'immobile è stato vuotato e nell'agosto 2016 sono iniziati i lavori. La conclusione è prevista per la fine del 2018.

2.4 INFORMATICA

Informatica

Nel 2016 è stata assicurata la stabilità dei sistemi e delle applicazioni.

L'aumento delle riserve monetarie ha richiesto adeguamenti ai sistemi di gestione del portafoglio. A sostegno dell'area Asset Management nel 2016 sono state introdotte nuove applicazioni per i reparti di front office che rendono più efficienti le procedure per l'allocazione degli investimenti.

Nell'aprile 2016 è entrato in funzione il sistema SIC di quarta generazione (SIC4), completamente rinnovato dal punto di vista tecnico. Con l'introduzione di SIC4 sono state gettate le basi per il passaggio dal precedente standard di comunicazione SIC allo standard ISO 20022.

Nel 2015 la Banca nazionale ha riunito diversi canali di comunicazione (telefono, video e chat) in un'unica soluzione basata sul web. Nel 2016 il progetto è stato completato con l'integrazione dei sistemi di telefonia per il trading.

Nel settore della ricerca economica è stata messa a disposizione una piattaforma integrata che supporta il processo di redazione, revisione e pubblicazione. In particolare i Research Board permettono di avere una panoramica sui progetti in corso nelle rispettive unità organizzative.

Nell'anno in rassegna le misure precauzionali di protezione dei dati e dei sistemi contro gli attacchi informatici sono state ulteriormente rafforzate. Oltre all'introduzione di misure tecniche sono stati rielaborati i processi e le direttive interne che mirano a garantire la sicurezza in ambito informatico.

2.5 AMBIENTE

La Banca nazionale si impegna nella sua missione aziendale a operare in modi rispettosi dell'ambiente e delle risorse naturali e a rispettare criteri ecologici nelle procedure di acquisto.

Gestione ambientale

Un rapporto annuale, pubblicato nel giugno dell'anno successivo, descrive i criteri della gestione ambientale della Banca nazionale, illustra gli obiettivi in relazione al cambiamento climatico e fornisce informazioni su consumo di risorse ed emissioni di gas a effetto serra. Il rapporto passa inoltre in rassegna i provvedimenti adottati per migliorare l'impatto sull'ambiente. Come specificato nell'ultimo rapporto, nel 2015 la Banca nazionale ha registrato ulteriori miglioramenti sul piano del consumo di carta e acqua e a livello di gestione dei rifiuti. Negli ambiti legati al traffico, al riscaldamento e al consumo di elettricità è necessario fare ulteriori sforzi per ottimizzare le prestazioni ambientali. I dipendenti devono essere sensibilizzati con iniziative mirate in materia di tutela dell'ambiente e uso sostenibile delle risorse affinché modifichino i loro comportamenti.

Per l'anno in rassegna sono disponibili i dati relativi al consumo di elettricità e al riscaldamento. Il consumo pro capite di energia elettrica è salito dello 0,5% mentre i consumi per il riscaldamento sono diminuiti di circa l'11%.

Quale contributo alla salvaguardia dell'ambiente e del clima, la Banca nazionale ha parzialmente rimpiazzato il gas metano con biogas e investe nel risanamento energetico degli edifici in cui svolge la propria attività. Dal 2011 le emissioni di gas a effetto serra che la Banca nazionale nello svolgimento delle sua attività non riesce a evitare sono compensate tramite l'acquisto di certificati di riduzione delle emissioni.

3

Cambiamenti nella composizione degli organi

Consiglio di banca

In occasione dell'Assemblea generale del 29 aprile 2016 la prof. dott. Monika Bütler, il signor Heinz Karrer, il dott. Daniel Lampart, il signor Olivier Steimer e il prof. dott. Cédric Tille, membri del Consiglio di banca, sono stati confermati per il mandato 2016–2020.

Organo di revisione

Il 29 aprile 2016 l'Assemblea generale ha designato KPMG SA come Organo di revisione per il 2016–2017 con il signor Philipp Rickert quale revisione capo.

4.1 RISULTATO DI ESERCIZIO

Per l'esercizio 2016 la Banca nazionale presenta un utile di 24,5 miliardi di franchi (2015: perdita di 23,3 mdi).

Sommario

L'utile sulle posizioni in valuta estera è ammontato a 19,4 miliardi di franchi. Sugli averi in oro è stata registrata una plusvalenza da valutazione di 3,9 miliardi di franchi. L'utile sulle posizioni in franchi si è attestato a 1,6 miliardi di franchi.

Per l'esercizio trascorso, la Banca nazionale ha fissato a 4,6 miliardi di franchi l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie. Tenuto conto della riserva per future ripartizioni di 1,9 miliardi di franchi risulta un utile di bilancio di 21,7 miliardi di franchi, che consente di versare agli azionisti il dividendo unitario massimo di 15 franchi previsto dalla legge e di assegnare 1 miliardo di franchi alla Confederazione e ai Cantoni a titolo di distribuzione dell'utile. Alla Confederazione e ai Cantoni spetta inoltre una distribuzione aggiuntiva di al massimo 1 miliardo di franchi nel caso in cui la riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile superi il valore di 20 miliardi di franchi. Considerato l'utile di bilancio, per il 2016 tale distribuzione aggiuntiva sarà di 0,7 miliardi. Gli importi della distribuzione e della distribuzione aggiuntiva sono versati in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni. Dopo tali versamenti, la riserva per future ripartizioni ammonterà a 20 miliardi di franchi.

A fine 2016 il prezzo di un chilogrammo di oro era pari a 37 885 franchi e quindi superiore dell'11% a quello di fine 2015 (34 103 franchi). Sulle disponibilità in oro, a fronte di una quantità invariata di 1040 tonnellate, ne è risultata una plusvalenza di 3,9 miliardi di franchi (2015: minusvalenza di 4,2 mdi).

Plusvalenza sulle
disponibilità in oro

L'utile sulle posizioni in valuta estera è ammontato a 19,4 miliardi di franchi (2015: perdita di 19,9 mdi). A tale risultato hanno concorso i proventi per interessi per 8,3 miliardi di franchi e i dividendi per 3,0 miliardi. Le plusvalenze su titoli e strumenti di debito sono ammontate a 1,1 miliardi di franchi. I titoli e gli strumenti di capitale, che hanno beneficiato del favorevole clima borsistico, hanno contribuito positivamente al risultato con 8,6 miliardi di franchi. Le perdite di cambio si sono attestate complessivamente a 1,7 miliardi di franchi.

Utile sulle posizioni
in valuta estera

L'utile sulle posizioni in franchi è ammontato a 1,6 miliardi di franchi (2015: 1,2 mdi) ed è composto sostanzialmente dagli interessi negativi riscossi sugli averi in conto giro a partire dal 22 gennaio 2015, e quindi per la prima volta per un anno intero (1,5 mdi).

Utile sulle posizioni in franchi

Spese di esercizio

Le spese operative comprendono gli esborsi per banconote, personale ed esercizio, nonché gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali.

Le spese di esercizio sono aumentate di 3,0 milioni di franchi, portandosi a 404,2 milioni.

Prospettive

Il risultato di esercizio della Banca nazionale dipende prevalentemente dall'andamento dei mercati dell'oro, dei cambi e dei capitali. Sono pertanto da attendersi oscillazioni molto forti dei risultati trimestrali e annuali. A causa dell'elevata volatilità dei risultati di esercizio della Banca nazionale non è da escludersi che in determinati anni la distribuzione dell'utile possa avvenire solo in misura ridotta o debba essere interamente sospesa.

4.2 ACCANTONAMENTI PER LE RISERVE MONETARIE

Conformemente alla Legge sulla Banca nazionale (art 30 cpv. 1 LBN) la Banca nazionale costituisce accantonamenti, in modo da mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalla politica monetaria. Indipendentemente da questa finalità di finanziamento, gli accantonamenti per le riserve monetarie assolvono una funzione generale di riserva, fungendo quindi da capitale proprio. Essi servono da ammortizzatore contro ogni tipo di rischio di perdita a cui è esposta la Banca nazionale.

Finalità

Nello stabilire l'entità degli accantonamenti per le riserve monetarie, la Banca nazionale si fonda sull'evoluzione dell'economia svizzera (art. 30 cpv. 1 LBN).

Consistenza degli accantonamenti

Alla luce dei perduranti elevati rischi di mercato insiti nel proprio bilancio, la Banca nazionale ha decretato, nel quadro del processo annuale di verifica, un'aggiunta alla regolamentazione vigente per la determinazione dell'importo attribuito agli accantonamenti per le riserve monetarie. Il nuovo metodo è applicato per la prima volta all'esercizio 2016. Quale base di calcolo per l'aumento percentuale degli accantonamenti continua a essere considerato il doppio del tasso medio di crescita del PIL nominale negli ultimi cinque anni. Tuttavia, è prevista ora un'attribuzione minima annua pari all'8% della consistenza degli accantonamenti alla fine dell'esercizio precedente, allo scopo di assicurare una sufficiente alimentazione di questi ultimi e il rafforzamento del bilancio anche nei periodi con bassi tassi di crescita del PIL nominale.

Attribuzione a fronte del risultato di esercizio 2016

Il tasso medio di crescita del PIL nominale negli ultimi cinque anni si è attestato soltanto all'1,9%: per l'esercizio 2016 viene applicato perciò il tasso minimo dell'8%, corrispondente a un'attribuzione di 4,6 miliardi di franchi (2015: 1,4 mdi). Gli accantonamenti per le riserve monetarie aumentano pertanto da 58,1 miliardi a 62,8 miliardi di franchi.

Evoluzione degli
accantonamenti in un
raffronto pluriennale

CONSISTENZA DEGLI ACCANTONAMENTI

	Crescita del PIL in termini nominali in % (media del periodo) ¹	Attribuzione annua in milioni di franchi	Consistenza dopo l'attribuzione in milioni di franchi
2012 ²	3,7 (2006–2010)	3 568,0	51 783,6
2013 ²	2,9 (2007–2011)	3 003,4	54 787,0
2014 ²	1,8 (2008–2012)	1 972,3	56 759,3
2015 ²	1,2 (2009–2013)	1 362,2	58 121,5
2016 ³	1,9 (2010–2014)	4 649,7	62 771,2

1 Il tasso medio di crescita del PIL nominale è calcolato in base agli ultimi cinque anni per cui esistono valori definitivi. I valori del PIL sono periodicamente aggiornati. Pertanto, i più recenti tassi di crescita disponibili possono discostarsi dai valori riportati. Ciò non influisce sull'attribuzione.

2 Raddoppio dell'attribuzione.

3 Attribuzione minima pari all'8% della consistenza degli accantonamenti alla fine dell'esercizio precedente.

Risultato di esercizio
ripartibile e utile di bilancio

L'ammontare residuo del risultato di esercizio dopo l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie costituisce l'utile ripartibile ai sensi dell'art. 30 cpv. 2 LBN. Insieme alla riserva per future ripartizioni esso rappresenta l'utile o la perdita di bilancio secondo l'art. 31 LBN. Qualora risulti un utile, questo è utilizzabile per la ripartizione.

Per l'esercizio 2016 l'utile ripartibile ammonta a 19,8 miliardi di franchi, l'utile di bilancio a 21,7 miliardi.

4.3 DISTRIBUZIONE DEL DIVIDENDO E DELL'UTILE

L'art. 31 cpv. 1 della Legge sulla Banca nazionale stabilisce che a valere sull'utile di bilancio è versato un dividendo massimo pari al 6 per cento del capitale azionario. La decisione in merito spetta all'Assemblea generale su proposta del Consiglio di banca.

Dividendo

Conformemente all'art. 31 cpv. 2 LBN, l'utile di bilancio della Banca nazionale eccedente l'ammontare del dividendo è distribuito in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni.

Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni

L'importo annuo di tale distribuzione è definito in una convenzione stipulata tra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale. In considerazione delle ampie oscillazioni dell'utile della BNS, la Legge sulla Banca nazionale prevede una stabilizzazione dell'assegnazione. Per questo motivo, nella convenzione è stabilito un livellamento della distribuzione dell'utile sull'arco di diversi anni ed è costituita una riserva per future ripartizioni nel bilancio della Banca nazionale.

Convenzione sulla distribuzione dell'utile

Nel mese di novembre 2016 il DFF e la Banca nazionale hanno firmato una nuova convenzione sulla distribuzione dell'utile della BNS per gli anni 2016–2020. Come negli anni precedenti, l'importo della distribuzione ammonta a 1 miliardo di franchi per anno, a condizione che il saldo della riserva per future ripartizioni non diventi negativo. D'ora in avanti le distribuzioni sospese o ridotte saranno compensate negli anni successivi, purché la riserva per future ripartizioni lo consenta. L'importo della distribuzione sarà inoltre aumentato fino a 2 miliardi di franchi se la riserva per future ripartizioni supera il valore di 20 miliardi di franchi.

Dopo l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie, la Banca nazionale versa alla Confederazione e ai Cantoni per il 2016 un importo di 1,7 miliardi di franchi.

Distribuzione per l'esercizio 2016

Riserva per future ripartizioni

Dopo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2015, la riserva per future ripartizioni aveva registrato un saldo di 1,9 miliardi di franchi. In seguito alla somma di tale saldo con il risultato di esercizio e dopo la destinazione dell'utile del 2016, detta riserva ammonterà a 20,0 miliardi di franchi.

ANDAMENTO DELLA DISTRIBUZIONE DELL'UTILE E DELLA RISERVA PER FUTURE RIPARTIZIONI

in milioni di franchi

	2012	2013	2014	2015	2016 ²
Risultato di esercizio	5 956,1	-9 076,6	38 312,9	-23 250,6	24 476,4
- Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie	-3 568,0	-3 003,4	-1 972,3	-1 362,2	-4 649,7
= Risultato di esercizio ripartibile	2 388,1	-12 080,0	36 340,6	-24 612,8	19 826,7
+ Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile ¹	3 873,2	5 259,8	-6 820,2	27 518,8	1 904,5
= Utile/perdita di bilancio	6 261,3	-6 820,2	29 520,3	2 906,0	21 731,2
- Versamento di un dividendo del 6%	-1,5	-	-1,5	-1,5	-1,5
- Distribuzione alla Confederazione e ai Cantoni	-1 000,0	-	-2 000,0	-1 000,0	-1 729,7
= Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile	5 259,8	-6 820,2	27 518,8	1 904,5	20 000,0

1 Consistenza a fine anno in base ai dati di bilancio.

2 Secondo la proposta di destinazione dell'utile.

4.4 EVOLUZIONE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO IN UN RAFFRONTO PLURIENNALE

Qui di seguito è fornita una panoramica dell'evoluzione di importanti posizioni di bilancio nel corso degli ultimi cinque anni.

Valori di fine anno in milioni di franchi

	2012	2013	2014	2015	2016
Oro	50 768	35 562	39 630	35 467	39 400
Crediti per operazioni su oro	4	3	-	-	-
Investimenti in valuta estera	432 209	443 275	510 062	593 234	696 104
Posizione di riserva nell'FMI	2 804	2 295	2 037	1 608	1 341
Mezzi di pagamento internazionali	4 249	4 294	4 414	4 707	4 406
Crediti di aiuto monetario	279	244	213	170	155
Crediti per operazioni PcT in franchi	-	-	-	-	-
Titoli in franchi	3 757	3 690	3 978	3 972	3 998
Prestito al Fondo di stabilizzazione	4 378	-	-	-	-
Scorta di banconote	126	157	-	-	-
Immobilizzazioni materiali	452	433	417	397	375
Partecipazioni	142	134	134	136	137
Altre attività	267	295	316	461	585
Totale dell'attivo	499 434	490 382	561 202	640 152	746 502
Banconote in circolazione	61 801	65 766	67 596	72 882	78 084
Conti giro di banche in Svizzera	281 814	317 132	328 006	402 317	468 199
Passività verso la Confederazione	9 008	10 482	9 046	10 931	7 230
Conti giro di banche e istituzioni estere	11 958	11 523	17 487	25 621	24 585
Altre passività a vista	66 951	24 774	33 127	30 166	30 036
Passività per operazioni PcT in franchi	-	-	-	-	-
Titoli di debito propri	-	-	-	-	-
Passività in valuta estera	5 019	8 074	14 753	32 521	49 096
Contropartita dei DSP assegnati dall'FMI	4 613	4 511	4 727	4 548	4 493
Altre passività	193	98	155	114	252
Accantonamenti aziendali	5	31	-	-	-
Capitale proprio					
Accantonamenti per le riserve monetarie ¹	48 216	51 784	54 787	56 759	58 122
Capitale azionario	25	25	25	25	25
Riserva per future ripartizioni ¹	3 873	5 260	-6 820	27 519	1 905
Risultato di esercizio	5 956	-9 077	38 313	-23 251	24 476
Totale del Capitale proprio	58 070	47 992	86 305	61 053	84 527
Totale del passivo	499 434	490 382	561 202	640 152	746 502

¹ Prima della destinazione dell'utile, cfr. pag. 160.

Consuntivo annuale

Bilancio al 31 dicembre 2016

ATTIVO

in milioni di franchi

	Cifra nell'allegato	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Oro	01	39 400,3	35 466,7	+ 3 933,6
Investimenti in valuta estera	02, 25	696 104,2	593 234,1	+ 102 870,1
Posizione di riserva nell'FMI	03, 23	1 341,2	1 608,4	- 267,2
Mezzi di pagamento internazionali	04, 23	4 406,2	4 707,3	- 301,1
Crediti di aiuto monetario	05, 23	155,4	169,9	- 14,5
Crediti per operazioni PcT in franchi	22	-	-	-
Titoli in franchi	06	3 997,6	3 972,4	+ 25,2
Immobilizzazioni materiali	07	375,1	396,7	- 21,6
Partecipazioni	08, 24	137,2	135,5	+ 1,7
Altre attività	09, 26	584,8	460,8	+ 124,0
Totale dell'attivo		746 502,0	640 151,8	+ 106 350,2

PASSIVO

in milioni di franchi

	Cifra nell'allegato	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Banconote in circolazione	10	78 084,4	72 881,9	+ 5 202,5
Conti giro di banche in Svizzera		468 199,2	402 316,5	+ 65 882,7
Passività verso la Confederazione	11	7 229,7	10 930,9	- 3 701,2
Conti giro di banche e istituzioni estere		24 585,0	25 621,4	- 1 036,4
Altre passività a vista	12	30 035,6	30 165,5	- 129,9
Passività per operazioni PcT in franchi		-	-	-
Titoli di debito propri		-	-	-
Passività in valuta estera	13, 25	49 096,3	32 521,4	+ 16 574,9
Contropartita dei DSP assegnati dall'FMI	04	4 492,8	4 547,7	- 54,9
Altre passività	14, 26	251,6	113,9	+ 137,7
Capitale proprio				
Accantonamenti per le riserve monetarie ¹		58 121,5	56 759,3	+ 1 362,2
Capitale azionario	15	25,0	25,0	-
Riserva per future ripartizioni ¹		1 904,5	27 518,8	- 25 614,3
Risultato di esercizio		24 476,4	- 23 250,6	+ 47 727,0
Totale del Capitale proprio		84 527,4	61 052,5	23 474,9
Totale del passivo		746 502,0	640 151,8	+ 106 350,2

1 Prima della destinazione dell'utile, cfr. pag. 160.

2

Conto economico e destinazione dell'utile dell'esercizio 2016

CONTO ECONOMICO

in milioni di franchi

	Cifra nell'allegato	2016	2015	Variazione
Risultato delle operazioni su oro		3 933,7	-4 162,9	+ 8 096,6
Risultato delle posizioni in valuta estera	16	19 365,8	-19 943,0	+ 39 308,8
Risultato delle posizioni in franchi	17	1 567,5	1 245,0	+ 322,5
Altri risultati	18	13,6	11,6	+ 2,0
Risultato lordo		24 880,6	-22 849,3	+ 47 729,9
Oneri per banconote		-74,2	-86,9	+ 12,7
Spese per il personale	19, 20	-160,6	-157,7	-2,9
Spese di esercizio	21	-130,6	-117,6	-13,0
Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	07	-38,8	-39,0	+ 0,2
Risultato di esercizio		24 476,4	-23 250,6	+ 47 727,0

DESTINAZIONE DELL'UTILE DELL'ESERCIZIO

in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
- Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie	-4 649,7	-1 362,2	-3 287,5
= Utile di esercizio ripartibile	19 826,7	-24 612,8	+ 44 439,5
+ Utile riportato a nuovo (Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile)	1 904,5	27 518,8	-25 614,3
= Utile di bilancio	21 731,2	2 906,0	+ 18 825,2
- Versamento di un dividendo del 6%	-1,5	-1,5	-
- Distribuzione alla Confederazione e ai Cantoni	-1 729,7	-1 000,0	-729,7
= Riporto all'esercizio successivo (Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile)	20 000,0	1 904,5	+ 18 095,5

3

Variazioni del capitale proprio

in milioni di franchi

	Capitale azionario	Accantonamenti per le riserve monetarie	Riserva per future ripartizioni	Risultato di esercizio	Totale
Capitale proprio al 1° gennaio 2015	25,0	54 787,0	-6 820,3	38 312,9	86 304,6
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		1 972,3		-1 972,3	
Attribuzione alla Riserva per future ripartizioni			34 339,1	-34 339,1	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-1,5	-1,5
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni				-2 000,0	-2 000,0
Risultato di esercizio				-23 250,6	-23 250,6
Capitale proprio al 31 dicembre 2015 (prima della destinazione dell'utile)	25,0	56 759,3	27 518,8	-23 250,6	61 052,5
Capitale proprio al 1° gennaio 2016	25,0	56 759,3	27 518,8	-23 250,6	61 052,5
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		1 362,2		-1 362,2	
Prelievo dalla Riserva per future ripartizioni			-25 614,3	25 614,3	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-1,5	-1,5
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni				-1 000,0	-1 000,0
Risultato di esercizio				24 476,4	24 476,4
Capitale proprio al 31 dicembre 2016 (prima della destinazione dell'utile)	25,0	58 121,5	1 904,5	24 476,4	84 527,4
Proposta di destinazione dell'utile					
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		4 649,7		-4 649,7	
Attribuzione alla Riserva per future ripartizioni			18 095,5	-18 095,5	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-1,5	-1,5
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni				-1 729,7	-1 729,7
Capitale proprio dopo la destinazione dell'utile	25,0	62 771,2	20 000,0	-	82 796,2

4.1 PRINCIPI DI REDAZIONE DEL BILANCIO E CRITERI DI VALUTAZIONE

ASPETTI GENERALI

Principi fondamentali

La Banca nazionale svizzera (BNS) è una società anonima disciplinata da una legge speciale con sedi a Berna e a Zurigo. Il presente consuntivo annuale è stato redatto conformemente alle disposizioni della Legge sulla Banca nazionale (LBN) e del Codice delle obbligazioni (CO) nonché secondo i principi contabili esposti nel presente allegato. Esso presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale della Banca nazionale. Salvo disposizioni derogatorie, i principi contabili sono definiti con riferimento alle direttive Swiss GAAP FER (Raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti). Si è derogato da queste ultime unicamente in caso di contraddizione con la LBN o se necessario per tenere conto delle caratteristiche specifiche della Banca nazionale. In deroga alle norme Swiss GAAP FER, non viene stilato un conto dei flussi di tesoreria. L'articolazione e la denominazione delle voci nel consuntivo annuale tengono conto delle particolarità che caratterizzano le modalità operative di un istituto di emissione.

Il Consiglio di banca ha approvato nella sua seduta del 3 marzo 2017 la Relazione finanziaria 2016 destinata al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti.

Modifiche rispetto all'anno precedente

Rispetto all'anno precedente non sono state apportate modifiche ai principi di redazione del bilancio e ai criteri di valutazione.

Conto dei flussi di tesoreria

Conformemente all'art. 29 LBN, la Banca nazionale non è tenuta a presentare un conto dei flussi di tesoreria.

Debiti finanziari

Secondo la norma Swiss GAAP FER 31, le condizioni applicabili ai debiti finanziari devono essere indicate nell'allegato. Tale informazione è tuttavia poco significativa nel caso di una banca centrale, essendo essa chiamata ad assolvere un ruolo speciale. La grande maggioranza delle passività della Banca nazionale rispecchia direttamente la sua politica monetaria, consistente nell'assorbimento o nell'apporto di liquidità sul mercato monetario. Essendo dotata del monopolio di emissione delle banconote, la BNS non è esposta a rischi di liquidità o di rifinanziamento per le sue passività in franchi. Essa può infatti far fronte in qualsiasi momento ai propri impegni creando autonomamente liquidità, ovvero determinando l'ammontare e la struttura del proprio rifinanziamento. In considerazione di quanto precede, la BNS non indica dettagliatamente le condizioni applicabili.

Informativa di settore

La Banca nazionale esercita unicamente l'attività di banca centrale. Il consuntivo annuale non contiene perciò un'informativa per settore operativo.

La Banca nazionale non detiene partecipazioni rilevanti, soggette all'obbligo di consolidamento secondo la norma Swiss GAAP FER 30 e non redige quindi un conto consolidato.

Conto annuale consolidato

Le operazioni della Banca nazionale sono rilevate e valutate alla data di stipula, ma contabilizzate soltanto alla data di valuta. Le operazioni stipulate entro la data di chiusura del bilancio, ma con data di valuta successiva sono registrate fra le posizioni fuori bilancio.

Rilevazione delle operazioni

Proventi e oneri sono contabilizzati secondo il criterio della competenza, ossia attribuiti all'esercizio nel quale rientrano dal punto di vista economico.

Imputazione al periodo di competenza

Conformemente all'art. 8 LBN, la Banca nazionale è esente dall'imposta sull'utile. Tale esenzione vale sia per l'imposta federale diretta sia per le imposte cantonali e comunali.

Imposte sull'utile

La legge limita i diritti degli azionisti della Banca nazionale. Essi non possono influire sulle decisioni finanziarie e operative della BNS. Ai servizi bancari resi ai membri della direzione sono applicate le condizioni usuali nel settore bancario. La Banca nazionale non offre servizi bancari ai membri del Consiglio di banca.

Transazioni con parti correlate

Le posizioni in valuta estera sono convertite in franchi al tasso di cambio di fine anno. Proventi e oneri in valuta estera sono convertiti in franchi al tasso di cambio della data di contabilizzazione. Tutte le variazioni di valutazione sono imputate al conto economico.

Conversione delle valute estere

BILANCIO E CONTO ECONOMICO

Le disponibilità in oro sono costituite da lingotti e monete. L'oro, custodito per il 70% circa in Svizzera e per il 30% all'estero, è contabilizzato al valore di mercato. Le plusvalenze e minusvalenze contabili sono registrate sotto la voce Risultato delle operazioni su oro.

Oro

Alla voce Investimenti in valuta estera figurano i titoli negoziabili (strumenti del mercato monetario, obbligazioni e titoli di capitale), i depositi (conti a vista, call money, depositi a termine) e i crediti per operazioni pronti contro termine (PcT) in valuta estera. I titoli, che costituiscono la parte più importante degli investimenti in valuta estera, sono iscritti a bilancio al valore di mercato, incluso il rateo di interesse maturato. I depositi e i crediti da operazioni PcT figurano al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi negativi su queste posizioni sono contabilizzati come una riduzione dei proventi per interessi.

Investimenti in valuta estera

Le plusvalenze e minusvalenze da rivalutazione ai prezzi di mercato, gli interessi, i dividendi e i risultati di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Nell'ambito della gestione degli investimenti in valuta estera, la Banca nazionale conclude anche operazioni di prestito di titoli. Titoli propri sono ceduti in prestito a fronte di adeguate garanzie e contro il pagamento di interessi. I titoli prestati continuano a far parte degli Investimenti in valuta estera; il loro ammontare è precisato nell'allegato. I proventi per interessi su prestiti di titoli sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Posizione di riserva nell'FMI

La Posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) è costituita dalla differenza tra la quota della Svizzera nell'FMI e le attività a vista dell'FMI presso la Banca nazionale, nonché dai crediti fondati sui Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) e sugli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow, GAB).

La quota, finanziata dalla Banca nazionale, costituisce la partecipazione della Svizzera al capitale dell'FMI ed è denominata nell'unità di conto del Fondo, ossia in diritti speciali di prelievo (DSP). Una parte della quota non è stata trasferita all'FMI, bensì è rimasta su un conto a vista in franchi, cui il Fondo può attingere in ogni momento.

I NAB e i GAB permettono all'FMI di ricorrere, in caso di crisi e di insufficienza dei mezzi propri, a linee di credito accordate dai partecipanti. Nei conti della Banca nazionale, la parte delle linee di credito non utilizzate dall'FMI figura fuori bilancio fra gli impegni irrevocabili.

La Posizione di riserva è iscritta a bilancio al suo valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. I proventi per interessi nonché le plusvalenze o minusvalenze di cambio derivanti dalla rivalutazione della Posizione di riserva sono contabilizzati alla voce Risultato delle posizioni in valuta estera.

Mezzi di pagamento internazionali

La voce Mezzi di pagamento internazionali si riferisce agli averi a vista in DSP presso l'FMI. Si tratta di fondi risultanti dall'allocazione di DSP, nonché da acquisti e vendite di DSP nel quadro dell'Accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali con l'FMI. Gli averi a vista in DSP sono iscritti al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Essi sono remunerati alle condizioni di mercato. Gli interessi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

L'obbligazione assunta in connessione all'assegnazione è registrata nel passivo del bilancio alla voce Contropartita dei DSP assegnati dall'FMI.

In base alla Legge sull'aiuto monetario, la Svizzera può contribuire ad azioni di aiuto multilaterali che mirano a prevenire o a eliminare gravi perturbazioni del sistema monetario internazionale oppure partecipare in fondi speciali e altri strumenti dell'FMI, in particolare a favore di Stati a basso reddito. In tali casi il Consiglio federale può incaricare la BNS di concedere il relativo mutuo. La Confederazione, dal canto suo, si porta garante nei confronti della BNS del pagamento degli interessi e del rimborso del prestito.

Crediti di aiuto monetario

Attualmente sono in essere crediti connessi con i prestiti al PRGT (Poverty Reduction and Growth Trust, Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e lo sviluppo economico). Il PRGT è un fondo fiduciario amministrato dall'FMI per finanziare crediti a lungo termine a tassi agevolati in favore dei paesi a basso reddito. Questi crediti sono valutati al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. I proventi per interessi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Con le operazioni PcT in franchi la Banca nazionale può apportare oppure sottrarre liquidità al mercato monetario in franchi.

Crediti per operazioni
PcT in franchi

I crediti derivanti dalle operazioni PcT sono interamente garantiti da titoli stanziabili presso la Banca nazionale. Essi sono iscritti a bilancio al loro valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi attivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2016 non sussistevano crediti derivanti da operazioni PcT in franchi.

I titoli in franchi, costituiti esclusivamente da obbligazioni negoziabili, figurano a bilancio al valore di mercato, incluso il rateo di interesse maturato. Le variazioni di valutazione e i proventi per interessi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Titoli in franchi

Alla voce Immobilizzazioni materiali figurano terreni ed edifici, immobili in costruzione, programmi informatici e altre immobilizzazioni. La soglia di iscrizione a bilancio delle acquisizioni singole è fissata a 20 000 franchi. Gli altri investimenti che comportano un incremento di valore (progetti) sono iscritti nell'attivo a partire da 100 000 franchi. Le Immobilizzazioni materiali sono contabilizzate al valore di acquisto, al netto degli ammortamenti economicamente necessari.

Immobilizzazioni materiali

DURATA DELL'AMMORTAMENTO

Terreni ed edifici	
Terreni	nessun ammortamento
Edifici (patrimonio edilizio)	50 anni
Impianti (istallazioni tecniche e arredi interni)	10 anni
Immobili in costruzione ¹	
Programmi informatici	3 anni
Altre immobilizzazioni materiali	3-12 anni

¹ Gli immobili ultimati sono trasferiti alle pertinenti categorie delle immobilizzazioni materiali al momento della loro messa in esercizio.

La congruità della valutazione delle immobilizzazioni materiali è sottoposta a verifiche periodiche. Se da tali verifiche risulta una perdita di valore, è effettuato un ammortamento straordinario. Gli ammortamenti ordinari e straordinari sono imputati al conto economico sotto la voce Ammortamento delle immobilizzazioni materiali.

Gli utili e le perdite derivanti dalla vendita di immobilizzazioni materiali sono contabilizzati come Altri risultati.

Partecipazioni

In linea di principio, le partecipazioni sono valutate al prezzo di acquisizione, detratte le rettifiche di valore economicamente necessarie. Fa eccezione la partecipazione nella Orell Füssli Holding SA, valutata secondo il valore contabile del capitale attribuibile alla BNS. I proventi da partecipazioni sono contabilizzati alla voce Altri risultati.

Strumenti finanziari derivati

Ai fini della gestione degli investimenti in valuta estera, la Banca nazionale impiega contratti in cambi a termine (swap di valute inclusi), opzioni su valute, derivati creditizi, futures e swap su tassi di interesse. Questi strumenti servono ad attuare il desiderato posizionamento nei segmenti azioni, tassi di interesse, rischi di credito e cambi (cfr. Rendiconto, capitolo 5.4). Per quanto possibile, gli strumenti finanziari derivati sono valutati al prezzo di mercato. Se questo non è disponibile, viene determinato un fair value in base a metodi matematico-finanziari generalmente riconosciuti. I valori di rimpiazzo positivi e negativi sono iscritti a bilancio rispettivamente alle voci Altre attività e Altre passività. Le variazioni di valutazione sono imputate al conto economico, sotto la voce Risultato delle posizioni in valuta estera.

Ratei e risconti

I ratei e risconti non appaiono separatamente nel bilancio della Banca nazionale. Data la loro modesta rilevanza, essi sono ricompresi nelle voci Altre attività e Altre passività e specificati nell'allegato.

Alla voce Banconote in circolazione figurano, al loro valore nominale, tutte le banconote emesse dalla Banca nazionale appartenenti alla serie attuale e alle serie precedenti richiamate e ancora convertibili.

Banconote in circolazione

I conti giro in franchi delle banche residenti in Svizzera svolgono un ruolo basilare ai fini della manovra monetaria della Banca nazionale. Esse servono inoltre al regolamento dei pagamenti senza contanti all'interno della Svizzera. I conti giro di banche in Svizzera sono iscritti a bilancio al valore nominale. La Banca nazionale può corrispondere un interesse positivo sugli averi in conto giro oppure esigere un interesse negativo per gli averi che superano un dato ammontare in franchigia esente da essa stabilito. Dal 22 gennaio 2015 ai conti giro è applicato un tasso di interesse negativo. I proventi per interessi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Conti giro di banche in Svizzera

La Banca nazionale intrattiene per la Confederazione conti a vista in franchi, per i quali nel 2016 e 2015 non sono stati computati interessi. La Confederazione può inoltre collocare presso la Banca nazionale depositi a termine a condizioni di mercato. Le passività verso la Confederazione sono registrate al loro valore nominale.

Passività verso la Confederazione

La Banca nazionale intrattiene per banche e istituzioni estere conti giro, che servono per il regolamento dei pagamenti in franchi. I principi di redazione del bilancio e i criteri di valutazione, nonché i tassi di interesse sono analoghi a quelli applicati per i conti giro di banche in Svizzera

Conti giro di banche e istituzioni estere

Alla voce Altre passività a vista figurano principalmente i conti giro di imprese non bancarie, il conto dell'istituzione di previdenza per il personale della BNS e i conti dei dipendenti in servizio e dei pensionati della Banca nazionale.

Altre passività a vista

Per i conti giro di imprese non bancarie valgono i medesimi principi di redazione del bilancio e criteri di valutazione, nonché tassi di interesse come per i conti giro di banche in Svizzera. Fa eccezione il conto giro dei Fondi di compensazione AVS/AI/IPG, per il quale non sono computati interessi.

Il conto dell'istituzione di previdenza per il personale della BNS è valutato al valore nominale. Ad esso è applicato il medesimo tasso di interesse negativo come ai conti giro delle banche residenti in Svizzera. I proventi per interessi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

I conti dei dipendenti e pensionati della BNS sono iscritti a bilancio al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato, e remunerati con un tasso di interesse positivo. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Passività per operazioni PcT in franchi

Con le operazioni PcT in franchi la Banca nazionale può apportare oppure sottrarre liquidità al mercato monetario in franchi.

Le passività derivanti da tali operazioni sono iscritte a bilancio al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2016 non sussistevano passività derivanti da operazioni PcT in franchi.

Titoli di debito propri

Per riassorbire liquidità, la Banca nazionale può emettere propri titoli di debito fruttiferi in franchi (SNB Bills). La frequenza, la durata e l'ammontare delle emissioni dipendono dalle esigenze di politica monetaria. I titoli di debito propri sono iscritti al prezzo di emissione aumentato del relativo rateo di sconto. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2016 non sussistevano titoli di debito propri in essere.

Passività in valuta estera

Nella posizione Passività in valuta estera sono ricomprese varie passività a vista, passività a termine con scadenza ravvicinata, nonché passività derivanti da operazioni PcT a breve scadenza effettuate a condizioni di mercato per la gestione degli investimenti in valuta estera. Queste operazioni PcT (vendita temporanea di titoli contro disponibilità a vista con contestuale impegno di riacquisto alla data di scadenza) si traducono in un'estensione del bilancio. In effetti, i titoli ceduti continuano a figurare nel portafoglio della BNS; al tempo stesso sono contabilizzati l'importo incassato a pronti e il corrispondente obbligo di rimborso a termine. Le passività in valuta estera sono valutate al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi passivi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera. Gli interessi negativi percepiti sono contabilizzati come una riduzione degli interessi passivi.

Sotto questa voce di contropartita figurano le passività nei confronti dell’FMI per i diritti speciali di prelievo (DSP) assegnati alla Svizzera. Ad esse è applicato il medesimo tasso d’interesse come ai DSP assegnati. Gli interessi passivi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

**Contropartita dei DSP
assegnati dall’FMI**

Secondo l’art. 30 cpv. 1 LBN, la Banca nazionale deve costituire accantonamenti che le consentano di mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalle esigenze di politica monetaria. A tale scopo, essa deve basarsi sull’evoluzione dell’economia svizzera. Tali accantonamenti fondati su una norma di legge speciale si configurano come posta di patrimonio e sono perciò considerati nel prospetto delle variazioni del capitale proprio (pag. 161). Il loro finanziamento avviene nel contesto della destinazione dell’utile. Il Consiglio di banca approva annualmente l’ammontare di questi accantonamenti.

**Accantonamenti per
le riserve monetarie**

A prescindere dal dividendo, che secondo la LBN non deve superare il 6% del capitale azionario, l’utile della Banca nazionale che rimane dopo la costituzione di sufficienti accantonamenti per le riserve monetarie spetta alla Confederazione e ai Cantoni. Al fine di stabilizzare a medio termine l’importo annualmente ripartito, i versamenti a tale titolo sono fissati a priori per un determinato periodo nel quadro di una convenzione tra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale. La Riserva per future ripartizioni accoglie gli utili non ancora distribuiti. Poiché da tale riserva sono dedotte le eventuali perdite di esercizio, essa può anche assumere valore negativo.

Riserva per future ripartizioni

I piani previdenziali sono raggruppati in un’istituzione di previdenza a favore del personale, basata sul primato dei contributi. Conformemente alla norma Swiss GAAP FER 16, l’eventuale quota parte economica dell’eccedenza o del difetto di copertura è iscritta, rispettivamente, fra le attività o le passività di bilancio.

Istituzione di previdenza

Non si sono verificati eventi successivi alla data di chiusura del bilancio da menzionare o tenere in considerazione nel consuntivo annuale 2016.

**Eventi successivi alla
data del bilancio**

Quotazioni applicate

QUOTAZIONI APPLICATE PER LE VALUTE ESTERE E PER L'ORO

	31.12.2016 in franchi	31.12.2015 in franchi	Variazione in %
1 euro (EUR)	1,0723	1,0861	-1,3
1 dollaro USA (USD)	1,0164	0,9981	+1,8
100 yen giapponesi (JPY)	0,8707	0,8297	+4,9
1 lira sterlina (GBP)	1,2587	1,4771	-14,8
1 dollaro canadese (CAD)	0,7564	0,7197	+5,1
100 won sudcoreani (KRW)	0,0845	0,0848	-0,4
1 dollaro australiano (AUD)	0,7347	0,7304	+0,6
100 corone danesi (DKK)	14,4248	14,5538	-0,9
100 yuan cinesi (CNY)	14,6360	15,3672	-4,8
100 corone svedesi (SEK)	11,2260	11,8522	-5,3
1 dollaro di Singapore (SGD)	0,7036	0,7051	-0,2
1 diritto speciale di prelievo (DSP)	1,3664	1,3831	-1,2
1 chilogrammo di oro	37 884,60	34 102,64	+11,1

4.2 NOTE ESPLICATIVE SUL BILANCIO E SUL CONTO ECONOMICO

Cifra 01

ORO

Classificazione per genere

	in tonnellate	31.12.2016 in milioni di franchi	in tonnellate	31.12.2015 in milioni di franchi
Lingotti	1 001,0	37 921,5	1 001,0	34 135,5
Monete	39,0	1 478,8	39,0	1 331,2
Totale	1 040,0	39 400,3	1 040,0	35 466,7

INVESTIMENTI IN VALUTA ESTERA

Cifra 02

Classificazione per genere in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Depositi a vista e call money	17 648,2	6 906,3	+ 10 741,9
Crediti per operazioni PcT	50 778,9	33 686,6	+ 17 092,3
Titoli del mercato monetario	8 132,4	11 561,1	- 3 428,7
Obbligazioni ¹	489 111,4	441 547,0	+ 47 564,4
Titoli di capitale	130 433,3	99 533,1	+ 30 900,2
Totale	696 104,2	593 234,1	+ 102 870,1

¹ Di cui 717,9 milioni di franchi oggetto di prestiti di titoli (2015: 683,7 mio).

Classificazione per categoria di emittenti e di debitori in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Enti pubblici	502 224,7	448 351,3	+ 53 873,4
Istituzioni monetarie ¹	21 801,1	10 202,0	+ 11 599,1
Imprese	172 078,4	134 680,8	+ 37 397,6
Totale	696 104,2	593 234,1	+ 102 870,1

¹ Banca dei regolamenti internazionali (BRI), banche centrali e banche multilaterali di sviluppo.

Classificazione per moneta¹ in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
EUR	309 314,2	254 553,1	+ 54 761,1
USD	231 503,2	193 535,8	+ 37 967,4
JPY	46 216,6	46 198,1	+ 18,5
GBP	46 064,5	42 988,3	+ 3 076,2
CAD	19 660,6	18 082,8	+ 1 577,8
KRW	9 725,1	8 452,2	+ 1 272,9
AUD	9 693,0	8 492,0	+ 1 201,0
DKK	6 838,5	6 656,0	+ 182,5
CNY	3 809,5	2 699,1	+ 1 110,4
SEK	2 963,2	2 808,0	+ 155,2
SGD	2 688,8	2 598,7	+ 90,1
Altre	7 626,9	6 169,8	+ 1 457,1
Totale	696 104,2	593 234,1	+ 102 870,1

¹ Esclusi i derivati su valute.

POSIZIONE DI RISERVA NELL'FMI

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Quota della Svizzera nel Fondo monetario internazionale (FMI) ¹	7 885,6	4 783,5	+ 3 102,1
. /. Attività a vista in franchi dell'FMI presso la BNS ²	-7 867,9	-4 637,2	-3 230,7
Crediti per operazioni connesse con la partecipazione all'FMI	17,7	146,2	- 128,5
Credito accordato in base ai Nuovi accordi di prestito (NAB) ³	1 323,5	1 462,2	- 138,7
Totale posizione di riserva nell'FMI	1 341,2	1 608,4	- 267,2

1 5771,1 milioni di DSP (2015: 3458,5 mio).

2 Corrisponde alla parte non trasferita della quota.

3 Incluso il rateo di interesse maturato.

Dettagli riguardanti i Nuovi accordi di prestito (NAB) e gli Accordi generali di prestito (GAB)¹

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Linee di credito	7 570,8	15 083,3	-7 512,5
Utilizzo	1 323,5	1 462,2	- 138,7
Margine non utilizzato	6 247,3	13 621,1	-7 373,8

1 Ammontare massimo delle linee di credito di 5540,7 milioni di DSP (2015: 10 905,0 mio) costituite a favore dell'FMI per casi particolari in base agli impegni assunti nel quadro dei NAB e dei GAB; credito rotativo senza garanzia della Confederazione (cfr. Rendiconto, capitolo 7.2). I GAB (1020 milioni di DSP) possono essere attivati solo se non è raggiunta un'intesa nell'ambito dei NAB.

MEZZI DI PAGAMENTO INTERNAZIONALI

Cifra 04

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
DSP assegnati dall'FMI ¹	4 492,8	4 547,6	-54,8
DSP acquistati/venduti (valore netto)	-86,6	159,7	-246,3
Totale	4 406,2	4 707,3	-301,1

1 Valore in franchi dei 3288 milioni di DSP assegnati dall'FMI. L'impegno assunto in connessione a tale assegnazione è registrato alla voce Contropartita dei DSP assegnati dall'FMI.

Dettagli riguardanti i Mezzi di pagamento internazionali (Voluntary Trading Arrangement)¹

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Impegni di acquisto/vendita ²	2 246,4	2 273,8	-27,4
DSP acquistati	-	-159,7	+ 159,7
DSP venduti	86,6	-	+ 86,6
Impegno ³	2 332,9	2 114,2	+ 218,7

1 La Banca nazionale è tenuta nei confronti dell'FMI ad acquistare o vendere DSP contro valute (dollari USA, euro) fino ad un massimo di 1644 milioni di DSP.

2 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

3 Importo massimo dell'impegno di acquisto.

CREDITI DI AIUTO MONETARIO

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Crediti per il prestito al PRGT ^{1,2}	61,0	19,3	+41,7
Crediti per il prestito al PRGT interinale ^{1,2}	94,4	150,6	-56,2
Totale	155,4	169,9	-14,5

1 Poverty Reduction and Growth Trust dell'FMI.

2 Incluso il rateo di interesse maturato.

Dettagli riguardanti la linea di credito a favore del PRGT e del PRGT interinale in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Linea di credito a favore del PRGT ^{1,2}	683,2	691,6	-8,4
Utilizzo	61,0	19,3	+41,7
Rimborso	-	-	-
Crediti	61,0	19,3	+41,7
Margine non utilizzato	622,2	672,3	-50,1
Linea di credito a favore del PRGT interinale ^{1,2}	341,6	345,8	-4,2
Utilizzo	341,6	345,8	-4,2
Rimborso	247,2	195,3	+51,9
Crediti	94,4	150,6	-56,2
Margine non utilizzato	-	-	-

1 Poverty Reduction and Growth Trust; linea di credito di durata limitata per 500 milioni di DSP (PRGT), rispettivamente 250 milioni di DSP (PRGT interinale), al fondo fiduciario dell'FMI; crediti non rotativi, per i quali la Confederazione garantisce il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi.

2 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

TITOLI IN FRANCHI

Cifra 06

Classificazione per categoria di debitori in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Enti pubblici	1 737,3	1 785,1	-47,8
Imprese	2 260,4	2 187,3	+ 73,1
Totale	3 997,6	3 972,4	+ 25,2

Classificazione all'interno della categoria Enti pubblici in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Confederazione	1 000,8	1 052,9	-52,1
Cantoni e comuni	529,7	531,5	-1,8
Enti pubblici esteri ¹	206,8	200,7	+ 6,1
Totale	1 737,3	1 785,1	-47,8

1 Compresa le corporazioni di diritto pubblico.

Classificazione all'interno della categoria Imprese in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Istituti svizzeri di credito fondiario	1 493,2	1 247,9	+ 245,3
Altre imprese svizzere ¹	67,7	82,2	-14,5
Imprese estere ²	699,4	857,1	-157,7
Totale	2 260,4	2 187,3	+ 73,1

1 Principalmente organizzazioni internazionali con sede in Svizzera.

2 Banche, organizzazioni internazionali e altre imprese.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

in milioni di franchi

	Terreni ed edifici ¹	Immobili in costru- zione	Pro- grammi informatici	Altre immo- bilizzazioni materiali ²	Totale
Valore di acquisizione					
1° gennaio 2016	619,4	2,7	65,4	68,3	755,7
Afflussi	1,9	3,3	7,4	4,8	17,3
Deflussi	-37,1	-	-0,5	-6,5	-44,1
Riclassificazioni	-	-	-	-	
31 dicembre 2016	584,1	5,9	72,4	66,5	728,9
Rettifiche di valore cumulative					
1° gennaio 2016	258,7		51,7	48,5	359,0
Ammortamenti ordinari	17,9		11,0	9,9	38,8
Deflussi	-37,1		-0,5	-6,5	-44,1
Riclassificazioni	-		-	-	
31 dicembre 2016	239,6		62,3	51,9	353,8
Valori contabili netti					
1° gennaio 2016	360,6	2,7	13,7	19,7	396,7
31 dicembre 2016	344,5	5,9	10,1	14,6	375,1

1 Valore secondo l'assicurazione fabbricati: 591,9 milioni di franchi.

2 Valore secondo l'assicurazione danni: 60,9 milioni di franchi.

Immobilizzazioni materiali dell'esercizio precedente in milioni di franchi

	Terreni ed edifici ¹	Immobili in costruzione	Programmi informatici	Altre immobilizzazioni materiali ²	Totale
Valore di acquisizione					
1° gennaio 2015	642,0	3,6	57,6	71,2	774,4
Afflussi	–	2,7	11,1	4,6	18,3
Deflussi	–22,7	–	–3,3	–11,1	–37,0
Riclassificazioni	–	–3,6	–	3,6	
31 dicembre 2015	619,4	2,7	65,4	68,3	755,7
Rettifiche di valore cumulative					
1° gennaio 2015	263,7		43,3	50,0	357,0
Ammortamenti ordinari	17,6		11,7	9,6	39,0
Deflussi	–22,5		–3,3	–11,1	–36,9
Riclassificazioni	–		–	–	
31 dicembre 2015	258,7		51,7	48,5	359,0
Valori contabili netti					
1° gennaio 2015	378,3	3,6	14,3	21,2	417,4
31 dicembre 2015	360,6	2,7	13,7	19,7	396,7

1 Valore secondo l'assicurazione fabbricati: 591,9 milioni di franchi.

2 Valore secondo l'assicurazione danni: 60,9 milioni di franchi.

Cifra 08

PARTECIPAZIONI

in milioni di franchi

	Orell Füssli ¹	BRI ²	Altre partecipazioni	Totale
Quota di partecipazione	33%	3%		
Valore contabile al 1° gennaio 2015	42,6	90,2	0,6	133,5
Investimenti	–	–	0,0	–
Disinvestimenti	–	–	–0,6	–0,6
Variazioni di valutazione	2,5	–	–	2,5
Valore contabile al 31 dicembre 2015	45,2	90,2	0,0	135,5
Valore contabile al 1° gennaio 2016	45,2	90,2	0,0	135,5
Investimenti	–	–	–	–
Disinvestimenti	–	–	–	–
Variazioni di valutazione	1,7	–	–	1,7
Valore contabile al 31 dicembre 2016	46,9	90,2	0,0	137,2

1 Orell Füssli Holding SA (Zurigo), la cui filiale Orell Füssli Sicherheitsdruck AG (Zurigo) produce le banconote svizzere.

2 La partecipazione nella Banca dei regolamenti internazionali (BRI), con sede a Basilea, è detenuta ai fini della cooperazione monetaria internazionale.

Cifra 09

ALTRE ATTIVITÀ

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Monete ¹	234,3	221,0	+ 13,3
Contante in valuta estera	1,2	1,2	0,0
Altri crediti	56,0	47,2	+ 8,8
Ratei e risconti attivi	150,3	111,3	+ 39,0
Valori di rimpiazzo positivi ²	142,9	80,2	+ 62,7
Totale	584,8	460,8	+ 124,0

1 Monete acquistate presso Swissmint per la messa in circolazione.

2 Guadagni non realizzati su strumenti finanziari e su operazioni a pronti non regolate (cfr. pag. 192, cifra 26).

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Cifra 10

Classificazione per emissione in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
9 ^a emissione	1 837,5	–	+ 1 837,5
8 ^a emissione	75 130,1	71 741,1	+ 3 389,0
6 ^a emissione ¹	1 116,9	1 140,9	–24,0
Totale	78 084,4	72 881,9	+ 5 202,5

1 La BNS è tenuta a cambiare queste banconote fino al 30 aprile 2020; la 7^a emissione, concepita come serie di riserva, non è mai stata messa in circolazione.

PASSIVITÀ VERSO LA CONFEDERAZIONE

Cifra 11

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Passività a vista	6 229,7	9 930,9	–3 701,2
Passività a termine	1 000,0	1 000,0	–
Totale	7 229,7	10 930,9	–3 701,2

ALTRE PASSIVITÀ A VISTA

Cifra 12

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Conti giro di imprese non bancarie ¹	29 700,8	29 838,4	–137,6
Conti di deposito ²	334,8	327,1	+ 7,7
Totale	30 035,6	30 165,5	–129,9

1 Servizi di clearing, assicurazioni, ecc.

2 Prevalentemente conti intestati a dipendenti e pensionati, nonché all'istituzione di previdenza della BNS. Al 31 dicembre 2016, le passività di conto corrente verso quest'ultima ammontavano a 41,7 milioni di franchi (2015: 37,4 mio).

Cifra 13

PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Passività a vista	0,5	0,4	+0,1
Passività per operazioni PcT ¹	49 095,8	32 521,0	+ 16 574,8
Totale	49 096,3	32 521,4	+ 16 574,9

1 In connessione con la gestione economica delle riserve valutarie.

Cifra 14

ALTRE PASSIVITÀ

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Altre posizioni debitorie	57,4	10,5	+ 46,9
Ratei e risconti passivi	13,2	13,2	0,0
Valori di rimpiazzo negativi ¹	181,1	90,2	+ 90,9
Totale	251,6	113,9	+ 137,7

1 Perdite non realizzate su strumenti finanziari e su operazioni a pronti non regolate (cfr. pag. 192, cifra 26).

CAPITALE AZIONARIO

Cifra 15

Azioni¹

	2016	2015	2014
Capitale azionario, in franchi	25 000 000	25 000 000	25 000 000
Valore nominale unitario delle azioni, in franchi	250	250	250
Numero di azioni	100 000	100 000	100 000
Codice/ISIN ²	SNBN/CH0001319265		
Quotazione di chiusura al 31 dicembre, in franchi	1 750	1 099	1 060
Capitalizzazione di borsa, in franchi	175 000 000	109 900 000	106 000 000
Quotazione massima annua, in franchi	2 120	1 400	1 150
Quotazione minima annua, in franchi	1 028	980	991
Numero medio giornaliero di azioni scambiate	101	58	44

1 La norma Swiss GAAP FER 31 prescrive la presentazione del risultato per ogni azione. Nel caso della Banca nazionale, sottoposta a una legge speciale, questo dato non è tuttavia significativo. I diritti degli azionisti sono definiti dalla Legge sulla banca nazionale. Il diritto al dividendo, in particolare, è limitato al 6% del capitale azionario (15 franchi al massimo per ciascuna azione del valore nominale di 250 franchi). La parte restante dell'utile di esercizio ripartibile è destinata per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai Cantoni. Per questi motivi, la Banca nazionale non pubblica il risultato per azione.

2 Azioni quotate nel segmento Swiss Reporting Standard di SIX Swiss Exchange.

Composizione dell'azionariato al 31 dicembre 2016

	Cantoni	Banche cantonali	Altri enti e istituti di diritto pubblico ¹	Totale degli azionisti di diritto pubblico	Azionisti privati	Totale
Azionisti registrati	26	22	24	72	2 188	2 260
Azioni con diritto di voto	38 981	12 808	332	52 121	17 626	69 747
in percentuale	55,89%	18,36%	0,48%	74,73%	25,27%	100,00%
Azioni senza diritto di voto					30 253	30 253
di cui posizione dispo ²					17 469	17 469
di cui azioni intestate fiduciariamente ³					1 537	1 537
di cui azioni con diritto di voto limitato per legge ⁴					11 247	11 247
Totale delle azioni	38 981	12 808	332	52 121	47 879⁵	100 000

1 Della categoria Altri enti di diritto pubblico fanno parte 21 comuni.

2 La posizione dispo ricomprende le azioni nominative non iscritte nel registro azionario.

3 Le azioni intestate fiduciariamente sono titoli per i quali nel registro azionario figura, invece del titolare effettivo, un fiduciario senza diritto di voto (una banca o un gestore patrimoniale).

4 Il diritto di voto è limitato a 100 azioni. Tale limite non è applicabile agli enti e istituzioni di diritto pubblico, né alle banche cantonali ai sensi dell'art. 3a della Legge federale dell'8 novembre 1934 sulle banche (art. 26 cpv. 2 LBN). Nel 2016 32 azionisti titolari ciascuno di oltre 100 azioni sottostavano a questa limitazione.

5 Di cui 10 228 azioni possedute da soggetti esteri (con l'1,97% dei diritti di voto).

Grandi azionisti di diritto pubblico

	Numero di azioni	31.12.2016 Quota di partecipazione	Numero di azioni	31.12.2015 Quota di partecipazione
Cantone di Berna	6 630	6,63%	6 630	6,63%
Cantone di Zurigo	5 200	5,20%	5 200	5,20%
Cantone di Vaud	3 401	3,40%	3 401	3,40%
Cantone di San Gallo	3 002	3,00%	3 002	3,00%

Grandi azionisti privati¹

	Numero di azioni	31.12.2016 Quota di partecipazione	Numero di azioni	31.12.2015 Quota di partecipazione
Prof. Dott. Theo Siegert, Düsseldorf	6 720	6,72%	6 595	6,60%

1 Azionisti non appartenenti al settore di diritto pubblico e perciò sottoposti alle restrizioni previste dalla legge (art. 26 LBN), ossia con diritto di voto limitato a 100 azioni.

RISULTATO DELLE POSIZIONI IN VALUTA ESTERA

Cifra 16

Classificazione per origine in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
Investimenti in valuta estera	19 404,9	-19 882,0	+39 286,9
Posizione di riserva nell'FMI	-37,5	-89,4	+51,9
Mezzi di pagamento internazionali	0,1	37,2	-37,1
Crediti di aiuto monetario	-1,6	-8,8	+7,2
Totale	19 365,8	-19 943,0	+39 308,8

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
Interessi attivi	8 311,6	7 817,9	+493,7
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di debito	1 084,0	-5 108,8	+6 192,8
Interessi passivi	66,9	-9,3	+76,2
Dividendi	2 992,6	2 176,5	+816,1
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di capitale	8 613,3	1 621,0	+6 992,3
Plus/minusvalenze di cambio	-1 675,9	-26 419,9	+24 744,0
Oneri di gestione patrimoniale, tasse di custodia e altri emolumenti	-26,6	-20,3	-6,3
Totale	19 365,8	-19 943,0	+39 308,8

Classificazione per moneta del risultato complessivo in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
EUR	2 586,7	-18 854,6	+21 441,3
USD	13 736,6	3 877,1	+9 859,5
JPY	2 807,7	1 756,6	+1 051,1
GBP	-3 306,6	-1 071,5	-2 235,1
CAD	2 021,2	-3 287,4	+5 308,6
KRW	253,0	-208,9	+461,9
AUD	559,9	-821,0	+1 380,9
DKK	3,3	-452,2	+455,5
CNY	-118,4	104,7	-223,1
SEK	-8,3	-146,5	+138,2
SGD	41,1	-183,4	+224,5
DSP	-39,0	-61,0	+22,0
Altre	828,7	-594,9	+1 423,6
Totale	19 365,8	-19 943,0	+39 308,8

Classificazione per moneta delle plus/minusvalenze di cambio in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
EUR	-3 338,6	-22 336,4	+18 997,8
USD	4 895,8	3 083,0	+1 812,8
JPY	2 236,3	203,1	+2 033,2
GBP	-6 388,6	-1 236,8	-5 151,8
CAD	995,4	-3 277,0	+4 272,4
KRW	-4,0	-491,2	+487,2
AUD	62,5	-937,0	+999,5
DKK	-62,9	-716,9	+654,0
CNY	-176,9	6,7	-183,6
SEK	-158,3	-224,8	+66,5
SGD	-7,1	-171,2	+164,1
DSP	-40,5	-62,0	+21,5
Altre	311,0	-259,2	+570,2
Totale	-1 675,9	-26 419,9	+24 744,0

RISULTATO DELLE POSIZIONI IN FRANCHI

Cifra 17

Classificazione per origine in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
Interessi negativi sui conti giro	1 523,2	1 163,9	+ 359,3
Titoli in franchi	45,5	83,4	-37,9
Operazioni PcT in franchi per l'immissione di liquidità	-	-	-
Operazioni PcT in franchi per l'assorbimento di liquidità	-	-	-
Passività verso la Confederazione	-	-	-
Titoli di debito propri	-	-	-
Altre posizioni in franchi	-1,2	-2,3	+ 1,1
Totale	1 567,5	1 245,0	+ 322,5

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
Interessi negativi sui conti giro	1 523,2	1 163,9	+ 359,3
Interessi attivi	60,6	66,5	-5,9
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di debito	-6,1	24,4	-30,5
Interessi passivi	-1,2	-2,3	+ 1,1
Oneri di negoziazione, tasse di custodia e altri emolumenti	-8,9	-7,6	-1,3
Totale	1 567,5	1 245,0	+ 322,5

Cifra 18

ALTRI RISULTATI

in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
Proventi da commissioni	4,0	3,7	+0,3
Oneri per commissioni	-4,1	-3,9	-0,2
Proventi da partecipazioni	9,6	7,7	+1,9
Proventi da immobili	3,5	4,1	-0,6
Altri proventi	0,6	-0,1	+0,7
Totale	13,6	11,6	+2,0

Cifra 19

SPESE PER IL PERSONALE¹

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
Salari, stipendi e assegni	123,2	122,2	+1,0
Assicurazioni sociali	28,3	27,9	+0,4
Altre spese per il personale ²	9,1	7,5	+1,6
Totale	160,6	157,7	+2,9

¹ In termini di posti di lavoro a tempo pieno, il numero di occupati nel 2016 è equivalso in media a 792 persone (2015: 782).

² Prestazioni sociali di vario genere, costi per lo sviluppo, la formazione e il reclutamento del personale, eventi sociali, ecc.

Remunerazione dei membri del Consiglio di banca¹ (senza i contributi sociali del datore di lavoro)
in migliaia di franchi

	2016	2015	Variazione
Jean Studer, presidente ^{2,3,4}	161,1	153,4	+ 7,7
Olivier Steimer, vicepresidente ^{3,4}	74,1	75,6	- 1,5
Prof. Dott. Monika Bütler ³	47,8	50,6	- 2,8
Dott. Alfredo Gysi ⁶ (fino al 30.4.2016)	17,8	50,6	- 32,8
Barbara Janom Steiner (dal 1.5.2015)	45,0	30,0	+ 15,0
Heinz Karrer ⁵	56,2	56,2	-
Dott. Daniel Lampart ⁶	47,8	50,6	- 2,8
Prof. Dott. Christoph Lengwiler ⁵	62,2	59,0	+ 3,2
Shelby Robert du Pasquier ⁶	55,1	50,6	+ 4,5
Laura Sadis (fino al 31.3.2015)	-	11,3	- 11,3
Ernst Stocker ⁵	56,2	59,0	- 2,8
Prof. Dott. Cédric Pierre Tille ^{4,6}	47,8	45,0	+ 2,8
Dott. Christian Vitta (dal 1.5.2016)	30,0	-	+ 30,0
Totale	701,2	691,9	+ 9,3

1 Secondo il regolamento. Per le sedute di comitati nei giorni in cui non ha luogo una seduta del Consiglio di banca è versata un'indennità giornaliera di 2800 franchi. Per l'assolvimento di compiti speciali è corrisposta un'indennità di 2800 franchi per giornata ovvero di 1400 franchi per mezza giornata.

2 Senza i contributi di previdenza del datore di lavoro di 46 121 franchi (2015: 42 839).

3 Membro del Comitato di remunerazione.

4 Membro del Comitato di nomina.

5 Membro del Comitato di verifica.

6 Membro del Comitato dei rischi.

Remunerazione dei membri dei Comitati consultivi economici regionali in migliaia di franchi

	2016	2015	Variazione
Presidenti ^{1,3}	57,5	60,0	- 2,5
Altri membri ^{2,3}	116,0	118,0	- 2,0

1 7500 franchi annui per ognuno degli 8 presidenti.

2 6000 franchi annui per ognuno degli altri 20 membri.

3 La variazione rispetto all'esercizio precedente è dovuta a cariche vacanti.

L'elenco dei membri dei Comitati consultivi economici regionali si trova a pag. 206.

Remunerazioni dei membri della Direzione generale allargata¹ (senza i contributi sociali del datore di lavoro) in migliaia di franchi

	Stipendio	Altri compensi ²	2016 Remunerazione complessiva	2015 Remunerazione complessiva	Variazione
3 membri della Direzione generale	2 629,5	126,5	2 756,0	2 795,5	-39,5
Prof. Dott. Thomas J. Jordan, presidente ³	876,5	30,0	906,5	906,5	-
Dott. Fritz Zurbrügg, vicepresidente	876,5	30,0	906,5	906,5	-
Dott. Andréa M. Maechler (dal 1.7.2015)	876,5	66,5	943,0	456,2	+ 486,8
Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine, vicepresidente (fino al 30.6.2015)	-	-	-	526,3	-526,3
3 supplenti della Direzione generale ⁴	1 361,4	66,0	1 427,4	1 465,2	-37,8
Totale	3 990,9	192,5	4 183,4	4 260,7	-77,3

Remunerazioni dei membri della Direzione generale allargata¹ (inclusi i contributi sociali del datore di lavoro) in migliaia di franchi

	Remunerazione complessiva	Contributi del datore di lavoro agli schemi previdenziali e all'AVS	2016 Totale	2015 Totale	Variazione
3 membri della Direzione generale	2 756,0	782,4	3 538,4	3 546,5	-8,1
Prof. Dott. Thomas J. Jordan, presidente ³	906,5	246,5	1 153,0	1 153,1	-0,1
Dott. Fritz Zurbrügg, vicepresidente	906,5	287,4	1 193,9	1 193,9	-
Dott. Andréa M. Maechler (dal 1.7.2015)	943,0	248,5	1 191,5	579,5	+ 612,0
Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine, vicepresidente (fino al 30.6.2015)	-	-	-	620,0	-620,0
3 supplenti della Direzione generale ⁴	1 427,4	407,0	1 834,4	1 874,2	-39,8
Totale	4 183,4	1 189,4	5 372,8	5 420,7	-47,9

1 Tutte le retribuzioni sono fissate nei regolamenti; cfr. anche il capitolo sul Governo societario, pag. 137.

2 Rimborso forfettario delle spese di rappresentanza, abbonamento generale, gratifica per anzianità di servizio e altre indennità previste dai regolamenti.

3 Escluso l'onorario di 70 120 franchi percepito come membro del consiglio di amministrazione della BRI.

4 Escluso l'onorario di 36 302 franchi percepito da un supplente della Direzione generale come membro del consiglio di amministrazione di Orell Füssli Holding SA.

Come tutte le collaboratrici e i collaboratori, i membri della Direzione generale hanno diritto ai mutui ipotecari a tasso ridotto concessi dall'istituzione di previdenza e a tassi di favore per i loro averi su conti del personale della BNS. Non sono stati corrisposti altri compensi ai termini dell'art. 663b^{bis} cpv. 1 CO.

Il 31 dicembre 2016 tra i membri del Consiglio di banca o della Direzione generale allargata era titolare di azioni della Banca nazionale: Dewet Moser, supplente della Direzione generale (1 azione).

Il Codice di condotta per i membri del Consiglio di banca vieta loro il possesso di azioni della BNS.

OBBLIGHI PREVIDENZIALI^{1,2}

Cifra 20

Partecipazione alla copertura eccedente negli schemi previdenziali³ in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Copertura eccedente secondo la norma Swiss GAAP FER 26 ³	67,0	68,7	-1,7
Quota parte economica della BNS	-	-	-

1 L'istituzione di previdenza non dispone di riserve di contributi del datore di lavoro.

2 Lo statuto dell'istituzione di previdenza contiene una clausola di risanamento che sarà attivata se si prevede che il grado di copertura dell'istituzione di previdenza scenda al di sotto del 100%. In tale caso deve essere elaborato un piano di risanamento per sopperire al difetto di copertura entro un adeguato termine con il sostegno della BNS. La clausola di risanamento fornisce una soluzione durevole al problema di un eventuale difetto di copertura.

3 La copertura eccedente è utilizzata a favore degli assicurati. Al momento della redazione del consuntivo il suo ammontare non era ancora stato sottoposto a verifica contabile.

Oneri previdenziali in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
Contributi del datore di lavoro	19,3	19,1	+0,2
Variazione della quota parte economica nella copertura eccedente	-	-	-
Oneri previdenziali contabilizzati nelle Spese per il personale	19,3	19,1	+0,2

SPESE DI ESERCIZIO

Cifra 21

in milioni di franchi

	2016	2015	Variazione
Locali	39,3	30,4	+8,9
Manutenzione delle Attività materiali mobili e dei Programmi informatici	16,7	17,5	-0,8
Consulenza e assistenza di terzi ¹	36,4	31,5	+4,9
Spese amministrative	21,0	20,7	+0,3
Sussidi ²	7,4	6,8	+0,6
Altre spese di esercizio	9,8	10,7	-0,9
Totale	130,6	117,6	+13,0

1 Nel 2016 gli onorari di revisione sono ammontati a 0,3 milioni di franchi (2015: 0,3 mio).

La società di revisione non ha eseguito lavori di consulenza (2015: 30 000 franchi).

2 Principalmente contributi al centro studi di Gerzensee (fondazione della Banca nazionale svizzera).

4.3 COMMENTO ALLE OPERAZIONI FUORI BILANCIO

Cifra 22

SCHEMA DI RIFINANZIAMENTO STRAORDINARIO

Lo schema di rifinanziamento straordinario è costituito da limiti di credito ai quali controparti autorizzate possono ricorrere per superare impreviste e temporanee carenze di liquidità. L'utilizzo avviene per mezzo di operazioni PcT a tasso speciale. L'importo indicato corrisponde all'ammontare massimo delle linee di credito disponibili.

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Linee di credito	40 945,5	44 915,5	-3 970,0
Utilizzo	-	-	-
Margine non utilizzato	40 945,5	44 915,5	-3 970,0

Cifra 23

IMPEGNI NEL QUADRO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Gli impegni qui registrati sono promesse di credito irrevocabili e impegni di carattere generale assunti dalla Banca nazionale nel quadro della cooperazione internazionale. L'importo indicato corrisponde all'ammontare massimo delle obbligazioni che ne risultano.

Tavola riassuntiva: linee di credito non utilizzate e accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Nuovi accordi di prestito (NAB) e Accordi generali di prestito (GAB) ¹	6 247,3	13 621,1	-7 373,8
Linea di credito a favore del PRGT ²	622,2	672,3	-50,1
Linea di credito bilaterale ³	203,3	-	+203,3
Totale delle linee di credito non utilizzate	7 072,8	14 293,4	-7 220,6
Accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali (Voluntary Trading Arrangement) ⁴	2 332,9	2 114,2	+218,7

1 Ulteriori dettagli a pag. 172, cifra 03.

2 Ulteriori dettagli a pag. 174, cifra 05.

3 Linea di credito bilaterale a favore della Banca centrale dell'Ucraina per un massimo di 200 milioni di dollari USA; crediti non rotativi, per i quali la Confederazione garantisce il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi.

4 Ulteriori dettagli a pag. 173, cifra 04.

ALTRI IMPEGNI FUORI BILANCIO

Cifra 24

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Impegno di versamento supplementare a fronte delle azioni BRI ¹	88,2	89,3	-1,1
Impegni per contratti di locazione, manutenzione e leasing a lungo termine ²	76,6	79,4	-2,8
Passività potenziali per l'acquisizione di banconote	30,2	56,3	-26,1
Totale	195,1	225,0	-29,9

1 Le azioni della BRI sono liberate nella misura del 25%. L'impegno di versamento dei decimi residui è calcolato in DSP.

2 Incluso il canone del diritto di superficie per l'edificio Metropol a Zurigo.

ATTIVITÀ COSTITUITE IN PEGNO O CEDUTE A GARANZIA DI PROPRI IMPEGNI

Cifra 25

in milioni di franchi

	31.12.2016		31.12.2015	
	Valore contabile	Impegni (parte utilizzata)	Valore contabile	Impegni (parte utilizzata)
Investimenti in USD	10 894,4	10 605,6	12 125,0	12 024,2
Investimenti in EUR	36 872,2	36 140,2	17 802,9	17 150,1
Investimenti in GBP	1 599,0	1 583,8	3 339,4	3 346,6
Investimenti in CAD	765,1	766,1	-	-
Totale¹	50 130,7	49 095,8	33 267,2	32 521,0

1 Principalmente garanzie costituite a fronte di operazioni PcT o futures.

STRUMENTI FINANZIARI IN ESSERE¹

in milioni di franchi

	Valore contrattuale	31.12.2016		Valore contrattuale	31.12.2015	
		positivo	Valore di rimpiazzo negativo		positivo	Valore di rimpiazzo negativo
Strumenti su tassi di interesse	27 518,0	80,9	38,7	17 860,0	23,5	19,7
Operazioni PcT in franchi ²	1 000,0	–	–	1 000,0	–	–
Contratti a termine ¹	1 923,9	1,7	0,2	2 566,6	0,6	0,6
Swap su tassi di interesse	7 879,5	78,9	38,3	5 426,9	22,8	19,0
Futures	16 714,6	0,3	0,2	8 866,5	0,1	0,1
Valute estere	10 301,4	50,0	135,5	5 944,8	53,7	61,6
Contratti a termine ¹	9 328,7	50,0	133,3	5 164,1	53,7	60,6
Opzioni	972,6	–	2,2	780,7	–	1,1
Titoli di capitale/Indici	4 431,1	11,9	2,4	1 736,1	1,6	0,3
Contratti a termine ¹	19,4	0,1	0,1	1,9	0,0	–
Futures	4 411,7	11,8	2,3	1 734,2	1,6	0,3
Strumenti su crediti	321,7	–	4,5	1 756,7	1,4	8,6
Credit default swap	321,7	–	4,5	1 756,7	1,4	8,6
Totale	42 572,2	142,9	181,1	27 297,5	80,2	90,2

1 Include le operazioni a pronti con data di valuta nell'anno successivo.

2 Unicamente operazioni con scadenza nell'anno successivo.

INVESTIMENTI FIDUCIARI

Cifra 27

Le operazioni fiduciarie sono costituite da investimenti che la Banca nazionale effettua, in base a un contratto scritto, a nome proprio, ma per conto e a rischio esclusivo della controparte (essenzialmente la Confederazione). Esse sono iscritte al loro valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato.

in milioni di franchi

	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Investimenti fiduciari della Confederazione	612,7	648,9	-36,2
Altri investimenti fiduciari	5,2	6,1	-0,9
Totale	618,0	655,0	-37,0

Relazione dell'Organo di revisione all'Assemblea generale

RELAZIONE DELL'UFFICIO DI REVISIONE SUL CONTO ANNUALE

In qualità di Ufficio di revisione abbiamo verificato il conto annuale della Banca nazionale svizzera, costituito da bilancio, conto economico, prospetto delle variazioni del capitale proprio e allegato (pagine 157 a 193 della relazione finanziaria) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Responsabilità del Consiglio di banca

Il Consiglio di banca è responsabile dell'allestimento del conto annuale in conformità alle disposizioni legali ed ai principi contabili esposti nell'allegato. Salvo disposizioni derogatorie necessarie per tenere conto delle caratteristiche specifiche della Banca nazionale svizzera, i principi contabili sono definiti con riferimento alle direttive Swiss GAAP FER. Questa responsabilità comprende la concezione, l'implementazione e il mantenimento di un sistema di controllo interno relativamente all'allestimento di un conto annuale che sia esente da anomalie significative imputabili a irregolarità o errori. Il Consiglio di banca è inoltre responsabile della scelta e dell'applicazione di appropriate norme di presentazione del conto annuale, nonché dell'esecuzione di stime adeguate.

Responsabilità dell'Ufficio di revisione

La nostra responsabilità consiste nell'esprimere un giudizio sul conto annuale in base alle nostre verifiche. Abbiamo effettuato la nostra verifica conformemente alla legge svizzera e agli Standard svizzeri di revisione, i quali richiedono che la stessa venga pianificata ed effettuata in maniera tale da ottenere ragionevole sicurezza che il conto annuale non contenga errori significativi.

Una revisione comprende l'esecuzione di procedure di verifica volte ad ottenere elementi probativi per i valori e le altre informazioni contenuti nel conto annuale. La scelta delle procedure di verifica compete al giudizio professionale del revisore. Ciò comprende una valutazione dei rischi che il conto annuale contenga anomalie significative imputabili a irregolarità o errori. Nell'ambito della valutazione di questi rischi il revisore tiene conto del sistema di controllo interno, nella misura in cui esso è rilevante per l'allestimento del conto annuale, allo scopo di definire le procedure di verifica richieste dalle circostanze, ma non per esprimere un giudizio sull'efficacia del sistema di controllo interno. La revisione comprende inoltre la valutazione dell'adeguatezza delle norme di allestimento del conto annuale, dell'attendibilità delle valutazioni eseguite, nonché un apprezzamento della presentazione del conto annuale nel suo complesso. Siamo dell'avviso che gli elementi probativi da noi ottenuti costituiscano una base sufficiente ed adeguata per la presente nostra opinione di revisione.

A nostro giudizio il conto annuale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è conforme alla legge svizzera e presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità con i principi di redazione del bilancio e criteri di valutazione esposti nell'allegato.

Opinione di revisione

ASPETTI SIGNIFICATIVI EMERSI DALLA REVISIONE SECONDO LA CIRCOLARE 1/2015 DELL'AUTORITÀ FEDERALE DI SORVEGLIANZA DEI REVISORI

Gli aspetti significativi emersi dalla revisione sono quegli aspetti che secondo il nostro giudizio professionale rivestono maggiore importanza per la nostra revisione del conto annuale nel periodo in questione. Questi aspetti sono stati considerati nell'ambito della nostra revisione del conto annuale nel suo complesso e ne abbiamo tenuto conto nella formazione del nostro giudizio. Non forniamo un giudizio specifico separato circa tali aspetti.

Aspetto della revisione: gli Investimenti in valuta estera rappresentano, sulla base del loro importo, la posizione principale nel bilancio della Banca nazionale svizzera. In base alla loro composizione ed al loro ammontare, già variazioni minime dei prezzi dei titoli negoziabili e dei corsi di cambio del franco possono avere un impatto considerevole sulla valutazione in bilancio così come sul risultato lordo e di conseguenza sul capitale proprio della Banca nazionale svizzera. Per questo motivo la valutazione dei titoli negoziabili negli Investimenti in valuta estera ha costituito un aspetto significativo della nostra revisione.

Investimenti in valuta estera

Il nostro intervento di revisione sugli Investimenti in valuta estera ha compreso, tra l'altro, le procedure di verifica significative seguenti: abbiamo raffrontato la valutazione dei titoli negoziabili contenuti negli Investimenti in valuta estera (strumenti del mercato monetario, obbligazioni e titoli di capitale) con valori di riferimento individuati tramite un proprio procedimento di valutazione. Nella metodologia di valutazione da noi impiegata abbiamo considerato, tra l'altro, la liquidità di mercato come pure altre caratteristiche rilevanti per la valutazione dei singoli titoli negoziabili. Abbiamo inoltre verificato i procedimenti di valutazione nelle applicazioni informatiche rilevanti.

Ulteriori informazioni sugli Investimenti in valuta estera sono contenute nelle cifre 2 e 25 dell'allegato del conto annuale.

RELAZIONE IN BASE AD ALTRE DISPOSIZIONI LEGALI

Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale secondo la Legge sui revisori (LSR) e all'indipendenza (art. 47 Legge sulla Banca nazionale in combinato disposto con l'art. 728 CO e art. 11 LSR), come pure che non sussiste alcuna fattispecie incompatibile con la nostra indipendenza.

Conformemente all'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO e allo Standard svizzero di revisione 890, confermiamo l'esistenza di un sistema di controllo interno per l'allestimento del conto annuale, concepito secondo le direttive del Consiglio di banca.

Confermiamo inoltre che la proposta d'impiego dell'utile di bilancio è conforme alle disposizioni della Legge sulla Banca nazionale e raccomandiamo di approvare il presente conto annuale.

KPMG SA

PHILIPP RICKERT
Perito revisore abilitato
Revisore responsabile

PIETRO DI FLURI
Perito revisore abilitato

Zurigo, 3 marzo 2017

Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale

Il Consiglio di banca ha approvato nella sua seduta del 3 marzo 2017 la Relazione finanziaria 2016 destinata al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti.

Il 3 marzo 2017 l'Organo di revisione ha sottoscritto la sua relazione. Il Consiglio federale ha approvato la Relazione finanziaria il 22 marzo 2017.

Il Consiglio di banca propone all'Assemblea generale degli azionisti:

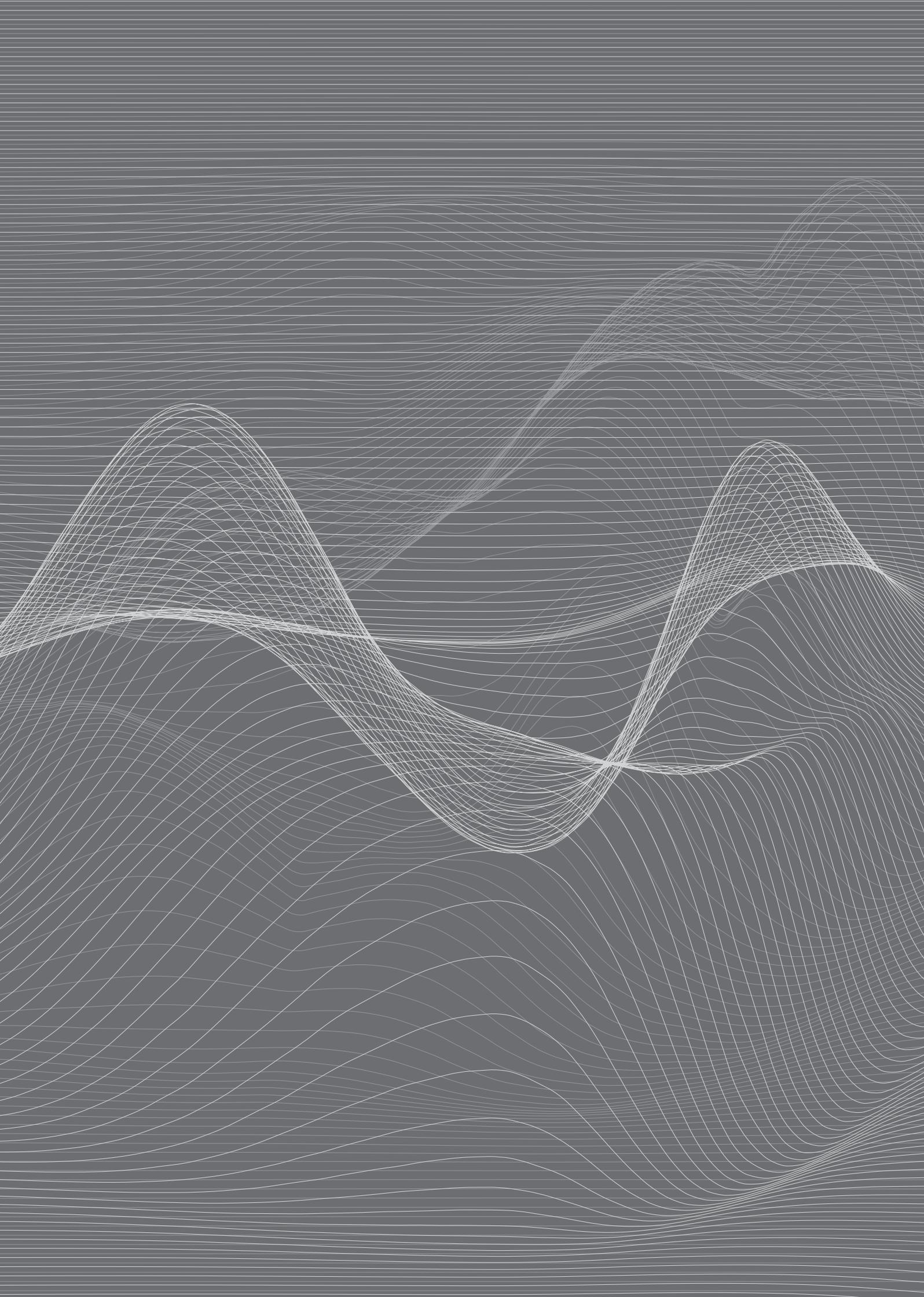
1. di approvare la Relazione finanziaria 2016;
2. di distribuire agli azionisti, nel quadro della destinazione dell'utile, un dividendo totale di 1,5 milioni di franchi;
3. di dare scarico al Consiglio di banca;
4. di designare KPMG SA quale Organo di revisione per il periodo amministrativo 2017–2018.

DESTINAZIONE DELL'UTILE

in milioni di franchi

	2016
Risultato di esercizio (art. 29 LBN)	24 476,4
– Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie (art. 30 cpv. 1 LBN)	–4 649,7
= Risultato di esercizio ripartibile (art. 30 cpv. 2 LBN)	19 826,7
+ Utile riportato a nuovo (Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile)	1 904,5
= Utile di bilancio (art. 31 LBN)	21 731,2
– Versamento di un dividendo del 6% (art. 31 cpv. 1 LBN)	–1,5
– Distribuzione alla Confederazione e ai Cantoni (art. 31 cpv. 2 LBN) ¹	–1 729,7
= Riporto all'esercizio 2017 (Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile)	20 000,0

¹ Convenzione DFF/BNS sulla distribuzione dell'utile del 9 novembre 2016.



Informazioni complementari

1	Cronologia di politica monetaria nel 2016	202
2	Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali	204
3	Organigramma	208
4	Pubblicazioni e mezzi di informazione	210
5	Indirizzi	214
6	Arrotondamenti e abbreviazioni	216

Cronologia di politica monetaria nel 2016

marzo *4 marzo* – La Banca nazionale presenta per l'esercizio 2015 una perdita di 23,3 miliardi di franchi. La somma della perdita di esercizio e l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie, pari a 24,6 miliardi, è inferiore alla riserva per future ripartizioni (27,5 mdi.). Il risultante utile di bilancio di 2,9 miliardi consente la distribuzione agli azionisti del dividendo di 1,5 milioni e la distribuzione ordinaria di 1 miliardo alla Confederazione e ai Cantoni (cfr. Rapporto di gestione 2015, pagina 144 segg.).

17 marzo – In occasione dell'esame trimestrale della situazione economica e monetaria la Banca nazionale mantiene inalterata, a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$, la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi. Anche l'interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS resta invariato a $-0,75\%$. L'interesse negativo contribuisce a rendere meno attrattivi gli investimenti in franchi. Al tempo stesso la Banca nazionale rimane attiva sul mercato valutario, al fine di influire se necessario sull'andamento del tasso di cambio (cfr. pagina 37 segg.).

aprile *6 aprile* – La Banca nazionale annuncia l'emissione del nuovo biglietto da 50 franchi, il primo dei sei tagli della nuova serie di banconote avente come tema «La Svizzera nei suoi molteplici aspetti». Al tempo stesso informa sulla veste grafica e sugli elementi di sicurezza della nuova serie. Il nuovo biglietto da 50 franchi è messo in circolazione a partire dal 12 aprile (cfr. pagina 65).

18 aprile – La Banca nazionale comunica che il 15 aprile è entrato in funzione il sistema dei pagamenti Swiss Interbank Clearing (SIC) profondamente rinnovato sul piano tecnico. La Banca nazionale ha seguito da vicino il progetto di ristrutturazione della piattaforma diretto da SIX Interbank Clearing SA (cfr. pagina 70).

giugno *3 giugno* – Il Consiglio federale approva la revisione parziale del Regolamento organizzativo della Banca nazionale (cfr. pagina 131).

16 giugno – In occasione dell'esame trimestrale della situazione economica e monetaria la Banca nazionale mantiene immutata la propria politica monetaria. L'interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS resta invariato a $-0,75\%$ e la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è mantenuta a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. La Banca nazionale continua a essere attiva se necessario sul mercato dei cambi (cfr. pagina 37 segg.).

15 settembre – In occasione dell’esame trimestrale della situazione economica e monetaria la Banca nazionale mantiene immutata la propria politica monetaria espansiva. L’interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS resta invariato a $-0,75\%$ e la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è mantenuta a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. La Banca nazionale continua a essere attiva se necessario sul mercato valutario (cfr. pagina 37 segg.).

settembre

10 novembre – Il dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale sottoscrivono una nuova Convenzione sulla distribuzione dell’utile della BNS, che si applicherà agli esercizi 2016–2020 (cfr. pagina 153).

novembre

15 dicembre – In occasione dell’esame trimestrale della situazione economica e monetaria la Banca nazionale mantiene immutata la propria politica monetaria espansiva. L’interesse negativo sugli averi a vista presso la BNS resta invariato a $-0,75\%$ e la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è mantenuta a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. Al tempo stesso la Banca nazionale continua a essere attiva all’occorrenza sul mercato valutario, considerando la situazione dei cambi nel suo insieme (cfr. pagina 37 segg.).

dicembre

19 dicembre – La Banca nazionale rende noto di aver introdotto un complemento alla regolamentazione concernente l’attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie. La determinazione dell’attribuzione annua continua a commisurarsi al doppio della crescita nominale media del prodotto interno lordo (PIL) degli ultimi cinque anni. A questo criterio si è però aggiunta una soglia minima annua pari all’8% della consistenza degli accantonamenti al termine dell’esercizio precedente (cfr. pagina 151).

2

Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali

Situazione al 1° gennaio 2017

CONSIGLIO DI BANCA

(Durata del mandato: 2016–2020)

Jean Studer	avvocato, presidente del Consiglio di banca, presidente del Comitato di nomina, membro del Comitato di remunerazione, 2007/2016 ^{1,2}
* Olivier Steimer	presidente del consiglio di amministrazione della Banca cantonale vodese, vicepresidente del Consiglio di banca, presidente del Comitato di remunerazione, membro del Comitato di nomina, 2009/2016 ¹
* Prof. Dott. Monika Bütler	professoressa di economia politica all'Università di San Gallo, membro del Comitato di remunerazione, 2010/2016 ¹
Barbara Janom Steiner	presidente del Governo e direttrice del Dipartimento delle finanze e dei comuni del Canton Grigioni, 2015/2016 ¹
* Heinz Karrer	presidente di economiesuisse (Federazione delle imprese svizzere), membro del Comitato di verifica, 2014/2016 ¹
* Dott. Daniel Lampart	capo economista e segretario generale dell'Unione sindacale svizzera (USS), membro del Comitato dei rischi, 2007/2016 ^{1,2}
Prof. Dott. Christoph Lengwiler	direttore dell'Istituto per servizi finanziari IFZ Zugo presso la Scuola universitaria professionale di Lucerna, presidente del comitato di verifica, 2012/2016 ¹
Shelby R. du Pasquier	avvocato, partner di Lenz & Staehlin, presidente del Comitato dei rischi, 2012/2016 ¹
Ernst Stocker	consigliere di Stato, direttore del Dipartimento dell'economia pubblica del Cantone di Zurigo, membro del Comitato di verifica, 2010/2016 ¹
* Prof. Dott. Cédric Pierre Tille	professore al Graduate Institute of International and Development Studies di Ginevra, membro del Comitato dei rischi e del Comitato di nomina, 2011/2016 ¹
Dott. Christian Vitta	consigliere di Stato, direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia del Canton Ticino, 2016 ¹

Conformemente all'art. 40 cpv. 1 LBN tutti i membri del Consiglio di banca hanno cittadinanza svizzera.

* Membri eletti dall'Assemblea generale.

1 Anno della prima/ultima elezione al Consiglio di banca.

2 Eletto fino a raggiungimento del limite di durata complessiva del mandato secondo il regolamento.

RELAZIONI DI INTERESSE RILEVANTI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI BANCA

Le informazioni sulle relazioni di interesse rilevanti dei membri del Consiglio di banca si trovano sul sito www.snb.ch (in tedesco, francese e inglese):

La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque.

ORGANO DI REVISIONE

(Periodo amministrativo: 2016–2017)

KPMG SA

DIREZIONE GENERALE

(Durata del mandato: 2015–2021)

Prof. Dott. Thomas J. Jordan	presidente della Direzione generale, capo del 1° dipartimento, Zurigo
Dott. Fritz Zurbrügg	vicepresidente della Direzione generale, capo del 2° dipartimento, Berna
Dott. Andréa M. Maechler	membro della Direzione generale, capo del 3° dipartimento, Zurigo

Conformemente all'art. 44 cpv. 1 LBN i membri della Direzione generale hanno cittadinanza svizzera e sono domiciliati in Svizzera.

DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

(Durata del mandato: 2015–2021)

Prof. Dott. Thomas J. Jordan	presidente della Direzione generale, capo del 1° dipartimento, Zurigo
Dott. Fritz Zurbrügg	vicepresidente della Direzione generale, capo del 2° dipartimento, Berna
Dott. Andréa M. Maechler	membro della Direzione generale, capo del 3° dipartimento, Zurigo
Dott. Thomas Moser	membro supplente della Direzione generale, 1° dipartimento, Zurigo
Prof. Dott. Thomas Wiedmer	membro supplente della Direzione generale, 2° dipartimento, Berna
Dewet Moser	membro supplente della Direzione generale, 3° dipartimento, Zurigo

Conformemente all'art. 44 cpv. 1 e 3 LBN i membri della Direzione generale e i loro supplenti hanno cittadinanza svizzera e sono domiciliati in Svizzera.

RELAZIONI DI INTERESSE RILEVANTI DEI MEMBRI DELLA DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

Le informazioni sulle relazioni di interesse rilevanti dei membri della Direzione generale allargata si trovano sul sito www.snb.ch (in tedesco, francese e inglese):
La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction générale élargie.

DIREZIONE

Elenco dettagliato: sul sito www.snb.ch (in tedesco, francese e inglese):
La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction

COMITATI CONSULTIVI ECONOMICI REGIONALI

(Durata del mandato: 2016–2020)

Ginevra	Carole Hubscher Clements, presidente del consiglio di amministrazione di Caran d'Ache SA, presidente
	Pierre Aebischer, fondatore e direttore generale di blue-infinity (Switzerland) SA
	Jean-Marc Thévenaz, direttore generale di easyJet Switzerland SA
Mittelland	Stephan Maeder, presidente del consiglio di amministrazione di Bernensis Hotel AG e direttore dell'Albergo Carlton-Europe, Interlaken, presidente
	Josef Maushart, presidente del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Fraisa Holding AG
	Peter Schmid, responsabile della Regione di vendita Berna e membro della Direzione Retail della Società cooperativa Coop
Svizzera centrale	Hans Marfurt, direttore di TRUMPF Maschinen AG, presidente
	Thomas Herbert, Chief Executive Officer dei Grandi Magazzini Globus SA
	Norbert Patt, Chief Executive Officer di Bergbahnen Engelberg-Trübsee-Titlis AG
	Sandro Alberto Vanoli, Chief Executive Officer di C. Vanoli Generalunternehmung AG
Svizzera italiana	Alessandra Alberti, direttrice di Chocolat Stella SA, presidente
	Roberto Ballina, membro del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Tensol Rail SA
	Enzo Lucibello, amministratore delegato di Media Markt Grancia SA
Svizzera nord-occidentale	Stefano Patrignani, direttore della Cooperativa Migros Basilea, presidente
	Thomas Ernst, amministratore delegato e Chief Executive Officer di VINCI Energies Svizzera SA
	Thomas Knopf, Chief Executive Officer di ULTRA-BRAG SA
Svizzera orientale	Monika Walser, Chief Executive Officer di de Sede AG
	Andreas Züllig, direttore dell'Albergo Schweizerhof Lenzerheide, presidente
	Andreas Schmidheini, comproprietario e Chief Executive Officer di Varioprint SA
	Christoph Tobler, membro del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Sefar Holding SA
Vaud e Vallese	Franziska A. Tschudi Sauber, amministratrice delegata e Chief Executive Officer di Wicor Holding AG
	Paul Michellod, direttore generale di FMV SA, presidente
	Hélène Béguin, Partner, Board Member KPMG Holding SA, Head of Audit Western Switzerland, Head of National Market Western Switzerland
Zurigo	Aude Pugin, Chief Financial Officer di APCO Technologies SA
	Isabelle Welton-Lalivè d'Épinay, Chief Marketing, Communications and Culture Officer di Zurich Insurance Company Ltd, presidente
	Patrick Candrian, direttore di SV (Svizzera) SA e membro della direzione di SV Group
	Valentin Vogt, presidente del consiglio di amministrazione di Burckhardt Compression Holding SA

3 Organigramma

Situazione al 1° marzo 2017

ASSEMBLEA GENERALE

ORGANO DI REVISIONE

CONSIGLIO DI BANCA

REVISIONE INTERNA

DIREZIONE GENERALE

DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

COLLEGIO DEI SUPPLENTI

1° DIPARTIMENTO

Segretariato generale

Segretariato degli organi della banca

Comunicazione

Documentazione

Coordinamento della ricerca e formazione economica

Questioni economiche

Analisi monetarie

Previsioni di inflazione

Congiuntura

Cooperazione monetaria internazionale

Coordinazione multilaterale

Analisi di politica economica internazionale

Cooperazione bilaterale

Statistica

Bilancia dei pagamenti e Conto finanziario della Svizzera

Statistica bancaria

Pubblicazioni e banche dati

Questioni giuridiche

Compliance

Risorse umane

Consulenza RU

Soluzioni RU

Servizi RU

Previdenza

Immobili e servizi tecnici

2° DIPARTIMENTO

Stabilità finanziaria

Sistema bancario

Banche di rilevanza sistemica

Sorveglianza

Banconote e monete

Assistenza specialistica

Approvvigionamento e logistica

Circolazione del contante est

Circolazione del contante ovest

Contabilità generale

Controlling

Gestione del rischio

Rischi operativi e sicurezza

3° DIPARTIMENTO

Mercato monetario e dei cambi

Mercato monetario

Operazioni in cambi e oro

Asset Management

Rischi di tasso di interesse

Rischi di impresa

Operazioni bancarie

Analisi operazioni bancarie

Middle office

Back office

Informatica

Applicazioni della banca centrale

Applicazioni per la gestione interna

Sistemi di informazione economica e statistica

Infrastruttura

Analisi del mercato finanziario

Singapore

Salvo indicazione contraria, le pubblicazioni e i mezzi di informazione sono disponibili anche sul sito Internet www.snb.ch, Pubblicazioni.

RAPPORTO DI GESTIONE

Il Rapporto di gestione è pubblicato ogni anno, online a fine marzo e a stampa a inizio aprile, in italiano, tedesco, francese e inglese.

BOLLETTINO TRIMESTRALE

Il Bollettino trimestrale contiene il Rapporto sulla politica monetaria, destinato alla Direzione generale per l'esame trimestrale della situazione economica e monetaria, e il rapporto «Tendenze congiunturali» dei delegati alle relazioni economiche regionali. Sino a fine 2016 era pubblicato, a fine marzo, giugno, settembre e dicembre, in tedesco, francese (a stampa e online) e inglese (solo online); in italiano era disponibile (solo online) la parte «Tendenze congiunturali. Rete regionale di contatti della BNS». A partire dal 2017 l'intero Bollettino trimestrale è ottenibile anche in italiano (a stampa e online).

RAPPORTO SULLA STABILITÀ FINANZIARIA

Il Rapporto sulla stabilità finanziaria contiene una valutazione della stabilità del settore bancario svizzero. È pubblicato con cadenza annuale, nel mese di giugno in inglese e nel mese di agosto in tedesco e francese (a stampa e online).

DATI RILEVANTI DI POLITICA MONETARIA

Ogni settimana la Banca nazionale pubblica sul suo sito web in tedesco, francese e inglese, dati rilevanti ai fini della politica monetaria, tra cui i propri tassi di riferimento, gli «Swiss Average Rates», nonché informazioni sugli averi a vista presso la Banca nazionale e le riserve minime bancarie.

DATI STATISTICI

La Banca nazionale diffonde i propri dati statistici sul portale dei dati <https://data.snb.ch>.

PUBBLICAZIONI STATISTICHE

Ogni anno la Banca nazionale diffonde, in tedesco, francese e inglese (a stampa e online), il rapporto «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques en Suisse»/«Banks in Switzerland», i conti finanziari della Svizzera, il rapporto sulla bilancia dei pagamenti e sulla posizione patrimoniale netta sull'estero della Svizzera, nonché la relazione sugli investimenti diretti.

**DIE BANKEN IN DER SCHWEIZ/LES BANQUES EN SUISSE/
BANKS IN SWITZERLAND**

La pubblicazione «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques en Suisse»/«Banks in Switzerland» offre un commento alla struttura e all'evoluzione del settore bancario svizzero, fondato principalmente sulle rilevazioni statistiche della Banca nazionale presso le banche. Questo fascicolo è sempre pubblicato a metà anno, in tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

CONTI FINANZIARI DELLA SVIZZERA

La pubblicazione «Conti finanziari della Svizzera» illustrano le relazioni finanziarie (consistenza e struttura delle attività e passività finanziarie) dei settori istituzionali dell'economia Svizzera con i soggetti residenti e con l'estero. Questo rapporto, che contiene inoltre i conti patrimoniali delle economie domestiche, è pubblicato ogni anno in autunno in tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

BILANCIA DEI PAGAMENTI, POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO, INVESTIMENTI DIRETTI

Il rapporto sulla bilancia dei pagamenti e sulla posizione patrimoniale netta sull'estero della Svizzera esce annualmente in maggio (a stampa e online). La bilancia dei pagamenti descrive l'evoluzione delle transazioni economiche tra soggetti svizzeri e stranieri. La posizione patrimoniale netta sull'estero illustra l'evoluzione delle attività e delle passività verso il resto del mondo così come della posizione esterna netta della Svizzera. Il rapporto sull'evoluzione degli investimenti diretti svizzeri all'estero e degli investimenti diretti esteri in Svizzera esce ogni anno in dicembre. Questi documenti sono pubblicati in tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

SERIE STORICHE

La collana «Historische Zeitreihen»/«Séries chronologiques»/«Historical time series» analizza vari temi di politica monetaria in una prospettiva di lungo periodo e ne fornisce i relativi dati. Essa è composta di cinque fascicoli, che sono stati pubblicati in occasione del centenario della Banca nazionale e sono disponibili in tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

SNB ECONOMIC STUDIES, SNB WORKING PAPERS, E SNB RESEARCH REPORT

Nelle due collane «Swiss National Bank Economic Studies» e «Swiss National Bank Working Papers» sono pubblicati, a intervalli irregolari, contributi scientifici e risultati di ricerche su temi economici. Tali studi sono disponibili in una sola lingua, generalmente l'inglese. La pubblicazione «Swiss National Bank Research Report» presenta annualmente in inglese una retrospettiva dell'attività di ricerca della Banca nazionale nell'anno precedente (solo online).

RAPPORTO AMBIENTALE

Il rapporto ambientale annuale contiene dati e indici sul consumo di risorse e sulle emissioni di gas a effetto serra, descrive i principi di gestione ambientale della BNS, illustra la strategia adottata nell'approccio al cambiamento climatico e presenta misure e progetti per migliorare l'efficienza energetica e ambientale della Banca. È pubblicato in tedesco e francese (a stampa e online).

BANCA NAZIONALE SVIZZERA 1907–2007

Il volume pubblicato dalla Banca nazionale in occasione del centenario della sua fondazione tratta della storia dell'Istituto, nonché di vari temi di politica monetaria. Questo testo commemorativo può essere acquistato in libreria in italiano e inglese. Le edizioni in lingua tedesca e francese sono esaurite. Sul sito Internet (www.snb.ch, La BNS/Storia/Pubblicazioni) la pubblicazione è disponibile in tutte e quattro le lingue. Vi si trovano inoltre, in tedesco e francese, anche le opere commemorative redatte in occasione di giubilei precedenti.

LA BANCA NAZIONALE SVIZZERA A BERNA – UNA CRONACA ILLUSTRATA

Una cronaca illustrata bilingue (tedesco e francese) è stata pubblicata in cooperazione con la Società di storia dell'arte in Svizzera (SSAS) per commemorare il centenario dell'inaugurazione della sede di Berna, al n. 1 di Piazza Federale. «Die Schweizerische Nationalbank in Bern – eine illustrierte Chronik»/«La Banque nationale suisse à Berne – une chronique illustrée» è ottenibile presso la SSAS (www.gsk.ch) e consultabile sul sito Internet dalla BNS (www.snb.ch).

DISCORSI

I membri della Direzione generale si esprimono su questioni di politica monetaria e valutaria in occasione di discorsi e conferenze. I relativi testi sono pubblicati, generalmente in tedesco, francese o inglese, sul sito www.snb.ch con un riassunto in tutte e tre queste lingue e in italiano.

COMUNICATI STAMPA

Da metà del 1997 tutti i comunicati stampa della Banca nazionale sono disponibili in tedesco, francese e inglese sul sito www.snb.ch. A partire dall'autunno 2016, i comunicati sono pubblicati anche in italiano.

LA NOSTRA BANCA NAZIONALE

«La nostra Banca nazionale» è un mezzo d'informazione destinato alle scuole e al vasto pubblico che spiega in forma facilmente comprensibile il ruolo della Banca nazionale, la sua politica monetaria, l'importanza della stabilità dei prezzi, la storia del cambio minimo e altri temi. Il sito è accessibile all'indirizzo <http://our.snb.ch>, dove può essere scaricato anche in forma di applicazione per tablet. È inoltre disponibile un opuscolo a stampa. «La nostra Banca nazionale» è diffuso in italiano, tedesco, francese e inglese.

FILMATO SULLA BNS

Il filmato «La Banca Nazionale Svizzera – cosa fa e come opera» si propone di presentare nelle linee essenziali la Banca nazionale e la sua politica monetaria. Tema centrale è il processo decisionale di politica monetaria: scene che illustrano il periodico esame della situazione e la comunicazione della decisione in occasione dell'incontro semestrale con i media fanno da sfondo alle spiegazioni offerte. Sono illustrati pure due eventi recenti di particolare importanza: il sostegno a UBS mediante il Fondo di stabilizzazione (dal 2008 al 2013) e l'introduzione del tasso di cambio minimo rispetto all'euro (dal 2011 al 2015). Il filmato sulla BNS, della durata di una quindicina di minuti, è disponibile in italiano, tedesco, francese e inglese sul sito Internet o sul canale Youtube della Banca nazionale. È inoltre possibile ordinarlo su una chiavetta USB.

ICONOMIX

«iconomix» è un'offerta formativa della Banca nazionale, disponibile su Internet con materiali didattici da scaricare direttamente o da ordinare. Il programma è destinato in primo luogo ai docenti delle materie economiche e sociali nelle scuole del livello secondario II (scuole medie superiori e scuole professionali). «iconomix» è liberamente accessibile in italiano, tedesco, francese e – parzialmente – in inglese all'indirizzo www.iconomix.ch.

LA BANCA NAZIONALE IN BREVE

L'opuscolo «La Banca nazionale in breve» descrive compiti, organizzazione e basi giuridiche della Banca nazionale. È pubblicato in italiano, tedesco, francese e inglese (a stampa e online).

GLOSSARIO

Nel Glossario, consultabile in italiano, tedesco, francese e inglese sul sito www.snb.ch, sono spiegati importanti termini tecnici del mondo della finanza e della politica monetaria e valutaria.

DOMANDE E RISPOSTE

Nella rubrica «Domande e risposte», consultabile in italiano, tedesco, francese e inglese, diversi temi importanti per la Banca nazionale sono trattati sul sito Internet www.snb.ch.

ALTRI MEZZI DI INFORMAZIONE DI CARATTERE GENERALE

La Banca nazionale mette a disposizione una serie di altri mezzi d'informazione. Quelli di carattere generale sono sempre ottenibili in italiano, tedesco, francese e inglese.

ORDINAZIONI

Banca nazionale svizzera, Biblioteca
per e-mail: library@snb.ch
per telefono: + 41 58 631 11 50
per lettera: casella postale, 8022 Zurigo
in loco: Börsenstrasse 10, 8001 Zurigo
Laupenstrasse 18, 3008 Berna

5

Indirizzi

SEDI

Berna	Bundesplatz 1 Casella postale 3003 Berna	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 00 00 +41 58 631 50 00 snb@snb.ch
	Sportello della BNS durante il restauro: Banca EEK, Amthausgasse 14, lunedì–venerdì, ore 8.30–12.00		
	Uffici durante il restauro: Laupenstrasse 18 3008 Berna		
Zurigo	Börsenstrasse 15 Casella postale 8022 Zurigo	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 00 00 +41 58 631 50 00 snb@snb.ch

RAPPRESENTANZE

Basilea	Freie Strasse 27 Casella postale 4001 Basilea	Telefono E-mail	+41 58 631 40 00 basel@snb.ch
Ginevra	Rue de la Croix-d'Or 19 Casella postale 1211 Ginevra 3	Telefono E-mail	+41 58 631 40 20 geneve@snb.ch
Losanna	Avenue de la Gare 18 Casella postale 1001 Losanna	Telefono E-mail	+41 58 631 40 10 lausanne@snb.ch
Lucerna	Münzgasse 6 Casella postale 6000 Lucerna 7	Telefono E-mail	+41 58 631 40 40 luzern@snb.ch
Lugano	Via Pioda 6 Casella postale 6901 Lugano	Telefono E-mail	+41 58 631 40 60 lugano@snb.ch
San Gallo	Neugasse 43 Casella postale 9004 San Gallo	Telefono E-mail	+41 58 631 40 70 st.gallen@snb.ch

AGENZIE

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite da banche cantonali nelle seguenti località: Altdorf, Appenzello, Coira, Friburgo, Ginevra, Glarona, Liestal, Lucerna, Sarnen, Sciaffusa, Sion, Stans, Svitto e Zugo.

SUCCURSALE

Singapore	8 Marina View #35-02 Asia Square Tower 1 Singapore 018960 UEN T13FC0043D	Telefono E-mail	+65 65 80 8888 singapore@snb.ch
------------------	---	--------------------	------------------------------------

BIBLIOTECA

Berna	Laupenstrasse 18 3008 Berna	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 11 40 +41 58 631 51 53 library@snb.ch
Zurigo	Börsenstrasse 10 8001 Zurigo	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 11 50 +41 58 631 50 48 library@snb.ch

SITO INTERNET

www.snb.ch

ARROTONDAMENTI

Le cifre indicate nel conto economico, nel bilancio e nelle tabelle sono arrotondate. I totali possono pertanto non coincidere con la somma dei singoli valori.

Le indicazioni 0 e 0,0 corrispondono a cifre arrotondate: si tratta di valori inferiori alla metà dell'unità utilizzata, ma non nulli.

Il trattino (–) al posto di una cifra indica un valore nullo.

ABBREVIAZIONI

art.	articolo
AUD	dollaro australiano
BCE	Banca centrale europea
BNS	Banca nazionale svizzera
BRI	Banca dei regolamenti internazionali
CAD	dollaro canadese
CCBT	crediti contabili a breve termine
CLS	Continuous Linked Settlement
CMF	Comitato dei mercati finanziari
CMFI	Comitato monetario e finanziario internazionale
CN	contabilità nazionale
CNY	yuan cinese (renmibi)
CO	Codice delle obbligazioni svizzero
Cost.	Costituzione federale
CPIM	Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato
cpv.	capoverso
CSFG	Comitato sul sistema finanziario globale
DFF	Dipartimento federale delle finanze
DKK	corona danese
DSP	diritti speciali di prelievo
EPC	Economic Policy Committee (Comitato di politica economica)
ESMA	European Securities and Markets Authority (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati)
EUR	euro
Eurostat	Ufficio statistico dell'Unione Europea
Fed	Federal Reserve, Banca centrale degli USA
FER	Raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti
FINMA	Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari
FMI	Fondo monetario internazionale
FSB	Financial Stability Board (Consiglio per la stabilità finanziaria)
GAAP	Generally Accepted Accounting Principles

GAB	General Arrangements to Borrow (Accordi generali di prestito)
GBP	lira sterlina
IBA	ICE Benchmark Administration
libor	Interbank Offered Rate (Libor, Tibor e Euribor)
ICE	Intercontinental Exchange Group, Inc.
ILO	International Labour Organisation (Organizzazione internazionale del lavoro)
IOSCO	International Organization of Securities Commissions (Organizzazione Internazionale delle commissioni di controllo sui valori mobiliari)
IPC	Indice nazionale dei prezzi al consumo
ISDA	International Swaps and Derivatives Association
JPY	yen giapponese
KRW	won sudcoreano
LAMO	Legge federale sull'aiuto monetario
LBCR	Legge federale sulle banche e le casse di risparmio (Legge sulle banche)
LBN	Legge sulla Banca nazionale
LCH	LCH Clearnet Ltd
lett.	lettera
Libor	London Interbank Offered Rate
LInFi	Legge sull'infrastruttura finanziaria
LSR	Legge federale sull'abilitazione e la sorveglianza dei revisori (Legge sui revisori)
LUMP	Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento
mdi	miliardi
MES	Meccanismo europeo di stabilità
mio	milioni
NAB	New Arrangements to Borrow (Nuovi accordi di prestito)
NSFR	Net Stable Funding Ratio
NWG	National working group on CHF reference rates (Gruppo di lavoro nazionale sui tassi di riferimento in franchi)
OBN	Ordinanza relativa alla legge federale sulla Banca nazionale svizzera (Ordinanza sulla Banca nazionale)
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OReSA	Ordinanza contro le retribuzioni abusive nelle società anonime quotate in borsa
PBC	People's Bank of China, Banca centrale cinese
PcT	pronti contro termine
PIL	prodotto interno lordo
PRGT	Poverty Reduction and Growth Trust (FMI)
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera
RS	Raccolta sistematica del diritto federale
RWA	Risk-weighted assets (attivi ponderati per il rischio)
SARON	Swiss Average Rate Overnight
SBA	Stand-by Arrangement (Accordo stand-by)
SCI	Sistema di controllo interno

SDDS	Special Data Dissemination Standard dell’FMI
SECO	Segreteria di Stato dell’economia
SEK	corona svedese
SGD	dollaro di Singapore
SIC	Swiss Interbank Clearing
SRS	schema di rifinanziamento straordinario
SWIFT	Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication
TBTF	too big to fail
TLAC	total loss absorbing capacity (capacità totale di assorbimento delle perdite)
UFAB	Ufficio federale delle abitazioni
UO	unità organizzativa
URC	Uffici regionali di collocamento
USD	dollaro USA
UST	Ufficio federale di statistica

IMPRESSUM

Editore

Banca nazionale svizzera
CH-8022 Zurigo
Telefono +41 58 631 00 00

Lingue

Italiano, tedesco, francese e inglese

Grafica

Interbrand SA, Zurigo

Composizione e stampa

Neidhart + Schön AG, Zurigo

Copyright

Riproduzione e utilizzo dei dati con scopo
non commerciale autorizzati con l'indicazione
della fonte.

Per quanto la provenienza delle informazioni
o dei dati da fonti esterne sia riconoscibile,
gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi
gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi
presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.

Data di pubblicazione

Aprile 2017

ISSN 1421-5489 (edizione a stampa)

ISSN 1662-1751 (edizione online)





SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK

